



Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani

Member of the EU Fundamental Rights Agency (FRA) Platform

L'ITALIA AD UN ANNO DALLE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO ONU PER I DIRITTI UMANI



**Primo Rapporto di monitoraggio delle
Organizzazioni Non Governative e Associazioni del Comitato per la
Promozione e Protezione dei Diritti Umani**

9 giugno 2011

A.GE. - AGEDO - AGENZIA DELLA PACE - AGESCI - ANFAA - ANOLF - ANTIGONE - ARCHIVIO DISARMO - ARCHIVIO IMMIGRAZIONE - ARCI - ARCIGAY - ARTICOLO 21 - ASGI-ASSOCIAZIONE GIURISTI PER L'IMMIGRAZIONE - ASSOCIAZIONE CAMPANARI D'ARRONE - ASSOCIAZIONE ELEONORA PIMENTEL - ASSOPACE - ATD-QUARTO MONDO - AUCI - AUSER - BANCA ETICA - BE FREE - CASA DEI DIRITTI SOCIALI - CGIL - CHIAMALAFRICA - CIAI - CIPAX - CIPSI-COORDINAMENTO DI INIZIATIVE POPOLARI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE - CIR-CONSIGLIO ITALIANO RIFUGIATI - CISL DIPARTIMENTO POLITICHE MIGRATORIE - CISMAI - CISP-COMITATO INTERNAZIONALE SVILUPPO DEI POPOLI - CITTADINANZATTIVA - CND - CONSIGLIO NAZIONALE SULLA DISABILITÀ - COMITATO PER I DIRITTI UMANI - COMITATO SINGH MOHINDER - DONNE IN NERO - EMA - FEDERAZIONE CHIESE EVANGELICHE - FONDAZIONE CENTRO ASTALLI - FONDAZIONE INTERNAZIONALE DON LUIGI DI LIEGRO - FONDAZIONE BASSO-SEZIONE INTERNAZIONALE - FONDAZIONE LABOS - FVGS - GIOVANI PER UN MONDO UNITO - GRUPPO MARTIN BUBER - ICS-CONSORZIO ITALIANO DI SOLIDARIETÀ - IISMAS-ISTITUTO INTERNAZIONALE SCIENZE MEDICHE ANTROPOLOGICHE E SOCIALI - IMS -INTERNATIONAL MEDICINE SOCIETY - INTERSOS - INTERVITA - IRMA - ISTITUTO COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE - ISTITUTO DI MEDICINA DEL SOCCORSO - LA GABBIANELLA - LAW-LEGAL AID WORLDWIDE - LEGAMBIENTE - LEGA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI - LIBERA - MED.EA - MEDICI CONTRO LA TORTURA - MEDICI PER I DIRITTI UMANI - MOVIMONDO - OLTRE BABELLE - PAXCHRISTI - PONTE DELLA MEMORIA - PROGETTO CONTINENTI - RETE EDUCARE AI DIRITTI UMANI - SAVE THE CHILDREN - TERRE DES HOMMES - UBI MINOR - UDI-UNIONE DONNE IN ITALIA - UIL - UNICEF ITALIA - UNIONE FORENSE PER LA TUTELA DEI DIRITTI DELL'UOMO - UNITS - VIDES INTERNAZIONALE - VIS-VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO - WILPF-WOMEN'S INTERNATIONAL LEAGUE FOR PEACE AND FREEDOM... E CON LA COLLABORAZIONE DI AMNESTY INTERNATIONAL - FOCSIV - MANI TESE - MEDICI SENZA FRONTIERE

INDICE

PRESENTAZIONE DEL COMITATO PER LA PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI	3
INTRODUZIONE	9
NOTA METODOLOGICA	13
GLOSSARIO	14
GRUPPO DI LAVORO	15
TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA DEI PRINCIPALI DOCUMENTI DELLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR)	
I. RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO – <i>versione originale ufficiale in italiano importata dal formato pdf</i>	16
II. RAPPORTO COMPILATIVO	17
III. RAPPORTO RIASSUNTIVO DEI PORTATORI DI INTERESSI	33
IV. RAPPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO SULLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR)	48
V. ADDENDUM	71
VI. TAVOLA SINOTTICA delle RACCOMANDAZIONI RICEVUTE DAL CONSIGLIO DIRITTI UMANI e RISPOSTE DEL GOVERNO ITALIANO	78
VII. PRIMO MONITORAGGIO DELLE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DIRITTI UMANI NELL'AMBITO DELLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR)	115
<i>Introduzione</i>	
1. <i>Diritti Civili e Politici e strumenti internazionali, Racc. 1-10</i>	
1.2 <i>Legislazione Nazionale, Racc. 67-82</i>	
2. <i>Istituzione Nazionale per i Diritti Umani, Racc. 11-15</i>	
3. <i>Educazione Ai Diritti Umani, Racc. 30,31,32</i>	
4. <i>Migranti e richiedenti asilo</i>	
4.1 <i>Diritti dei migranti e legislazione nazionale Racc. 2, 9, 10, 27, 28, 63, 72, 73, 74, 75, 79, 80, 81, 82</i>	
4.2 <i>Evizioni forzate. Racc. 61, 62</i>	
4.3 <i>Diritto dei rifugiati e richiedenti asilo. Racc. 67, 68, 69, 70, 71, 76, 77</i>	
5. <i>Razzismo E Xenofobia</i>	
6. <i>Diritti Delle Donne</i>	
7. <i>Discriminazione in base all'orientamento sessuale Racc. 36</i>	
8. <i>Diritti dei Minori. Racc. 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44</i>	
9. <i>Sovraffollamento nelle carceri, Racc. 45, 46</i>	
10. <i>Tortura, Racc. 4, 6, 8</i>	

11. *Tratta. Racc. 83, 84, 85, 86, 87, 88*
12. *Indipendenza della Informazione. Racc. 50, 51, 52, 53, 54
(Informazione e conflitto d'interessi)*
13. *Lo Stato dell'aiuto pubblico allo sviluppo Racc. 90, 91*

**ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE E
ASSOCIAZIONI ADERENTI AL COMITATO PER LA PROMOZIONE E
PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI 126**



PRESENTAZIONE DEL COMITATO PER LA PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI

A.Ge.
AGEDO
Agenzia della Pace
AGESCI
Anfaa
Anolf
Antigone
Archivio Disarmo
Archivio Immigrazione
ARCI
Arcigay
Articolo 21
ASGI-Associazione Giuristi per l'Immigrazione
Associazione Campani d'Arrone
Associazione Eleonora Pimentel
Assopace
ATD-Quarto Mondo
AUCI
AUSER
Banca Etica
Be Free
Casa dei Diritti Sociali
CGIL
Chiamalafrica
CIAI
CIPAX
CIPSI-Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà
Internazionale
CIR-Consiglio Italiano Rifugiati
CISL Dipartimento Politiche Migratorie
CISMAI
CISP-Comitato Internazionale Sviluppo dei Popoli
Cittadinanzattiva
CND - Consiglio Nazionale sulla Disabilità
Comitato per i Diritti Umani
Comitato Singh Mohinder
Donne in Nero
EMA
Federazione Chiese Evangeliche
Fondazione Centro Astalli
Fondazione Internazionale Don Luigi di Liegro
Fondazione Basso-Sezione Internazionale Fondazione Labos
FVGS
Giovani per un Mondo Unito
Gruppo Martin Buber
ICS-Consorzio Italiano di Solidarietà
IISMAS-Istituto Internazionale Scienze Mediche Antropologiche e
Sociali
IMS -International Medicine Society
INTERSOS
Intervita
IRMA
Istituto Cooperazione Economica Internazionale
Istituto di Medicina del Soccorso
La Gabbianella
LAW-Legal Aid Worldwide
Legambiente
Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli
Libera
MED.eA
Medici contro la Tortura
Medici per i Diritti Umani
Movimondo
Oltre Babele
PaxChristi
Ponte della Memoria
Progetto Continenti
Rete Educare ai Diritti Umani
Save the Children
Terre des Hommes
Ubi Minor
UDI-Unione Donne in Italia
UIL
UNICEF Italia
Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo
UniTs
Vides Internazionale
Vis-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
WILPF-Women's International League for Peace and Freedom

... e con la collaborazione di
Amnesty International
Focsiv
Mani Tese
Medici senza Frontiere.

Il Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani è una rete di 81 associazioni e organizzazioni non governative italiane che operano nel settore dei diritti umani per la loro promozione. E' stato creato nel 2002 su iniziativa della Fondazione Basso-Sezione Internazionale da un gruppo di organizzazioni non governative attive nel campo dei diritti umani con il supporto di un gruppo di esperti in diritti umani.

Obiettivi

Principale: promozione e sostegno al processo legislativo per la creazione in Italia di una "Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani", in linea con gli standard promossi dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite contenuta nella Risoluzione n. 48/134 del 20 dicembre 1993 e i Principi di Parigi.

In aggiunta: realizzazione di "attività culturali per la diffusione di informazione su problematiche relative ai diritti umani con particolare attenzione alla situazione in Italia ed in Europa con il fine di attirare l'attenzione del pubblico sulle violazioni che possono esserci nei paesi a democrazia consolidata".

Struttura

- a) l'Assemblea delle organizzazioni aderenti al Comitato;
- b) il Portavoce;
- c) il Coordinatore che coordina la Segreteria Esecutiva e il Gruppo di Coordinamento.

Il Gruppo di Coordinamento è responsabile della gestione operativa delle attività del Comitato e riunisce i responsabili dei vari gruppi di lavoro.

Da gennaio 2006, Carola Carazzone del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, è stata nominata Portavoce e Barbara Terenzi della Fondazione Basso-Sezione Internazionale, è stata nominata Coordinatore ed è membro dell'Advisory Panel della FRA Platform.

Ogni anno vengono identificati gruppi di lavoro sulla base del piano di azione stabilito dalla Assemblea.

L'Assemblea attraverso il piano di azione identifica attività e strategie da portare avanti attraverso il Coordinamento.

Il Portavoce rappresenta pubblicamente il Comitato e viene sostituito, in caso di necessità, dal Coordinatore. Coerentemente con l'approccio di lavoro collegiale e con lo scopo di ottimizzare le limitate risorse disponibili, la partecipazione ad eventi esterne può anche essere assegnata a rappresentanti delle organizzazioni aderenti al Comitato, in linea con le indicazioni emerse dagli incontri periodici del Coordinamento.

1. Disegno di legge per la creazione in Italia di una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani

Nel 2002, il "Gruppo giuridico" del Comitato composto da esperti in materia, ha steso una proposta di disegno di legge per la creazione di una istituzione nazionale indipendente, presentata a Roma nel corso della conferenza "Promozione e protezione dei diritti umani: una istituzione nazionale indipendente ed efficace". Nel 2002, il "Gruppo giuridico" del Comitato composto da esperti in materia, ha steso una proposta di disegno di legge per la

A.Ge.
 AGEDO
 Agenzia della Pace
 AGESCI
 Anfaa
 Anolf

 Antigone
 Archivio Disarmo
 Archivio Immigrazione
 ARCI
 Arcigay
 Articolo 21
 ASGI-Associazione Giuristi per l'Immigrazione
 Associazione Campanri d'Arrone
 Associazione Eleonora Pimentel
 Assopace
 ATD-Quarto Mondo
 AUCI
 AUSER
 Banca Etica
 Be Free
 Casa dei Diritti Sociali
 CGIL
 Chiamalafrica
 CIAI
 CIPAX
 CIPSI-Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
 CIR-Consiglio Italiano Rifugiati
 CISL Dipartimento Politiche Migratorie
 CISMAI
 CISP-Comitato Internazionale Sviluppo dei Popoli
 Cittadinanzattiva
 CND – Consiglio Nazionale sulla Disabilità
 Comitato per i Diritti Umani
 Comitato Singh Mohinder
 Donne in Nero
 EMA
 Federazione Chiese Evangeliche
 Fondazione Centro Astalli
 Fondazione Internazionale Don Luigi di Liegro
 Fondazione Basso-Sezione Internazionale Fondazione Labos
 FVGS
 Giovani per un Mondo Unito
 Gruppo Martin Buber
 ICS-Consortio Italiano di Solidarietà
 IISMAS-Istituto Internazionale Scienze Mediche Antropologiche e Sociali
 IMS –International Medicine Society
 INTERSOS
 Intervita
 IRMA
 Istituto Cooperazione Economica Internazionale
 Istituto di Medicina del Soccorso
 La Gabbianella
 LAW-Legal Aid Worldwide
 Legambiente
 Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli
 Libera
 MED.eA
 Medici contro la Tortura
 Medici per i Diritti Umani
 Movimondo
 Oltre Babele
 PaxChristi
 Ponte della Memoria
 Progetto Continenti
 Rete Educare ai Diritti Umani
 Save the Children
 Terre des Hommes
 Ubi Minor
 UDI-Unione Donne in Italia
 UIL
 UNICEF Italia
 Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo
 UniTs
 Vides Internazionale
 Vis-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
 WILPF-Women's International League for Peace and Freedom

 ... e con la collaborazione di
 Amnesty International
 Focsiv
 Mani Tese
 Medici senza Frontiere.

creazione di una istituzione nazionale indipendente, presentata a Roma nel corso della conferenza *"Promozione e protezione dei diritti umani: una istituzione nazionale indipendente ed efficace"*. Mentre parallelamente il "Gruppo di contatto" ha integrato l'attività giuridica con una azione sistematica di advocacy a livello parlamentare secondo un approccio pluralistico e trasversale.

Nel 2005, nel corso della XIV Legislatura, la proposta di legge è stata trasformata nel Disegno di Legge n. 3300: "Creazione di una Commissione italiana per la promozione e protezione dei diritti umani secondo la Risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1993", primo firmatario il Sen. Antonio Iovene e sottoscritta da altri 28 senatori. Ma nonostante le Raccomandazioni ONU (2.11.2005; 26.11.2004; 18.3.2003) e la pressione da parte della società civile, il Disegno di Legge è rimasto bloccato al Senato.

Nel 2006, all'inizio della XV Legislatura, il Disegno di legge è stato ripresentato:

- al Senato con primo firmatario il Sen. Antonio Iovene e sottoscritto da altri 32 senatori, con il n. 247;
- successivamente alla Camera dei Deputati con primo firmatario l' On. Tana de Zulueta.

Ad aprile 2007, dopo un lungo processo di esame e dibattito, il Disegno di Legge è passato alla Camera dei Deputati con il n. 1463 con la nuova intestazione "Creazione di una commissione nazionale per la promozione e protezione dei diritti umani e la protezione dei diritti delle persone detenute o private della propria libertà personale". Il testo finale era il risultato degli sforzi congiunti di varie proposte presentate dalle varie forze politiche, ma è rimasto fermo al Senato.

Nel 2008, nell'ambito delle iniziative per il 60° Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani, il Comitato ha lanciato una petizione a livello nazionale di raccolta firme via internet per la realizzazione in Italia della istituzione nazionale indipendente per i diritti umani. Ha inoltre dato il patrocinio e partecipato alla realizzazione del film no profit All Human Rights for All.

Dal 2008 partecipa agli incontri informali del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammamberg e la società civile.

Dal 2008 fa parte del Tavolo italiano della FRA, l'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali di Vienna, e diventa membro del Fundamental Rights Platform.

Nel 2009, il Comitato è stato audito presso la Commissione Straordinaria Diritti Umani del Senato presieduta dal Sen. Pietro Marcenaro, dove sono stati illustrati il lavoro svolto in linea con il proprio mandato statutario e una dettagliata presentazione ed analisi della istituzione nazionale indipendente per la promozione dei diritti umani come prevista dai Principi di Parigi e dagli standards internazionali, alla cui realizzazione l'Italia, pur formalmente impegnata, rimane ancora inadempiente.

Sempre nel 2009, ha avuto una audizione particolare con il Defensor del Pueblo del Ecuador, in visita in Italia, per un confronto e scambio di esperienza nell'ambito delle istituzioni nazionali indipendenti per la promozione dei diritti umani e analisi della situazione italiana.

Il 17 giugno 2009 ha collaborato con la Commissione

A.Ge.
 AGEDO
 Agenzia della Pace
 AGESCI
 Anfaa
 Anolf
 Antigone
 Archivio Disarmo
 Archivio Immigrazione
 ARCI
 Arcigay
 Articolo 21
 ASGI-Associazione Giuristi per l'Immigrazione
 Associazione Campani d'Arrone
 Associazione Eleonora Pimentel
 Assopace
 ATD-Quarto Mondo
 AUCI
 AUSER
 Banca Etica
 Be Free
 Casa dei Diritti Sociali
 CGIL
 Chiamalafrica
 CIAI
 CIPAX
 CIPSI-Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
 CIR-Consiglio Italiano Rifugiati
 CISL Dipartimento Politiche Migratorie
 CISMAI
 CISP-Comitato Internazionale Sviluppo dei Popoli
 Cittadinanzattiva
 CND – Consiglio Nazionale sulla Disabilità
 Comitato per i Diritti Umani
 Comitato Singh Mohinder
 Donne in Nero
 EMA
 Federazione Chiese Evangeliche
 Fondazione Centro Astalli
 Fondazione Internazionale Don Luigi di Liegro
 Fondazione Basso-Sezione Internazionale Fondazione Labos
 FVGS
 Giovani per un Mondo Unito
 Gruppo Martin Buber
 ICS-Consortio Italiano di Solidarietà
 IISMAS-Istituto Internazionale Scienze Mediche Antropologiche e Sociali
 IMS –International Medicine Society
 INTERSOS
 Intervita
 IRMA
 Istituto Cooperazione Economica Internazionale
 Istituto di Medicina del Soccorso
 La Gabbianella
 LAW-Legal Aid Worldwide
 Legambiente
 Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli
 Libera
 MED.eA
 Medici contro la Tortura
 Medici per i Diritti Umani
 Movimondo
 Oltre Babele
 PaxChristi
 Ponte della Memoria
 Progetto Continenti
 Rete Educare ai Diritti Umani
 Save the Children
 Terre des Hommes
 Ubi Minor
 UDI-Unione Donne in Italia
 UIL
 UNICEF Italia
 Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo
 UniTs
 Vides Internazionale
 Vis-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
 WILPF-Women's International League for Peace and Freedom

... e con la collaborazione di
 Amnesty International
 Focsiv
 Mani Tese
 Medici senza Frontiere.

Interministeriale per i Diritti Umani del Ministero per gli Affari Esteri alla organizzazione dell'incontro del direttore del FRA, Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali, sig. Morten Kjaerum con la società civile.

Il Comitato ha inoltre partecipato nello stesso anno al Workshop nazionale sul Rapporto italiano sulla lotta alle discriminazioni per ragioni di razza, origini etniche, religione o credo, età, disabilità, orientamento sessuale organizzato il 29 settembre 2009 a Roma dalla Fondazione Giacomo Brodolini.

Il 11 marzo 2010, in occasione della visita ufficiale dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, sig.ra Navi Pillay, il Comitato ha organizzato un incontro con la società civile italiana presso la sede della Fondazione Basso in Roma, a cui hanno partecipato oltre 40 organizzazioni non governative, aderenti al suo rete ed esterne. In tale occasione sono state presentate raccomandazioni specifiche da parte delle varie associazioni presenti incluse quelle presentate dagli Stati Membri alla sessione di febbraio della UPR a Ginevra.

Ha partecipato come rappresentante della Piattaforma FRA per la società civile, alla Conferenza Internazionale Paure del "diverso". L'Europa e i diritti fondamentali, organizzata in occasione della Settimana contro il Razzismo, il 15 e 16 marzo 2010 a Milano dalla Università degli Studi di Milano Bicocca in collaborazione con la FRA. La conferenza si proponeva di presentare in Italia per la prima volta in ambito accademico l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali che ha come obiettivo centrale la lotta contro la discriminazione, il razzismo e la xenofobia. In tale ambito, il Comitato da anni partecipa alla sua Piattaforma e funge da punto di riferimento per la società civile per il tavolo italiano.

Nel 2010, il Comitato è stato auditato presso la Commissione Straordinaria Diritti Umani del Senato con il Presidente, Sen. Pietro Marcenaro e l'On. Vincenzo Scotti, Sottosegretario agli Affari Esteri. In tale occasione oltre alle attività del Comitato è stata presentata una dettagliata ed approfondita descrizione della Istituzione nazionale indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani come indicato nei Principi di Parigi e dagli standards internazionali. Ma l'Italia, pur essendosi impegnata in maniera formale a livello internazionale a realizzare tale meccanismo, ancora oggi non si è dotata di questo strumento di democrazia partecipativa.

Il 9 giugno 2010, a Ginevra, il Portavoce del Comitato, Carola Carazzone (VIS), ha presentato un discorso alla Sessione Plenaria presso il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite alla sessione finale della UPR che esaminava l'Italia, sottolineando la mancanza ancora oggi in Italia di una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani.

Ad oggi 2011, nel corso dell'attuale XVI Legislatura, questa mancanza è ancora in atto. E' stata recentemente annunciata dal Sottosegretario agli Affari Esteri On. Vincenzo Scotti la realizzazione da parte del Governo di un disegno di legge accolto dalla Presidenza del Consiglio per la realizzazione nel nostro Paese di una Commissione nazionale indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani, ma fino ad oggi il testo non è ancora stato ufficialmente presentato. Allo stesso tempo è presente presso il Senato della Repubblica un testo unificato Contini/Marcenaro per una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in attesa di essere esaminato.

Il 5 dicembre 2006, a Roma, con il fine di contribuire in modo fattivo alle procedure istituzionali per la creazione di una

A.Ge.
 AGEDO
 Agenzia della Pace
 AGESCI
 Anfaa
 Anolf
 Antigone
 Archivio Disarmo
 Archivio Immigrazione
 ARCI
 Arcigay
 Articolo 21
 ASGI-Associazione Giuristi per l'Immigrazione
 Associazione Campani d'Arrone
 Associazione Eleonora Pimentel
 Assopace
 ATD-Quarto Mondo
 AUCI
 AUSER
 Banca Etica
 Be Free
 Casa dei Diritti Sociali
 CGIL
 Chiamalafrica
 CIAI
 CIPAX
 CIPSI-Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
 CIR-Consiglio Italiano Rifugiati
 CISL Dipartimento Politiche Migratorie
 CISMAI
 CISP-Comitato Internazionale Sviluppo dei Popoli Cittadinanzattiva
 CND – Consiglio Nazionale sulla Disabilità
 Comitato per i Diritti Umani
 Comitato Singh Mohinder
 Donne in Nero
 EMA
 Federazione Chiese Evangeliche
 Fondazione Centro Astalli
 Fondazione Internazionale Don Luigi di Liegro
 Fondazione Basso-Sezione Internazionale Fondazione Labos
 FVGs
 Giovani per un Mondo Unito
 Gruppo Martin Buber
 ICS-Consorzio Italiano di Solidarietà
 IISMAS-Istituto Internazionale Scienze Mediche Antropologiche e Sociali
 IMS –International Medicine Society
 INTERSOS
 Intervita
 IRMA
 Istituto Cooperazione Economica Internazionale
 Istituto di Medicina del Soccorso
 La Gabbianella
 LAW-Legal Aid Worldwide
 Legambiente
 Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli
 Libera
 MED.eA
 Medici contro la Tortura
 Medici per i Diritti Umani
 Movimondo
 Oltre Babele
 PaxChristi
 Ponte della Memoria
 Progetto Continenti
 Rete Educare ai Diritti Umani
 Save the Children
 Terre des Hommes
 Ubi Minor
 UDI-Unione Donne in Italia
 UIL
 UNICEF Italia
 Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo
 UniTs
 Vides Internazionale
 Vis-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
 WILPF-Women's International League for Peace and Freedom

... e con la collaborazione di
 Amnesty International
 Focsiv
 Mani Tese
 Medici senza Frontiere.

istituzione nazionale indipendente in Italia, il Comitato in collaborazione con l'Ufficio Istituzioni Nazionali dell' Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha organizzato un Workshop internazionale ad alto profilo istituzionale presso la Camera. L'evento era principalmente indirizzato ai parlamentari italiani e alla stampa ed ha visto riuniti le Nazioni Unite, rappresentanti istituzionali italiani e la società civile, inclusi esperti del mondo accademico ed i media.

2. Attività di supporto

Parallelemente alle principali attività connesse con la creazione della istituzione nazionale e sulla base dei risultati positivi ottenuti attraverso il Rapporto Supplementare al IV Rapporto Governativo CESC, il Comitato, dal 2005, ha iniziato a progettare e realizzare un sistematico processo di monitoraggio del rispetto dei diritti civili, culturali, economici e sociali in Italia utilizzando il quadro normativo dell' ICESCR e dell'ICCPR in una prospettiva integrata.

In tale senso è stato istituito uno specifico "Gruppo di monitoraggio" composto da 60 organizzazioni non governative ed associazioni, coordinate dal VIS con il supporto della Fondazione Basso. La prima fase di tale esercizio di monitoraggio ha riguardato la realizzazione, sperimentazione e applicazione di specifici strumenti tecnici. Questi strumenti hanno incluso la realizzazione di un quadro di riferimento per la raccolta dati, 45 schede tematiche, una tavola sinottica con la definizione integrata di tutti i diritti umani in base alle ICESCR e ICCPR, suddivisa per argomento e sotto argomento con le relative fonti nazionali e internazionali e documentazione reperibile.

I risultati del primo esercizio di monitoraggio sono stati finalmente lanciati il 20 giugno 2007, lo stesso giorno in cui l'Italia è diventata formalmente uno dei 47 Stati membri del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, attraverso la pubblicazione di un rapporto di monitoraggio intitolato "Rapporto di monitoraggio delle Raccomandazioni al Governo italiano del Comitato ONU sui diritti economici, sociali, culturali (26 novembre 2004) e del Comitato ONU sui diritti umani (2 dicembre 2005) in merito allo stato di attuazione da parte dell'Italia dei Patti internazionali sui diritti economici, sociali e culturali e sui diritti civili e politici e di altri strumenti di diritto internazionale. Questo lavoro è considerato dalle Nazioni Unite una buona pratica.

Nel 2010 è stato lanciato il secondo monitoraggio con l'intento di fornire una prima analisi delle azioni poste in essere dal Governo italiano a seguito delle raccomandazioni all'Italia emerse dalla sessione finale della UPR a Ginevra a giugno dello stesso anno.

Questo monitoraggio viene attualmente ufficialmente lanciato il 9 giugno 2011, ad un anno esatto dalla sessione finale della UPR che ha visto l'Italia sotto esame a marcare significativamente l'evento e ad evidenziare le misure adottate in risposta alle raccomandazioni fatte. Il Primo Rapporto di monitoraggio delle organizzazioni non governative e associazioni del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani segna il primo passo di una iniziativa che verrà estesa nei prossimi quattro anni in attesa che l'Italia sia di nuovo chiamata dalle Nazioni Unite ad una successiva Revisione Periodica Universale.

3. Attività a livello internazionale

Dal 2008 è membro della Fundamental Rights Platform della European Union Agency for Fundamental Rights, Vienna.

A partire dal 2003, il Comitato ha partecipato a livello internazionale a:

- International NGO Coalition per l'approvazione del "Protocollo Opzionale" al Patto per i Diritti Economici, Sociali e Culturali (da novembre 2003);

A.Ge.
 AGEDO
 Agenzia della Pace
 AGESCI
 Anfaa
 Anolf
 Antigone
 Archivio Disarmo
 Archivio Immigrazione
 ARCI
 Arcigay
 Articolo 21
 ASGI-Associazione Giuristi per l'Immigrazione
 Associazione Campani d'Arrone
 Associazione Eleonora Pimentel
 Assopace
 ATD-Quarto Mondo
 AUCI
 AUSER
 Banca Etica
 Be Free
 Casa dei Diritti Sociali
 CGIL
 Chiamalafrica
 CIAI
 CIPAX
 CIPSI-Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
 CIR-Consiglio Italiano Rifugiati
 CISL Dipartimento Politiche Migratorie
 CISMAI
 CISP-Comitato Internazionale Sviluppo dei Popoli Cittadinanzattiva
 CND – Consiglio Nazionale sulla Disabilità
 Comitato per i Diritti Umani
 Comitato Singh Mohinder
 Donne in Nero
 EMA
 Federazione Chiese Evangeliche
 Fondazione Centro Astalli
 Fondazione Internazionale Don Luigi di Liegro
 Fondazione Basso-Sezione Internazionale Fondazione Labos
 FVGS
 Giovani per un Mondo Unito
 Gruppo Martin Buber
 ICS-Consorzio Italiano di Solidarietà
 IISMAS-Istituto Internazionale Scienze Mediche Antropologiche e Sociali
 IMS –International Medicine Society
 INTERSOS
 Intervita
 IRMA
 Istituto Cooperazione Economica Internazionale
 Istituto di Medicina del Soccorso
 La Gabbianella
 LAW-Legal Aid Worldwide
 Legambiente
 Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli Libera
 MED.eA
 Medici contro la Tortura
 Medici per i Diritti Umani
 Movimondo
 Oltre Babele
 PaxChristi
 Ponte della Memoria
 Progetto Continenti
 Rete Educare ai Diritti Umani
 Save the Children
 Terre des Hommes
 Ubi Minor
 UDI-Unione Donne in Italia
 UIL
 UNICEF Italia
 Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo
 UniTs
 Vides Internazionale
 Vis-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
 WILPF-Women's International League for Peace and Freedom

... e con la collaborazione di
 Amnesty International
 Focsiv
 Mani Tese
 Medici senza Frontiere.

- Elaborazione di un Rapporto Supplementare non governativo al IV Rapporto Governativo presentato dall'Italia sulla implementazione del Patto per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, novembre 2004;

- Delegazione a Ginevra all'esame di tale Rapporto, 8-26 novembre 2004;

- Elaborazione di una Submission of Information al CCPR precedente alla stesura della List of Issues, gennaio 2005;

- Lisbon Forum 2007, Annual Forum of the North-South Centre in cooperazione con la Venice Commission e l'Ufficio del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Lisbona, 16-17 novembre 2007;

- FRA Consultative Conference with the Civil Society on the Setting Up of the Fundamental Rights Platform, Brussels, 10-11 dicembre 2007;

- Elaborazione congiunta con il Gruppo di Lavoro per la CRC di tre Submission of Information su tre componenti specifiche della Convenzione CERD sulla base della List of Issues presentata al Governo italiano alla sua 72a Sessione per l'esame del XIV e XV Rapporto periodico governativo presentato dall'Italia, Ginevra, 18 febbraio-7 marzo 2008;

- Delegazione congiunta con il Gruppo di Lavoro per la CRC (11 persone) a Ginevra all'esame del XIV e XV Rapporto periodico governativo;

- Partecipazione alla V Tavola Rotonda delle Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani Europee e il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa su "Domestic Protection of Human Rights. Strengthening Independent National Structures"(Protezione domestica dei diritti umani. Rafforzamento delle strutture nazionali indipendenti), Dublino, 16-17 Settembre 2008.

- Incontro della Piattaforma dei Diritti Fondamentali della Fundamental Rights Agency, Vienna, 7-8 ottobre 2008.

- Second meeting of the FRA Fundamental Rights Platform, Vienna, 5-6 maggio 2009.

- 2nd Fundamental Rights Conference "Making a Reality for All", Stoccolma 10-11 dicembre 2009;

- Delegazione a Ginevra al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite VII Sessione del Gruppo di Lavoro per la Revisione Periodica Universale – Italia, 8-19 febbraio 2010.

- 3rd meeting of the FRA Fundamental Rights Platform, Vienna, 15-16 aprile 2010.

- Elezione del Coordinatore, Barbara Terenzi, come esperta, nell'Advisory Panel, of FRA, Vienna, maggio 2010.

- Delegazione al Working Group e poi alla Sessione finale a Ginevra presso il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite alla Universal Periodic Review – Italy, febbraio e giugno 2010.

- Relazione in Plenaria del Portavoce, Carola Carazzone (VIS), in Sessione Plenaria alla Sessione finale a Ginevra presso il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite alla Universal Periodic Review – Italy, giugno 2010.

- EU Fundamental Rights Agency's Meeting on Access to Justice, 10-11 febbraio, Vienna;

- 4th meeting of the FRA Fundamental Rights Platform, Vienna, 14-15 aprile 2011.

Partendo dalla risposta positiva incontrata alla realizzazione del Rapporto Supplementare CESC, l'Assemblea ha deciso di:

- Continuare a preparare materiali informativi sulla situazione dei diritti umani in Italia per supportare o integrare il lavoro fatto a livello istituzionale, con dati provenienti dal terreno, con particolare riguardo alla istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, in materia di educazione ai diritti umani e in materia di violazioni dei diritti umani

considerati un insieme indivisibile e trasversale (diritti civili, culturali, economici, sociali e politici).

-In tale ottica, cercare di realizzare dossier informativi da utilizzare nel corso delle varie scadenze internazionali in materia (EU, Consiglio d'Europa, UN).

-Coerentemente monitorare le Osservazioni conclusive all'Italia fatte dagli Organi basati sui trattati del sistema ONU per la tutela dei diritti umani.

-Riconoscere come propria la più avanzata concezione ampiamente accettata dei diritti umani in base alla quale essi non possono venire frammentati né essere considerati come segmenti indipendenti, ma sono un unicum trasversale che comprende tutte le componenti di una società che si fonda sulla democrazia e sulla uguaglianza.

-Portare avanti nei prossimi 4 anni il monitoraggio delle raccomandazioni all'Italia da parte Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani nell'ambito della Revisione Periodica Universale (UPR).

Roma, giugno 2011

INTRODUZIONE

Con il lancio del rapporto “*L'Italia ad un anno dalle raccomandazioni del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani: Primo Rapporto di monitoraggio delle Organizzazioni Non Governative e Associazioni del Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani*” le 83 ONG e associazioni aderenti al Comitato intendono sottolineare con un contributo concreto e positivo la significativa ricorrenza del 9 giugno, anche in considerazione della mancanza nel nostro Paese di una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in linea con le risoluzioni delle Nazioni Unite del 1993 e del Consiglio d'Europa del 1997 e i cosiddetti Principi di Parigi.

Ad un anno esatto dall'adozione, il 9 giugno del 2010, nei confronti dell'Italia delle raccomandazioni da parte Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani nell'ambito della Revisione Periodica Universale (UPR) e a pochi giorni dall'assunzione, il 19 giugno 2011, dell'incarico come uno dei 47 Stati membri del Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani per i prossimi tre anni, la rete delle 83 organizzazioni e associazioni italiane del Comitato intende dare un contributo concreto ad una nuova consapevolezza della centralità dei diritti umani, alla divulgazione di una cultura diffusa e alla elaborazione di una politica sistematica, coerente, trasparente e partecipata per la realizzazione di tutti i diritti umani per tutti.

In particolare, con il presente rapporto le ONG e associazioni aderenti al Comitato intendono chiedere al Governo di preparare, seguendo l'esempio di altri paesi dell'Unione Europea, un Rapporto di *follow up* a medio termine, di renderlo pubblico inviandolo all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani e di promuovere la diffusione in Italia dei contenuti delle raccomandazioni e del meccanismo di Revisione Periodica Universale (UPR).

Il processo di Revisione Periodica Universale rappresenta un'occasione unica di riflessione e condivisione e il presente rapporto, lungi dal rappresentare una mera denuncia delle carenze e delle inadempienze del nostro Paese in materia di diritti umani, vuole invece contribuire ad instaurare un dialogo, puntuale e costruttivo, con le istituzioni e sollecitare e collaborare allo sviluppo di strategie, politiche e azioni di rafforzamento della promozione e protezione dei diritti umani in Italia.

Il rapporto costituisce un primo risultato, ancora migliorabile, di un progetto di monitoraggio con cadenza annuale all'interno del ciclo quadriennale della UPR ed è il frutto di un processo di ricerca, discussione, partecipazione e crescita della società civile italiana.

E' il risultato di uno sforzo congiunto delle organizzazioni aderenti al Comitato, - e come in passato - compiuto anche insieme ad alcune organizzazioni esterne alla rete, ed esprime una posizione condivisa di molte ONG, diverse per origine, background e expertise, unite nell'obiettivo di utilizzare come strumenti di sensibilizzazione, di *advocacy* e di dialogo i meccanismi che il sistema ONU dei diritti umani - e, in particolare, in questa sede, la UPR - offre alla società civile.

Il Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha chiesto¹ al Governo italiano di “stabilire un procedimento efficace e inclusivo per dare seguito alle raccomandazioni della UPR tenendo in conto che la attiva partecipazione della società civile è essenziale per un processo di revisione che abbia valore; di consultare e coinvolgere la società civile nel dare seguito alla UPR inclusa la realizzazione delle raccomandazioni”.

In tale senso, riteniamo che la traduzione in lingua italiana dei documenti fondamentali della UPR costituisca un contributo importante del processo di Revisione Periodica Universale e per questo essa è una parte rilevante di questo Primo Rapporto di monitoraggio.

Il Comitato considera la traduzione in lingua italiana una *conditio sine qua non* per la diffusione e divulgazione dei contenuti della Revisione Periodica Universale presso l'opinione pubblica italiana al fine di innescare un processo partecipativo ed inclusivo di monitoraggio e attuazione

¹ Rapporto del Gruppo di Lavoro sulla Revisione Periodica Universale –UPR (A/HRC/14/4 18 marzo 2010), adottato dal Consiglio Diritti Umani il 9 giugno 2010 con decisione 14/103, raccomandazione n.92.

delle raccomandazioni del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani.

Nell'offrire la propria traduzione non ufficiale, il Comitato nota con dispiacere che, ad un anno di distanza, il Governo non ha provveduto alla traduzione ufficiale né alla pubblicazione e divulgazione delle raccomandazioni ricevute dalle Nazioni Unite.

Come già buona pratica del Comitato per le osservazioni conclusive e le raccomandazioni al Governo italiano da parte degli Organi basati sui trattati, sono stati in questa occasione da noi tradotti in italiano i documenti fondamentali della Revisione Periodica Universale e, pertanto, considerato che il Rapporto nazionale era già disponibile nella versione originale in italiano:

- il Rapporto compilativo elaborato dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani;
- il Rapporto riassuntivo dei portatori di interessi anch'esso elaborato dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani;
- il Rapporto del Gruppo di Lavoro sulla Revisione Periodica Universale (Sintesi degli atti del processo di revisione: A. Relazione dello Stato sotto revisione; B. Dialogo interattivo e risposte dello Stato sotto revisione; Conclusioni e raccomandazioni);
- l'*Addendum* con le opinioni sulle conclusioni e raccomandazioni, impegni volontari e risposte presentate dallo Stato sotto revisione.

Che cosa è la Revisione Periodica Universale (UPR)?

La Revisione Periodica Universale (*Universal Periodic Review -UPR*) è uno dei meccanismi di monitoraggio dei diritti umani a livello paese più importanti del sistema di promozione e protezione dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Istituito nel 2008 nell'ambito di una serie di riforme del sistema è una delle prerogative del nuovo Consiglio ONU per i diritti umani a Ginevra ed ha per obiettivo la valutazione periodica (ogni 4 anni) dei progressi compiuti in materia di diritti umani da tutti gli stati membri ONU.

Si tratta di una revisione tra pari (*Peer Review*) cooperativa ed intergovernativa che si inserisce nell'ambito delle prerogative del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani che appunto è l'organo intergovernativo costituito da 47 Stati Membri eletti per 3 anni che nel 2006 ha sostituito la vecchia Commissione per i diritti umani.

Quali Stati riguarda?

Il meccanismo esamina periodicamente ciascuno dei 192 Paesi membri delle Nazioni Unite, indipendentemente dalla ratifica dei trattati internazionali e anche in base agli impegni assunti a livello politico (*Voluntary Pledges*). Il primo ciclo è iniziato nel 2008, ha esaminato 48 stati all'anno e terminerà ad ottobre 2011².

Come funziona?

Semplificando, l'istruttoria è basata su 3 documenti sintetici:

- 1) il rapporto del Governo;
- 2) il rapporto compilativo, elaborato dall'ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani, di sintesi di tutte le raccomandazioni ricevute da parte di organi delle Nazioni Unite che hanno riguardato il Paese negli ultimi 4 anni;
- 3) il rapporto riassuntivo, elaborato dall'ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani, di sintesi di tutte le informazioni pervenute da parte di ONG, agenzie ONU e organizzazioni internazionali riguardo alla situazione diritti umani nel Paese.

Il "dibattimento" si svolge in due tempi.

In una sessione del Gruppo di Lavoro per la UPR della durata di 3 ore a cui partecipano tutti i 47 stati membri del Consiglio Diritti Umani e tutti gli stati membri delle Nazioni Unite interessati. Le 3 ore sono suddivise in massimo 40 minuti a disposizione dello Stato Sotto Revisione (SUR) per la presentazione del proprio rapporto; 2 ore di dialogo costruttivo in cui gli stati del Consiglio e gli stati membri delle Nazioni Unite possono chiedere la parola per fare domande e raccomandazioni; 20 minuti di commenti conclusivi da parte del SUR.

Al termine della sessione del Gruppo di Lavoro per la UPR viene adottato un rapporto con

² Si segnalano il sito dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite www.ohchr.org e il sito web di un'organizzazione non governativa di Ginevra www.upr-info.org che ad aprile 2010 ha lanciato un database aggiornato dove è possibile fare ricerche incrociate sia per Stato Sotto Revisione (SUR) e Stato Raccomandante (*Recommending State*) sia per temi e sessioni di revisione.

raccomandazioni specifiche per il Paese sotto revisione. Il Paese ha tempo fino alla sessione plenaria successiva del Consiglio (di norma 2-3 mesi dopo) per dichiarare quali raccomandazioni accetta e quali rifiuta, in questo caso motivando, e può farlo o per iscritto prima della plenaria oppure oralmente durante la plenaria stessa.

Nel corso della sessione plenaria, il Consiglio dedica, sotto l'item 6 dell'agenda, un'ora di dibattito al Paese Sotto Revisione al termine della quale fa proprio il rapporto del Gruppo di Lavoro specificando l'accettazione o rigetto delle raccomandazioni da parte del SUR. L'ora di dibattito in plenaria è suddivisa in 20 minuti allo Stato sotto revisione, 20 agli altri Stati come Stati raccomandanti e 20 minuti alle Istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani e organizzazioni non governative con status consultivo ECOSOC.

L'Italia è stata esaminata nel corso della Settima Sessione del Gruppo di Lavoro sulla Revisione Periodica Universale (8-19 febbraio 2010) e poi nella Quattordicesima Sessione Plenaria, item 6 dell'Agenda del Consiglio Diritti umani, il 9 giugno 2010. Il Governo italiano ha opportunamente deciso di rispondere per iscritto con l'Addendum del 31 maggio alle raccomandazioni ricevute nel Rapporto del Gruppo di Lavoro sulla Revisione Periodica Universale.

Il Comitato per la Promozione e Protezione dei diritti umani è stato presente a Ginevra con una sua delegazione sia alla Sessione del Gruppo di Lavoro sia a quella plenaria e, in quest'ultima sede, ha presentato uno Statement orale³, uno dei dieci ammessi.

Un valore aggiunto del processo di Revisione Periodica Universale è costituito dalla sinteticità di insieme dei documenti prodotti e dalla trasparenza e pubblicità della procedura. Tutti i documenti sono disponibili nelle lingue ufficiali delle Nazioni Unite nel sito dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani e tutte le sessioni sono videoregistrate e visibili le registrazioni su <http://www.un.org/webcast/unhrc/index.asp>

Partecipazione delle organizzazioni non governative alla revisione periodica universale

La UPR offre un'importante piattaforma di dialogo ed *advocacy* alle organizzazioni non governative e associazioni a tutti i livelli: locale, nazionale ed internazionale.

Tutte le ONG possono partecipare inviando informazioni alternative che verranno tenute in considerazione nella redazione del Rapporto riassuntivo da parte dell'Ufficio dell'Alto Commissario. Le ONG con status consultivo ECOSOC, inoltre, possono assistere sia alla sessione del Gruppo di Lavoro per la UPR sia alla sessione plenaria del Consiglio Diritti Umani e, in quest'ultima sede, prendere la parola in merito a quanto presentato dai propri governi nazionali con *statement* orali che rimangono agli atti e sono videoregistrati.

Il follow up della UPR negli altri Paesi

La maggior parte degli Stati sotto revisione durante il 2008 hanno prodotto un *Rapporto di follow up a medio termine* che certifica lo stato di avanzamento nella attuazione delle raccomandazioni del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite a due anni dalla UPR: Argentina, Bahrain, Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador, Finlandia, Francia, Giappone, Mauritius, Paesi Bassi, Romania, Ucraina, Regno Unito. Il termine del biennio è stato infatti considerato, nella prassi dei governi nazionali, un tempo sufficiente ad approntare un bilancio dell'adeguamento alle raccomandazioni del Consiglio Diritti Umani.

Il rapporto intermedio ha visto Paesi produrre dossier di ampio respiro in cui, accanto alla mera elencazione degli interventi legislativi avanzati in osservanza delle raccomandazioni ricevute ed accettate, si trova l'adozione di Piani di azione governativa per la promozione e protezione dei diritti umani. Come è accaduto per il Bahrain che ha prodotto un rapporto intermedio con il coinvolgimento tripartito del Governo, della Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani e delle organizzazioni non governative.

Altri esempi di eccellenza si trovano nei *Mid-term Report* di Norvegia, Francia, Polonia, Gran Bretagna e Svizzera. In quest'ultimo caso, inoltre, il coinvolgimento della società civile è presentato come asse portante nell'elaborazione del monitoraggio. Gli esempi di Gran Bretagna

³ Intervento alla Quattordicesima Sessione Plenaria del Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite del Portavoce del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani, Carola Carazzone, VIS – Volontariato Italiano per lo Sviluppo, Ginevra, 9 giugno 2010.

e Francia, poi, mostrano come la presenza di un'istituzione nazionale indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani in linea con i Principi di Parigi possa risultare fondamentale nella stesura del rapporto medesimo (è il caso *dell'Equality and Human Rights Commission* inglese) o nell'attività di *advocacy* e vigilanza dell'operato governativo (per la *Commission nationale consultative des droits de l'homme* in Francia).

Dal punto di vista strutturale, infine, occorre segnalare che la valorizzazione dell'operato dei governi procede di pari passo al grado di completezza vantato dai rapporti.

Molti Paesi dell'Unione Europea hanno prodotto documenti che riportano sia il testo integrale delle raccomandazioni ricevute sia il riferimento all'accettazione - anche parziale - o al respingimento delle stesse, salvo poi inserire un terzo intervento sull'aggiornamento in materia di diritti umani concluso nel biennio preso a riferimento.

La forma e l'impostazione di questi schemi di *Rapporti di follow up a medio termine* costituisce un elemento ulteriore da tenere in considerazione per l'efficacia dei monitoraggi intermedi.

NOTA METODOLOGICA

Sulla base della esperienza precedente maturata nel 2007 dal Comitato con il Monitoraggio delle raccomandazioni ricevute dal Comitato ONU sui diritti economici, sociali e culturali e dal Comitato ONU sui diritti umani, il gruppo di lavoro ha proceduto alla identificazione e allo studio dei materiali esistenti relativi ad esperienze di *follow up* da parte di Stati membri che erano stati già sottoposti alla procedura della Revisione Periodica Universale con l'intento di identificare buone pratiche ed esempi concreti utilizzati.

La selezione dei Paesi esaminati ha seguito il criterio dell'area geografica e il criterio temporale, in attesa di ampliare la campionatura in una fase successiva del monitoraggio.

Oltre alla identificazione dei paesi la ricerca è stata focalizzata alla identificazione dell'esistenza di esercizi di monitoraggio da parte di essi, della metodologia impiegata, degli attori che hanno partecipato all'esercizio e del periodo di tempo preso in considerazione.

La prima fase di studio comparatistico è stata successivamente integrata da un attento lavoro di analisi delle 92 raccomandazioni fatte all'Italia sulla base della scala di Mac Mahon⁴. In base a questo tipo di scala le raccomandazioni ricevute dal Consiglio Diritti Umani possono essere ordinate in modo decrescente dal massimo al minimo impegno richiesto al Paese Sotto Revisione: azione specifica (5), azione generica (4), considerare un'azione (3), continuare un'azione (2), azione minima (1).

L'analisi in base alla scala di Mac Mahon è stata poi integrata da un successivo lavoro di elaborazione di una prima proposta di raggruppamento/*clustering* che potesse fungere da griglia dentro la quale poter iniziare l'effettivo monitoraggio rispetto all'adempimento da parte dell'Italia e alla definizione della situazione in atto rispetto alle varie raccomandazioni formulate.

Costruito il quadro metodologico entro il quale far poi confluire il materiale di analisi in una tavola sinottica delle raccomandazioni ricevute dal Consiglio Diritti Umani e risposte del Governo italiano, le 92 raccomandazioni sono state analizzate dagli esperti delle singole organizzazioni non governative e associazioni del Comitato secondo una logica di *expertise* /competenza specifica dell'ente di appartenenza in modo da effettuare un approfondimento tecnico della materia in questione.

Roma, 9 giugno 2011

⁴ Si veda UPR-INFO.ORG PROMOTING AND STRENGTHENING THE UNIVERSAL PERIODIC REVIEW www.upr-info.org e in particolare UPR-INFO.ORG "Analytical assessment of the UPR 2008-2010" e Edward McMahon, "Herding Cats and Sheep: Assessing State and regional behavior in the Universal Periodic Review Mechanism of the United Nations Human Rights Council", July 2010

GLOSSARIO

CAT	Convenzione ONU contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti
CCPR	Comitato ONU per i diritti umani, istituito dal Patto Internazionale sui diritti civili e politici
ICCPR	Patto Internazionale sui diritti civili e politici
CESCR	Comitato ONU per i diritti economici, sociali e culturali
ICESCR	Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
CEDAW	Convenzione ONU per l'eliminazione della discriminazione contro le donne
CERD	Convenzione ONU per l'eliminazione della discriminazione razziale
CMW	Convenzione ONU sui diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie
CRC	Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
ECOSOC	Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite
ILO	Organizzazione Internazionale del Lavoro
OHCHR	Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani
CEDU	Convenzione Europea per i diritti umani
CIDU	Comitato Interministeriale per i diritti umani

GRUPPO DI LAVORO

Il presente rapporto di monitoraggio è stato realizzato con il contributo di:

Laura Baldassarre (UNICEF Italia), Sergio Bassoli (CGIL), Filippo Caliento (LIBERA), Carola Carazzone (VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), Chiara Curto (UNICEF Italia), Kurosh Danesh (CGIL), Tana De Zulueta (Articolo 21), Celina Frondizi (ASGI), Dina Galgano (Antigone), Federica Giannotta (Terre des hommes – Italia), Patrizio Gonnella (Antigone), Ilenia Granitto (Law Legal Aid WorldWide), Paola Gumina (La Gabbianella), Laura Hein (Unione Forense), Angela Maria Loreto (Ius Primi Viri), Antonia Sani (WILPF), Arianna Saulini (Save The Children Italia e Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), Debora Sanguinato (VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), Alessandra Tarquini (VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) Barbara Terenzi (Fondazione Lelio Basso – Sezione Internazionale), Maria Paola Tini (Fondazione Lelio Basso – Sezione Internazionale).

Si ringrazia Maria Egizia Petroccione, del CINI, per il suo contributo nel monitoraggio delle raccomandazioni n°90 e 91

Coordinatrice del rapporto:

Carola Carazzone (VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo)

Gruppo di redazione:

Carola Carazzone (VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), Luisa Meneghetti (Università di Padova), Debora Sanguinato (VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), Barbara Terenzi (Fondazione Basso – Sezione Internazionale), Maria Paola Tini (Fondazione Basso – Sezione Internazionale)

Comunicazione:

ALESSANDRA TARQUINI

a.tarquini@volint.it

VISITATE IL SITO del Comitato Promozione e Protezione dei Diritti Umani:

<http://www.comitatodirittiumani.net>

**TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA DEI PRINCIPALI DOCUMENTI
DELLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR)**

**I. RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO – versione originale ufficiale in
italiano**

CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI – REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE

**RAPPORTO NAZIONALE PRESENTATO IN CONFORMITA' AL PARAGRAFO 15 (A)
DELL'ALLEGATO ALLA RISOLUZIONE 5/1 DEL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI**

Italia

INDICE SOMMARIO	<i>Paragrafo</i>
I. PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO: NOTA METODOLOGICA	1-2
II. QUADRO NORMATIVO ED ISTITUZIONALE	
1. La Costituzione italiana e i diritti fondamentali	3-5
2. Diritti fondamentali: intangibilità e rimedi	6
3. Ordinamento dello Stato, sovranità popolare e separazione dei poteri	7
4. Capo dello Stato, Parlamento, potere esecutivo	8-11
5. Struttura delle Regioni e delle amministrazioni locali	12
6. Potere giudiziario, indipendenza della magistratura, CSM	13-14
7. La Corte costituzionale: mandato ed attività	15-17
8. L'Italia quale membro fondatore della Comunità europea/Unione europea	18
9. Quadro istituzionale: organismi responsabili per la protezione dei diritti umani	
A. Comitati parlamentari per i diritti umani	19-22
B. Altri organismi di tutela dei diritti umani	23-33
C. Organismi competenti in materia di discriminazione	32
D. Istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani	33-36
14. Adempimento degli obblighi internazionali; accettazione degli obblighi in materia di ricorsi individuali	37-41
15. Attività di <i>reporting</i> e politica di 'standing invitation'	42-45
III. PROTEZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA	
1. Osservazioni preliminary	46-48
2. Libertà civili e diritti politici nel contesto di una democrazia pluralistica	49-52
A. Politica in materia di asilo ed immigrazione; tratta; politiche d'integrazione	53-76
B. Tortura	77-78
C. Razzismo e xenophobia	79-83
D. Minoranze; Comunità Rom e Sinti	84-90
E. Eguaglianza di genere; contrasto della violenza contro le donne	91-95
F. Lotta al terrorismo	96-101
G. Giustizia e sistema carcerario	102-106
3. Diritti economici, sociali e culturali	107-111
IV. RISULTATI E BUONE PRATICHE	
1. Dialogo e cooperazione con la società civile	112-113
2. Educazione e formazione in materia di diritti umani	114-117
3. Controllo dell'operato delle Forze dell'ordine	118
4. Cooperazione allo sviluppo	119-121
V. PRIORITA' NAZIONALI	
1. Politiche contro la discriminazione	122-124
2. Politiche di integrazione dei migranti	125
3. Politiche in favore delle persone disabili	126-127
4. Promozione di iniziative internazionali	128-138

I. PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO: NOTA METODOLOGICA

1. La preparazione del Rapporto dell'Italia nel quadro del meccanismo della Revisione Periodica Universale è stata condotta con il coordinamento del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani del Ministero degli Affari Esteri, coinvolgendo tutte le amministrazioni competenti in materia e recependone i rispettivi contributi (in particolare, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Difesa, il Ministero per le Pari Opportunità, il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, il Ministero dell'Istruzione).
2. A ciò si deve aggiungere che lo schema del Rapporto è stato presentato e discusso nel corso di un incontro con la società civile promosso dal predetto Comitato il 21 luglio 2009, che si è tradotto in un proficuo dialogo grazie alla partecipazione dei referenti istituzionali e delle organizzazioni non governative. Un secondo incontro ha avuto luogo il 14 ottobre 2009 sempre al Ministero degli Affari Esteri, al fine di presentare il documento.

II. QUADRO NORMATIVO ED ISTITUZIONALE

1. La Costituzione italiana e i diritti fondamentali

3. L'apparato istituzionale dello Stato italiano è fondato sulla Costituzione Repubblicana, che entrò in vigore il 1° gennaio del 1948. La Costituzione è rigida, ovvero le sue disposizioni non possono essere modificate con legge ordinaria. Per modificare la Costituzione, è necessario un procedimento "rafforzato", con maggioranze speciali, cioè differente dalla procedura di promulgazione di una legge ordinaria. Lo Stato italiano si configura come una Repubblica parlamentare.
4. La Costituzione italiana del 1948 include tutti i diritti fondamentali di base. Si compone di 139 articoli e XVIII disposizioni transitorie e permanenti. È suddivisa in due Parti. La prima Parte (Artt. 1-55) è dedicata principalmente ai diritti ed alle libertà fondamentali, mentre la seconda Parte si occupa soprattutto di aspetti istituzionali ed organizzativi. Il testo è stato emendato in diverse occasioni per includere, ad esempio, la partecipazione delle donne ai pubblici uffici, per vietare l'estradizione di un cittadino straniero per reati politici, in ordine alla *devolution* alle Regioni di (ulteriori) competenze, per un'applicazione più efficace del principio del giusto processo ed un adeguato riconoscimento del diritto ad un processo equo.
5. Nell'ordinamento italiano la pena di morte è vietata sia in tempo di pace che di guerra. L'abolizione è il risultato di un processo che ha avuto inizio nel XVIII secolo quando il Granducato di Toscana è stato il primo Stato sovrano in Europa ad abolire la pena capitale. Nel 1889 la pena di morte è stata abolita nel Regno d'Italia, sebbene sia stata poi reintrodotta nel 1926 durante il fascismo. L'ultima esecuzione ha avuto luogo nel 1947. La Costituzione italiana del 1948 ha sancito nuovamente l'abolizione.

2. Diritti fondamentali: intangibilità e rimedi

6. La Costituzione determina il quadro politico per l'azione e l'organizzazione dello Stato. Gli elementi fondamentali o i principi strutturali della legge costituzionale alla base dell'organizzazione statale sono i seguenti: la democrazia, come previsto dall'Art. 1; il cosiddetto principio *personalistico*, come previsto dall'Art. 2, che garantisce un efficace e pieno rispetto dei diritti umani; il principio pluralista, nel quadro della democrazia (Artt. 2 e 5); l'importanza del lavoro, come valore centrale per la comunità italiana (Artt. 1 e 4); il principio di solidarietà sociale (Art. 2); il principio di non discriminazione ed uguaglianza di fronte alla legge, come previsto dall'Art. 3; i principi di unità nazionale ed integrità territoriale (Art. 5); e, soprattutto, il principio dello stato di diritto.

3. Ordinamento dello Stato, sovranità popolare e separazione dei poteri

7. La Costituzione italiana si fonda sulla sovranità popolare (Art. 1). In conformità con le tradizioni giuridiche delle democrazie costituzionali, la Costituzione definisce e sviluppa una forma in evoluzione del principio della separazione dei poteri, basato sulla separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, riconoscendo vari livelli di autonomia territoriale (regionale) e locale (Province e Comuni). Lo Stato e le Regioni detengono il potere legislativo, e le Regioni possono esercitarlo in maniera esclusiva o in concorrenza con lo Stato, eccetto per le materie per cui la Costituzione prevede una competenza esclusiva dello Stato.

4. Capo dello Stato, Parlamento, potere esecutivo

8. Il Presidente della Repubblica è il Capo di Stato, rappresenta l'unità della Nazione ed ha il compito di garantire e sorvegliare l'osservanza ed il rispetto della Costituzione, come previsto dall'Art. 87 (1). E' eletto per sette anni da un collegio elettorale composto dal Parlamento e da 58 rappresentanti delle Regioni. Nomina il Presidente del Consiglio e, su proposta di quest'ultimo, i Ministri.

9. Il Parlamento comprende attualmente circa 960 rappresentanti ed è composto dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati. I rappresentanti di entrambe le Camere hanno un mandato di 5 anni. La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra (Art. 60 (2)).

10. La Costituzione conferisce il potere legislativo al Parlamento. Il Parlamento controlla le politiche e le attività del Primo Ministro e del suo Gabinetto, mentre le proposte di legge possono provenire da entrambe le Camere e devono essere approvate a maggioranza da entrambe.

11. Il Governo della Repubblica è composto dal Primo Ministro e dai suoi Ministri, che compongono congiuntamente il Consiglio dei Ministri (Art. 92 (1)). Il Capo del Governo o Primo Ministro (in Italia, il Presidente del Consiglio dei Ministri) è a capo ed è responsabile della politica generale del Governo.

5. Struttura delle Regioni e delle amministrazioni locali

12. L'organizzazione territoriale della Repubblica italiana è costituita da Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni (venti) e Stato. Le autorità locali sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni (Artt. 5 e 114). In base ai propri statuti speciali, adottati con legge costituzionale, sono garantite particolari forme e condizioni di autonomia a cinque Regioni (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta).

6. Potere giudiziario, indipendenza della magistratura, CSM

13. Il potere giurisdizionale è esercitato da giudici indipendenti e soggetti soltanto alla legge (Art. 101). La magistratura costituisce un ordine autonomo ed indipendente da ogni altro potere, come previsto dall'Art. 104. Il potere giudiziario è esercitato esclusivamente da corti ordinarie e speciali, comprensive del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e dei Tribunali Militari. Essi sono tutti regolamentati dalla legge.

14. Al fine di esercitare una competenza disciplinare nei riguardi dell'ambito giudiziario, la Costituzione prevede un Consiglio Superiore della Magistratura, presieduto dal Presidente della Repubblica e che si occupa di violazione dei doveri da parte dei giudici. Esso ha la competenza esclusiva a nominare (chiaramente l'accesso alla magistratura è basato su un esame concorsuale), assegnare, trasferire, promuovere e disciplinare i membri della magistratura.

7. La Corte costituzionale: mandato ed attività

15. La Corte Costituzionale è composta da 15 giudici: un terzo nominati dal Presidente della Repubblica, un terzo dal Parlamento in seduta comune, ed un terzo dalle corti ordinarie ed amministrative. Essa esercita il proprio dovere di guardiano supremo della Costituzione.

16. La Corte Costituzionale giudica (e le sue decisioni non possono essere appellate) in materia di: 1. controversie in merito alla costituzionalità di leggi ed atti aventi forza di legge adottati dallo Stato o dalle Regioni; 2. conflitti di attribuzione fra i poteri del Governo, fra Stato e Regioni e fra Regioni; 3. sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione.

17. La denuncia di incostituzionalità può essere presentata alla Corte Costituzionale da parte delle autorità centrali e locali, qualora una legge regionale o statale sia ritenuta incostituzionale. Essa poi decide sulla validità della legislazione, sulla sua interpretazione e se la sua attuazione, nella forma e nel contenuto, è conforme alla Costituzione. Degna di menzione è la procedura attraverso la quale i tribunali sono competenti ad esaminare *ex officio* (su iniziativa del pubblico ministero) o su richiesta dell'imputato/difensore se le disposizioni che dovranno essere attuate siano conformi al dettato costituzionale. In tali circostanze, ai sensi dell'Art. 134, i tribunali sospendono il giudizio e chiedono il parere della Corte Costituzionale. Questa procedura ha spesso ad oggetto diritti e libertà costituzionali.

8. L'Italia quale membro fondatore della Comunità europea/Unione europea

18. Essendo uno dei membri fondatori della Comunità Europea, oggi Unione europea, negli ultimi decenni l'Italia è stata una delle principali forze trainanti per l'integrazione europea e continua ad essere coinvolta a pieno titolo nel processo di riforma istituzionale ed ampliamento dell'Unione, comprensivo della elaborazione della Carta europea dei diritti fondamentali che dispone, in un unico testo, per la prima volta nella storia europea, l'insieme dei diritti civili, politici, economici e sociali di cui sono titolari i cittadini europei e tutte le persone che risiedono sul territorio europeo. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la Carta europea dei diritti fondamentali acquisirà una portata giuridica vincolante.

9. Quadro istituzionale: organismi responsabili per la protezione dei diritti umani

A. Comitanti parlamentari per i diritti umani

19. Commissione straordinaria per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani presso il Senato, incaricata di condurre analisi e ricerche sui meccanismi di tutela dei diritti umani in Italia così come all'estero, anche attraverso incontri con i rappresentanti della società civile, autorità governative, organizzazioni internazionali su temi di portata sia generale che specifica.

20. Comitato permanente sui diritti umani presso la Camera dei Deputati, Commissione Affari Esteri ed Europei, che mira ad analizzare i provvedimenti legislativi e a discutere sulla materia dei diritti umani a livello nazionale, regionale ed internazionale, anche mediante audizioni pubbliche.

21. Commissione Parlamentare per l'Infanzia, incaricata di vigilare e con compiti di definizione delle politiche inerenti l'effettiva attuazione di accordi internazionali e leggi in materia di diritti del fanciullo e sviluppo dell'infanzia.

22. Commissione per l'eguaglianza di genere presso il Senato, che mira a promuovere una concreta parità professionale fra uomo e donna.

B. Altri organismi di tutela dei diritti umani

23. Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU): istituito nel 1978 presso il Ministro degli Affari Esteri, con i seguenti compiti: a) coordinamento e stesura di tutti i rapporti, compresi quelli relativi all'attuazione di convenzioni internazionali sui diritti umani, che l'Italia è invitata a presentare alle Nazioni Unite e ad altri organismi multilaterali; b) monitoraggio di tutte le leggi, i regolamenti e gli atti amministrativi adottati sulla base degli obblighi assunti a livello internazionale nell'ambito dei diritti umani; c) attività di consulenza per l'adozione di disposizioni in linea con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani.

24. Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza: istituito nel 1997, è un organismo di coordinamento fra Amministrazioni centrali, Regioni, enti locali, associazioni ed organizzazioni non governative che si occupano di infanzia. L'Osservatorio, che opera in sessione plenaria o attraverso gruppi di lavoro, ha il compito di predisporre ogni due anni il Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, nonché di redigere lo schema del rapporto del Governo sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989.
25. Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'infanzia e l'adolescenza: istituito nel 1997, supporta il lavoro dell'Osservatorio Nazionale.
26. Osservatorio nazionale sulla famiglia: istituito nel 2009 quale organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per la famiglia.
27. Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna: istituita nel 1984, oggi è un organo consultivo presso il Ministero per le Pari Opportunità competente per l'elaborazione e l'attuazione di politiche di genere.
28. Commissione per la prevenzione ed il contrasto delle mutilazioni genitali femminili: istituita nel 2006, è competente per le attività di prevenzione inerenti le pratiche di mutilazione genitale femminile quali violazioni del diritto all'integrità della persona e della salute delle donne e bambine.
29. Osservatorio per l'azione di contrasto della pedofilia e della pornografia infantile: istituito nel 2006 con il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni per la prevenzione e la repressione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, sia a livello nazionale che internazionale.
30. Commissione Interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento – Presidenza del Consiglio dei Ministri, svolge compiti di coordinamento dei programmi di assistenza, realizzati dagli enti locali o soggetti privati convenzionati e co-finanziati dallo Stato in favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento.
31. Comitato consultivo per la parità religiosa: creato nel 1997 con compiti di studio, ricerca e presentazione di proposte in merito all'attuazione dei principi della Costituzione e delle leggi in materia di libertà di fede e di culto.

C. Organismi competenti in materia di discriminazione

32. UNAR, Ufficio Italiano contro la Discriminazione razziale, istituito con Decreto Legislativo No 215/2003, opera per la promozione della parità di trattamento e la lotta contro tutte le discriminazioni basate sulla razza od origine etnica. Le sue funzioni principali consistono nella prevenzione della discriminazione razziale ed etnica, nella promozione di progetti ed azioni positive, nel fornire assistenza legale alle vittime, nel monitorare l'attuazione dei principi di pari trattamento. L'Ufficio ha creato un Registro delle Associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni e coopera con essi fornendo assistenza legale alle vittime. Un Call Center gratuito è a disposizione in tutte le lingue, al fine di aiutare le vittime che spesso incontrano difficoltà nel sostenere le spese legali. L'Ufficio da informazioni in via orale o scritta, presenta pareri e formula osservazioni inerenti atti o comportamenti discriminatori, e promuove una attività conciliatoria informale, proponendo soluzioni per far fronte a situazioni di portata discriminatoria, anche mediante la creazione di un network di unità territoriali anti-discriminazione.

D. Istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani

33. L'Italia prosegue nella sua opera finalizzata ad istituire una Commissione nazionale indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in conformità ai Principi di Parigi. Un gruppo di lavoro interministeriale sta elaborando un disegno di legge d'iniziativa governativa a tal fine. Il Governo, recentemente, ha riaffermato in Parlamento il suo impegno in questo senso.

34. In merito, poi, alla istituzione di una autorità nazionale indipendente per la protezione e promozione dei diritti dell'infanzia, è stato presentato poco tempo fa un disegno di legge d'iniziativa governativa, attualmente all'esame della Camera dei Deputati.

35. In questo contesto va altresì menzionata l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, la quale controlla e supervisiona il flusso dei dati personali, l'esercizio del diritto di accesso ai dati e le correlate rettifiche.

36. Inoltre alcune Regioni hanno istituito organismi locali competenti per la materia dei diritti umani in specifici settori, ad esempio per la protezione dei diritti dei minori o dei detenuti.

14. Adempimento degli obblighi internazionali; accettazione degli obblighi in materia di ricorsi individuali

37. Fino ad oggi, l'Italia ha ratificato tutte le principali convenzioni in materia di diritti umani e quindi ha accettato gli obblighi che ne sono discesi per la protezione e promozione dei diritti umani. In particolare, l'Italia ha ratificato i seguenti accordi: la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio (a cui il nostro Paese ha aderito il 15 marzo 1952); la Convenzione sullo status dei rifugiati e relativo Protocollo (ratificati, rispettivamente, il 24 luglio 1954 e il 26 gennaio 1972); il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ratificato il 15 settembre 1978); il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ratificato il 15 settembre 1978); il Protocollo facoltativo del Patto (ratificato il 15 settembre 1978); il secondo Protocollo facoltativo (ratificato il 14 febbraio 1995); la Convenzione internazionale contro tutte le forme di discriminazione razziale (ratificata il 5 gennaio 1976); la Convenzione internazionale contro tutte le forme di discriminazione contro le donne e relativo Protocollo facoltativo (ratificati, rispettivamente, il 10 giugno 1985 e il 22 settembre 2000); la Convenzione internazionale contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (ratificata il 12 gennaio 1989); la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia ed i relativi Protocolli opzionali sulla vendita di bambini e sui bambini coinvolti nei conflitti armati (ratificati, rispettivamente, il 5 settembre 1991 ed il 9 maggio 2002); lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale (ratificato il 26 luglio 1999); la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e relativo Protocollo (ratificati il 15 maggio 2009).

38. Va ricordato altresì che l'Italia ha accettato di sottoporsi ai meccanismi di ricorso individuale così come disciplinati nella Convenzione internazionale tutte le forme di discriminazione razziale e nella Convenzione internazionale contro la tortura, nonché nel Protocollo facoltativo del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ratificato il 15 settembre 1978), nel Protocollo facoltativo della Convenzione internazionale contro tutte le forme di discriminazione contro le donne (ratificato il 22 settembre 2000), e nel Protocollo alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (ratificato il 15 maggio 2009).

39. Inoltre l'Italia ha firmato il Protocollo facoltativo alla Convenzione internazionale contro la tortura nel 2003, la Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate nel 2007, ed il Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali nel 2009. In linea con gli impegni assunti dall'Italia in qualità di membro del Consiglio dei Diritti Umani, il processo di ratifica dei primi due documenti sopra menzionati è stato avviato al fine di redigere i disegni di legge d'iniziativa governativa da presentare al Parlamento.

40. L'Italia ha ratificato anche le Convenzioni di Ginevra del 1949 (ed i relativi Protocolli aggiuntivi). A livello regionale, l'Italia ha ratificato numerosi trattati sui diritti umani, come la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950 (26 ottobre 1955) ed i suoi Protocolli addizionali, le Convenzioni europee per la prevenzione della tortura e dei trattamenti o punizioni inumani e degradanti ed i rispettivi protocolli, e sui diritti del fanciullo, e la Carta sociale europea del 18 ottobre 1961 come revisionata nel 1996. In qualità di Stato Parte della Convenzione europea, l'Italia ha riconosciuto la giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo a ricevere ricorsi individuali. Allo stesso modo, l'Italia ha accettato la competenza del Comitato europeo per i diritti sociali quanto al monitoraggio del rispetto della Carta Sociale Europea da parte degli Stati contraenti.

41. Il Governo verifica regolarmente la portata delle riserve e dichiarazioni apposte ai citati strumenti internazionali al fine di considerarne il ritiro o l'emendamento.

15. Attività di reporting e politica di 'standing invitation'

42. L'Italia presenta regolarmente agli organismi di controllo delle Nazioni Unite i rapporti periodici relativi all'attuazione di quanto prescritto nei principali strumenti internazionali vigenti in materia di diritti umani.

43. L'Italia coopera appieno con le procedure speciali del Consiglio dei Diritti Umani, ponendo in essere una politica di 'invito permanente' nei loro riguardi.

44. In questo senso l'Italia, negli ultimi anni, ha predisposto tutte le misure utili per lo svolgimento delle seguenti visite da parte dei titolari delle procedure speciali: nel 2002 dal Relatore Speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati; nel 2004 dal Relatore Speciale sui diritti dei migranti; nel 2004 dal Relatore Speciale sulla promozione e protezione della libertà di espressione e di opinione; nel 2006 dal Relatore Speciale sul razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relative intolleranze; nel 2008 dal Gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie.

45. L'Italia, al contempo, ha ricevuto anche le visite di organismi indipendenti provenienti dai sistemi regionali: nel 2004, 2008 e 2008 dal Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa; nel 2004, 2006, 2008 e 2009 dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura; nel 2005 dalla Commissione europea contro il razzismo e le relative intolleranze; nel 2005 dal Rappresentante dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) competente per la libertà dei media; nel 2008 dall'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, e nel 2006 e 2008 dalla Missione di osservazione elettorale della stessa Organizzazione.

III. PROTEZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA

1. Osservazioni preliminari

46. I diritti fondamentali contenuti nella Costituzione sono principalmente diritti e libertà, tesi ad assicurare la protezione dell'individuo dall'ingerenza dello Stato. Allo stesso tempo, essi configurano un quadro in cui gli individui possono svilupparsi liberamente all'interno della società, ed in cui l'individualità, indipendenza, autodeterminazione e responsabilità delle proprie azioni devono essere rispettate dallo Stato.

47. Nell'assetto costituzionale gli individui non sono considerati nella loro dimensione isolata bensì inseriti in una società e legati ad essa, nel rispetto della dignità umana. In questa prospettiva, la Repubblica riconosce e garantisce i diritti umani dei singoli e promuove la solidarietà politica, economica e sociale (Art. 2).

48. Sulla base di quanto ora affermato, la successiva disamina si soffermerà in dettaglio su diverse tematiche emerse nel corso degli incontri con la società civile.

2. Libertà civili e diritti politici nel contesto di una democrazia pluralistica

49. Posto che, ai sensi della Costituzione, l'autorità dello Stato si fonda sul consenso popolare ed è soggetta al controllo popolare, la Repubblica italiana si presenta quale democrazia parlamentare.

50. Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere, richiedendo l'adozione di provvedimenti legislativi o esponendo comuni necessità, possono presentare iniziative pubbliche costituite da proposte di legge redatte in articoli (Art. 71) oppure possono promuovere referendum abrogativi (Art. 75).

51. L'elenco dei diritti fondamentali contenuti nella Costituzione è guidato dall'obbligo, per tutti i poteri dello Stato, di rispettare e proteggere la dignità umana (Artt. 2 e 3). In questo quadro, i diritti fondamentali sono il diritto alla vita ed all'integrità fisica, nonché la libertà individuale (Art. 13), il diritto alla parità di trattamento, inclusa la parità di diritti fra uomini e donne in tutti i settori (Art. 3), il diritto alla libertà di circolazione (Art. 16) ed il diritto alla libertà di coscienza e di culto (Art. 19), nonché il diritto di esprimere e diffondere liberamente le proprie opinioni, che include la libertà di stampa (Art. 21), il diritto di riunione ed associazione (Artt. 17 e 18), ed il diritto a costituire partiti politici (Art. 39). Speciali garanzie per le famiglie, nonché l'accesso all'istruzione ed al mercato del lavoro sono inserite e disciplinate dalla prima parte della Costituzione. L'Art. 15 garantisce l'invulnerabilità della corrispondenza e di altre forme di comunicazione privata, mentre l'Art. 14 si concentra sull'invulnerabilità del proprio domicilio. Il diritto di proprietà gode di specifica tutela ai sensi dell'Art. 42.

52. In riferimento alla libertà di espressione e di opinione, inclusiva della libertà di stampa (Art. 21), va ricordato che in Italia sono pubblicati 149 quotidiani, con una circolazione media giornaliera di 5.5 milioni di copie, 1541 settimanali, vi sono 14 stazioni radio nazionali e 10 canali televisivi nazionali. L'attuale processo di digitalizzazione amplierà l'offerta fino a 3000 canali televisivi. A livello locale sono presenti più di 1000 stazioni radio e 550 canali televisivi.

A. Politica in materia di asilo ed immigrazione; tratta; politiche d'integrazione

Evoluzione della società italiana

53. Per lungo tempo l'Italia è stata un paese di emigrazione. In un secolo, dal 1876 al 1976, 24 milioni di italiani sono emigrati in altri Paesi europei, nelle Americhe, in Asia ed Oceania. Negli ultimi tre decenni, al contrario, l'Italia è progressivamente divenuta un paese di immigrazione. Soltanto nell'ultimo decennio (1998-2008), la popolazione straniera si è triplicata fino a raggiungere i 3.89 milioni pari al 6,5% dal totale della popolazione. La crescita di stranieri legalmente residenti in Italia si è particolarmente intensificata negli ultimi anni (16,8% dal 2007 al 2008 e 13,4% dal 2008 al 2009).

54. Gli immigrati sono indubbiamente una risorsa importante per l'economia e la società italiana, contribuendo allo sviluppo nazionale in tutte le sue componenti.

55. Allo stesso tempo, la notevole dimensione del fenomeno del flusso di stranieri irregolari che entrano nel Paese è questione di crescente preoccupazione. Per ragioni geografiche, l'Italia è uno dei Paesi di transito e destinazione maggiormente esposto ai flussi migratori irregolari. Consapevole di ciò, l'Italia si è impegnata nella elaborazione della sua legislazione in materia di immigrazione, nel pieno rispetto dei principi costituzionali e, in particolare, del valore della certezza del diritto. È chiaro che la gestione di grandi flussi migratori pone delle sfide particolarmente difficili per lo Stato e che, in tale contesto, gli accordi internazionali per il rimpatrio degli immigrati clandestini non aventi diritto alla protezione internazionale sono uno strumento utile per combattere la tratta di esseri umani e promuovere un'immigrazione regolare. Una efficace e sostenibile politica di rimpatrio è essenziale allo scopo di garantire adeguate garanzie legali in ordine al sistema dell'asilo.

Politiche dell'asilo; integrazione dei rifugiati nella società italiana

56. Gli stranieri in Italia godono degli stessi diritti fondamentali riconosciuti ai cittadini italiani, compresi quei diritti la cui estensione anche ai non cittadini è stata disposta in accordi internazionali.

57. A livello nazionale, il principio di non respingimento è stato tradotto nell'Art. 19, par. 1, del Testo Unico sull'immigrazione: di conseguenza, nonostante la mancanza di requisiti per il riconoscimento dello status di rifugiato, nessun individuo può essere espulso se si trovi di fronte al rischio effettivo di subire un danno grave, una volta tornato al suo Paese di origine.

58. Altre misure di protezione sussidiaria hanno introdotto nel nostro ordinamento alcune Direttive europee per modificare la pregressa normativa riguardante i richiedenti asilo e, più in generale lo status di rifugiato, per promuovere il rafforzamento delle garanzie per i richiedenti.

Negli ultimi anni l'Italia è divenuta un Paese di reinsediamento e sta affrontando questo aspetto con il supporto dei principali organi delle Nazioni Unite e delle organizzazioni internazionali competenti in materia.

59. Per l'esame delle domande d'asilo attualmente operano sul territorio nazionale 10 Commissioni territoriali, composte da rappresentanti del Ministero dell'Interno, delle istituzioni locali e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Nell'ottobre 2008, inoltre, sono state aggiunte 5 Sezioni per un temporaneo rafforzamento dell'attività di esame delle istanze, ciò facilitando la trattazione delle istanze in un tempo medio di tre mesi circa (allo stato attuale, in media, le istanze sono esaminate in meno di due mesi). Negli ultimi anni le richieste d'asilo sono notevolmente aumentate; dal 1998 al 2008 sono state 173.000 mentre, soltanto nel 2008, sono raddoppiate da 14.053 a 30.324. Circa il 40% dei richiedenti asilo ottiene lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria.

60. Nell'ambito delle misure di accoglienza e di integrazione attuate dal nostro Paese, occupa una posizione di rilievo lo SPRAR - Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. L'architettura dello SPRAR si basa sulla proficua sinergia tra le istituzioni e gli enti locali, e la stessa società civile. Ai sensi del Testo Unico sull'immigrazione, esso è finanziato attraverso il Fondo nazionale per i servizi e le politiche per l'asilo, per l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei loro familiari e per la tutela dei rifugiati e dei titolari di protezione internazionale sussidiaria. L'ammontare delle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per il 2009 è di circa 30 milioni di euro, cui vanno ad aggiungersi le risorse provenienti dal Fondo Europeo per i Rifugiati.

61. Pari rilevanza riveste il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio italiano, disciplinato dagli articoli 19, 32 e 33 del Testo Unico sull'immigrazione, che istituisce il Comitato per i minori stranieri e definisce i requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno, ponendo il divieto di espulsione per i minori stessi. Tra i principali compiti del Comitato vi sono quello di accertare lo status dei minori, di svolgere compiti di ricerca per l'individuazione dei familiari nel Paese di origine e di adottare i provvedimenti di rimpatrio assistito nel Paese di origine se si riscontrano condizioni favorevoli di rientro del minore, provvedendo al ricongiungimento con la propria famiglia attraverso l'attivazione nei Paesi di provenienza di programmi di reinserimento socio-familiare. Sulla base della normativa vigente, i minori stranieri non accompagnati, al compimento del 18° anno di età, hanno diritto al rilascio del permesso di soggiorno, ove dimostrino di essere in Italia da non meno di tre anni e di avere partecipato a progetti di integrazione sociale e civile di durata almeno biennale. Il Comitato per i minori stranieri ha stimato, al luglio 2009, la presenza sul territorio italiano di circa 7.000 minori stranieri non accompagnati, di cui solo il 23% risulta identificato, in quanto in possesso di idoneo documento di riconoscimento. Nel corso del 2008 è stato inoltre attivato, in collaborazione con l'ANCI, un Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati, volto a sperimentare un sistema nazionale, decentrato ed in rete, di presa in carico e di integrazione dei minori stranieri non accompagnati. Il Programma si avvale di un finanziamento di 10 milioni di euro, reperiti all'interno del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati.

Quadro legislativo: recenti emendamenti della materia

62. Nuove misure in materia di immigrazione sono state introdotte nel 2008 nel cosiddetto "pacchetto sicurezza", insieme ad altre disposizioni concernenti una più ampia gamma di questioni connesse alla sicurezza. Il "pacchetto" è finalizzato a garantire l'effettiva attuazione del principio di legalità e, per quanto riguarda l'immigrazione, ad affrontare più efficacemente il fenomeno dell'immigrazione illegale, come pure la sua connessione con il crimine ordinario ed organizzato, e le sue conseguenze negative sulla società nel suo complesso. Queste misure hanno lo scopo di limitare i comportamenti criminali degli individui e nessuna disposizione può essere interpretata in modo tale da interessare una determinata comunità, gruppo o classe, né è legata ad alcuna forma di discriminazione o xenofobia.

63. Gli stranieri entrati o residenti illegalmente in Italia possono essere respinti, accompagnati alla frontiera, espulsi o ricevere un ordine di espulsione dal Paese.

64. Queste pratiche sono state sempre caratterizzate da un rigoroso rispetto della legge e da un'attenta valutazione di ogni singola situazione. E' opportuno ricordare che la normativa nazionale prevede il controllo giurisdizionale su ogni ordine di espulsione adottato dall'autorità amministrativa.

Cooperazione con i Paesi d'origine e di transito; operazioni di salvataggio in mare

65. L'Italia è pienamente consapevole delle tragedie che si verificano nel Mar Mediterraneo in cui i Paesi costieri stanno affrontando nuove sfide. Gli sforzi delle autorità italiane nelle situazioni ordinarie così come in quelle emergenziali sono evidenti ed ampiamente riconosciuti. Negli ultimi anni migliaia di persone sono state assistite e salvate in mare dalle autorità navali italiane: più di 52.000 migranti, dal gennaio 2007 all'agosto 2009.

66. Il ritorno dei migranti nel loro Paese di provenienza è stato promosso attraverso 31 accordi bilaterali di riammissione firmati tra l'Italia ed i Paesi di origine e di transito dei migranti. La cooperazione con i Paesi di origine e di transito, infatti, è essenziale per combattere la tratta di esseri umani.

67. La collocazione geografica dell'Italia la rende particolarmente esposta ai flussi migratori la cui destinazione finale è altra, soprattutto nel Nord Europa. Pertanto, con gli altri Paesi europei dell'area mediterranea, l'Italia sta lavorando per un concreto rafforzamento della politica europea in materia migratoria, sia in termini di controllo delle frontiere che di condivisione degli oneri finanziari, per quanto attiene alle diverse categorie di immigrati e richiedenti asilo.

Tratta degli esseri umani

68. L'Italia – come gli altri paesi europei – è stata ampiamente interessata in tempi recenti dal fenomeno della tratta di esseri umani, uno dei crimini più odiosi che mette a serio rischio l'incolumità di donne e bambini e che rappresenta una delle sfide più difficili per gli anni a venire. L'impegno dell'Italia in questa lotta, che ha ricompreso anche le c.d. nuove forme di schiavitù, è testimoniato dalla ratifica, nel 2006, della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine transnazionale organizzato e dei relativi Protocolli.

69. Per combattere questo fenomeno, sono state adottate due principali linee d'azione: il contrasto, a carico delle forze di polizia e del sistema giudiziario, e la protezione ed assistenza alle vittime, da parte delle Prefetture e dei servizi sociali sia pubblici che privati. Tra il 2000 ed il 2009 più di 600 progetti sono stati finanziati, coinvolgendo circa 15.000 vittime per garantire loro una adeguata assistenza in termini di alloggio, cibo e servizi sociali.

70. Ulteriori e più complete misure legislative sono state adottate nel 2003 con il fine di introdurre nuove figure di reato (riduzione in schiavitù, tratta di persone e commercio di schiavi) e di configurare una legislazione focalizzata sulla protezione dei diritti umani, sulla particolare condizione di donne e minori, sulla dimensione della protezione legale delle vittime. E' stata prevista l'istituzione di un "Fondo speciale" per i programmi di assistenza e la "presa in carico", per un periodo transitorio, delle vittime ridotte in schiavitù e delle persone trafficate e sfruttate a fini sessuali o lavorativi. Attraverso questo Fondo, dal 2006 al 2009, sono stati realizzati 72 progetti, coinvolgendo più di 1000 vittime trafficate.

71. Con specifico riferimento alla tratta di minori, la legislazione italiana punisce "le iniziative turistiche finalizzate allo sfruttamento della prostituzione minorile" commesse "da chiunque organizzzi o promuova viaggi nei quali si verificano o siano incluse attività finalizzate alla prostituzione minorile". Ulteriori misure legislative hanno ribadito per gli operatori turistici l'obbligo di inserire nel materiale pubblicitario una indicazione relativa alle sanzioni derivanti dal promuovere la prostituzione e la pornografia infantile, quand'anche si tratti di azioni commesse all'estero sia da cittadini italiani che da questi insieme a cittadini stranieri, in ordine al principio di extraterritorialità.

Politiche dell'integrazione

72. L'opportunità di favorire la piena partecipazione alla vita sociale, economica e culturale rappresenta un elemento essenziale per una soddisfacente integrazione. E' fondamentale, in questo senso, promuovere questo processo attraverso la conduzione di una compiuta azione politica a supporto dell'integrazione. A questo fine, un importante strumento istituzionale locale è rappresentato dai Consigli territoriali per l'immigrazione, creati dal 1999 ed operativi in tutte le province. Essi sono composti da rappresentanti delle autorità locali, delle camere di commercio, delle istituzioni che supportano finanziariamente i migranti a livello locale, dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. I Consigli sono essenziali per il monitoraggio della presenza degli stranieri e della capacità delle comunità locali di assorbire il fenomeno migratorio.

73. Va menzionato altresì il Consiglio per i problemi degli immigrati stranieri e delle loro famiglie, istituito nel 1998, composto da rappresentanti di associazioni italiane e straniere e dei sindacati, attivi nel processo di integrazione degli immigrati.

74. In merito ai diritti economici e sociali, le ultime misure legislative riguardanti alcuni benefici per gli immigrati, quali l'accesso agli alloggi ed altre misure di assistenza, si fondano principalmente sul criterio della durata della residenza del richiedente. A tale proposito, è opportuno ricordare che l'Italia è l'unico Paese industrializzato, destinatario di un forte flusso migratorio, ad aver ratificato la Convenzione OIL n. 143 sulle migrazioni in condizioni abusive e la promozione dell'uguaglianza di opportunità e trattamento dei lavoratori migranti.

Dialogo con le comunità religiose

75. Il fenomeno migratorio comporta la presenza sul territorio italiano di persone che appartengono a fedi religiose o credi differenti, e/o con costumi e tradizioni diverse. Per questo motivo sono stati fortemente incoraggiati, a tutti i livelli, il dialogo interculturale e interreligioso come anche diverse iniziative per facilitare una migliore comprensione tra le diverse fedi. Ad esempio, l'Osservatorio sulle religioni presso il Ministero dell'Interno, è stato incaricato di studiare e valutare il fenomeno religioso in tutte le sue componenti.

76. Al fine di dare piena attuazione ai principi costituzionali in materia di libertà religiosa, il Governo può stipulare accordi ad hoc con comunità e confessioni religiose. La Commissione per gli Accordi con le Confessioni Religiose è stata istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a questo scopo, con il compito di studiare e valutare le richieste provenienti dalle comunità e confessioni religiose e di predisporre accordi atti a regolamentare aspetti quali il riconoscimento degli effetti civili del matrimonio celebrato davanti ai ministri di culto o l'assistenza spirituale in istituzioni quali l'esercito, gli ospedali, le carceri. A tale proposito, si ricorda l'importante contributo del già menzionato Comitato consultivo per la parità religiosa.

B. Tortura

77. L'Art. 13 della Costituzione dispone che "atti di violenza fisica e morale contro persone soggette a restrizioni della propria libertà personale devono essere puniti". In questo senso, la legislazione italiana ha disposto misure sanzionatorie a fronte di tutte le condotte che possono ricadere nella definizione di tortura inclusa nell'Art. 1 della relativa Convenzione delle Nazioni Unite, e che dette misure siano assicurate mediante un sistema di incriminazione di comportamenti e di circostanze aggravanti. Pertanto, la tortura è punita anche se essa non costituisce un particolare tipo di reato ai sensi del codice penale italiano.

78. Va aggiunto che il concetto di tortura è incluso in molteplici tipologie di condotte (arresto illegale, restrizione eccessiva della libertà personale, abuso d'ufficio nei confronti di detenuti, ispezioni illegali ed indagini personali). Tali fattispecie criminose sono state integrate da ulteriori disposizioni del codice penale inerenti circostanze aggravanti di portata generale, includendo i casi di abuso di potere e di violazione dei doveri propri dei pubblici uffici e funzioni. Si sottolinea, infine, che il crimine di tortura è stato introdotto nel 2002 nel Codice penale militare di guerra (Art. 185 bis).

C. Razzismo e xenofobia

79. Il Governo italiano è consapevole che pregiudizi ed atteggiamenti razzisti permangano in alcuni settori della nostra società a vari livelli e che sia necessario un impegno rafforzato per affrontare questo problema. E' chiaro che, per prevenire ed eliminare i pregiudizi nonché per combattere attitudini e comportamenti discriminatori, le misure legislative non sono sufficienti: è importante, allo stesso tempo, lavorare per promuovere un proficuo dialogo tra culture e tradizioni.

80. Come già ricordato, il principio di non discriminazione è uno dei principali pilastri della Costituzione italiana, sul quale la legislazione nazionale si basa quando si fa riferimento a diverse categorie di persone, quali donne, minoranze od altri gruppi vulnerabili. In questo ambito il Governo italiano ha agito al fine di recepire la Direttiva 2004/43/CE in materia anti-discriminatoria, adottando nel 2003 una legislazione compiuta fondata sul principio di uguale trattamento di tutte le persone nel settore pubblico e privato, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, l'occupazione, l'orientamento e la formazione professionale, la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, la previdenza sociale, l'assistenza sanitaria, le prestazioni sociali, l'istruzione e l'accesso a beni e servizi, nonché in merito alla tutela giurisdizionale della vittima attraverso una particolare forma di azione civile contro le discriminazioni, che dispone circa sia la portata presunta delle prove in favore della vittima stessa che le modalità di risarcimento del danno.

81. L'ordinamento giuridico italiano appresta poi una specifica tutela per il contrasto delle manifestazioni di razzismo e xenofobia, tra le quali rientrano le azioni dirette alla diffusione di idee fondate sull'odio razziale o etnico e l'istigazione a commettere atti di discriminazione o di violenza per motivi razziali, etnici e religiosi. La vigente disciplina legislativa punisce la costituzione di organizzazioni, associazioni movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi, oltre a contemplare una circostanza aggravante speciale per tutti i reati qualora commessi per finalità di discriminazione o di odio razziale. Il ricorso ad argomentazioni di tipo razzista o xenofobo nella dialettica politica è oggetto di valutazione da parte del giudice per la verifica di profili di illiceità penale ravvisabili negli scritti, nei discorsi o nei programmi di esponenti politici.

82. Si ritiene opportuno ricordare che l'Italia ha adottato un Piano d'azione nazionale contro il razzismo nel 2006, in osservanza di quanto richiesto a conclusione dei lavori della Conferenza mondiale contro il razzismo del 2001. Nel documento vengono illustrate tutte le azioni e le misure, di natura legislativa ed istituzionale, adottate al fine di eliminare le pratiche di matrice razzista, xenofoba e discriminatoria a livello nazionale e locale, esemplificate anche attraverso esperienze e buone pratiche.

83. Una buona pratica è rappresentata dalle iniziative sul tema dell'Olocausto, incluse quelle che si tengono nel Giorno della Memoria, celebrato il 27 gennaio, coordinate da una commissione nazionale cui partecipano i principali soggetti istituzionali interessati.

D. Minoranze; Comunità Rom e Sinti

84. In merito alle minoranze linguistiche, l'Art. 6 della Costituzione italiana afferma che "la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche". Una legislazione specifica, adottata nel 1999, ha identificato dodici minoranze linguistiche presenti nel paese tenendo conto del processo storico della loro composizione e disponendo la protezione delle relative lingue nei processi di apprendimento scolastico, nelle relazioni con le amministrazioni pubbliche, nei mezzi di comunicazione.

85. Ai sensi della Legge ora richiamata, il criterio a fondamento del riconoscimento di una minoranza linguistica consiste nella stabilità e nella durata della presenza di una data comunità in un determinato territorio del Paese. Sulla base di questa premessa, le Comunità Rom e Sinti non possono essere considerate minoranze linguistiche.

86. Un censimento è stato condotto nel 2008 in tre Regioni italiane per verificare la presenza delle persone nei campi, indipendentemente dalla loro nazionalità o origine etnica. Esso ha rappresentato un primo passo fondamentale per assicurare l'adozione, da parte delle autorità italiane, di misure nel settore sociale, del *welfare* e per l'integrazione, finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita di queste persone, incluse le Comunità Rom. Dai risultati del censimento emergono i seguenti dati: sono stati esaminati 167 campi, di cui 124 non autorizzati e 43 autorizzati; in essi erano presenti 12.300 persone, di cui 5.400 minori. Il censimento è stato condotto dalle Forze dell'ordine, in collaborazione con la Croce rossa italiana e le forze di polizia comunali.

87. Il Governo italiano ha posto in essere diversi interventi al fine di fornire un sostegno economico e di promuovere l'adozione di misure di assistenza sociale per le Comunità Rom e Sinti in Italia. Tra le più importanti priorità, ritenute essenziali per una piena integrazione nella società italiana, vi sono quelle l'alloggio, l'occupazione, l'educazione e la formazione professionale.

88. Circa 7 milioni di euro sono stati stanziati nel quadro del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati per ridurre la marginalità abitativa e favorire l'integrazione e la partecipazione scolastica dei Rom e per realizzare iniziative di sensibilizzazione e comunicazione. Risorse finanziarie aggiuntive dell'Unione europea potranno essere destinate per l'integrazione delle Comunità Rom e Sinti e per la lotta alle discriminazioni. È stato istituito a tal fine un Network nazionale per l'inclusione dei Rom, che ha coinvolto le amministrazioni centrali e locali, per raccogliere e comparare dati sulle esperienze condotte sul territorio con l'obiettivo di armonizzare le misure d'intervento ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

89. Specifiche politiche sono state promosse ed attuate in particolare in quelle Regioni e quei Comuni nei quali la presenza dei Rom è particolarmente alta. Sono stati promossi percorsi di apprendistato o tirocinio, servizi di orientamento e sostegno all'occupazione, la formazione di mediatori culturali Rom.

90. Per quanto riguarda gli alunni Rom e Sinti, nel 2008-2009 sono stati iscritti presso le istituzioni scolastiche appartenenti al sistema nazionale dell'istruzione 12.838 alunni Rom. Per la loro integrazione scolastica sono state messe in atto azioni, coinvolgendo i docenti, mettendo a disposizione spazi d'integrazione consoni e finanziamenti adeguati. Il modello di formazione centralistico è stato integrato mediante la possibilità di erogare formazione anche da parte degli organi dell'Amministrazione periferica e delle stesse istituzioni scolastiche. Specifici accordi sono stati stipulati dal Ministero dell'Istruzione con l'Opera Nomadi ed è allo studio l'adozione di altre simili misure con altre associazioni rappresentative di Rom, Sinti e Camminanti.

E. Eguaglianza di genere; contrasto della violenza contro le donne

91. L'eguaglianza di genere è un diritto fondamentale, un valore condiviso del popolo italiano, nonché una condizione necessaria per il conseguimento di obiettivi nazionali ed internazionali di crescita economica, impiego e coesione sociale. Per affrontare questa ambiziosa sfida e fornire una risposta alle difficoltà nel far fronte alle attuali diseguaglianze, l'Italia si sta adoperando pienamente per superarle, adottando ed attuando specifiche misure legislative di genere - quali programmi d'azione, meccanismi di controllo, campagne di sensibilizzazione.

92. Alla luce dei fondamentali principi enunciati negli Artt. 3, 35 e 37 della nostra Costituzione, diverse misure legislative hanno disposto misure di natura preventiva e repressiva come anche misure di assistenza delle vittime di discriminazione, come, ad esempio, il c.d. Codice delle pari opportunità tra uomo e donna adottato nel 2006. Inoltre, nel 2003, si è provveduto ad emendare l'Art. 51, che ora afferma che la Repubblica italiana promuove "pari diritti tra uomo e donna attraverso specifiche disposizioni" e riafferma il diritto di accesso delle donne, in condizioni di effettiva parità giuridica, ai pubblici uffici.

93. Il Governo ha condotto studi ed indagini ed ha creato organismi specifici atti a monitorare la violenza di genere e domestica, al fine di elaborare nuove disposizioni legislative in questo settore, come la Legge n. 38 del 23 aprile 2009 - "Misure urgenti nel campo della pubblica sicurezza e nella lotta contro la violenza sessuale e lo *stalking*". Grazie a tale Legge, lo *stalking* è oggi riconosciuto come reato anche in Italia, introducendosi pene più severe, nel caso che a compiere tale crimine sia l'ex partner o il marito e se il crimine è commesso contro soggetti deboli come i minori.

94. Molte altre iniziative come progetti e campagne di informazione e di sensibilizzazione sono state realizzate per combattere la violenza di genere e per proteggere le vittime. Il principale progetto in questo ambito ha avuto ad oggetto l'attivazione di una Rete nazionale antiviolenza. Il Progetto ha mirato, nello specifico, ad attivare un numero di pubblica utilità sempre attivo in numerose lingue per le donne vittime di violenza, a promuovere azioni congiunte tra attori centrali e locali in cooperazione con le principali associazioni interessate.

95. Un'altra iniziativa significativa è stata la previsione di istituire un "Osservatorio Nazionale contro la violenza sessuale e di genere", con lo scopo di svolgere funzioni di raccordo tra gli enti locali, i centri anti-violenza e gli operatori del settore, di monitoraggio di tutte le attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni per contrastare la violenza sessuale, di predisposizione di un Piano nazionale per combattere ogni forma di violenza, inclusa quella domestica.

F. Diritti umani e lotta al terrorismo

96. L'Italia condanna il terrorismo in tutte le sue forme e attribuisce rilevanza prioritaria al suo contrasto, nella convinzione che questo debba essere condotto nel pieno rispetto dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e delle norme in materia di protezione dei rifugiati. La correlata azione di contrasto deve essere letta quale forte impegno delle autorità italiane, implicante un altrettanto forte impegno nel proteggere i diritti umani e nel garantire la sicurezza della popolazione contro gli attacchi terroristici.

97. Con riferimento alle vittime del terrorismo, le autorità hanno adottato una legislazione finalizzata alla protezione delle stesse e delle loro famiglie, come anche di coloro che sono stati interessati da atti di terrorismo o da azioni criminose di stampo mafioso, assicurando misure di assistenza, anche in termini finanziari. Un apposito Fondo di rotazione per le vittime della criminalità organizzata è stato istituito nel 1999 a questo fine.

98. Specifiche misure sono state predisposte per combattere il terrorismo internazionale, aggiornando la già vigente legge anti-terrorismo. Il contesto legislativo è stato integrato, includendo una previsione di espulsione amministrativa. Tale fattispecie deriva dalla necessità di prevenire il terrorismo a livello nazionale e internazionale (Art. 13(1), del Testo Unico sull'immigrazione).

99. L'Italia non ha adottato alcuna giurisdizione o procedura speciale per i casi di terrorismo. La giurisdizione dei tribunali militari è limitata, infatti, ai membri delle forze armate e a coloro che sono accusati di reati militari, come raccomandato dal Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. Solo i tribunali ordinari possono giudicare e condannare una persona per il reato di terrorismo. Inoltre, nessuna deroga agli obblighi del Patto sui diritti civili e politici è prevista nei casi di terrorismo secondo l'Art. 4. Quindi, tutti i diritti procedurali della difesa - presunzione di innocenza, assistenza legale, esame delle prove, informazioni, etc. - sono assicurati nei processi e durante le indagini, quando si trattano casi di terrorismo.

100. Sulla materia è intervenuta diverse volte la Corte Costituzionale, prevalentemente per richiamare il principio che l'ordinamento italiano ha come obiettivo quello di assicurare una efficace garanzia al fine di proteggere in modo pieno e compiuto i fondamentali diritti dell'individuo.

101. In merito al sistema nazionale di sicurezza, compresi i servizi di sicurezza ed intelligence, esso è stato oggetto di riforma nel 2007 ed è sottoposto alla vigilanza di un comitato parlamentare. La legge di riforma è stata adottata con un'ampia maggioranza parlamentare.

F. Giustizia e sistema carcerario

102. Il sistema della giustizia italiana è fondato sul principio dell'equo processo. Esso è stato attuato attraverso la Legge n. 2/1999 integrativa dell'Art. 111 della Costituzione, al fine di rafforzare il modello accusatorio disponendo che la procedura sia regolata soltanto con statuto, assicurando l'imparzialità dei giudici, disciplinando la raccolta delle prove dopo aver ascoltato le parti, inclusa la possibilità di deroga con il consenso dell'imputato, quando è impossibile raccogliere le prove mediante l'ascolto di entrambe le parti, o se è provata la condotta illecita, garantendo la parità delle armi tra accusa e difesa, come anche la durata ragionevole del processo ed il diritto ed essere prontamente informati.

103. In merito alla giustizia ordinaria sia civile che penale, il sistema italiano si articola in tre fasi principali: il giudizio di primo grado, nel quale ogni controversia è sottoposta alla competente autorità giudicante territoriale. La sua pronuncia può essere oggetto di appello presso una seconda istanza, ciò anche al fine di evitare il rischio di errori giudiziari. Infine il terzo controllo è esercitato dalla Corte di Cassazione, la cui pronuncia deve considerarsi definitiva.

104. In riferimento alla durata delle procedure, anche tenendo conto di quanto raccomandato dagli organismi internazionali, l'Italia sta pianificando la revisione di alcune procedure formali che rallentano la giustizia rispetto agli standard europei, come la riduzione dei casi di accesso alle impugnazioni ed in particolare alla Cassazione, ed il rafforzamento di procedure alternative a quelle tradizionali. Alcune misure legislative sono state adottate tra il 2008 ed il 2009, ma le sfide in questo settore rimangono ancora aperte.

105. Una particolare rilevanza assume, nel sistema della giustizia italiana, il settore minorile, in conseguenza della necessità di rispondere ai peculiari bisogni dell'infanzia, assicurando migliori condizioni di vita, intensificando i percorsi di reinserimento sociale, riabilitazione e valore riparatorio della sentenza. In questo ambito è stato presentato di recente un disegno di legge finalizzato a diversificare e a personalizzare la risposta del sistema della giustizia minorile in relazione al tipo di reato, alle caratteristiche del minore, aumentando in tal modo le possibilità di uscita dal circuito criminale e favorendo il processo di reinserimento sociale dei minori che hanno violato la legge.

106. Per quanto riguarda il sistema carcerario, la legislazione in vigore prevede un sistema complesso comprensivo di diverse modalità di esecuzione delle pene, incluse le misure alternative alla detenzione. Coloro che si trovano in condizione di privazione della libertà esercitano il pieno diritto alla salute, in linea con le Regole Minime delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti, nonché il diritto all'istruzione ed alla formazione per un loro reinserimento sociale e professionale. Specifica attenzione è riservata alle detenute madri, a cui è consentito di tenere presso di sé i figli fino all'età di tre anni e di usufruire dell'accesso ad asili nido negli istituti di detenzione. Le misure alternative alla detenzione, invece, sono determinate d'intesa fra il condannato e l'amministrazione penitenziaria che lo ha preso in carico ("programma di trattamento"). Un piano d'azione sull'edilizia carceraria, da realizzarsi entro il 2012, è stato presentato di recente a livello governativo ed è, allo stato attuale, all'esame del Parlamento.

3. Diritti economici, sociali e culturali

107. La Costituzione italiana garantisce l'eguale promozione e protezione dei diritti civili e politici, economici, sociali e culturali. La Costituzione italiana include nel suo dispositivo diritti economici, quali il diritto di proprietà, la libertà di iniziativa economica, il diritto al lavoro ed alla sua libera scelta, il diritto ad istituire associazioni sindacali (Art. 39), il diritto ad eque e favorevoli condizioni di lavoro (Art. 36), la parità di trattamento (Art. 37) e la previdenza sociale (Art. 38).

108. Al contempo, la Costituzione dispone che lo Stato attui politiche sociali e di *welfare* e promuova la giustizia sociale. In questa prospettiva, dovranno essere garantiti il diritto alla salute e gli standards di salute fisica e mentale, assicurando una totale e gratuita assistenza per tutti (Art. 32), un minimum standard di vita ai bisognosi (Art. 38), tutelando la famiglia, in particolare le madri ed i figli (Artt. 29-31).

109. La lotta alle povertà è condotta attraverso un complesso di misure volte a promuovere l'occupazione, la predisposizione di strumenti personalizzati di orientamento e di accesso al lavoro, la valorizzazione di un sistema retributivo che incoraggi la produzione di ricchezza, il sostegno alle persone non autosufficienti ed alle loro famiglie. Inoltre, in considerazione della eccezionale crisi finanziaria ed economica internazionale, nel corso del 2008 sono state adottate misure straordinarie per favorire l'incremento del potere di acquisto di famiglie, lavoratori, pensionati, persone non autosufficienti e meno abbienti.

110. L'inclusione e l'integrazione sociale sono principi fondamentali dell'Ordinamento scolastico italiano, nel rispetto degli articoli 3, 30, 33 e 34 della nostra Costituzione. A garanzia del diritto allo studio e per favorire un'effettiva frequenza scolastica da parte di tutti, varie misure legislative sono state adottate per articolare il servizio scolastico secondo i bisogni di ciascuno, inclusi gli alunni con disabilità, quelli che presentano esigenze particolari, i gruppi vulnerabili, gli alunni stranieri e Rom. Appositi finanziamenti sono stati stanziati sia a livello nazionale che territoriale, soprattutto nelle aree a rischio di dispersione scolastica. La scuola elementare, quella del primo ciclo e del primo biennio del secondo ciclo sono obbligatorie e gratuite per tutti e nel 2007 tale obbligo è stato innalzato fino al compimento del 18 anno di età. Nella scuola primaria i libri di testo sono forniti gratuitamente. Nelle scuole del primo e secondo ciclo sono state disposte specifiche misure per assicurare la fornitura di borse di studio agli studenti le cui famiglie presentano maggiori difficoltà economiche.

111. L'attenzione all'inserimento degli alunni stranieri, specie quello di recente immigrazione, è sempre stata molto forte nel sistema scolastico italiano, che assicura l'immediata integrazione di tutti gli alunni nelle classi ordinarie sulla base della loro età e delle loro competenze. Negli ultimi cinque anni il numero degli alunni stranieri è aumentato del 140%: nell'anno scolastico 2007-2008 sono stati registrati circa 575.000 studenti stranieri.

IV. RISULTATI E BUONE PRATICHE

1. Dialogo e cooperazione con la società civile

112. Nel quadro organico istituzionale sia centrale che locale è possibile rinvenire dei meccanismi di consultazione permanente (comitati, gruppi di lavoro, tavoli) funzionali ad un coinvolgimento aperto e costante delle organizzazioni non governative che operano per la promozione e protezione dei diritti umani.

113. Nella preparazione dei rapporti periodici del Governo italiano ai relativi organismi di controllo dei sistemi Nazioni Unite ed altri, il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani richiede e riceve osservazioni dalle organizzazioni della società civile al fine di raccogliere le loro opinioni circa l'attuazione degli strumenti internazionali ed il contenuto materiale di detti rapporti. Ciò, ad esempio, ha avuto luogo nel corso dei lavori di predisposizione dell'ultimo rapporto periodico dell'Italia inerente la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

2. Educazione e formazione in materia di diritti umani

114. L'Italia attribuisce particolare importanza al tema dell'educazione ai diritti umani a tutti i livelli ed in tutte le sue forme. Nessun diritto può essere esercitato se non è conosciuto. L'educazione ai diritti umani è essenziale per la realizzazione degli stessi diritti umani e delle libertà fondamentali, e contribuisce in modo significativo alla promozione dell'eguaglianza, alla prevenzione dei conflitti e delle violazioni dei diritti umani. E' un fattore chiave per prevenire e combattere attitudini e comportamenti di matrice razzista, discriminatoria e xenofoba, e per promuovere la tolleranza ed il rispetto per le diversità.

115. L'educazione ai diritti umani è inclusa nei programmi scolastici di ogni ordine e grado, partendo dalla scuola primaria, in linea con gli impegni internazionali assunti dall'Italia in questo campo, incluso il Programma mondiale per l'Educazione ai diritti umani.

116. La formazione permanente dei giudici include – tra le altre – la materia della protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e l'efficacia delle garanzie processuali, anche in relazione agli aspetti legati alla multiculturalità ed all'immigrazione, è oggetto di specifici processi formativi promossi dal Consiglio Superiore della Magistratura.

117. In merito alla specifica formazione delle Forze dell'ordine, il diritto internazionale dei diritti umani ed il diritto internazionale umanitario sono stati introdotti nelle attività formative curriculari del personale di ogni ordine e grado. Più in generale, il personale che applica la legge è coinvolto in un processo di formazione continua al fine di affrontare una realtà dinamica. I corsi affrontano il tema della diversità interculturale nella prospettiva dello strumento della mediazione e della necessità di mediare e gestire i conflitti culturali.

3. Controllo dell'operato delle Forze dell'ordine

118. L'accertamento delle responsabilità a carico delle Forze dell'ordine, in caso di presunta violazione dei diritti umani e/o delle libertà individuali, può essere avviato o su richiesta del cittadino, che presenti una denuncia, ovvero nell'ambito delle verifiche condotte dai superiori gerarchici. Nel primo caso, la segnalazione del cittadino viene trasmessa all'autorità giudiziaria determinando l'avvio di un procedimento penale. Inoltre, tale sistema di controllo viene rafforzato da una serie di meccanismi di verifica interna per accertare che, anche nell'esercizio delle normali attività di servizio, i militari non commettano abusi o non eccedano nell'uso dei poteri loro conferiti dalla legge.

4. Cooperazione allo sviluppo

119. L'Italia sostiene fortemente il principio in base al quale un programma di cooperazione allo sviluppo debba fondarsi sul rispetto dei diritti umani e sul rafforzamento della *governance* sociale, economica e democratica. Ciò è vero soprattutto nelle situazioni instabili che si creano al termine di un conflitto, nelle quali un efficace coordinamento con gli Stati, gli attori internazionali e la società civile è essenziale per garantire interventi basilari al fine di ridurre la povertà, di promuovere lo sviluppo, la sicurezza e la protezione dei diritti umani. In questa prospettiva, l'Italia riconosce il ruolo centrale delle organizzazioni non governative nel promuovere lo sviluppo, il buon governo ed i processi di democratizzazione. Pertanto, i programmi di cooperazione internazionale sono condotti, per quanto possibile, in coordinamento con i beneficiari, la società civile, le autorità locali e gli altri principali attori interessati. La ricostruzione delle capacità endogene è considerata un elemento centrale per assicurare la gestione del processo di sviluppo nel medio-lungo periodo, per ridurre i rischi di insuccesso e per fornire un'adeguata assistenza tecnica e formazione ai Paesi in via di sviluppo.

120. In linea generale, la Cooperazione italiana ha una lunga tradizione in materia di programmi e progetti finalizzati al rafforzamento delle capacità istituzionali dei Paesi *partners*. In effetti, la maggior parte dei programmi, indipendentemente dal settore di riferimento, sono stati concepiti a tal fine. Nella determinazione delle attività d'intervento, si riserva particolare attenzione al fatto che lo sviluppo, in termini di capacità, sia modellato sulla base delle esigenze del partner. Ciò nondimeno, l'Italia è consapevole che sono necessari ulteriori miglioramenti, soprattutto nei Paesi fragili e nelle situazioni post-conflitto.

121. Nel quadro delle *Linee Guida della Cooperazione italiana*, molteplici iniziative promosse dalla Cooperazione italiana hanno assicurato una correlazione tra la protezione dei diritti umani e le politiche di cooperazione allo sviluppo. L'Italia finanzia, nel quadro della cooperazione allo sviluppo, diversi progetti in materia, per esempio, di *empowerment* di genere e di violenza nei confronti delle donne, sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, relativi ai minori disabili o ai minori detenuti ed in contrasto con la legge, ai minori vittime di tratta e di sfruttamento sessuale a fini commerciali, ai minori sfruttati in ambito lavorativo etc.

1. Politiche contro la discriminazione

122. L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR – vedi para. 32) sta avviando una nuova programmazione delle attività sul territorio nazionale, grazie alla permanente collaborazione con le Regioni e gli enti locali, al fine di giungere alla definizione di un sistema integrato di prevenzione e contrasto delle discriminazioni razziali.

123. La prima linea di attività dell'UNAR è quella riguardante la trasformazione del preesistente servizio di *Call Center* in un Contact Center, dotato di un punto di accesso on line (www.unar.it) al quale le potenziali vittime o testimoni di fenomeni discriminatori potranno liberamente accedere mediante la compilazione di un format nella propria lingua.

124. Per quanto attiene invece agli interventi di tipo normativo, è allo studio la trasformazione dell'attuale Ufficio in UNA, ovvero Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni, operante in riferimento non soltanto ai motivi di discriminazione fondati sulla razza e sull'origine etnica.

2. Politiche di integrazione dei migranti

125. Le politiche di integrazione dei migranti in Italia (vedi paragrafi 72-74) sono attualmente sviluppate grazie anche alle risorse provenienti dal Fondo Europeo per l'Integrazione, istituito dalla Commissione europea, per il quale sono stati assegnati all'Italia, per il periodo 2007-2013, 91 milioni di euro, che vedranno sviluppate le seguenti linee di intervento: conoscenza degli elementi essenziali del sistema Paese in ordine all'integrazione; inserimento professionale, consistente in corsi per immigrati e interventi di formazione professionale mirati; comunicazione, ovvero campagne e interventi di informazione da parte di mediatori culturali; creazione di un portale immigrazione plurilingue; definizione di parametri di efficienza/efficacia per valutare le politiche di integrazione; scambio di esperienze, buone pratiche e informazioni. Sono stati presentati più di 750 progetti per la realizzazione di interventi di integrazione a valenza territoriale; di questi sono stati ammessi al finanziamento 62 progetti, in corso di realizzazione.

3. Politiche in favore delle persone disabili

126. Nell'attuale quadro legislativo che si presenta già avanzato in materia ed in linea con gli impegni assunti nel quadro del Consiglio dei Diritti Umani, l'Italia ha ratificato nel marzo 2009 la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. In questo strumento si prevede l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, un organismo pubblico che possa assicurare con la necessaria continuità il confronto tra i diversi attori (istituzioni, persone con disabilità, le loro famiglie e le associazioni) che sono chiamati ad elaborare e a dare attuazione alle politiche in favore delle persone con disabilità.

127. Tra i compiti espressamente assegnati all'Osservatorio rientra la elaborazione di un programma d'azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, la raccolta dei dati statistici e di ricerca che la Convenzione, all'Art. 31, espressamente richiede agli Stati allo scopo di poter formulare e implementare più efficacemente politiche e interventi a sostegno delle persone con disabilità nonché la promozione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare dette azioni.

4. Promozione di iniziative internazionali

128. L'Italia ha una lunga tradizione nella promozione e salvaguardia dei diritti umani a livello nazionale ed internazionale e reputa, per questo, che la protezione dei diritti umani rappresenti un fattore cruciale nella garanzia della pace, nella prevenzione dei conflitti e nel rafforzamento della crescita di società stabili e democratiche ovunque nel mondo.

129. La vocazione democratica dell'Italia è alla base dell'impegno profuso nel comune lavoro in favore della pace, della sicurezza, dello sviluppo sostenibile, di una *governance* trasparente ed efficiente. Tuttavia, nessuno di questi obiettivi può essere conseguito fintanto che non vi sia una reale protezione dei diritti e delle libertà fondamentali. E' per questo motivo che l'Italia, per le proprie capacità ed in qualità di membro dell'Unione europea, continua a rivolgere forte attenzione alla promozione dei diritti umani a livello globale.

130. L'Italia rivendica la difesa dei diritti umani mediante il dialogo e la cooperazione nei fori multilaterali, ed in particolare nel sistema delle Nazioni Unite, nel rispetto dei principi di universalità, imparzialità ed obiettività.

131. In qualità di membro del Consiglio dei Diritti Umani, ed in linea con gli impegni assunti all'atto della sua candidatura, l'Italia ha lavorato per rafforzare il sistema dei diritti umani nella sua dimensione onusiana, cooperando con gli organi di monitoraggio, le procedure speciali e le agenzie e gli uffici delle Nazioni Unite. L'Italia si è impegnata altresì per rafforzare la protezione dei diritti umani anche al livello regionale, supportando attivamente il lavoro sia del Consiglio d'Europa che dell'Unione europea in questo settore.

132. Il costante impegno italiano per migliorare l'efficienza e la credibilità del Consiglio dei Diritti Umani si è tradotto, in particolare, nel sostenere con forza il meccanismo della revisione periodica universale: in questa sede l'Italia ha cooperato in modo particolarmente attivo e costruttivo ed ha formulato varie raccomandazioni ai diversi Paesi interessati.

133. Una specifica attenzione, unita alla disponibilità di adeguate risorse, è stata riservata a tematiche prioritarie, incluse tra i suoi impegni. L'Italia ha assunto una posizione preminente a livello mondiale contro la pena di morte, ispirando l'iniziativa trans-regionale che ha portato all'approvazione della moratoria universale sulle esecuzioni nel quadro dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2007.

134. In relazione ai diritti dell'infanzia nel quadro dei conflitti armati, l'Italia si è dimostrata particolarmente attiva durante il suo mandato biennale al Consiglio di sicurezza, al fine di assicurare che questo tema fosse costantemente affrontato dai principali gruppi di lavoro. Inoltre, recentemente (giugno 2009), ha organizzato ed ospitato una Conferenza internazionale a Roma per sollecitare l'attenzione sul tema, che ha visto la partecipazione del Rappresentante del Segretario generale competente in materia, insieme ai componenti di un network di ex bambini soldato – creato dal Governo italiano nell'autunno 2008.

135. L'Italia è profondamente impegnata nella promozione del tema dell'educazione ai diritti umani incluso nell'agenda del Consiglio dei Diritti Umani, in coordinamento con altri Paesi che partecipano alla Piattaforma per l'educazione ai diritti umani, e sta lavorando per assicurare una piena attuazione del Programma mondiale in questo settore come anche per l'adozione di una prossima Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione ai diritti umani.

136. L'Italia si è impegnata per la garanzia del rispetto dei diritti fondamentali e della libertà religiosa, al fine di interrompere le violenze e le persecuzioni dettate dal fondamentalismo etnico e religioso in tutti i Paesi o nelle aree di crisi a livello mondiale. Dunque, l'Italia continuerà – in stretto contatto con l'Unione europea – a partecipare attivamente a tutte le discussioni ed iniziative promosse nel sistema delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di promuovere e rafforzare la protezione della libertà religiosa nel mondo.

137. Per quanto concerne i diritti delle donne, l'Italia ha contribuito attivamente per l'adozione della risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 1280 sulla violenza sessuale nel corso dei conflitti e sta elaborando il piano d'azione nazionale inerente la risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 1325/2000, per il rafforzamento del coordinamento di tutte le attività inerenti le donne, la pace e la sicurezza. Inoltre, nel quadro della Presidenza italiana del G8, nel settembre 2009 è stata organizzata ed ospitata una Conferenza internazionale sul tema della violenza di genere, portando per la prima volta questo argomento sul tavolo dei lavori del G8. Nel corso dei lavori della Conferenza sono stati affrontati i molteplici aspetti e manifestazioni della violenza di genere (mutilazioni genitali femminili, violenza domestica, stupro, *stalking*, etc.), in tal modo contribuendo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito a queste gravi violazioni dei diritti umani.

138. Sotto la Presidenza italiana del G8, è stata promossa altresì l'adozione di una Dichiarazione per il contrasto al terrorismo firmata dai Capi di Stato e di Governo, nella quale una specifica attenzione è stata rivolta alla promozione dei diritti umani, ai diritti dei rifugiati ed allo stato di diritto nella lotta al terrorismo.

II. RAPPORTO COMPILATIVO

Traduzione non ufficiale a cura del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani

Nazioni Unite A/HRC/WG.6/7/ITA/2

Distr.: Generale
20 Novembre 2009

Consiglio Diritti Umani
Lavoro di Gruppo del Processo di Revisione Periodica
Settima Sessione
Ginevra, 8–19 Febbraio 2010

Rapporto compilativo preparato dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani, conformemente al paragrafo 15 (c), dell'allegato alla Risoluzione 5/1 del Consiglio Diritti Umani

Italia

Il presente rapporto è una raccolta delle informazioni contenute nei rapporti degli Organi preposti a controllare e verificare il rispetto delle norme contenute nei Trattati e nelle Convenzioni Internazionali, delle Procedure Speciali, comprese le osservazioni e i commenti da parte dello Stato interessato, e di altri documenti ufficiali delle Nazioni Unite pertinenti. Non contiene alcuna opinione, punto di vista o suggerimento da parte dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), se non quelli contenuti in documenti pubblici prodotti dall'OHCHR. Segue la struttura delle linee guida generali adottate dal Consiglio Diritti Umani. L'informazione contenuta nel presente documento è stata sistematicamente corredata da note presenti in chiusura. Il rapporto è stato redatto prendendo in considerazione le periodicità di quattro anni dal primo turno di revisione. In assenza di informazioni recenti, sono state prese in considerazione le ultime relazioni e documenti disponibili, a meno che non fossero obsoleti. Dal momento che questo documento raccoglie solamente informazioni contenute nei documenti ufficiali delle Nazioni Unite, la mancanza di informazioni o l'attenzione a questioni specifiche possono essere dovute alla mancata ratifica di un trattato e/o ad un basso livello di interazione o cooperazione con i meccanismi internazionali per i diritti umani.

GE.09-

I. Contesto e quadro di riferimento

A. Finalità degli obblighi internazionali⁵

<i>Principali Trattati Diritti Umani Universal⁶</i>	<i>Data di ratifica, adesione o successione</i>	<i>Dichiarazioni/riserve</i>	<i>Riconoscimento delle competenze specifiche degli Organi dei trattati</i>
ICERD	5 Gennaio 1976	Si (art. 4) ⁷	Ricorsi individuali (art.14): si
ICESCR	15 Settembre 1978	Nessuna	-
ICCPR	15 Settembre 1978	Si (artt. 15, par. 1 e 19, par. 3)	Ricorsi interstatuali (art. 41): si
ICCPR-OP 1	15 Settembre 1978	Si (art. 5, par. 2)	-
ICCPR-OP 2	14 Febbraio 1995	Nessuna	-
CEDAW	10 Giugno 1985	Si (generale)	-

⁵ Se non indicato diversamente, lo status di ratifica degli strumenti elencati nella tavola possono essere trovati nel *Multilateral Treaties Deposited with the Secretary-General: Status as at 31 December 2006* (ST/LEG/SER.E.25), integrato dal sito ufficiale United Nations Treaty Collection database, dell'Ufficio Affari Legali del Segretariato delle Nazioni Unite <http://treaties.un.org/>

⁶ Per questo documento sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

ICERD Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione Razziale

ICESCR Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali

OP-ICESCR Protocollo Opzionale a ICESCR

ICCPR Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici

ICCPR-OP 1 Protocollo Opzionale a ICCPR

ICCPR-OP 2 Secondo Protocollo Opzionale a ICCPR, per l'eliminazione della pena di morte

CEDAW Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne

OP-CEDAW Protocollo Opzionale a CEDAW

CAT Convenzione contro la Tortura ed altri Trattamenti o Punizioni Crudeli, Disumani o Degradanti

OP-CAT Protocollo Opzionale a CAT

CRC Convenzione sui Diritti dell'Infanzia

OP-CRC-AC Protocollo Opzionale a CRC sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati

OP-CRC-SC Protocollo Opzionale a CRC sulla vendita dei bambini, la prostituzione minorile e la pornografia concernente i bambini

ICRMW Convenzione Internazionale sulla Protezione di Tutti i Lavoratori Migranti e i Membri delle loro Famiglie

CRPD Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità

OP-CRPD Protocollo Opzionale a CRPD

CED Convenzione Internazionale per la Protezione di Tutte le Persone contro le Sparizioni Forzate

⁷Nella dichiarazione si legge: "(a) Le misure positive, di cui all'articolo 4 della Convenzione e specificamente descritte nella lettere (a) e (b) dello stesso articolo, destinate a sradicare ogni incitamento, o atti di discriminazione, devono essere interpretate, in quanto tale articolo prevede, "nel rispetto dei principi sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani e dei diritti chiaramente enunciati nell'articolo 5" della Convenzione. Conseguentemente, gli obblighi derivanti dal citato articolo 4 non possono compromettere il diritto alla libertà di opinione e di espressione e il diritto alla libertà di riunione e di associazione che sono previsti dagli articoli 19 e 20 della Dichiarazione universale dei diritti umani, ribaditi da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con l'approvazione degli articoli 19 e 21 del Patto Internazionale sui diritti civili e politici, e che sono riferiti agli articoli 5 (d) (viii) e (ix) della Convenzione.

In effetti, il Governo italiano, in conformità con gli obblighi derivanti dagli articoli 55 (c) e 56 della Carta delle Nazioni Unite, resta fedele al principio di cui all'articolo 29 (2) della Dichiarazione Universale dei diritti umani, la quale prevede che "Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica" (b) rimedi efficaci contro gli atti di discriminazione razziale che violano i diritti individuali e le libertà fondamentali saranno assicurati a tutti, ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione, da parte del giudice ordinario nell'ambito delle rispettive giurisdizioni. Le richieste di risarcimento per i danni subiti in conseguenza ad atti di discriminazione razziale devono essere proposte contro le persone responsabili di atti dannosi o penali che hanno causato i danni"

OP-CEDAW	22 Settembre 2000	Nessuna	Procedura d'inchiesta (artt. 8 e 9): no
CAT	12 Gennaio 1989	Nessuna	Ricorsi interstatuali (art. 21): si Ricorsi individuali (art.22): si Procedura d'inchiesta (art. 20): si
CRC	5 Settembre 1991	Nessuna	-
OP-CRC-AC	9 Maggio 2002	Dichiarazione vincolante ai sensi dell'art. 3: 17 anni	-
OP-CRC-SC	9 Maggio 2002	Nessuna	-
CRPD	15 Maggio 2009	Nessuna	-
CRPD-OP	15 Maggio 2009	Nessuna	Procedura d'inchiesta (artt. 6 e 7): no
<i>Trattati fondamentali di cui l'Italia non è parte: OP-ICESCR (firmato solo nel 2009) , OP-CAT (firmato solo nel 2003), ICRMW, CED (firmato solo nel 2007)</i>			
<i>Altri strumenti internazionali principali rilevanti⁸ Ratifica, adesione o successione</i>			
Convenzione per la prevenzione e punizione del crimine di genocidio			si
Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale			si
Protocollo di Palermo ⁹			si
Rifugiati ed Apolidi ¹⁰ eccetto la Convenzione del 1961			si
Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 e relativi Protocolli Aggiuntivi ¹¹			si
Convenzioni fondamentali OIL ¹²			

⁸ L'informazione relative ad altri strumenti internazionali rilevanti in material di diritti umani inclusi gli strumenti regionali possono essere trovati nelle promesse e gli impegni assunti dall'Italia davanti al Consiglio Diritti Umani come contenuto nella nota verbale del 17 aprile 2007 inviata dalla Missione Permanente dell'Italia alle Nazioni Unite ed indirizzata al Presidente dell'Assemblea Generale.

⁹ Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, specialmente donne e bambini, che integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale.

¹⁰ Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati e relativo Protocollo del 1967, Convenzione del 1954 relativa allo status degli apolidi e Convenzione del 1961 per la riduzione dei casi di apolidia

¹¹ Convenzione di Ginevra del 1949 sulla sorte dei feriti in campagna (Prima Convenzione); Convenzione di Ginevra per il miglioramento delle condizioni dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle Forze armate sul mare (Seconda Convenzione); Convenzione di Ginevra relativa ai prigionieri di guerra (Terza Convenzione); Convenzione di Ginevra per la protezione delle persone civili in tempo di Guerra (Quarta Convenzione); Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali (Protocollo I); Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali (Protocollo II); Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo all'adozione di un emblema distintivo aggiuntivo, (Protocollo III). Per lo stato ufficiale delle ratifiche, riferirsi al Dipartimento Federale Svizzero per gli Affari Esteri www.eda.admin.ch/eda/fr/home/topics/intla/intrea/chdep/warvic.html.

¹² Convenzione OILn. 29 concernente il lavoro forzato od obbligatorio, Convenzione n.105 concernente la soppressione del lavoro forzato, Convenzione n. 87 concernente la libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, Convenzione n. 98 sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, Convenzione n. 100 sulla parità di remunerazione, per lavoro uguale, tra manodopera maschile e femminile, Convenzione n.111 sulla discriminazione

	si
Convenzione UNESCO contro la discriminazione nell'educazione	si

1. Il Comitato per l'eliminazione di ogni forma discriminazione razziale (CERD)¹³, Il Comitato per i Diritti economici, sociali e culturali (CESCR)¹⁴, il Comitato contro la tortura (CAT)¹⁵, il Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria, il Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza¹⁶ e il Relatore Speciale per i diritti dei migranti,¹⁷ incoraggiano l'Italia a considerare la ratifica della Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie (ICRMW)¹⁸. Il CAT raccomanda altresì che l'Italia ratifichi il Protocollo Opzionale contro la tortura (OP-CAT)¹⁹.
2. L'Italia è stata incoraggiata dal Comitato per i Diritti Umani (HR Committee) a continuare a valutare lo stato delle sue riserve al Patto, al fine di revocarle.²⁰

B. Quadro costituzionale e legislativo

3. Nel 2004, il CESCR incoraggiò l'Italia a riconsiderare la sua posizione riguardo alla giustiziabilità dei diritti economici, sociali e culturali²¹.

C. Infrastruttura istituzionale e per i diritti umani

4. CERD²², CESCR²³, CAT²⁴ e Comitato per i Diritti Umani²⁵ hanno osservato che l'Italia non aveva ancora costituito una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani. Insieme con il Comitato Diritti Umani²⁶, il Relatore Speciale sulla forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza²⁷ e il Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria²⁸, il CERD ha raccomandato la creazione di tale istituzione secondo i Principi di Parigi²⁹. Il Gruppo di Lavoro ha aggiunto che tale istituzione dovrebbe avere pieno e libero accesso a tutti i luoghi di detenzione³⁰. Nel 2007, l'OHCHR ha fornito consulenza legale su un progetto di legge per la costituzione di una istituzione nazionale, che era stato approvato nel 2007 dalla Camera dei Deputati³¹ e nel marzo 2009, alla sua risposta follow-up al CERD, l'Italia indicò che un disegno di legge era in preparazione su questo tema³². Al 29 settembre 2009, l'Italia non aveva ancora un'istituzione accreditata dal Comitato Internazionale di Coordinamento delle Istituzioni Nazionali per la Promozione e Protezione dei Diritti

(impiego e professione), Convenzione n. 138 concernente l'età minima di ammissione all'impiego, Convenzione n. 182 sulle forme peggiori di lavoro minorile

¹³ Osservazioni conclusive del Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD/C/ITA/CO/15), para. 23.

¹⁴ Osservazioni conclusive del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (E/C.12/1/Add.103), para. 36.

¹⁵ Osservazioni conclusive del Comitato contro la Tortura (CAT/C/ITA/CO/4), para. 26.

¹⁶ A/HRC/10/21/Add.5 para. 118.

¹⁷ A/HRC/4/19/Add.4, para. 73.

¹⁸ E/CN.4/2005/85/Add.3, para. 95.

¹⁹ CAT/C/ITA/CO/4, para. 25.

²⁰ Osservazioni conclusive del Comitato Diritti Umani (CCPR/C/ITA/CO/5), para. 6.

²¹ E/C.12/1/Add.103, para. 29.

²² CERD/C/ITA/CO/15, para. 13.

²³ E/C.12/1/Add.103, para. 14.

²⁴ CAT/C/ITA/CO/4, para. 8.

²⁵ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 7.

²⁶ A/HRC/4/19/Add.4, para. 69.

²⁷ A/HRC/10/21/Add.5, para. 124.

²⁸ CERD/C/ITA/CO/15, para. 13.

²⁹ A/HRC/10/21/Add.5, para. 124.

³⁰ A/HRC/7/69, para. 26.

³¹ Informazioni ricevute dal Governo Italiano sull'implementazione delle osservazioni conclusive del Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD/C/ITA/CO/15/Add.1), para. 4.

³² A/HRC/7/69, para. 26.

Umani (International Coordinating Committee of National Institutions for the Promotion and Protection of Human Rights -ICC) ³³.

5. L'istituzione dell'Ufficio Nazionale per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale nel 2004 è stata accolta favorevolmente da CDESCR, CAT e CERD³⁴. Nel 2006, il Relatore Speciale sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e la connessa intolleranza ha raccomandato di aumentare il grado di indipendenza e le risorse di questo ufficio³⁵.
6. Il CAT ha accolto con favore la creazione del Comitato per la protezione dei minori stranieri affinché fissi a livello nazionale le procedure di accoglienza e protezione temporanea dei minori stranieri non accompagnati³⁶.
7. La CRC ha preso atto della costituzione dell'Ufficio del Garante per i minori in quattro regioni italiane e degli sforzi profusi per istituire a livello nazionale un Garante Infanzia, ma rimane preoccupato per il fatto che non vi sia un meccanismo centrale indipendente per il monitoraggio dell'attuazione della Convenzione³⁷.

D. Misure politiche

8. Nel 2004, il CDESCR ha esortato l'Italia a predisporre un piano nazionale d'azione integrato in tema di diritti umani, in conformità con la Dichiarazione di Vienna e il Programma di Azione³⁸.
9. Nel 2006, la CRC ha raccomandato all'Italia di rafforzare i suoi sforzi per finalizzare, adottare ed attuare, in consultazione e cooperazione con le parti interessate, compresa la società civile, un piano nazionale di azione per l'infanzia e l'adolescenza³⁹.
10. Il Relatore Speciale sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e la connessa intolleranza ha accolto favorevolmente nel 2007 il Piano nazionale d'azione per il follow-up alla Conferenza Mondiale contro il Razzismo, la Discriminazione Razziale, la Xenofobia e la connessa Intolleranza, facendo, nel mentre, diverse raccomandazioni al Piano⁴⁰.
11. Il Comitato Esperti dell'OIL per l'Applicazione delle Convenzioni e delle Raccomandazioni preso nota della istituzione nel 2007 del "Comitato di Coordinamento Italiano contro la tratta degli esseri umani", che ha permesso la costituzione di un tavolo interistituzionale con l'obiettivo di elaborare un Piano Nazionale Anti-Tratta⁴¹.
12. Nel 2005 l'Italia ha adottato il Piano d'Azione (2005-2009) per il Programma Mondiale per l'Educazione ai Diritti Umani concentrandosi sul sistema scolastico nazionale⁴². Ha adottato un numero di iniziative a riguardo⁴³.

³³ Elenco delle istituzioni nazionali sui diritti umani con status di accreditamento presso il Comitato delle istituzioni nazionali per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani (ICC), A/HRC/10/55, annex I.

³⁴ E/C.12/1/Add.103, para. 6; CAT/C/ITA/CO/4, para. 4 (j); CERD/C/ITA/CO/15, para. 7.

³⁵ A/HRC/4/19/Add.4, para. 69.

³⁶ CAT/C/ITA/CO/4, para. 4(i).

³⁷ Osservazioni conclusive del Comitato sui Diritti dell'Infanzia (CRC/C/15/Add.198), para. 14.

³⁸ C E/C.12/1/Add.103, para. 33.

³⁹ Osservazioni conclusive del Comitato sui Diritti dell'Infanzia (CRC/C/OPSC/ITA/CO/1), para. 9.

⁴⁰ A/HRC/4/19/Add.4, para. 67.

⁴¹ Comitato Esperti OIL sull'applicazione delle Convenzioni e Raccomandazioni riguardanti la Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999 (No. 182), 2009, Ginevra, doc. No. (ILOLEX) 092009ITA182, p.2.

⁴² Risoluzione dell'Assemblea Generale 59/113B, 14 Luglio 2005, e Risoluzione del Consiglio diritti Umani 6/24, 28 Settembre 2007. Cfr. anche lettere dall'Alto Commissario per Diritti Umani del 9 Gennaio 2006 e 10 Dicembre 2007, <http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/Summary-national-initiatives2005-2009.htm>.

⁴³ Lettera dal Ministro per gli Affari Esteri (inviata per il tramite della Missione Permanente Italiana) datata 20 ottobre

II. Promozione e protezione dei diritti umani sul terreno

A. Cooperazione con i meccanismi per i diritti umani

1. Cooperazione con gli Organi dei Trattati

<i>Treaty body⁴⁴</i>	<i>Ultimo rapporto presentato e considerato</i>	<i>Ultime osservazioni conclusive</i>	<i>Risposta follow up</i>	<i>Reporting status</i>
CERD	Marzo 2006	Maggio 2008	Marzo 2009	XVI, XVII e XVIII Rapporti accorpati per il 2011
CESCR	Aprile 2003	Novembre 2004	-	V Rapporto in ritardo da Giugno 2009
HR COMMITTEE	Marzo 2004	Aprile 2006	Ottobre 2006	VI Rapporto per Ottobre 2009
CEDAW	Dicembre 2003	Gennaio 2005	-	VI Rapporto in ritardo da Luglio 2006
CAT	Maggio 2004	Luglio 2007	In ritardo da Luglio 2008	VI Rapporto per il 2011
CRC	Marzo 2000	Marzo 2003	-	III e IV Rapporti accorpati presentati nel 2008
OP-CRC-AC	Luglio 2004	Giugno 2006	-	Informazione sull'attuazione inclusa nei III e IV rapporti alla CRC presentati nel 2008
OP-CRC-SC	Luglio 2004	Giugno 2006	-	Informazione sull'attuazione inclusa nei III e IV rapporti alla CRC presentati nel 2008

2. Cooperazione con le Procedure Speciali

<i>Invito aperto</i>	Si
<i>Ultime visite o rapporti di missione</i>	Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e connessa intolleranza (9-13 Ottobre 2006) ⁴⁵ , Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria (3-14 Novembre 2008) ⁴⁶ , Relatore Speciale per il diritto alla libertà di opinione e di espressione (20-29 Ottobre 2004) ⁴⁷ ,

2009, e risposta del Ministro per gli Affari Esteri (inviata per il tramite della Missione Permanente Italiana) al questionario del Human Rights Council Advisory Committee sulla questione della draft UN declaration on human rights education and training, datata 29 dicembre 2008, Cfr. <http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/Summary-nationalinitiatives2005-2009.htm>.

⁴⁴ Le seguenti abbreviazioni sono state utilizzate nel documento:

CERD Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale

CESCR Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali

HR Comitato Diritti Umani

CEDAW Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione nei confronti delle Donne

CAT Comitato contro la Tortura

CRC Comitato sui Diritti dell'Infanzia

⁴⁵ A/HRC/4/19/Add.4.

⁴⁶ A/HRC/10/21/Add.5.

⁴⁷ E/CN.4/2005/64/Add.5.

⁴⁸ E/CN.4/2005/85/Add.3.

	Relatore Speciale per i diritti umani dei migranti (7-18 Giugno 2004) ⁴⁸
<i>Visite concordate in linea di principio</i>	Relatore Speciale per le forme contemporanee di schiavitù (Dicembre 2008) ⁴⁹
<i>Visite richieste e non ancora concordate</i>	-
<i>Facilitazione/cooperazione durante le missioni</i>	Il Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria ⁵⁰ , lo Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e connessa intolleranza ⁵¹ il Relatore Speciale per il diritto alla libertà di opinione e di espressione ⁵² e il Relatore Speciale per i diritti umani dei migranti ⁵³ hanno apprezzato la piena cooperazione del Governo.
<i>Follow-up alle visite</i>	
<i>Risposte a lettere di accusa e appelli urgenti</i>	Durante il periodo della revisione, 14 comunicazioni sono state inviate che riguardavano fra l'altro gruppi particolari ed una donna. Il Governo ha risposto a nove comunicazioni, che rappresentavano le risposte al 64 per cento delle comunicazioni inviate.
<i>Risposte a questionari su aspetti tematici</i>	L'Italia a risposto a 4 su 16 questionari inviati dai titolari di

⁴⁹ A/HRC/10/21/Add.5, para. 7.

⁵⁰ A/HRC/4/19/Add.4, para. 6.

⁵¹ E/CN.4/2005/64/Add.5, para. 6.

⁵² E/CN.4/2005/85/Add.3, para. 1.

⁵³ I questionari inclusi in questa sezione sono quelli che si riflettono in un rapporto ufficiale attraverso un titolare di mandato con procedura speciale.

⁵⁴ Cfr. (a) rapporto del Relatore Speciale sul traffico di esseri umani, specialmente donne e bambini (E/CN.4/2006/62) e Relatore Speciale sulla vendita dei bambini, la prostituzione minorile e la pornografia concernente i bambini (E/CN.4/2006/67), unito ad un questionario sulla relazione tra il traffico e la domanda per lo sfruttamento sessuale del Luglio 2005;

(b) rapporto Relatore Speciale sulla vendita dei bambini, la prostituzione minorile e la pornografia concernente i bambini (A/HRC/4/31), questionario sulla vendita degli organi dei bambini, del Luglio 2006;

(c) (A/HRC/4/23), questionario relative al matrimonio forzato ed al traffico di persone del 2006;

(d) rapporto del Relatore Speciale sui diritti umani dei migranti (A/HRC/4/24), questionario relativo all'impatto di alcune leggi e misure amministrative riguardanti i migranti del 2006;

(e) rapporto del Relatore Speciale sul diritto all'educazione (A/HRC/4/29), questionario sul diritto all'educazione per le persone con disabilità del 2006;

(f) rapporto del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per le questioni riguardanti i diritti umani, le società transnazionali ed altre imprese commerciali (A/HRC/4/35/Add.3), questionario sulle politiche dei diritti umani e le pratiche di management;

(g) rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali per i popoli indigeni (A/HRC/6/15), questionario sui diritti umani dei popoli indigeni, dell'Agosto 2007; (h) rapporto del Relatore Speciale sulla vendita dei bambini, la prostituzione minorile e la pornografia concernente i bambini (A/HRC/7/8), questionario sui programmi di assistenza e riabilitazione dei bambini vittime di sfruttamento sessuale, del Luglio 2007;

(i) rapporto del Relatore Speciale sul diritto all'educazione (A/HRC/8/10), questionario sul diritto all'educazione in emergenza, del 2007;

(j) rapporto del Relatore Speciale sul traffico di esseri umani, specialmente donne e bambini (A/HRC/10/16 and Corr.1), questionario sul traffico di persone, specialmente donne e bambini;

(k) rapporto dell'esperto indipendente sulla questione dei diritti umani e della povertà estrema all'11a Sessione del Consiglio (Giugno 2009), questionario sui Programmi di Trasferimento di Denaro, dell'Ottobre 2008;

(l) rapporto del Relatore Speciale sul diritto all'educazione (Giugno 2009) (A/HRC/11/8), questionario sul diritto all'educazione dei detenuti;

(m) rapporto del Relatore Speciale sulla violenza sulle donne (Giugno 2009) (A/HRC/11/6), questionario sulla violenza contro le donne e la politica economica;

(n) rapporto del Relatore Speciale sulle forme contemporanee di schiavitù, comprese le cause e le conseguenze (A/HRC/12/21), questionario sulla legislazione nazionale e le iniziative riguardanti il lavoro forzato;

(o) rapporto del Relatore Speciale sul diritto al cibo alla 12° sessione del Consiglio (A/HRC/12/31), questionario sul cibo e la sicurezza alimentare;

p) rapporto del Relatore Speciale sulla vendita dei bambini, la prostituzione minorile e la pornografia concernente i bambini (A/HRC/12/23), questionario sulle misure per prevenire e combattere la pornografia online;

⁵⁵ Questionario sulle politiche sui diritti umani e la gestione delle pratiche; questionario sulla tratta di esseri umani, specialmente di donne e minori; questionario sul diritto all'educazione per le persone in detenzione; e questionario

tematiche	mandato per le procedure speciali ⁵⁴ entro il termine di consegna ⁵⁵ .
-----------	--

1. Cooperazione con l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani

13. L'Italia ha contribuito con continuità al sostegno finanziario dell'OHCHR tra il 2005 e il 2009⁵⁶, compresi i fondi umanitari predisposti tra il 2005 e il 2008⁵⁷.

B. Adempimenti degli obblighi internazionali in materia di diritti umani

1. Uguaglianza e non discriminazione

14. L'Alto Commissario per i Diritti Umani, nel 2008, ha espresso la sua grave preoccupazione per gli atteggiamenti di xenofobia e intolleranza contro l'immigrazione irregolare e le minoranze indesiderate, facendo riferimento alla recente decisione del Governo di criminalizzare l'immigrazione clandestina e con i recenti attacchi contro gli insediamenti Rom a Napoli e Milano⁵⁸.

Nel 2009 ha fatto riferimento all'abbondante documentazione sulla discriminazione e trattamento degradante subito dalla popolazione Rom⁵⁹. Nel 2008, anche il CERD ha espresso la sua preoccupazione per gli atteggiamenti e stereotipi negativi dominanti nei confronti dei Rom presso le municipalità ed il pubblico⁶⁰.

15. Pur prendendo atto delle iniziative attivate per combattere la discriminazione razziale e l'intolleranza, il Comitato per i Diritti Umani nel 2006 e il CERD nel 2008 sono rimasti preoccupati i casi riportati di discorsi di incitamento all'odio razziale, incluse le dichiarazioni attribuite a certi politici, nei confronti di cittadini stranieri, arabi e musulmani, così come per i Rom⁶¹. Il CERD ha raccomandato che fossero prese azioni risolutive per contrastare tali tendenze⁶². Il Comitato per i Diritti Umani ha aggiunto che l'Italia dovrebbe ricordare regolarmente e pubblicamente che i discorsi che incitano all'odio sono vietati per legge, e dovrebbe intervenire rapidamente per incriminare giudizialmente i responsabili⁶³. Il Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e connessa intolleranza ha anche sottolineato l'importanza di lottare contro i raggruppamenti politici razzisti e xenofobi⁶⁴.

16. Il CERD era preoccupato che i mass media continuavano a svolgere un ruolo nel ritrarre un'immagine negativa delle comunità Rom e Sinti, e che misure insufficienti erano state prese per affrontare la situazione⁶⁵. Il Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e connessa intolleranza si riferiva inoltre al ruolo dei media nel ritrarre una immagine negativa dei migranti e nell'associare i musulmani al crimine,

sulle misure di prevenzione e lotta alla pedofilia online.

⁵⁶ OHCHR Rapporto Annuale 2005, Implementazione delle attività e uso dei fondi, pp. 24 e 28; OHCHR Rapporto Annuale 2006 pp. 158-160; OHCHR Rapporto Annuale 2007, attività e risultati, pp. 147-148, 151, 153 e 165; OHCHR Rapporto Annuale 2008, attività e risultati, pp. 174, 179, 181 e 195; OHCHR Rapporto Annuale 2009, attività e risultati.

⁵⁷ OHCHR Rapporto Annuale, Implementazione delle attività e uso dei fondi, pp. 24, 28 and 31; OHCHR Rapporto Annuale 2006, p. 160; OHCHR Rapporto Annuale 2007, attività e risultati, p. 149; OHCHR Rapporto Annuale 2008, attività e risultati, p. 181.

⁵⁸ Discorso di Louis Arbour, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani all'8a sessione del Consiglio Diritti Umani, 2 Giugno 2008, <http://www.unhcr.ch/hurricane/hurricane.nsf/view01/06B91AC08630D980C125745C00304584?opendocument>.

⁵⁹ Dichiarazione di Navanethem Pillay, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani all'12a sessione del Consiglio Diritti Umani, 15 Settembre 2009, <http://www.unhcr.ch/hurricane/hurricane.nsf/view01/2DD5A4BD46C13CEFC1257631002D5B6B?opendocument>.

⁶⁰ CERD/C/ITA/CO/15, para. 16.

⁶¹ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 12; CERD/C/ITA/CO/15, para. 15. Cfr. anche CRC/C/15/Add.198, para. 2

⁶² CERD/C/ITA/CO/15, para. 15.

⁶³ CCPR /C/ITA/CO/15, para. 12.

⁶⁴ A/HRC/4/19/Add.4, para. 66.

⁶⁵ CERD/C/ITA/CO/15, para. 22.

all'invasione, al pericolo, all'estremismo e al terrorismo⁶⁶. Nella sua risposta di follow-up al CERD, l'Italia ha indicato le misure adottate o previste per risolvere questo problema ⁶⁷.

17. Nel 2008, il Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e connessa intolleranza, l'Esperto Indipendente sui problemi delle minoranze, e il Relatore Speciale per i diritti umani dei migranti hanno espresso seria preoccupazione per la proposta di prendere impronte digitali di tutti gli individui di origine Rom, inclusi i bambini, per identificare le 54 persone che vivono in Italia senza documenti. Nel rivolgersi esclusivamente alla minoranza Rom, questa proposta è stata classificata come inequivocabilmente discriminatoria. Le procedure speciali hanno notato con stupore la retorica aggressiva e discriminatoria usata dai leader politici, compresi i membri del Governo, nel riferirsi alla comunità Rom. Associando esplicitamente i Rom alla criminalità, e chiedendo l'immediato smantellamento dei campi Rom, questi funzionari avevano creato un clima generale di ostilità, antagonismo e stigmatizzazione della comunità Rom tra il pubblico in generale. Questo clima è servito a mobilitare gruppi estremisti, che hanno lanciato una serie di attacchi contro i campi e le persone Rom⁶⁸.

18. Il Comitato Diritti Umani⁶⁹ e il CESCR⁷⁰ hanno accolto con favore gli emendamenti all'articolo 51 della Costituzione, che consentono l'adozione di misure speciali per garantire la parità di diritti a uomini e donne, come è stato anche osservato dal Comitato Esperti dell'OIL⁷¹. Tuttavia, il Comitato contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle Donne (CEDAW) era preoccupato che non esistesse nella Costituzione o nella legislazione interna una definizione di discriminazione nei confronti delle donne - in conformità con la Convenzione - diversa da quella prevista in materia di occupazione e lavoro⁷². Il CEDAW ha sollecitato l'Italia ad adottare misure efficaci per eliminare la discriminazione nei confronti dei gruppi vulnerabili di donne, comprese Rom e donne migranti, e di rafforzare il rispetto dei loro diritti umani con ogni mezzo disponibile, comprese misure speciali temporanee⁷³.

2. Diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona

19. Nel 2007, il CAT ha espresso preoccupazione per il fatto che il reato di tortura, come definito all'articolo 1 della Convenzione, non fosse stato ancora incorporato nella legislazione nazionale⁷⁴. Si è inoltre preoccupato per il numero di denunce di maltrattamenti compiuti da parte delle forze dell'ordine, dal numero limitato di indagini svolte in questi casi, e il numero molto limitato di condanne. Ha preso atto con preoccupazione che il reato di tortura in alcuni casi, può essere soggetto a prescrizione, e ha accolto con favore la dichiarazione resa dall'Italia che stava valutando l'ipotesi di una modifica di tali prescrizioni⁷⁵. Nel 2003, la preoccupazione è stata espressa anche dalla CRC su presunti casi di maltrattamenti da parte di funzionari della polizia giudiziaria nei confronti di minori e sulla prevalenza di abuso, in particolare nei confronti dei minori stranieri e Rom⁷⁶.

20. Nel 2009, l'Alto Commissario ha richiamato l'attenzione sulla situazione critica dei migranti e dei rifugiati in Italia. Ha poi indicato che - partendo dal presupposto che le imbarcazioni in difficoltà trasportano i migranti - le navi passano in mare ignorando le loro richieste di aiuto, in violazione del diritto internazionale. In molti casi, le autorità respingono questi migranti e li lasciano in balia delle difficoltà e dei pericoli - se non la morte⁷⁷. Un rapporto dell'UNHCR nel

⁶⁶ A/HRC/4/19/Add.4, para. 57.

⁶⁷ CERD/C/ITA/CO/15/Add.1, para. 16.

⁶⁸ Comunicato Stampa delle Nazioni Unite del 15 Luglio 2008

⁶⁹ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 5.

⁷⁰ E/C.12/1/Add.103, para. 4.

⁷¹ Comitato Esperti OIL sull'applicazione delle Convenzioni e Raccomandazioni riguardanti la Convenzione sulla Renumeraazione Equa, 1951 (No. 100), 2007, Ginevra, doc. No. (ILOLEX) 092007ITA100, para. 1.

⁷² CEDAW, *Official Records of the General Assembly, Sixtieth Session, Supplement No. 38 (A/60/38)*, para. 316.

⁷³ *Ibid.*, para. 333

⁷⁴ CAT/C/ITA/CO/4, para. 5.

⁷⁵ *Ibid.*, para. 19.

⁷⁶ CRC/C/15/Add.198, para. 31.

⁷⁷ Dichiarazione di Navanethem Pillay, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani alla 12a Sessione del

2009 esprimeva profonda preoccupazione per la sorte di circa 230 persone che erano state salvate da motovedette italiane e rispediti indietro senza un'adeguata valutazione delle loro possibili esigenze di protezione, aggiungendo che l'incidente ha segnato un cambiamento significativo nelle politiche d'Italia in materia. L'UNHCR è profondamente rammaricato per la mancanza di trasparenza che ha circondato l'evento e ha esortato l'Italia a riconsiderare la sua decisione e ad evitare di ripetere tali misure⁷⁸.

21. Nel 2007, il CAT ha espresso preoccupazione per il fatto ad alcuni richiedenti asilo possa essere stato negato il diritto a presentare la richiesta di asilo e di essere la loro richiesta di asilo sottoposta a valutazione secondo una procedura individuale ed equa⁷⁹. Il CERD nel 2008⁸⁰ e il Comitato per i Diritti Umani nel 2006⁸¹ erano preoccupati dalle accuse secondo cui stranieri trattenuti nei centri di accoglienza e assistenza temporanea per stranieri (CPTA) di Lampedusa non erano informati in maniera appropriata dei loro diritti, non avevano accesso ad un avvocato e subivano espulsioni collettive. Il CEDAW era particolarmente preoccupato per la mancanza di riconoscimento delle forme di persecuzione legate alla discriminazione di genere nel determinare lo status di rifugiato⁸². Il Comitato per i Diritti Umani ha ricordato la natura assoluta del diritto di ogni persona a non essere espulso verso un paese nel quale può subire torture o maltrattamenti e l'obbligo dell'Italia di assicurare che la situazione di ogni migrante venga valutata singolarmente⁸³. Il CERD ha anche presentato una raccomandazione relativa alla questione del *non-refoulement*⁸⁴. Nel 2008, il Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria riferiva casi di deportazione di presunti terroristi verso Stati dove erano a rischio sostanziale di detenzione arbitraria e tortura⁸⁵.

22. Il Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria ha dichiarato nel 2008 che la privazione *de facto* della libertà dei richiedenti asilo nei centri di prima accoglienza, come quello di Lampedusa, aveva bisogno di essere dotata di una base giuridica, e limitata da scadenze rigide e strette⁸⁶.

23. Il Gruppo di Lavoro ha fatto riferimento anche alla legislazione prevista avrebbe notevolmente ampliato la durata massima di detenzione nei Centri di identificazione ed espulsione (CIE), che ospita gli stranieri con provvedimento di espulsione. Inizialmente, è stato annunciato che la durata massima sarebbe stata portata a 18 mesi, ma sembra che piani successivi abbiano previsto una soluzione intermedia⁸⁷. Il Gruppo di Lavoro ha sottolineato che la detenzione nei CIE deve essere conforme sia con il generale divieto di detenzione arbitraria che essere protetta con sufficienti garanzie procedurali, ai sensi dell'articolo 9 (4) dell'ICCPR⁸⁸. Si raccomanda che la detenzione di stranieri nei CIE sia basata su un più attento esame dei singoli casi sulla base dei criteri sanciti dalla legge. Se una persona ha presentato domanda d'asilo mentre è detenuto in un CIE, la continuazione della detenzione nel CIE non dovrebbe essere automatica. Devono essere maggiormente valutate misure volte a promuovere il rimpatrio volontario degli espulsi. L'assistenza legale alle persone detenute in CIE dovrebbe essere rafforzata⁸⁹.

24. L'attenzione del Gruppo di Lavoro è stata attratta dall'articolo 41 bis della legge del Sistema Penitenziario, applicato a persone accusate di reati di terrorismo e ai membri di organizzazioni mafiose⁹⁰. Un detenuto soggetto all'articolo 41 bis rimane isolato nella sua cella

Consiglio Diritti Umani, 15 Settembre 2009, <http://www.unhcr.ch/hurricane/hurricane.nsf/view01/2DD5A4BD46C13CEFC1257631002D5B6B?opendocument>.

⁷⁸ UNHCR, Comunicato Stampa, 7 Maggio 2009, <http://www.unhcr.org/4a02d4546.html>.

⁷⁹ CAT/C/ITA/CO/4, para. 10.

⁸⁰ CERD/C/ITA/CO/15, para. 18.

⁸¹ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 15.

⁸² A/60/38, para. 332.

⁸³ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 15.

⁸⁴ CERD/C/ITA/CO/15, para. 18.

⁸⁵ A/HRC/10 /21 / Add.5 paras. 52-56.

⁸⁶ Ibid., paras. 70 e 120.

⁸⁷ Ibid., para.77.

⁸⁸ Ibid., para. 78.

⁸⁹ Ibid., para. 121

⁹⁰ Ibid.,40.

per almeno 22 ore al giorno, le due ore fuori dalla cella vengono passate con un gruppo di altri cinque detenuti 41 bis, in una piccola area ricreativa simile ad una gabbia; le visite familiari sono limitate a una o due al mese, qualsiasi altra visita (tranne quella dell'avvocato) è esclusa; la corrispondenza viene controllata, le telefonate sono rigorosamente limitate; tutti i lavori in carcere e le attività sociali sono sospese⁹¹. Il Gruppo di Lavoro ha osservato che i prigionieri soggetti all'articolo 41 bis si lamentavano, in pratica, che non c'è stato alcun rimedio concreto contro il rinnovo del regime di detenzione speciale anno dopo anno⁹².

25. Pur accogliendo con favore lo sviluppo di misure alternative alla detenzione e il piano per costruire nuovi centri di correzione, il Comitato per i Diritti Umani⁹³ e il CAT⁹⁴ rimangono preoccupati per il sovraffollamento delle carceri⁹⁵.

26. Il CERD⁹⁶ e il Comitato per i Diritti Umani⁹⁷ erano preoccupati per le notizie sulle insoddisfacenti condizioni di detenzione nel centro di Lampedusa in termini di sovraffollamento, igiene, cibo e cure mediche, e che alcuni immigrati avevano subito maltrattamenti. Nel 2009, un rapporto dell'UNHCR ha indicato che il sovraffollamento a Lampedusa stava creando una situazione umanitaria di preoccupazione⁹⁸. Il Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e connessa intolleranza ha raccomandato di migliorare le condizioni dei CPTA e CIE per garantire assistenza sanitaria, alloggi e condizioni di vita adeguate siano fornite⁹⁹. Nella sua risposta di follow-up a CERD, l'Italia ha riferito sugli sforzi compiuti su questa questione¹⁰⁰.

27. Nel 2005, CEDAW, pur rilevando alcune riforme legislative, è rimasta preoccupata per la persistenza della violenza contro le donne e la mancanza di una strategia globale per combatterla in tutte le sue forme¹⁰¹.

28. La CRC era profondamente preoccupata nel 2003 per l'alto numero di minori vittime di tratta, principalmente provenienti dai paesi dell'Europa orientale, soprattutto dalla Romania, che erano particolarmente a rischio di sfruttamento sessuale e di essere impiegati per elemosinare¹⁰². Il Comitato Esperti dell'OIL ha preso atto del crescente numero di minori vittime di tratta dal 2.000 al 2006¹⁰³. Nel 2007, pur accogliendo favorevolmente le misure intraprese per combattere il traffico, il CAT ha raccomandato di rafforzare le misure per combattere la tratta di donne e minori e di adottare misure efficaci per perseguire e punire la tratta di esseri umani¹⁰⁴.

3. Amministrazione della giustizia e stato di diritto

29. Il Comitato per i Diritti Umani ha osservato nel 2006 che i magistrati erano preoccupati che la loro indipendenza fosse messa in pericolo e hanno raccomandato di garantire a che il potere giudiziale rimanesse indipendente dal potere esecutivo¹⁰⁵. Nel 2007, il Relatore Speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati ha inviato una lettera di denuncia in merito all'illegalità dell'attività di spionaggio rivolta ai magistrati italiani ed europei ed alle associazioni di magistrati, compresa l'Associazione Italiana Magistratura Democratica e l'Associazione Europea *Magistrats européens pour la démocratie et les libertés* (Magistrati Europei per la

⁹¹ Ibid., para.41.

⁹² Ibid., para. 44.

⁹³ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 16.

⁹⁴ CAT/C/ITA/CO/4, para. 16.

⁹¹ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 16.

⁹⁶ CERD/C/ITA/CO/15, para. 18.

⁹⁷ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 15.

⁹⁸ UNHCR, Comunicato Stampa, 23 Gennaio 2009, <http://www.unhcr.org/497991064.html>.

⁹⁹ A/HRC/4/19/Add.4, para. 75.

¹⁰⁰ Informazioni ricevute dal Governo Italiano sull'implementazione delle osservazioni conclusive del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD/C/ITA/CO/15/Add.1), para. 7.

¹⁰¹ A/60/38, para. 328.

¹⁰² CRC/C/OPSC/ITA/CO/1, para. 22.

¹⁰³ Comitato Esperti OIL sull'applicazione delle Convenzioni e Raccomandazioni riguardanti la Convenzione contro le peggiori forme di lavoro minorile 1999 (No. 182), 2009, Ginevra, doc. No. (ILOLEX) 092009ITA182, p.2.

¹⁰⁴ CAT/C/ITA/CO/4, para. 22.

¹⁰⁵ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 17.

democrazia e le libertà), da parte dei Servizi segreti e dei Servizi di sicurezza militari (SISMI). Il Relatore Speciale ha espresso la sua profonda preoccupazione osservando che tali attività si sono protratte per quasi cinque anni¹⁰⁶.

30. Nel 2008, il Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria ha constatato che le garanzie nel sistema di giustizia penale contro la detenzione arbitraria erano numerose e forti. Tuttavia, situazioni di detenzione arbitraria potevano derivare dalla durata irragionevole dei procedimenti penali e di un eccessivo ricorso alla custodia cautelare¹⁰⁷. Il CAT nel 2007¹⁰⁸ ed il Comitato per i Diritti Umani nel 2006¹⁰⁹ erano preoccupati che il periodo di detenzione preventivo massimo era fissato in relazione alla pena di reato. Il Gruppo di Lavoro ha raccomandato l'adozione di misure atte a ridurre la durata dei processi penali per garantire una migliore tutela del diritto ad essere giudicati, senza ritardi ingiustificati e di ridurre la quota di detenuti in attesa di giudizio finale, sia attraverso l'accelerazione dei giudizi, che l'applicazione restrittiva del principio di custodia cautelare come ultima istanza o di entrambi¹¹⁰. Il CAT ha fatto raccomandazioni simili¹¹¹.

31. Constatando che solo un numero molto basso di minori accusati di reato finiscono nelle carceri minorili, il Gruppo di Lavoro sulla detenzione arbitraria ha raccomandato che il Governo continui a fornire i mezzi necessari al sistema giudiziario minorile per operare nel rispetto dei principi sanciti dalla legislazione per la giustizia minorile¹¹².

32. Tuttavia, il Gruppo di Lavoro è stato informato che la differenza di trattamento tra italiani e stranieri era così marcata che alcuni osservatori hanno parlato di un "sistema della giustizia a due livelli" - incentrato sull'educazione e la riabilitazione nel caso di delinquenza minorile italiana e di difesa sociale e repressione (e quindi, detenzione) nel caso dei minori stranieri. Le statistiche hanno dimostrato che, mentre i minori stranieri rappresentavano circa un quarto dei minori registrati in procura, essi erano più della metà della popolazione delle carceri minorili¹¹³. Il Gruppo di Lavoro ha raccomandato l'adozione di misure per aumentare l'accesso a misure alternative al carcere per gli immigrati in conflitto con la legge, sia nel sistema giudiziario adulto che in quello minorile¹¹⁴. Anche la CRC nel 2003 ha espresso preoccupazione sulla discriminazione contro i minori stranieri e Rom all'interno del sistema di giustizia minorile¹¹⁵.

4. Diritto alla vita familiare

33. Preoccupata per l'alto numero di minori collocati in istituzioni a scopo di protezione sociale, e a volte insieme a minorenni delinquenti, la CRC raccomanda che l'Italia adotti misure efficaci per sviluppare alternative alla istituzionalizzazione dei minori, e collochi i minori nelle istituzioni solo come misura ultima¹¹⁶.

5. La libertà di religione o di credo, di espressione e diritto di partecipare alla vita pubblica e politica

34. Il Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e connessa intolleranza ha preso atto con inquietudine delle manifestazioni collettive di discriminazione e di intolleranza verso l'Islam, citando come esempio la demolizione nel maggio 2008 di una moschea a Verona, a seguito di una campagna sistematica di un numero di dirigenti della Lega Nord¹¹⁷.

¹⁰⁶ A/HRC/8/4/Add.1, paras. 183-184.

¹⁰⁷ A/HRC/10 /21/Add.5, para. 106.

¹⁰⁸ CAT/C/ITA/CO/4, para. 6.

¹⁰⁹ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 14.

¹¹⁰ A/HRC/10 /21/Add.5, paras. 111-112.

¹¹¹ CAT/C/ITA/CO/4, para. 6.

¹¹² A/HRC/10 /21/Add.5, para.122.

¹¹³ Ibid., para. 66.

¹¹⁴ Ibid., para. 116.

¹¹⁵ CRC/C/15/Add.198, para. 51.

¹¹⁶ Ibid., paras. 33 e 34 (c).

¹¹⁷ A/HRC/9/12, para. 25.

35. Il Comitato per i Diritti Umani, pur prendendo atto della legge n. 112 del 3 maggio 2004 (la legge Gasparri¹¹⁸) sulla diffusione radio televisiva e la legge n. 215 del 20 luglio 2004 sul conflitto di interessi, ha espresso preoccupazione riguardo l'informazione, temendo che questi passi possano essere insufficienti per affrontare le questioni dell'influenza politica sui canali televisivi pubblici, del conflitto di interesse e dell'elevato livello di concentrazione del mercato audiovisivo. Essa ha indicato che questa situazione tende a minare la libertà di espressione¹¹⁹. Il Relatore Speciale sul diritto alla libertà di opinione e di espressione, osservando la crescente minaccia alla libertà di opinione e di espressione costituita dalla concentrazione dei media, unita ai problemi di conflitto di interesse, ha fatto diverse raccomandazioni in materia, inclusa una revisione normativa per assicurare la partecipazione dei diversi attori nel settore della diffusione radio televisiva¹²⁰. Il Comitato per i Diritti Umani ha raccomandato di prestare particolare attenzione alle raccomandazioni del Relatore Speciale¹²¹. Nella sua risposta di follow-up al Comitato per i Diritti Umani, l'Italia ha fatto riferimento ad un disegno di legge in materia del 2006¹²²

36. Nel 2005, profonda preoccupazione è stata espressa dal CEDAW circa la grave sottorappresentazione delle donne nelle cariche politiche e pubbliche, tra cui negli organi elettivi, la magistratura e a livello internazionale¹²³. Nel 2009 il Dipartimento delle Statistiche delle Nazioni Unite ha indicato che la percentuale di posti occupati da donne nel parlamento nazionale è cresciuto dal 11,5 % nel 2005 al 21,3 % nel 2009¹²⁴.

6. Diritto al lavoro e a condizioni di lavoro giuste e soddisfacenti

37. Pur constatando il forte aumento del tasso di occupazione femminile, nel 2005 CEDAW era preoccupato circa i gravi svantaggi che affrontano le donne nel mercato del lavoro, compresa la loro sottorappresentazione in posizioni di alto livello, la loro concentrazione in alcuni settori a basso salario e nel lavoro part-time, il considerevole divario salariale tra uomini e donne e la mancanza di attuazione del principio della parità di retribuzione per lavoro di pari valore¹²⁵. Nel 2004 il CESCR si è preoccupato per le donne con figli che affrontano sempre più difficoltà a trovare e mantenere un impiego, in parte a causa della mancanza di servizi per i bambini piccoli¹²⁶. Nel 2009, il Comitato Esperti dell'OIL ha evidenziato che, ai sensi della legge sulle Pari Opportunità tra Uomo e Donna, il Comitato Nazionale per l'attuazione del principio della parità di opportunità e di trattamento tra uomini e donne, un programma generale di definizione degli obiettivi sarà elaborato al fine di eliminare le discriminazioni di genere nell'istruzione, formazione, accesso al lavoro e promozione, così come di superare la segregazione lavorativa di genere¹²⁷. Ha incoraggiato l'Italia a promuovere un equilibrio più equo delle responsabilità familiari tra uomini e donne lavoratrici, nonché una maggiore sensibilità dell'argomento a livello aziendale, soprattutto nelle regioni del sud¹²⁸.

38. Il CESCR era preoccupato per il persistere di una grande economia informale, che viola il godimento dei diritti economici, sociali e culturali dei lavoratori in essa impiegati, inclusi i minori¹²⁹.

39. Il CERD raccomanda l'adozione di misure a prevenire e risolvere i gravi problemi che comunemente affliggono i lavoratori stranieri (non-cittadini) tra cui la schiavitù del debito, la

¹¹⁸ E/CN.4/2005/64/Add.5, para. 17.

¹¹⁹ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 20.

¹²⁰ E/CN.4/2005/64/Add.5, paras. 10 and 70. Vedi anche paras. 38-47.

¹²¹ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 20.

¹²² Commento del Governo Italiano sulle osservazioni conclusive del Comitato Diritti Umani (CCPR/C/ITA/CO/5/Add.1), E. 1.

¹²³ A/60/38, para. 324.

¹²⁴ Divisione Statistica delle Nazioni Unite <http://mdgs.un.org/unsd/mdg/Data.aspx>.

¹²⁵ A/60/38, para. 326.

¹²⁶ E/C.12/1/Add.103, para. 23.

¹²⁷ Comitato Esperti OIL sull'applicazione delle Convenzioni e Raccomandazioni riguardanti la Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958 (No. 111), 2009, Ginevra, doc. No. (ILOLEX) 092009ITA111, p.1.

¹²⁸ Ibid., p.2.

¹²⁹ E/C.12/1/Add.103, para. 19.

ritenzione del passaporto, la reclusione illegale e l'aggressione fisica¹³⁰. Il Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e correlata intolleranza ha raccomandato di lottare contro lo sfruttamento e l'abuso dei lavoratori migranti, in particolare nel settore agricolo e garantire che una legislazione adeguata sia posta in essere per proteggere le donne migranti che lavorano come badanti e collaboratrici domestiche¹³¹.

40. Nel 2009, il Comitato Esperti dell'OIL ha invitato l'Italia a relazionare sulle misure volte a promuovere una maggiore partecipazione dei Rom nel mercato del lavoro, comprese misure tese a migliorare il loro accesso all'istruzione ed ai programmi di formazione¹³².

7. Diritto alla sicurezza sociale e ad un adeguato standard di vita

41. Pur accogliendo con favore la nuova politica di lotta contro l'emarginazione dei Rom e dei Sinti in tema di alloggio e nel facilitare la loro inclusione sociale, il CERD era preoccupato che Rom e Sinti vivono ancora in condizioni di segregazione *de facto* nei campi dove non hanno accesso ai servizi di base essenziali. Il CERD ha raccomandato di astenersi dal sistemare i Rom in campi che sono isolati e senza accesso a servizi sanitari e di base¹³³. Nel 2004, ribadendo la sua preoccupazione per la situazione degli immigrati che vivono nei campi Rom¹³⁴, il CESCR aveva esortato l'Italia ad intensificare gli sforzi per costruire più insediamenti abitativi permanenti per gli immigrati Rom e a prendere tutte le misure necessarie per promuovere la loro integrazione nelle comunità locali, offrire loro opportunità di lavoro e realizzar strutture educative adeguate accessibili ai loro bambini¹³⁵.

8. Diritto all'istruzione e di partecipazione alla vita culturale della comunità

42. Nel 2003, la CRC era preoccupata per l'elevato tasso di abbandono scolastico in particolare nelle scuole secondarie superiori e per i cambiamenti dei risultati educativi dei bambini in relazione al loro contesto culturale e socio-economico, e ad altri fattori quali il genere, la disabilità e l'origine etnica¹³⁶. Pur accogliendo con favore le iniziative adottate per garantire la scolarizzazione e l'integrazione effettiva dei bambini Rom e per combattere l'insuccesso scolastico e l'abbandono, il CERD nel 2008 è rimasto preoccupato per il basso tasso di frequenza scolastica dei bambini Rom. Ha raccomandato di intensificare gli sforzi in questo settore e di affrontare le cause degli abbandoni, ivi compresi eventuali casi di matrimonio precoce¹³⁷.

43. La CRC ha accolto con favore la diffusa inclusione di bambini con disabilità nel contesto scolastico¹³⁸.

9. Minoranze e popolazioni indigene

44. Il Comitato per i Diritti Umani ha notato con preoccupazione che i Rom non erano tutelati come minoranza a causa di un mancato collegamento con uno specifico territorio di provenienza. Ha raccomandato che l'Italia ri-esamini la situazione della popolazione Rom e, in consultazione con essi, adotti una legge nazionale ed elabori un piano d'azione per garantire che i loro diritti siano pienamente soddisfatti¹³⁹(135) ai sensi dell'articolo 27 della Convenzione. Secondo il Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione, xenofobia e connessa intolleranza, l'Italia dovrebbe riconoscere Rom e Sinti, come minoranze nazionali, e

¹³⁰ CERD/C/ITA/CO/15, para. 17.

¹³¹ A/HRC/4/19/Add.4, para 76

¹³² Comitato Esperti OIL sull'applicazione delle Convenzioni e Raccomandazioni riguardanti la Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958 (No. 111), 2009, Ginevra, doc. No. (ILOLEX) 092009ITA111, p.128.3.

¹³³ CERD/C/ITA/CO/15, para. 14.

¹³⁴ E/C.12/1/Add.103, para. 24.

¹³⁵ Ibid., para. 45.

¹³⁶ CRC/C/15/Add.198, para. 43.

¹³⁷ CERD/C/ITA/CO/15, 16 Maggio 2008, para. 20.

¹³⁸ CRC/C/15/Add.198, para. 3 (g).

¹³⁹ CCPR/C/ITA/CO/5, 24 April 2006, para. 22

tutelare e promuovere la loro lingua e cultura¹⁴⁰.

10. Migranti, rifugiati e richiedenti asilo

45. Il Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria ha osservato che l'Italia ha legato la sicurezza pubblica al controllo sull'immigrazione e ha dichiarato entrambe essere una emergenza che richiede misure straordinarie. Questo approccio è stato sancito nel cosiddetto "pacchetto sicurezza " approvato dal Consiglio dei Ministri a maggio 2008, e che è consistito in numerose disposizioni, riguardanti la giustizia penale e le leggi sull'immigrazione¹⁴¹. In particolare, il Gruppo di Lavoro ha osservato che si trattava di un reato penale punibile con il carcere, per uno straniero irregolare rimanere in Italia nonostante un ordine scritto di lasciare il territorio italiano¹⁴². Sebbene sollevati dal fatto che la proposta di punire l'ingresso illegale con un periodo di reclusione era stata ritirata e la sanzione ridotta ad una multa, ha anche osservato che il "pacchetto sicurezza " ha introdotto un emendamento al Codice Penale rendendo lo stato di un individuo straniero irregolarmente presente nel territorio come circostanza aggravante per qualsiasi reato¹⁴³.

46. Il Gruppo di Lavoro ha osservato che questa politica di criminalizzazione della situazione di immigrati irregolari è stata perseguita in un contesto di già massiccia sovra-rappresentazione di immigrati tra la popolazione carceraria. Il 30 giugno 2007, gli stranieri costituivano il 36 % della popolazione carceraria. Nelle regioni con una forte presenza di immigrati, tuttavia, questa cifra era significativamente più alta¹⁴⁴. Nel 2005, il Relatore Speciale per i Diritti dei Migranti anche, preoccupato per questo problema, ha raccomandato di promuovere misure alternative alla privazione della libertà, favorendo accordi di esecutività delle sentenze nei paesi di origine e fornendo opportunità di riabilitazione per detenuti stranieri¹⁴⁵.

47. Il Gruppo di Lavoro ha raccomandato che la legislazione in base alla quale la non conformità con le leggi in materia di immigrazione è punibile con la reclusione (o come circostanza aggravante) venga riconsiderata¹⁴⁶. Il Relatore Speciale contro ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e connessa intolleranza ha inoltre invitato il governo a sostituire l'approccio di sicurezza e la criminalizzazione dei migranti e di garantire i diritti dei migranti e di favorire la loro integrazione nella società¹⁴⁷.

48. Il CESCR era preoccupato che la legge n. 189 del 2002 sull'immigrazione, che collegava la durata del permesso di soggiorno con la durata del contratto di lavoro possa ostacolare il godimento da parte dei lavoratori migranti e delle loro famiglie dei diritti economici, sociali e culturali¹⁴⁸. Nel 2005, il Relatore Speciale per i Diritti dei Migranti ha esortato l'Italia ad adottare misure per accelerare il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno entro i termini previsti per legge¹⁴⁹. Il CESCR ha fatto una raccomandazione simile¹⁵⁰.

49. Il Relatore Speciale per i Diritti dei Migranti ha ritenuto che la disponibilità di lavoro nell'economia sommersa sia la principale causa di immigrazione clandestina verso l'Italia, e che vi era una vasta richiesta di manodopera che non poteva essere soddisfatta attraverso il sistema dei contratti individuali basati su quote massime¹⁵¹.

III. RISULTATI, MIGLIORI PRATICHE, SFIDE E VINCOLI

¹⁴⁰ A/HRC/4/19/Add.4, para. 79.

¹⁴¹ A/HRC/10/21/Add.5, para. 58

¹⁴² Ibid., para. 59.

¹⁴³ Ibid., paras. 61 and 62.

¹⁴⁴ Ibid., para. 63.

¹⁴⁵ E/CN.4/2005/85/Add.3, para. 106.

¹⁴⁶ A/HRC/10 /21 / Add.5 para. 117.

¹⁴⁷ A/HRC/4/19/Add.4 , para 74.

¹⁴⁸ E/C.12/1/Add.103, para. 17.

¹⁴⁹ E/CN.4/2005/85/Add.3, para. 98.

¹⁵⁰ E/C.12/1/Add.103, para. 36.

¹⁵¹ E/CN.4/2005/85/Add.3, para. 80.

50. LA CRC ha apprezzato il fatto che la normativa in materia di reclutamento obbligatorio nelle forze armate era stata emendata nel 2001 per tenere conto delle disposizioni di OP-CRC AC¹⁵².

51. La CRC Italia ha accolto con favore le attività internazionali e bilaterali di cooperazione tecnica e di assistenza finanziaria volte a prevenire il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati ed il rilascio dei bambini soldato e vittime di conflitti armati¹⁵³.

IV. PRIORITÀ NAZIONALI CHIAVE, INIZIATIVE E IMPEGNI

A. Impegni assunti da parte dello Stato

52. Nel 2007 l'Italia dichiarò che stava preparando l'adattamento/adequamento della propria legislazione per completare il processo normativo di attuazione dello Statuto di Roma, la ratifica e l'attuazione di OP-CAT e la creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani. Ha dichiarato che avrebbe continuato a lottare per i più alti standard di diritti umani e cooperato pienamente con il sistema delle Nazioni Unite, e cercato di promuovere il rispetto dei diritti umani in tutto il mondo¹⁵⁴.

B. Raccomandazioni specifiche per il follow-up

53. Il CAT ha chiesto all'Italia di fornire, entro un anno, indicazioni sulle risposte alle raccomandazioni del Comitato riguardanti le garanzie giuridiche fondamentali per le persone detenute dalla polizia, per l'espulsione di migranti sospettati di essere coinvolti in attività terroristiche, per le condizioni carcerarie ed i diritti delle vittime di tortura e maltrattamenti¹⁵⁵.

54. Il CERD ha chiesto informazioni sul modo in cui l'Italia aveva dato seguito alle raccomandazioni del Comitato riguardanti la creazione di un istituto nazionale indipendente per i diritti umani, gli stranieri detenuti nel CPTA di Lampedusa e l'immagine negativa data alle comunità Rom e Sinti¹⁵⁶. Una risposta è stata fornita nel 2009¹⁵⁷.

55. Il Comitato per i Diritti Umani ha chiesto informazioni sul seguito dato alle raccomandazioni del Comitato in materia di maltrattamenti da parte delle forze di polizia, segnalazioni di abusi commessi da membri delle forze dell'ordine contro gruppi vulnerabili, stranieri detenuti nel CPTA di Lampedusa, l'indipendenza della magistratura e l'influenza politica sui media pubblici¹⁵⁸. Una risposta è stata fornita nel 2006¹⁵⁹.

V. CAPACITY-BUILDING e ASSISTENZA TECNICA

56. Pur prendendo atto dell'impegno dell'Italia ad innalzare il livello dell'aiuto pubblico allo sviluppo passando dal 0,23 % attuale del prodotto interno lordo (PIL) allo 0,33 % entro il 2006, il CESCR ha espresso preoccupazione che il livello di assistenza allo sviluppo rimarrà ancora molto lontano dall'obiettivo delle Nazioni Unite dello 0,7 % del GDP¹⁶⁰.

¹⁵² Osservazioni conclusive del Comitato sui Diritti dell'Infanzia (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1), para. 4.

¹⁵³ Ibid., para. 5.

¹⁵⁴ Promesse e impegni assunti dall'Italia davanti al Consiglio Diritti Umani come contenuto nella lettera datata 17 aprile 2007 inviata dal Rappresentante Permanente Italiano presso le Nazioni Unite indirizzata al Presidente della Assemblea Generale, disponibile su <http://www.un.org/ga/61/elect/hrc/>.

¹⁵⁵ CAT/C/ITA/CO/4, para. 29.

¹⁵⁶ CERD/C/ITA/CO/15, para. 28.

¹⁵⁷ Cfr. See CERD/C/ITA/CO/15/Add.1.

¹⁵⁸ CCPR/C/ITA/CO/5, para. 24.

¹⁵⁹ Cfr. CCPR/C/ITA/CO/5/Add.1.

¹⁶⁰ E/C.12/1/Add.103, para. 15..

III. RAPPORTO RIASSUNTIVO DEI PORTATORI DI INTERESSI

Traduzione non ufficiale a cura del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani¹⁶¹

Nazioni Unite A/HRC/WG.6/7/ITA/3

Distr.: Generale

17 novembre 2009

Originale: Inglese/Francese

Consiglio Diritti Umani

Gruppo di lavoro sulla revisione periodica universale

Settima sessione

Ginevra, 8-19 febbraio 2010

Riassunto preparato dall'Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani, secondo il paragrafo 15 (c) dell'allegato alla risoluzione 5/1 del Consiglio Diritti Umani

Italia

Il presente rapporto è un riassunto di quanto sottoposto alla revisione periodica universale da parte di 13 portatori di interessi. Segue la struttura delle linee guida generali adottate dal Consiglio Diritti Umani. Non contiene alcuna opinione, punto di vista o suggerimento da parte dell'ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (OHCHR), né alcun giudizio o presa di posizione in relazione a specifiche richieste. Le informazioni quivi incluse sono state sistematicamente riportate nelle note di chiusura e, per quanto possibile, i testi originali non sono stati alterati. Una carenza di informazioni o un'attenzione a specifiche tematiche può essere dovuta all'assenza di relazioni da parte dei portatori d'interesse in merito a queste particolari tematiche. I testi integrali di tutte le relazioni ricevute sono disponibili sul sito internet del OHCHR. Il rapporto è stato preparato prendendo in considerazione la periodicità quadriennale del primo ciclo di revisione.

¹⁶¹ Con la collaborazione di Luisa Meneghetti, Università di Padova

3. Background e contesto

A. Scopo degli obblighi internazionali

4. La Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI CoE) e Franciscans International (FI) hanno raccomandato che l'Italia ratifichi la Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti di tutti i Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie.² La International Commission of Jurists (ICJ) ha raccomandato la ratifica della Convenzione internazionale per la Protezione di tutte le Persone dalle Sparizioni Forzate.³ Il Gruppo Italiano delle ONG per la Convenzione sui Diritti del Bambino (GLCDIA), una coalizione di ottantasei organizzazioni, ha raccomandato la ratifica del protocollo opzionale alla Convenzione contro la Tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti.⁴
5. Il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa (Commissario CoE) ha spinto l'Italia a ratificare prontamente la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Lotta al traffico di esseri umani.⁵ L'ECRI (CoE) ha raccomandato la ratifica del Protocollo numero 12 alla Convenzione Europea sui Diritti Umani senza ritardi, così come la Carta Europea per le lingue regionali o minoritarie, la Convenzione europea sulla nazionalità e il protocollo addizionale alla Convenzione sui crimini tecnologici.⁶
6. GLCDIA ha raccomandato che l'Italia modifichi l'affermazione fatta quando è stata ratificata la Convenzione Europea sull'esercizio dei Diritti dei Bambini, di modo che possa essere applicata a tutti i procedimenti che coinvolgono i bambini.⁷

B. Quadro costituzionale e legislativo

Amnesty International (AI) ha raccomandato che l'Italia richieda per legge che le compagnie petrolifere aventi sede o domicilio in Italia intraprendano misure di *due diligence* sui diritti umani in merito a tutte le loro operazioni d'oltremare ed assicurino che le persone i cui diritti umani siano stati colpiti da tali compagnie possano avere accesso a un'effettiva riparazione in Italia. In merito a ciò, Amnesty International ha fatto rapporto su una sede staccata della compagnia petrolifera italiana ENI che lavorava in un Paese terzo. In questo Stato sono state associate serie violazioni dei diritti umani con le attività dell'industria petrolifera, incluso l'inquinamento e il danno ambientale che hanno minato il diritto al cibo, all'acqua pulita e alla sussistenza. Benché ENI abbia posto in atto alcune misure per prevenire tali violazioni, esse sono state insufficienti e, secondo AI⁸, non corrispondevano agli standard internazionali sui diritti umani in numerosi casi.

C. Infrastruttura istituzionale e dei diritti umani

5. Comitato per la Protezione dei Diritti Umani (CPPDU), che ha sottoposto una relazione congiunta in vece di 73 organizzazioni ed in collaborazione con altre quattro, ha reso noto che, in aggiunta ai diversi progetti di legge per la creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani, c'erano anche progetti di legge per la creazione di un Garante dei minori e uno dei detenuti. Tuttavia, ha evidenziato che i progetti non rispettavano i Principi in merito allo status delle istituzioni nazionali (Principi di Parigi), e che la proliferazione delle iniziative per meccanismi settoriali sui diritti umani posticiperebbe o addirittura metterebbe da parte la creazione di una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani.⁹ Il CPPDU ha raccomandato che l'Italia implementi il suo impegno volontario fatto per la propria adesione al Consiglio dei Diritti Umani, e che avvii un processo trasparente, partecipativo ed inclusivo, comprendendo le consultazioni con la società civile, al fine di creare un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in linea con i Principi di Parigi.¹⁰ Ha inoltre raccomandato che l'Italia chieda a tal proposito il parere tecnico del OHCHR.¹¹ Il Commissario del Consiglio d'Europa ha inoltre esortato l'Italia a procedere senza indugio con la creazione di un'efficace

istituzione nazionale per i diritti umani.¹² GLCDIA ha raccomandato l'istituzione di un Ombudsman per i bambini che agisca da sola oppure come parte di un organo nazionale indipendente.¹³

6. CoE ECRI ha accolto con favore l'istituzione dell'Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali (UNAR) e ha invitato l'Italia a mantenere sotto esame lo status, i poteri e i compiti di UNAR, al fine di garantire che tale Ufficio provveda alle vittime di discriminazione razziale con la protezione più efficace possibile. L'ECRI (Consiglio d'Europa) ha attirato l'attenzione dell'Italia sulla necessità per tale ente di essere indipendente e sugli orientamenti che esso ha formulato sul come garantire tale indipendenza.¹⁴ HRW (Human Rights Watch) ha formulato raccomandazioni simili.¹⁵

D. Misure di policy

7. Il Commissario del Consiglio d'Europa ha raccomandato l'istituzione di un Piano d' Azione nazionale sui diritti umani concreto e globale, che possa includere forti iniziative volte ad eliminare la discriminazione razziale.¹⁶

8. GLCDIA ha riferito in merito alla mancanza di un Piano Nazionale per l'Infanzia negli ultimi cinque anni e ha consigliato l'approvazione quanto prima di un nuovo Piano Nazionale per l'Infanzia.¹⁷ Ha anche raccomandato che l'Italia prenda provvedimenti per eliminare le carenze nella raccolta dei dati, al fine di stabilire un sistema globale di raccolta dati incentrato sui bambini.¹⁸ Particolare accento è stato posto sulla mancanza di dati affidabili relativi ai bambini con disabilità.¹⁹

II. Promozione e tutela sul campo dei diritti umani

A. Cooperazione coi meccanismi per i diritti umani

9. L'Open Society Justice Initiative e la Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo (OSJI / UFTDU) hanno raccomandato che l'Italia rispetti ed attui le decisioni degli organi di monitoraggio internazionali e regionali dei diritti umani.²⁰

B. Implementazione degli obblighi internazionali sui diritti umani

1. Eguaglianza e non discriminazione

10. Nel 2009, il Commissario del Consiglio d'Europa ha constatato con soddisfazione alcune misure positive adottate dall'Italia al fine di combattere il razzismo e la xenofobia, come la legge del 2008 che sposta l'onere della prova ed i programmi d'istruzione del Ministero della Pubblica Istruzione, caratterizzati da un approccio interculturale. Tuttavia, egli è rimasto preoccupato da notizie di un certo rilievo, le quali hanno continuato a evidenziare un trend di razzismo e xenofobia in Italia, sostenuto a volte da azioni di autorità locali, che hanno portato anche ad atti di violenza contro immigrati, Rom e Sinti o cittadini italiani di origini immigrate.²¹ HRW ha fornito informazioni simili²², e ha ricordato che una legge del 2006 ha ridotto le condanne per istigazione alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi.²³

11. Il Commissario del Consiglio d'Europa ha ribadito la propria raccomandazione che le autorità assicurino, che c'è stata sia una pronta reazione che una ferma condanna di tutte le manifestazioni razziste o intolleranti, e che si rafforzi la legislazione contro la discriminazione. Ha inoltre raccomandato che le autorità promuovano ulteriormente la sistematica educazione ai diritti umani e la sensibilizzazione delle forze di polizia e autorità giudiziarie, e che si presti particolare attenzione alla lotta contro il razzismo nei campi dello sport e su Internet.²⁴ L'ECRI (Consiglio d'Europa) ha formulato

raccomandazioni simili in materia di sport e di Internet.²⁵

12. Nel 2005, l'ECRI (Consiglio d'Europa) ha raccomandato vivamente che l'Italia prendesse misure per contrastare l'uso di discorsi razzisti e xenofobi in politica, in particolare mediante un'efficace attuazione della legislazione esistente contro l'incitamento alla discriminazione razziale e la violenza.²⁶ Anche lo European Roma Rights Centre, osservazione e Amalipé Romanò (ERRC/oA/AR) hanno espresso serie preoccupazioni circa l'uso di espressioni di odio anti-rom da parte di politici e altri personaggi pubblici in Italia.²⁷

13. Secondo ERRC/oA/AR, partendo alla fine del 2006 e intensificandosi nel 2007, 2008 e 2009, i funzionari italiani hanno adottato una serie di leggi, decreti e politiche che chiaramente prendevano di mira o avevano un impatto discriminatorio sui Rom e Sinti residenti in Italia, e sembravano esser volti a fare pressione, o comunque forzare, un segmento della comunità immigrata Rom a lasciare l'Italia. Le prime di tali misure sono i cosiddetti "Patti per la Sicurezza", adottati in varie città del paese. A partire dal dicembre 2006, varie città, province e regioni in tutta Italia hanno cominciato a sviluppare e adottare questo tipo di accordo, che prevedeva solo a Roma lo sgombero forzato di oltre 10.000 Rom dalle loro case. I Patti sono stati firmati nel bel mezzo di dichiarazioni razziste sui media da parte delle autorità, evidentemente destinate ad alimentare atteggiamenti anti-Rom in Italia ed assicurare un ampio supporto per imminenti azioni. Facendo particolare riferimento ai Patti più controversi firmati a Roma e Milano, ERRC/oA/AR hanno aggiunto che, in seguito alla loro adozione, le autorità italiane in 34 città di tutto il paese avevano intrapreso una campagna sistematica e mirata di ricorrenti incursioni in campi Rom, con controlli dei documenti personali, distruzione arbitraria di case e beni di proprietà, e sgombero forzato degli stessi Rom.²⁸

14. ERRC/oA/AR hanno dichiarato che, dal maggio 2008, una nuova serie di misure giuridiche e politiche che erano state esplicitamente discriminatorie nei confronti di Rom e Sinti erano state adottate, citando in particolare l'adozione del governo di una "Dichiarazione dello stato di emergenza in materia di insediamenti di comunità nomadi nei territori della Campania, Lazio e Lombardia" ("Decreto Emergenza Nomadi"), definendo la presenza di "nomadi" in queste regioni come la causa di grande allarme sociale, con conseguenze potenzialmente gravi per l'ordine pubblico e sicurezza, dichiarando lo stato di emergenza sino al 31 maggio 2009.²⁹ L'operazione su larga scala del censimento degli insediamenti Rom e Sinti, che è stato gestito dalla polizia e collegato a tale stato di emergenza, è stata questione di profonda preoccupazione per il Commissario del Consiglio d'Europa.³⁰ OSJI/UFTDU esprimono la stessa preoccupazione, ed hanno riferito in merito alla proroga dello stato di emergenza a nuove regioni nel maggio 2009.³¹ Secondo ERRC/oA/AR, il censimento intrapreso è a sfondo etnico ed esclusivamente indirizzato a Rom e Sinti.³² ERRC/oA/AR hanno affermato che vi sono state chiare violazioni della protezione dei dati e che in alcuni casi, Rom e Sinti (italiani e non italiani) sono stati sottoposti al censimento in circostanze esplicitamente coercitive ed intimidatorie.³³ ERRC/oA/AR hanno raccomandato che l'Italia cessi la raccolta ed il trattamento dei dati personali dei Rom e dei Sinti, comprese le impronte digitali e fotografie, e distrugga quelle che erano già state raccolte.³⁴

15. ERRC/oA/AR hanno anche citato la legge n. 94 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" del 15 luglio 2009, su cui gruppi Rom e Sinti hanno sollevato preoccupazioni, poiché alcune delle misure previste nella legge avrebbero conseguenze negative su di loro, come la legalizzazione di gruppi di vigilantes e le misure che impediscono a coloro i quali vivono in roulotte di ottenere documenti d'identificazione.³⁵ Anche AI ha espresso preoccupazione per tale legge, che faceva parte del cosiddetto "pacchetto sicurezza", in particolare per quanto riguarda la creazione e il potenziamento di associazioni di cittadini al fine di pattugliare i comuni.³⁶ OSJI/UFTDU hanno espresso simili preoccupazioni.³⁷ Secondo HRW in particolare, dato il clima di ostilità contro gli immigrati ed i Rom, l'autorizzazione di gruppi di vigilantes crea il rischio reale di quella che diventerebbe una violenza sanzionatrice di Stato contro gli immigrati e i Rom.³⁸ AI ha raccomandato all'Italia di modificare o abrogare le disposizioni del "pacchetto

sicurezza" che possano sfociare nella discriminazione contro le minoranze.³⁹ ICJ⁴⁰, ERRC/oA/AR⁴¹ e HRW⁴² hanno espresso raccomandazioni simili. HRW ha raccomandato che l'Italia elimini gli esistenti gruppi di cittadini.⁴³

16. Nel 2005, l'ECRI (Consiglio d'Europa) aveva raccomandato che l'Italia istituisse una politica globale a livello nazionale per affrontare la situazione di emarginazione e di svantaggio, nonché la discriminazione contro le popolazioni Rom e Sinti.⁴⁴ L'ECRI ha inoltre raccomandato, come anche sottolineato da ERRC/oA/AR⁴⁵ che l'Italia non dovrebbe basare le sue politiche sui Rom e Sinti sul presupposto che i membri di questi gruppi vivono uno stile di vita nomade.⁴⁶

17. L'ECRI ha evidenziato manifestazioni di pregiudizio, discriminazione e violenza nei confronti di membri delle comunità musulmane. Raccomanda che l'Italia prenda misure per contrastarle⁴⁷ e monitori le manifestazioni di anti-semitismo.⁴⁸

18. Sexual Rights Initiative (SRI) ha dichiarato che i principi fondamentali di pari opportunità sono stati sanciti dalla Costituzione e ha fatto riferimento alla Commissione per l'Uguaglianza e le Pari Opportunità tra Uomo e Donna e la nomina della prima donna come ministro per le Pari Opportunità nel 1996.⁴⁹ SRI ha segnalato, tuttavia, la persistenza di rigidi stereotipi di genere associati alla condivisione dei ruoli fra coniugi/coppie, che spesso ha portato a far sì che le donne siano costrette a lasciare il mercato del lavoro.⁵⁰ Le donne predominano nelle occupazioni meno retribuite e di minor valore, e la discriminazione di genere persiste nella partecipazione politica.⁵¹ SRI ha inoltre riferito che in Italia le donne immigrate sono spesso vittime di sfruttamento e che necessitano di sostegno non solo come immigrate ma per le rilevanti caratteristiche di genere, connesse alla loro condizione.⁵²

19. Come indicato dalla Regione Europea della Federazione Internazionale Gay e Lesbiche in una presentazione congiunta con Arcilesbica, Arcigay, Crisalide Azione Trans, International Lesbian, Gay, Bisessuale, Trans e Intersex Association (ILGA Europe e altri), la protezione legale per lesbiche, persone gay e bisessuali, in Italia esiste solo in materia di occupazione e le persecuzioni basate sull'orientamento sessuale sono considerate un motivo di asilo.⁵³ ILGA Europe e altri hanno raccomandato che l'Italia assicuri che la produzione mediatica sia pluralista e non discriminatoria nei confronti di questioni di orientamento sessuale e identità di genere, e che i discorsi motivati da omofobia e fobia contro i transessuali non rimangano impunito.⁵⁴

2. Diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della persona

20. AI e ICJ hanno raccomandato che l'Italia recepisca nel diritto interno il reato di tortura in linea con l'articolo 1 della Convenzione contro la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti.⁵⁵ La ICJ ha inoltre raccomandato che l'Italia criminalizzi la fattispecie di sparizione forzata.⁵⁶

21. AI ha riferito che la vita e la sicurezza degli immigrati e dei richiedenti asilo era stata recentemente messa a rischio da una controversia tra l'Italia e un paese terzo, sui loro obblighi di rispondere alle chiamate di soccorso ai sensi delle convenzioni marittime. Inoltre, AI e ICJ hanno riferito sulla decisione di trasferire in diverse occasioni immigranti e richiedenti asilo soccorsi in mare verso un altro paese, senza un'adeguata valutazione delle loro necessità di rifugio né altre forme di protezione internazionale.⁵⁷ OSJI/UFTDU hanno fornito dettagli sull'accordo bilaterale firmato tra l'Italia e il paese terzo di cui sopra, e la sua attuazione. OSJI/UFTDU hanno indicato anche la reazione di organizzazioni internazionali e regionali in particolare, in quanto questo accordo ha violato il principio di non respingimento (*non-refoulement*).⁵⁸ HRW ha riferito che vi sono stati rapporti veritieri sul fatto che funzionari italiani abbiano usato eccessiva forza nel bloccare gli immigrati sulle barche, così come nel confiscare le proprietà private degli immigrati senza restituirle.⁵⁹

22. AI ha raccomandato che l'Italia garantisca il pieno rispetto dei diritti

fondamentali dei richiedenti asilo, dei migranti e dei rifugiati; cooperi strettamente con altri paesi al fine di garantire che le persone soccorse in mare siano immediatamente portate in un luogo di sicurezza, nel pieno rispetto del principio di non-refoulement, e assicuri loro l'accesso a una procedura di asilo equa e soddisfacente; e che ponga immediatamente fine alla politica del trasporto di cittadini di paesi terzi verso un altro paese, dopo averli intercettati in acque internazionali.⁶⁰ L'ECRI (Consiglio d'Europa) e ICJ hanno fatto una raccomandazione simile relativa al principio di non respingimento.⁶¹ HRW ha raccomandato che l'Italia avvii un'indagine sulle accuse di uso della forza eccessivo e la confisca dei beni personali.⁶²

23. L'ECRI (Consiglio d'Europa) ha raccomandato che l'Italia garantisca che le condizioni di vita in tutti i Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPTA) rispondano a norme adeguate.⁶³ Nel 2006, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti o punizioni del Consiglio d'Europa (CPT CoE) ha descritto tali condizioni presso tre centri in particolare, ed emesso relative raccomandazioni, con il fine, in particolare, di continuare i miglioramenti in corso.⁶⁴ GLCDIA ha messo in evidenza la situazione dei minori immigrati nei CPTA di Lampedusa, dove rimangono in media più di 20 giorni.⁶⁵ Il CPT (Consiglio d'Europa) ha raccomandato che l'Italia renda permanente il progetto assicurando la presenza al centro di Lampedusa dei rappresentanti delle Nazioni Unite dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR), dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e la Croce Rossa Italiana, poiché hanno adeguatamente affrontato alcune difficoltà (accesso alle informazioni sulla procedura di asilo e diritto di immigrazione, accoglienza di minori non accompagnati, ecc.). Ha raccomandato che il progetto sia esteso ad altri centri.⁶⁶

24. La ICJ e OSJI/UFTDU hanno sottolineato che la durata massima della detenzione amministrativa per i migranti irregolari è stata estesa da 60 giorni a sei mesi, con, secondo la ICJ, conseguenti implicazioni gravi per il diritto alla libertà.⁶⁷

25. HRW ha riferito sugli atti di violenza che hanno caratterizzato il razzismo e la xenofobia nei confronti degli immigrati, dei Rom e dei Sinti. L'ostilità contro gli immigrati e i Rom è stata scatenata in parte da vari crimini di alto profilo attribuiti a stranieri o Rom. La risposta è stata un'ondata di attacchi diretti contro quelle comunità. OSJI/UFTDU hanno relazionato anche su tali attacchi, affermando che alcuni funzionari italiani li avevano pubblicamente condonati.⁶⁸ HRW ha raccomandato che l'Italia garantisca che gli attacchi contro i migranti, i Rom e altre minoranze etniche siano immediatamente indagati da parte della polizia e che i responsabili siano assicurati alla giustizia.⁶⁹ OSJI/UFTDU hanno fatto raccomandazioni simili.⁷⁰

26. FI ha segnalato preoccupazione per la presunta brutalità nei confronti dei detenuti che a volte ha provocato la morte degli stessi, e per la evidente mancanza di volontà delle autorità di indagare a fondo e di assicurare alla giustizia i responsabili, in alcuni casi.⁷¹ FI ha raccomandato che l'Italia adotti misure per rafforzare l'inchiesta indipendente e il perseguimento, se del caso, di quei funzionari dello Stato accusati di abusi sui detenuti.⁷²

27. Secondo OSJI/UFTDU, il Pacchetto Sicurezza del 2009 è destinato a peggiorare le condizioni di sovraffollamento e affini, nelle carceri italiane e nei centri di detenzione. Ha ricordato che, nel luglio 2009, la Corte europea dei diritti dell'uomo aveva già trovato l'Italia in violazione del divieto di trattamenti inumani e degradanti a causa delle misere condizioni di detenzione.⁷³ L'ECRI (Consiglio d'Europa) aveva raccomandato che l'Italia monitorasse la presenza sproporzionata dei non cittadini nelle carceri italiane.⁷⁴ GLCDIA ha inoltre preso atto della sovra-rappresentazione in istituti di correzione minorile dei bambini immigrati, Rom, Sinti, e italiani provenienti dalle aree svantaggiate del Sud Italia.⁷⁵

28. ILGA Europe e altri hanno riferito su un aumento, negli ultimi tre anni, del numero degli attacchi contro le persone lesbiche, gay e transgender, o contro coloro i quali erano percepiti come portatori di un diverso orientamento sessuale o identità di

genere. Si raccomanda che l'Italia applichi le opportune sanzioni penali per violenza, adotti le misure necessarie per prevenire, e garantisca che questi casi siano indagati.⁷⁶

29. La Global Initiative to End All Corporal Punishment of Children (GIECPC) ha riferito che le punizioni corporali nelle scuole, nel sistema penale e negli ambiti di cura alternativi sono illegali. Tuttavia, la sentenza della Corte di Cassazione del 1996, la quale stabiliva che la punizione corporale non era un metodo legittimo di disciplina in casa, non è stata inserita nella legislazione. GIECPC ha raccomandato che l'Italia introduca una normativa che vieti espressamente tutte le punizioni corporali sui figli.⁷⁷

30. L'ECRI (Consiglio d'Europa) incoraggia l'Italia a proseguire gli sforzi per proteggere le vittime di tratta, anche mediante il rilascio di permessi di soggiorno speciali e il finanziamento di progetti di protezione sociale.⁷⁸ SRI ha portato alla luce le difficoltà incontrate dalle vittime di tratta nell'ottenere la conversione dei loro permessi di soggiorno concessi per motivi umanitari in permessi per lavoro o permessi di studio.⁷⁹ SRI ha riferito che l'Italia era un paese di destinazione e di transito per donne, bambini e uomini vittime di tratta a livello internazionale a fini di sfruttamento sessuale commerciale. La tratta si è spostata in settori più privati e nascosti, causando l'identificazione delle vittime di tratta più difficile e complessa.⁸⁰

3. Amministrazione della giustizia e Stato di diritto

31. La ICJ era preoccupata del fatto che, tre anni dopo il loro inizio, le indagini penali relative alla sorveglianza effettuata dal Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare (SISMI) sui membri del potere giudiziario in Italia e in 12 paesi europei dal 2001 al 2006, non erano ancora state concluse e che nessuna indagine disciplinare o parlamentare sul ruolo dei servizi segreti e / o del Governo in queste attività sembra aver avuto luogo. La ICJ raccomanda che l'Italia adotti tutte le misure necessarie per assicurare e garantire l'efficace amministrazione della giustizia da parte di un potere giudiziario indipendente e imparziale, tra cui una completa indagine indipendente sui fatti di cui sopra.⁸¹

32. La ICJ ha espresso preoccupazione per gli attacchi verbali da parte del governo contro i giudici e i magistrati, ed ha raccomandato che questi dovrebbero cessare.⁸²

33. GLCDIA ha raccomandato che l'Italia proceda con la riforma del sistema di giustizia minorile, creando un unico organismo specializzato con competenza esclusiva, secondo la sentenza 8362/2007 della Corte di Cassazione.⁸³ GLCDIA raccomanda inoltre la formulazione di un progetto di legge per la riforma delle norme per il carcere minorile.⁸⁴ GLCDIA ha anche notato l'alta percentuale di bambini in stato di detenzione cautelare in istituti di correzione minorile ed ha raccomandato che l'Italia destini maggiori risorse finanziarie al sistema di giustizia penale minorile, ai servizi sociali e alle comunità, e garantisca che le risorse umane in questi settori siano meglio formate.⁸⁵

4. Diritto alla privacy, al matrimonio e alla vita familiare

34. ILGA Europe e altri hanno dichiarato che il sistema giuridico italiano non ha riconosciuto il matrimonio tra persone dello stesso sesso, né qualsiasi altra forma di unione tra persone dello stesso sesso, cosa che ha provocato discriminazione in una serie di settori, quali il ricongiungimento familiare.⁸⁶ Inoltre, ILGA Europe e altri hanno raccomandato che l'Italia adotti tutte le misure legislative, amministrative e altre al fine di rispettare pienamente e legalmente riconoscere l'identità di genere auto-definita di ogni persona.⁸⁷

5. Libertà di espressione, associazione e riunione pacifica

35. Secondo OSJI/UFTDU, la legge Gasparri del 2004 non ha garantito l'indipendenza della Televisione Radio Italiana (RAI).⁸⁸ Index of Censorship (IoC) ha riferito diversi esempi documentati di diretta influenza governativa, politica o economica, che hanno

apertamente compromesso l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura delle reti RAI, richieste dalla legge e dall'obbligo costituzionale.⁸⁹ IoC ha anche dichiarato che le azioni aggressive del governo italiano contro i suoi critici erano sproporzionate e non necessarie, incostituzionali e facenti deliberatamente ricorso a intimidazioni.⁹⁰ IoC ha aggiunto che la RAI, di proprietà dello Stato, e il gruppo Mediaset, di proprietà del Primo Ministro, insieme controllano circa il 80-85 per cento del mercato italiano per gli spettatori e della pubblicità televisiva, oscurando i concorrenti, come Europa 7 TV, a cui non è stato consentito di effettuare trasmissioni.⁹¹ OSJI/UFTDU hanno anche espresso preoccupazione verso l'attuazione delle disposizioni antitrust della legge Gasparri e il duopolio di fatto della statale RAI e del gruppo Mediaset.⁹² OSJI/UFTDU hanno riferito in merito alla norma inclusa nel Pacchetto Sicurezza del 2009, che ha reintrodotta, con alcune modifiche, il reato di ingiuria (*oltraggio*) verso pubblico ufficiale, abrogato nel 1999.⁹³

36. IoC ha raccomandato che l'Italia prenda misure per riaffermare sia il mandato legale che l'indipendenza della Commissione di Vigilanza, istituita dalla legge n. 103/1975; applichi criteri di selezione obiettivi, trasparenti, non discriminatori e proporzionati nell'assegnazione dei titoli di broadcast e desista dal portare cause per diffamazione contro i media.⁹⁴ OSJI/UFTDU hanno raccomandato che l'Italia definisca posizioni dominanti nel mercato della trasmissione in funzione di (tra gli altri fattori) la pubblicità degli operatori e le quote di ascolto, in linea con le *best practice* europee.⁹⁵

37. Il CPPDU ha espresso preoccupazione per la scarsa copertura data dai media nazionali alle tematiche di diritti umani.⁹⁶

38. Secondo ILGA Europe e altri, la recente normativa prevede che le marce, le parate e gli eventi a carattere religioso, o che potrebbero essere contro la morale pubblica, non passino vicino a certi edifici. Questo include gli edifici governativi e le chiese, o altri edifici religiosi importanti. Le autorità locali hanno l'autonomia per definire quali edifici sono pertinenti nel contesto di questa normativa. Questo può rappresentare un ostacolo significativo alla possibilità di avere Gay Pride e manifestazioni simili, come dimostrato dal divieto di marzo 2009 alla marcia Gay Pride a Roma.⁹⁷

6. Diritti al lavoro ed a condizioni giuste e soddisfacenti di lavoro

39. L'ECRI (Consiglio d'Europa) aveva raccomandato che l'Italia adottasse ulteriori misure per ridurre la discriminazione tra i cittadini e non cittadini nel mercato del lavoro, e garantisse che la legislazione anti-discriminazione applicabile in materia di occupazione fosse sufficiente ed interamente applicata.⁹⁸

7. Diritto alla sicurezza sociale e a un adeguato standard di vita

40. GLCDIA ha riferito in merito alla povertà che colpisce i bambini e ha raccomandato che l'Italia identifichi standard minimi a livello nazionale, al fine di ridurre la povertà infantile.⁹⁹ Considerando anche le differenze regionali nell'attuazione delle politiche sociali, ha raccomandato che l'Italia determini i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LIVEAS) come previsto dalla Legge 328/2000, e in questo modo garantisca un'uniforme applicazione dei diritti dei bambini in tutto il paese.¹⁰⁰ A questo proposito, GLCDIA ha fatto presente che i due terzi delle famiglie povere in Italia vivevano nel sud (anche se solo il 32 per cento del numero totale di famiglie viveva lì).¹⁰¹

41. FI ha riferito circa l'effetto inquinante, in particolare, della centrale a carbone di Cerano in Puglia e dell'impianto metallurgico di Taranto, dove si è avuta una forte concentrazione di emissioni inquinanti.¹⁰² Ha raccomandato che l'Italia valuti la situazione e adotti misure concrete per ridurre i livelli di inquinamento e conseguenti problemi di salute subiti dalla popolazione nell'area.¹⁰³

42. Rilevando che la fornitura dei servizi idrici era stata assegnata alla società private, fatto che implicava in special modo un aumento dei prezzi e l'assenza di tariffa sociale,¹⁰⁴ FI ha raccomandato che l'Italia espliciti il "diritto all'acqua" nella normativa, per garantire che non sia considerata un bene privato.¹⁰⁵

43. Secondo ERRC/oA/AR, molti Rom in Italia vivono in comunità ghetto riconosciute ufficialmente, in condizioni estremamente scadenti e con inadeguate infrastrutture pubbliche e di servizi.¹⁰⁶ Il Commissario del Consiglio d'Europa ha inoltre deplorato il livello inaccettabilmente basso di tenore di vita in un certo numero di insediamenti Rom, specialmente quelli abitati da immigrati e dalle loro famiglie.¹⁰⁷ ERRC/oA/AR hanno riferito che le condizioni al di sotto degli standard, presenti nei campi Rom, hanno contribuito alla morte di almeno nove giovani Rom solo a partire dal dicembre 2006.¹⁰⁸

44. AI ha riferito che gli sgomberi forzati di comunità Rom e Sinti sono stati regolarmente effettuati dalle autorità; la loro frequenza e l'impatto sembrano essere aumentati dal 2007. Le comunità colpite comprendono sia quelli che vivono in insediamenti abusivi, che coloro i quali hanno un titolo legale per vivere in insediamenti autorizzati. La mancanza di un ordine formale e i brevi preavvisi hanno ripercussioni sul diritto al lavoro e il diritto all'istruzione, portando a ripetuti sgomberi forzati.¹⁰⁹ ERRC/oA/AR e OSJI/UFTDU hanno riferito che gli sgomberi forzati era stati accompagnati dalla distruzione totale di proprietà.¹¹⁰ AI ha raccomandato di assicurare che gli sfratti siano effettuati solo dopo aver vagliato tutte le alternative possibili; che sia fornito adeguato e ragionevole preavviso; garantita un'adeguata sistemazione alternativa, e assicurato il diritto alla giustizia.¹¹¹ Il Commissario del Consiglio d'Europa e ERRC/oA/AR hanno fatto raccomandazioni simili.¹¹²

45. L'ECRI (Consiglio d'Europa) ha raccomandato che l'Italia presti maggiore attenzione ai problemi di discriminazione diretta e indiretta che devono affrontare i gruppi appartenenti a minoranze, nella ricerca di alloggio sia nel settore privato che in quello pubblico.¹¹³ Ha raccomandato che l'Italia continui a rafforzare i propri sforzi per garantire una migliore prestazione di assistenza sanitaria e un migliore accesso alle cure per i gruppi appartenenti a minoranza.¹¹⁴

8. Diritto all'educazione e partecipazione alla vita culturale della comunità

46. L'ECRI (Consiglio d'Europa) ha raccomandato che l'Italia intensifichi gli sforzi per offrire agli alunni della scuola non italiani il sostegno aggiuntivo necessario affinché godano di un'autentica parità di opportunità nel campo dell'istruzione.¹¹⁵

47. L' ECRI (Consiglio d'Europa) ha raccomandato che l'Italia intensifichi gli sforzi affinché tutti i bambini Rom e Sinti siano iscritti a scuola e, in collaborazione con le comunità interessate, favorisca la regolare frequenza scolastica di questi bambini.¹¹⁶

48. Rilevando l'impreparazione degli insegnanti e di altro personale interessato che interviene nella formazione dei bambini con disabilità, GLCDIA ha raccomandato che l'Italia introduca approcci educativi specializzati, a partire dagli insegnanti curricolari e tutto il personale pertinente.¹¹⁷

9. Minoranze e popolazioni indigene

49. GLCDIA ha raccomandato che l'Italia riconosca i Rom, Sinti e Camminanti quali minoranze nazionali, e introduca politiche di inclusione sociale e salvaguardia dei diritti dei bambini.¹¹⁸

50. Il Commissario del Consiglio d'Europa ha accolto con favore l'impegno del Governo italiano di continuare a prestare la dovuta attenzione alle questioni e alle raccomandazioni formulate nel suo Memorandum del luglio 2008, così come a una serie di misure nei confronti dei Rom e dei Sinti, ma ha riferito in merito alla mancanza di un dialogo istituzionalizzato tra le autorità e gli stessi.¹¹⁹

10. Immigrati, rifugiati e richiedenti asilo

51. AI ha espresso preoccupazione per il fatto che la legge n. 94 in materia di sicurezza pubblica potrebbe incidere pesantemente sui diritti dei migranti e dei richiedenti asilo, riferendosi in particolare alla creazione del reato di "immigrazione irregolare".¹²⁰ HRW e OSJI/UFTDU hanno espresso preoccupazioni simili.¹²¹ Inoltre, come indicato dalla ICJ e OSJI/UFTDU, una legge del 2008 impone una pena aggravata per tutti i reati, anche quelli collegati allo status di immigrazione, esclusivamente sulla base della presenza illegale nello Stato.¹²²

52. Pur riconoscendo le gravi sfide che i flussi migratori portano ai meccanismi di uno Stato, il Commissario del Consiglio d'Europa è rimasto molto preoccupato per le nuove misure legislative in materia di immigrazione e di asilo che erano state adottate o sono in esame, come quelle di criminalizzare la locazione di alloggi per immigrati irregolari e la decisione di revocare il divieto ai medici di denunciare alle autorità gli immigrati irregolari che accedono al sistema sanitario.¹²³

53. L'ECRI (Consiglio d'Europa) ha raccomandato che l'Italia garantisca che le disposizioni regolanti la concessione di permessi di soggiorno non rendano più precarie le situazioni degli immigrati. Ha inoltre raccomandato il mantenimento del regime delle quote e la pratica di rilascio di permessi di lavoro in esame, al fine di premunirsi contro tali politiche e pratiche che comportano una discriminazione diretta o indiretta nei confronti di singoli.¹²⁴ Ha inoltre raccomandato di prendere misure per garantire che i non cittadini ottengano i permessi di soggiorno in tempi ragionevoli, e che l'accesso ai servizi non sia influenzato da eventuali ritardi nella concessione di tali permessi.¹²⁵

54. Il Commissario del Consiglio d'Europa ha invitato l'Italia a prestare particolare attenzione alle esigenze dei migranti minorenni.¹²⁶ In particolare, GLCDIA ha raccomandato che l'Italia adotti misure volte a rimuovere tutti gli ostacoli principali che i bambini, i quali vivono con le loro famiglie senza permesso di soggiorno, affrontano per quanto riguarda i loro diritti fondamentali.¹²⁷ OSJI/UFTDU hanno fatto un riferimento specifico al diritto all'istruzione.¹²⁸

55. GLCDIA ha raccomandato che l'Italia garantisca affinché i minori richiedenti asilo siano ammessi in Italia e venga loro assicurato l'accesso alle procedure d'asilo.¹²⁹ GLCDIA inoltre ha raccomandato che l'Italia introduca una normativa per minori stranieri non accompagnati, la quale tuteli adeguatamente i loro diritti, in particolare per quanto riguarda la valutazione della loro età, il rinnovo dei loro permessi di soggiorno una volta divenuti adulti e il rimpatrio assistito.¹³⁰

56. L'ECRI (Consiglio d'Europa) ha raccomandato che l'Italia conceda un più facile accesso alla cittadinanza italiana ai bambini nati o cresciuti in Italia e residenti a lungo termine, ed assicuri che le disposizioni in materia di naturalizzazione vengano applicate in tutti i casi in modo non discriminatorio.¹³¹

57. OSJI/UFTDU hanno riportato il caso di migliaia di Rom che erano apolidi. Inoltre, grandi numeri di altre persone di fatto apolidi, e richiedenti asilo respinti che non possono essere rinviiati nel loro paese di origine, indugiano in uno stato di limbo perpetuo in merito alla cittadinanza, senza un chiaro diritto alla partecipazione politica.¹³²

11. Diritti umani e lotta al terrorismo

58. AI ha documentato numerosi casi in cui le autorità italiane rimpatriavano coercitivamente i singoli verso paesi nei quali correvano un reale pericolo di esser sottoposti a tortura o altri trattamenti degradanti, in violazione della proibizione del respingimento secondo l'art. 3 della Convenzione contro la Tortura (CAT). In alcuni casi,

i sospetti terroristi sono stati rinviiati verso un paese terzo in violazione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo di sospendere espulsioni del genere.¹³³ HRW ha riferito che, dal 2008, la Corte si era pronunciata contro l'Italia in dodici casi e che l'Italia in tre occasioni ha ignorato le richieste vincolanti da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo di smettere le espulsioni.¹³⁴ AI ha raccomandato che l'Italia porti tutta la legislazione anti-terrorismo, tra cui la cosiddetta legge Pisanu del 2005, che prevede provvedimenti di espulsione per gli stranieri sospettati di terrorismo, in conformità con gli obblighi internazionali dell'Italia in materia di diritti umani, e di non rimpatriare forzatamente chiunque, in paesi dove possa essere a rischio di tortura o altri maltrattamenti.¹³⁵ ICJ, il Commissario del Consiglio d'Europa e FI hanno espresso preoccupazioni simili.¹³⁶ HRW, pur esprimendo preoccupazioni simili, ha sottolineato che il ricorso contro un provvedimento di espulsione ai sensi della legge Pisanu non ha effetto sospensivo, anche se la possibilità di tortura o altri abusi in materia di rimpatrio sono state sollevate.¹³⁷

59. ICJ ha riferito dell'uso privilegiato del segreto di Stato da parte delle autorità italiane nel caso della consegna di uno straniero, Abu Omar, in un paese terzo, il quale sarebbe stato sottoposto a tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti e detenzione arbitraria. ICJ ha raccomandato che l'Italia modifichi la propria legge sul segreto di Stato e vieti l'uso privilegiato del segreto di Stato quando impedirebbe un'indagine efficace e la responsabilità per gravi violazioni dei diritti umani, e che garantisca efficace perseguimento, nel caso Abu Omar.¹³⁸

III. Risultati, *best practice*, sfide e vincoli

N/A

IV. Priorità nazionali, iniziative e impegni

N/A

V. Capacity-building e assistenza tecnica

N/A

Note

1. Gli stakeholder di seguito elencati hanno contribuito con informazioni per questa sintesi, i testi integrali di tutti i contributi originali sono disponibili presso: <http://www.ohchr.org>. (un asterisco denota un'organizzazione non-governativa con status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale).

Società civile

AI

Amnesty International, Londra, Regno Unito*;

CPPDU

Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani, una coalizione composta da: Agenzia della Pace, Associazione Italiana Genitori (A.Ge.), Associazione Genitori di Omosessuali (AGEDO), Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI), Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie (Anfaa), Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (Anolf), Antigone, Archivio Disarmo, Archivio Immigrazione, Associazione ARCI, Arcigay, Articolo 21, Associazione Giuristi per l'Immigrazione (ASGI), Associazione Eleonora Pimentel, Assopace, Associazione degli amici di ATD/Quarto Mondo in Italia, Associazione Universitaria per la Cooperazione Internazionale (AUCI), Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la

Solidarietà (AUSER), Banca Etica, Be Free, Casa dei Diritti Sociali, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL)*, Chiamalafrika, Centro Italiano Aiuti all'Infanzia (CIAI), Centro Interconfessionale per la Pace (CIPAX), Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale (CIPSI), Consiglio Italiano Rifugiati (CIR), Dipartimento Politiche Migratorie (CISL), Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI), Comitato Internazionale Sviluppo dei Popoli (CISP), Cittadinanzattiva, Consiglio Nazionale sulla Disabilità (CND), Comitato per i Diritti Umani, Comitato Singh Mohinder, Donne in Nero, European Medical Association (EMA), Federazione Chiese Evangeliche, Fondazione Centro Astalli, Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro, Fondazione Basso- Sezione Internazionale, Fondazione Labos, Fondazione Volontariato Giovani e Solidarietà Onlus (FVGS), Giovani per un Mondo Unito, Gruppo Martin Buber, Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS), Istituto Internazionale Scienze Mediche Antropologiche e Sociali (IISMAS), Istituto Medicina del Soccorso (IMS), INTERSOS Humanitarian Aid Organization*, International Rescue Medicine Association (IRMA), Istituto Cooperazione Economica Internazionale, La Gabbanella, Legal Aid Worldwide (LAW), Legambiente, Lega internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, Libera, Mediare e Attivarsi per i Diritti e le Opportunità dei Migranti (Med.eA), Medici contro la Tortura, Medici del Mondo, Movimondo, Oltre Babele, PaxChristi Italia, Ponte della Memoria, Progetto Continenti, Rete Educare ai Diritti Umani, Save the Children Italia, Terre des Hommes Italia, Ubi Minor, Unione Donne in Italia (UDI), Unione Italiana Lavoro (UIL), Comitato Italiano per l'UNICEF, Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo, Università del Terzo Settore (UniTs), Vides Internazionale*, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS)*, Women's International League for Peace and Freedom (WILPF) and with the collaboration of Amnesty International Italia, Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV)*, Mani Tese*, Medici senza Frontiere Italia; Italia, presentazione congiunta;

ERRC/oa/AR

European Roma Rights Centre*, osservAzione, Amalipé Romanò; Budapest, Ungheria, presentazione congiunta;

FI

Franciscans international, Ginevra, Svizzera*;

GIEACPC

Global Initiative to End All Corporal Punishment of Children, Londra, Regno Unito;

GLCDIA

Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, una coalizione composta da 86 organizzazioni, Italia, presentazione congiunta;

HRW

Human Rights Watch, New York, Stati Uniti d'America*;

ICJ

International Commission of Jurists, Ginevra, Svizzera*;

IoC

Index of Censorship, Londra, Regno Unito;

ILGA Europe e altri

European Region of the International Lesbian and Gay Federation (ILGA Europe)*, Arcilesbica; Arcigay, Crisalide Azione Trans, International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association (ILGA); Italia, presentazione congiunta;

OSJI/UFTDU

Open Society Justice Initiative, Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo; Italia, presentazione congiunta;

SRI

Sexual Rights Initiative, una coalizione che include Mulabi-Latin American Space for Sexualities

and Rights; Action Canada for Population and Development*; Creating Resources for Empowerment and Action-India, the Polish Federation for Women and Family Planning, Buenos Aires, Argentina.

Organizzazioni intergovernative regionali

CoE

Consiglio d'Europa (Council of Europe), Strasburgo, Francia

- European Commission against Racism and Intolerance (ECRI); Rapporto sull'Italia (terzo ciclo di monitoraggio), adottato il 16 dicembre 2005, pubblicato il 16 maggio 2006; CRI (2006) 19
 - Rapporto del Comitato Europeo per la Prevenzione della tortura ed altri trattamenti disumani o degradanti (CPT) in occasione della sua visita all'Italia dal 16 al 23 giugno 2006, CPT/Inf (2007) 27
 - Risposta del Governo italiano al Rapporto del Comitato Europeo per la Prevenzione della tortura ed altri trattamenti disumani o degradanti (CPT) in occasione della sua visita all'Italia dal 16 al 23 giugno 2006, CPT/Inf (2007) 27
 - Memorandum del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, 28 luglio 2008, CommDH (2008) 18
 - Rapporto del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, 16 aprile 2009, CommDH (2009) 16

- 2 COE ECRI, par.3; FI, par.12.
3 ICJ, p. 6.
4 GLCDIA, p. 1.
5 Commissario CoE, Rapporto, p. 3 and par. 92.
6 CoE ECRI, par. 3.
7 GLCDIA; p. 1.
8 AI, pp. 7–8.
9 CPPDU, parr. 5–7; vedi anche GLCDIA, pp. 2–3.
10 Ibid., par. 15.
11 Ibid., par. 17.
12 Commissario CoE, Rapporto, par. 27, il Governo dell'Italia ha risposto nelle sue osservazioni sul rapporto, par. 24; vedi anche OSJI/UFTDU, p. 11.
13 GLCDIA, p. 3.
14 CoE ECRI, parr. 25–27, il Governo dell'Italia ha formulato delle osservazioni nei suoi commenti al rapporto, pp.50–51.
15 HRW, pp. 5–6.
16 Commissario CoE, Rapporto, par. 28.
17 GLCDIA, p. 3.
18 Ibid., p. 4.
19 Ibid., pp. 4–5.
20 OSJI/UFTDU, p. 11.
21 Commissario CoE, Rapporto, p. 2; parr. 9–30. Il Governo italiano ha replicato nelle sue osservazioni al Rapporto parr.7–24.
22 HRW, pp. 3–4
23 Ibid., p. 5.
24 Commissario CoE, Rapporto, p. 2; parr. 9–30. Il Governo italiano ha replicato nelle sue osservazioni al Rapporto parr.7–24.
25 ECRI CoE, parr. 65–66. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, pp. 59–60.
26 ECRI CoE, parr. 91. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto pp. 66–68.
27 ERRC/oA/AR, pp. 8–9.
28 ERRC/oA/AR, p. 3.
29 ERRC/aO/AR, p. 4.
30 Commissario CoE, Rapporto, p. 2, parr. 31–60, Il Governo italiano ha replicato nelle sue osservazioni al Rapporto parr. 25–48; vedi anche GLCDIA, pp. 5–6; HRW, p. 4.
31 OSJI/UFTDU, parr. 8–10 e parr. 21–23.
32 ERRC/aO/AR, p. 5
33 Ibid., p. 6; vedi anche OSJI/UFTDU, par. 22.
34 ERRC/aO/AR, p. 10; vedi anche OSJI/UFTDU, p. 10.
35 ERRC/aO/AR, p. 5.
36 AI, pp. 3–4.
37 OSJI/UFTDU, par.13.
38 HRW, pp. 4–5.
39 AI, p. 7.
40 ICJ, p. 1.
41 ERRC/oA/AR, p. 9.

42 HRW, p. 5.
43 Ibid., p. 5.
44 ECRI CoE, par. 98. , il Governo italiano ha replicato nelle sue osservazioni al Rapporto pp. 69–73.
45 ERRC/oA/AR, p. 2.
46 ECRI CoE, par. 100. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto pp. 69–73.
47 CoE ECRI, par. 71.
48 Ibid., par. 77. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto pp. 62–64.
49 SRI, par. 4.
50 Ibid., parr. 9–12.
51 Ibid., parr. 14–16.
52 Ibid., parr. 22–23.
53 ILGA Europe e altri, pp. 1–2.
54 Ibid., p. 4.
55 AI, pp. 3–7; ICJ, p. 6.
56 ICJ, p. 6.
57 AI, pp. 4–5; ICJ, pp. 2–3.
58 OSJI/UFTDU, parr. 29–31.
59 HRW, p. 3.
60 AI, p. 7.
61 ICJ, p. 3; ECRI CoE, par. 119. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, pp. 79–88
62 HRW, p. 5.
63 ECRI CoE, par. 120. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, pp. 79–88.
64 CPT CoE, pp. 11–12; 18–23, il Governo italiano ha replicato nella sua risposta: CPT/Inf (2007)27, pp. 7–8.
65 GLCDIA, pp. 8–9
66 CPT CoE, par. 11, Il Governo italiano ha replicato nella sua risposta CPT/Inf (2007)27, p. 7
67 ICJ, p. 1; OSJI/UFTDU, par. 13.
68 OSJI/UFTDU, parr. 26–28.
69 HRW, pp. 3–4 e 6.
70 OSJI/UFTDU, p. 10.
71 FI, par. 6.
72 Ibid., par. 13.
73 OSJI/UFTDU, par. 25.
74 ECRI CoE, par. 22. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto pp. 48–50.
75 GLCDIA, p. 6.
76 ILGA Europe e altri, p. 3.
77 GIECPC, pp. 1–2.
78 ECRI CoE, par. 74. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, p. 62.
79 SRI, par. 21.
80 Ibid., par. 19–20.
81 ICJ, pp. 3–4.
82 Ibid., pp.4–5.
83 GLCDIA, pp. 1–2.
84 Ibid., p. 2.
85 Ibid., p. 6.
86 ILGA Europe e altri, p. 6.
87 Ibid., p. 6.
88 OSJI/UFTDU, par. 18.
89 IoC, pp. 2–3.
90 Ibid., pp. 3–4.
91 Ibid., pp. 4–5; vedi anche OSJI/UFTDU, par. 34.
92 OSJI/UFTDU, parr. 19 e 35–36.
93 Ibid., par. 20.
94 IoC, p. 5.
95 OSJI/UFTDU, p. 11.
96 CPPDU, parr. 12–13.
97 ILGA Europe e altri, p. 2.
98 ECRI CoE, par. 59. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto pp. 58–59.
99 GLCDIA, pp. 6–7.
100 Ibid., p. 4.
101 Ibid., p. 6.
102 FI, par. 8.
103 Ibid., par. 15.
104 Ibid., par. 9.
105 Ibid., par. 15.
106 ERRC/oA/AR, p. 2.
107 Commissario CoE, Rapporto, p. 2 e par. 37. Il Governo italiano ha replicato nei suoi commenti al Rapporto, parr. 25–48.
108 ERRC/aO/AR, p. 7.
109 AI, pp. 5–6.
110 ERRC/aO/AR, pp. 7–8; OSJI/UFTDU, par. 23.
111 AI, pp. 7–8; vedi anche Commissario CoE, Rapporto, p. 2. Il Governo italiano ha replicato nei suoi commenti

- al Rapporto, parr. 25–48; ERRC/aO/AR, p. 7.
- 112 Commissario CoE, Rapporto, par. 52, Il Governo italiano ha replicato nei suoi commenti al Rapporto, parr. 25–48; ERRC/aO/AR, p. 10.
- 113 ECRI CoE, par. 50. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, p. 56.
- 114 CoE ECRI, para. 54. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, pp. 57–58.
- 115 ECRI CoE, par. 47. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, pp. 55–56. Vedi anche GLCDIA, p. 7.
- 116 ECRI CoE, par. 102. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, pp. 69–72.
- 117 GLCDIA, p. 7.
- 118 Ibid., pp. 5–6
- 119 Commissario CoE, Rapporto, p.2. Il Governo italiano ha replicato nei suoi commenti al Rapporto, parr. 25–48.
- 120 AI, pp. 3–4.
- 121 HRW, pp.4–5; OSJI/UFTDU, par. 13.
- 122 ICJ, p. 1; OSJI/UFTDU, par. 12.
- 123 Commissario CoE, Rapporto, p. 2. e parr. 61–93. Il Governo italiano ha replicato nei suoi commenti al Rapporto, parr. 49–68; vedi anche SRI, par. 24.
- 124 ECRI CoE, parr. 39–40. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, pp.53–54.
- 125 ECRI CoE par. 41. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, p. 53–54.
- 126 Commissario CoE, Rapporto, p. 3. Il Governo italiano ha replicato nei suoi commenti al Rapporto, parr. 59–66.
- 127 GLCDIA, pp. 9–10.
- 128 OSJI/UFTDU, par. 24.
- 129 GLCDIA, p. 9.
- 130 Ibid., p. 10.
- 131 ECRI CoE, parr. 6–7. Il governo italiano ha espresso delle osservazioni nelle sue note al Rapporto, pp. 40–41.
- 132 OSJI/UFTDU, parr. 32–33.
- 133 AI, p. 3 e 6; vedi anche OSJI/UFTDU, par. 38.
- 134 HRW, p. 2.
- 135 AI, p. 8.
- 136 ICJ, p. 2–3; CoE, CHR, p. 3 e parr. 94–119; FI, par. 5.
- 137 HRW, p. 2.
- 138 ICJ, pp. 5–6.

IV. RAPPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO SULLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR)

Traduzione non ufficiale a cura del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani

Nazioni Unite A/HRC/14/4

Distr.: Generale

18 Marzo 2010

Originale: inglese

Consiglio Diritti Umani
Quattordicesima Sessione
Agenda item 6
Revisione Periodica Universale

Rapporto del Gruppo di Lavoro sulla Revisione Periodica Universale*

Italia

*Pubblicato in precedenza con il seguente codice A/HRC/WG.6/7/L.3. L'annesso al presente rapporto è circolato così come ricevuto.

GE.10-12186

Contenuti

Introduzione

- I. Sintesi degli atti del processo di revisione
 - A. Relazione dello Stato sotto revisione
 - B. Dialogo interattivo e risposte dello Stato sotto revisione
- II. Conclusioni e/o raccomandazioni

Annessi

Composizione della delegazione

Introduzione

1. Il Gruppo di lavoro sulla Revisione Periodica Universale, creato in accordo con la Risoluzione 5/1 del Consiglio Diritti Umani, ha tenuto la settima sessione dal'8 al 19 Febbraio 2010. La revisione dell'Italia ha avuto luogo durante il terzo incontro, il 9 Febbraio 2010. La delegazione Italiana era guidata dal Vice-Ministro degli Esteri ,Vincenzo Scotti. Durante la settima sessione, l'11 Febbraio 2010, il Gruppo di Lavoro ha adottato il rapporto sull'Italia.
2. Il 7 Settembre 2009, il Consiglio Diritti Umani ha selezionato un gruppo di Relatori (troika) per facilitare la revisione dell'Italia: Slovacchia, Argentina e Ghana.
3. In accordo con il paragrafo 15 dell'annesso alla risoluzione 5/1, sono stati elaborati i seguenti documenti per la revisione:
 - (a) Un rapporto nazionale/presentato e scritto in accordo con il paragrafo 15 (a) (A/HRC/WG.6/7/ITA/1);
 - (b) Una raccolta preparata dall'Ufficio dell'Altro Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani in linea con il paragrafo 15 (b) (A/HRC/WG.6/7/ITA/2);
 - © Una sintesi preparata dall'Ufficio dell'Altro Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani in linea con il paragrafo 15 (c) (A/HRC/WG.6/7/ITA/3):
4. Una lista di domande preparate in anticipo da Austria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Regno Unito, è stata trasmessa all'Italia attraverso la troika. Tali domande sono disponibili sull'extranet della Revisione Periodica Universale.

I. Sintesi degli atti del processo di revisione

A. Relazione dello Stato sotto revisione

5. Nel corso del terzo meeting del 9 Febbraio 2010, il Vice Ministro degli Esteri ha presentato il rapporto nazionale, preparato insieme alle organizzazioni della società civile durante una serie di incontri organizzati dal Comitato Interministeriale dei Diritti Umani. Ha messo in evidenza che l'impegno dell'Italia nel processo di revisione universale è parte di un impegno più ampio di promozione dei diritti umani sia a livello di Nazioni Unite che a livello di altre istituzioni internazionali.
6. L'Italia ha espresso la propria intenzione di ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura una volta che verrà stabilito un meccanismo preventivo nazionale ed indipendente in connessione con la creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani. L'impegno a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa contro il Traffico di Esseri Umani è stato adottato e sarà ora presentato in Parlamento. Mentre pur rimanendo attenta ai bisogni dei migranti, l'Italia non è nella posizione di ratificare la Convenzione sui Diritti di tutti i Lavoratori Migranti ed i Membri delle Loro Famiglie, nella quale non è fatta distinzione tra lavoratori migranti regolari ed irregolari , e le cui disposizioni rientrano nell'ambito dell'Unione Europea.
7. In relazione al processo interno di stabilire una commissione nazionale indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani in linea con I Principi di Parigi, il gruppo di lavoro interministeriale sta in procinto di concludere un disegno di legge e il processo governativo dovrebbe essere finalizzato in pochi mesi.
8. In relazione ai Rom e Sinti, l'Italia ha riconosciuto che l'integrazione si è dimostrata più difficile per i gruppi arrivati negli ultimi 10-15 anni. La stigmatizzazione delle minoranze è sempre stata fonte di preoccupazione e i recenti episodi di violenza contro la comunità Rom sono stati condannati da tutte le forze politiche e sono materia di investigazione giudiziaria. Comunque, per quanto riguarda gli sgomberi forzati delle

persone che vivono in campi non autorizzati, l'Italia ha osservato che essi sono stati qualche volta necessari per garantire condizioni di vita adeguate e legali e che, ove possibile, le persone coinvolte sono state consultate in anticipo.

9. In relazione al trattamento dei migranti, l'Italia ha affermato il pieno rispetto dei recenti atti legislativi ed amministrativi, conosciuti come "pacchetto sicurezza" e le sue procedure di adempimento, con i principi e gli obblighi in materia di diritti umani.

10. In relazione al controllo delle associazioni di privati cittadini per il controllo dei vari quartieri, l'Italia ha sottolineato che la normativa prevede la registrazione obbligatoria di queste associazioni nell'ambito di ciascuna prefettura competente.

11. Nel corso degli ultimi anni, il paese è stato esposto ad un massiccio afflusso di immigrati, che è aumentato del 250 per cento negli ultimi anni, e potrebbe, in alcuni casi, pregiudicare l'ordine pubblico. L'Italia è all'avanguardia negli sforzi per il salvataggio dei migranti e dei richiedenti asilo in alto mare. Ha affermato che, nel caso di tratta di esseri umani, il diritto internazionale ha permesso il ritorno dei migranti nel proprio paese di origine, a meno che essi non abbiano bisogno di assistenza medica urgente o non abbiano espresso la volontà di chiedere asilo politico o altre forme di protezione internazionale.

12. Come per i recenti casi dinanzi alla Corte Europea dei Diritti Umani in materia di azione contro il terrorismo, l'Italia aveva concesso la massima attenzione alla tutela dei diritti umani dei rimpatriati nei loro paesi di origine, e che, come riconosciuto dalla Corte, i richiedenti non hanno subito torture o maltrattamenti nel paese di destinazione. La recente giurisprudenza nazionale mostra l'attuale tendenza di sostituire espulsione con altre misure, come il trasferimento in una casa lavoro.

13. L'Italia ha osservato che è emerso un settore dell'economia informale, in cui i lavoratori e, in particolare i lavoratori migranti, non erano tutelati in quanto non erano ufficialmente impiegati. Nuove misure per contrastare questo fenomeno erano state adottate nel 2009 per estendere la protezione sociale a tutti i lavoratori, e più di 300.000 lavoratori extracomunitari sono ora stati regolarizzati. Allo stesso tempo sono state previste misure volte all'integrazione stabile dei migranti attraverso l'emissione di permessi di soggiorno di lunga durata dopo un periodo di prova.

14. L'Italia ha sottolineato il fatto che, dopo un incidente tra migranti e la popolazione locale nella località di Rosarno, era stata aperta un'inchiesta giudiziaria, anche per determinare se avessero potuto essere applicate le aggravanti dei reati commessi a fini di discriminazione o di odio etnico o razziale. Il Ministro degli Interni ha istituito un gruppo di lavoro ad hoc per individuare le soluzioni più appropriate per il territorio. Al fine di migliorare l'integrazione dei migranti, il Ministro stava promuovendo un progetto per la creazione di un centro di formazione professionale per i migranti in aggiunta a progetti di ristrutturazione significativi.

15. La stigmatizzazione di alcuni gruppi etnici o sociali è rimasta materia di seria preoccupazione per il Governo e le autorità locali, che sono pienamente consapevoli della sfida affrontata in questo campo e sono seriamente impegnati a sradicare comportamenti di razzismo e xenofobia dalla società. Il quadro legislativo italiano contiene una vasta gamma di disposizioni di legge per combattere il razzismo, e l'incitamento all'odio razziale è severamente punito dalla legge. Al tempo stesso, l'Italia ha osservato che la lotta contro il razzismo e la xenofobia era un processo a lungo termine e che le misure legislative e giudiziarie dovevano essere accompagnate da sforzi a tutti i livelli, in particolare attraverso il sistema educativo, motivo per cui il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca aveva sviluppato specifici programmi educativi con uno spiccato approccio interculturale. L'Italia ha anche deciso di lanciare un'iniziativa presso le Nazioni Unite per discutere delle città inter-etniche.

16. Il Governo ha espresso il proprio impegno nel promuovere l'uguaglianza di genere, i diritti umani dell'individuo, la prevenzione e rimozione della discriminazioni per ragioni direttamente ed indirettamente dipendenti dal sesso, la razza o le origini etniche, la religione o il credo, l'età o l'orientamento sessuale. A seguito dei recenti incidenti di omofobia, è stata lanciata la prima campagna nazionale di sensibilizzazione. In tale quadro, l'Italia ha menzionato il Progetto "Diversità è un valore" promossa da un gruppo di rilevanti organizzazioni non governative. L'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale ha incaricato il Lenford Network, una organizzazione di advocacy, di effettuare uno studio. Lo studio si focalizzerà, tra l'altro, sulla prevenzione del bullismo omofobo a scuola, contrasto alle forme multiple di discriminazione, counselling per le famiglie coinvolte e promozione di reti locali. In linea con ciò, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha incaricato l'Istituto Nazionale di Statistica di effettuare la prima ricerca polivalente nazionale sull'omofobia entro il 2011.

17. L'Italia ha affermato che, negli ultimi anni, a causa della pubblica denuncia e delle inchieste sulle organizzazioni criminali da parte di alcuni giornalisti, essi sono stati vittime di atti di intimidazione da parte di gruppi criminali. Le autorità italiane hanno prontamente preso misure adeguate per assicurare il livello massimo di protezione attraverso le forze di polizia mentre le autorità giuridiziarie hanno aperto due inchieste.

18. Per quanto riguarda il reato di diffamazione, la Corte Costituzionale ha dichiarato che il "diritto di cronaca" è legittimo quando esprime un valore sociale, la verità e la corretta esposizione del fatto, mentre il "diritto di critica" deve riflettere la correttezza del linguaggio e il rispetto per la persona in questione. Il Codice penale prevede sanzioni che vanno da una multa alla detenzione, che sono ovviamente applicate da un verdetto definitivo solo quando i limiti dei diritti di cui sopra sono stati superati.

19. Per risolvere il problema del sovraffollamento in carcere, è stato adottato recentemente un piano di azione per la costruzione di nuove ali e prigioni insieme con l'aumento di 2000 unità di personale di polizia penitenziaria ed altre misure per ridurre la popolazione in carcere. Attraverso tale intervento, saranno creati 21000 nuovi posti per una capacità totale di 80000 nuovi posti disponibili nelle carceri.

B. Dialogo interattivo e risposte dello Stato sotto revisione

20. Durante il dialogo interattivo, sono intervenute 51 delegazioni. Un numero di delegazioni ha elogiato l'Italia per il suo rapporto nazionale globale e ha preso atto del processo di consultazione nella sua preparazione con le parti interessate della società civile. Le Raccomandazioni espresse durante il dialogo interattivo sono elencate nel II Capito di questo Rapporto.

21. Il Kuwait ha elogiato l'Italia per il suo rapporto, che ha analizzato le sfide e le relative politiche nazionali in particolare in materia di razzismo, protezione dei migranti e sostegno delle persone con disabilità. Il Kuwait ha osservato che le agenzie governative connesse hanno continuato a lavorare per creare una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, pur esistendo una serie di organismi in tale area, incluso il Comitato consultivo sulla libertà religiosa. Il Kuwait ha formulato le proprie raccomandazioni.

22. L'Algeria ha accolto con favore la decisione presa dall'Italia di risolvere i problemi relativi al suo passato coloniale con la Libia, e ha espresso la speranza che altre ex potenze coloniali possano seguire tale esempio nei confronti dei paesi colonizzati. L'Algeria ha espresso preoccupazione per l'aumento dell'odio e della xenofobia contro gli africani e i musulmani. L'Algeria ha riferito che alcune navi italiane non avevano risposto ad imbarcazioni in difficoltà. Ha inoltre deplorato il fatto che l'obiettivo dello 0,7 per cento dell'aiuto pubblico allo sviluppo non è stato soddisfatto. L'Algeria ha formulato delle raccomandazioni.

23. Cuba ha osservato che la discriminazione, l'emarginazione, i pregiudizi e i trattamenti degradanti nei confronti dei Rom e dei Sinti, così come dei migranti, aveva attirato l'attenzione critica del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale. I discorsi di incitamento all'odio, espressi dai media e da alcuni politici, hanno esacerbato intolleranza e stigmatizzazione. Il Comitato sui diritti dell'Infanzia ha denunciato il maltrattamento di bambini stranieri da parte delle forze di sicurezza e ha sollevato domande in merito alle condizioni di detenzione e maltrattamento dei migranti. Cuba ha anche osservato che le donne hanno continuato a subire svantaggi nel mercato del lavoro e sono pagate meno degli uomini a parità di lavoro. Cuba ha formulato delle raccomandazioni.

24. Il Pakistan ha osservato che l'Italia ha ratificato quasi tutti i principali strumenti sui diritti umani e ha creato anche creato meccanismi di protezione come il Comitato consultivo sulla libertà religiosa. Il Pakistan ha chiesto all'Italia di dettagliare a proposito delle raccomandazioni specifiche che la commissione aveva fatto e quali misure siano state adottate. Il Pakistan ha espresso preoccupazione per i rapporti su atteggiamenti xenofobi e intolleranti, nonché atti di discriminazione contro gli immigrati irregolari e le minoranze indesiderate. Il Pakistan ha formulato delle raccomandazioni.

25. La Slovenia ha preso atto della costituzione dell'Ufficio Nazionale contro la discriminazione razziale e il Comitato per la protezione dei minori stranieri. Ha messo in evidenza il fatto che la cultura, la lingua e l'identità della minoranza slovena sono state protette dal diritto internazionale, e che l'Italia era tenuta a sostenere la loro conservazione. Tuttavia, la Slovenia ha notato una tendenza a ridurre i finanziamenti, che ha gradualmente messo in pericolo il buon funzionamento delle istituzioni volte a proteggere le minoranze. La Slovenia ha formulato delle raccomandazioni.

26. Lo Yemen ha espresso soddisfazione per le informazioni fornite nel rapporto nazionale in materia di immigrazione, politiche per l'asilo, e la lotta contro la tratta. Lo Yemen ha evidenziato le misure di integrazione intraprese, come il sistema per la protezione dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Lo Yemen ha accolto con favore la trasparenza dell'Italia nel riconoscere alcune tendenze razziste nella società, rilevando che l'Italia necessita di proseguire i propri sforzi per sradicare tali tendenze. Lo Yemen ha formulato delle raccomandazioni.

27. Il Libano ha notato gli sforzi dell'Italia per combattere la discriminazione attraverso misure legislative, l'istituzione di un sistema di tutela giudiziaria per le vittime e l'adozione di un piano nazionale contro il razzismo nel 2006. Ha accolto con favore la politica italiana di incoraggiare il dialogo interculturale e interreligioso per promuovere la comprensione reciproca tra le comunità e la creazione di progetti che contribuiscono all'integrazione. Il Libano ha chiesto spiegazioni in merito alle politiche riguardanti i diritti delle persone con disabilità, a seguito alla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Il Libano ha formulato delle raccomandazioni.

28. Le Filippine hanno considerato come buone pratiche l'integrazione dell'educazione ai diritti umani a tutti i livelli di educazione e l'offerta di formazione ai diritti umani per la magistratura e la polizia sui diritti umani. Hanno sottolineato il fatto che l'educazione ai diritti umani è stato un fattore chiave per prevenire e combattere i comportamenti razzisti, discriminatori e xenofobici. Ha preso nota dei rapporti riguardanti la situazione dei migranti ritenendo che l'educazione ai diritti umani possa giocare un ruolo importante nel migliorare la protezione e promozione dei diritti dei migranti. Le Filippine hanno formulato delle raccomandazioni.

29. La Turchia ha accolto positivamente il fatto che l'Italia abbia dato importanza speciale alla protezione delle vittime di tratta, così come la creazione di un fondo

speciale per le vittime di schiavitù e tratta. La Turchia ha notato varie sfide nell'area della discriminazione razziale ed ha incoraggiato il paese a rafforzare la legislazione contro la discriminazione. La Turchia ha richiesto ulteriore informazione sul piano di azione per l'amministrazione penitenziaria. Notando che l'Italia ha accordato attenzione speciale all'educazione ai diritti umani, ha chiesto ulteriori dettagli sui risultati di tale sforzo.

30. Il Canada ha valutato positivamente il Piano Nazionale di Azione con il Razzismo del 2006, ma ha notato la preoccupazione espressa dall'Alto Commissario per i Diritti Umani riguardo agli atteggiamenti intolleranti e xenofobi nei confronti dei migranti e delle minoranze e dal Comitato rispetto casi riportati di discorsi di incitamento all'odio, incluse dichiarazioni attribuite ad alcuni politici. Il Canada ha anche notato la continua preoccupazione da parte del Comitato contro la Tortura sulla tratta di donne e bambini. Il Canada ha preso nota della valutazione fatta dalla Casa della Libertà secondo la quale i media italiani erano solo "parzialmente liberi" nel 2009. Il Canada ha formulato delle raccomandazioni.

31. La Repubblica Islamica dell'Iran ha riscontrato un numero di preoccupazioni serie inclusi casi di discorsi di incitamento all'odio nei confronti degli stranieri, Arabi, Musulmani e Rom attribuiti a numerosi politici. Ha espresso preoccupazione sul ruolo dei media nell'associare l'Islam all'estremismo e al terrorismo. Inoltre, ha riscontrato la grave sotto-rappresentazione delle donne in ruoli politici e nelle posizioni pubbliche, una considerevole differenza nei salari e la persistenza di violenza di genere. Altre preoccupazioni sono correlate a casi riportati di maltrattamento da parte delle forze dell'ordine. La Repubblica Islamica dell'Iran ha chiesto all'Italia di fornire ulteriori dettagli sulle sue misure per affrontare tali questioni ed ha fatto delle raccomandazioni.

32. L'Uzbekistan ha accolto favorevolmente gli emendamenti costituzionali sulle misure speciali per assicurare l'uguaglianza di genere ed ha evidenziato l'adozione del piano di azione 2005-2009 sull'implementazione del Programma Mondiale sull'Educazione ai Diritti Umani. L'Uzbekistan ha espresso preoccupazione riguardo alla discriminazione e ai trattamenti degradanti nei confronti dei lavoratori migranti e delle minoranze. Ha notato che la definizione di tortura non è stata inclusa nella legislazione nazionale e ha posto l'attenzione sui rapporti riguardanti i maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine. Ha formulato delle raccomandazioni.

33. Il Kyrgyzstan ha espresso soddisfazione nei confronti di un programma lanciato dall'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale, da essere implementato attraverso la cooperazione tra il Governo centrale e le autorità locali, con l'obiettivo di creare un sistema comprensivo per la prevenzione e l'eliminazione della discriminazione razziale. Ha sottolineato che l'Italia è stato un paese di immigrazione e che gli immigrati sono stati una risorsa importante per il progresso delle società italiana. Il Kyrgyzstan ha formulato delle raccomandazioni.

34. L'Egitto ha sottolineato con interesse la creazione di un Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale e le iniziative per combattere la violenza di genere. L'Egitto ha accolto favorevolmente la creazione di numerosi meccanismi consultivi per la promozione di un dialogo aperto con le organizzazioni della società civile impegnate nel campo dei diritti umani. L'Egitto ha osservato che l'Italia affronta numerose sfide rispetto ai comportamenti xenofobici e di intolleranza e crimini di odio nei confronti degli immigrati irregolari e di alcuni gruppi di minoranze. Ha richiesto di ricevere ulteriori informazioni sui passi intrapresi per affrontare tali problemi. L'Egitto ha formulato delle raccomandazioni.

35. L'Ungheria ha osservato che la creazione di una Istituzione Nazionale Indipendente sui Diritti Umani è pendente da anni e ha chiesto le cause di tale ritardo. L'Ungheria ha richiesto un calendario per l'Italia per diventare parte dei pochi strumenti di diritti umani rimasti non ancora ratificati, incluso il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura. Notando l'accento dell'Italia sull'educazione

dei bambini Rom e dei Sinti e dei giovani, l'Ungheria ha chiesto informazioni circa i risultati ottenuti attraverso tali programmi.

36. Il Messico ha riconosciuto i progressi compiuti nell'area dei diritti umani, che all'odio razziale e la xenofobia e l'adozione di leggi e pratiche per il miglioramento della situazione delle minoranze nazionali e garantire l'uguaglianza di accesso al lavoro per uomini e donne. Il Messico ha sottolineato l'impegno italiano nella creazione di una Istituzione Nazionale Indipendente sui Diritti Umani secondo i Principi di Parigi e ha richiesto ulteriori informazioni sullo stato di tale iniziativa. Il Messico ha formulato delle raccomandazioni

37. Il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord ha apprezzato l'impegno dell'Italia di lavorare per la creazione di una Istituzione Nazionale Indipendente sui Diritti Umani e ha chiesto informazioni sui tempi di adozione di un disegno di legge su tale Istituzione. Ha chiesto se vi fossero progetti per la reintroduzione di una legge per rendere la tortura un reato specifico all'interno della legislazione penale ordinaria. Ha inoltre fatto domande sulla normativa conosciuta come la legge Pisanu, che riguarda l'espulsione di stranieri sospettati di terrorismo verso paesi terzi. Il Regno Unito ha formulato delle raccomandazioni.

38. La Norvegia ha notato la preoccupante tendenza alla violenza razzista e alla crescente intolleranza verso lesbiche, gay, bisessuali e transgender, ma ha espresso apprezzamento per la campagna contro l'omofobia. Ha sottolineato che nel 2008, secondo Reporters sans Frontiers, l'Italia è scivolata al 49o posto in termini di libertà di stampa, tenendo conto di tutti gli aspetti della libertà di espressione come l'intervento della polizia, la censura e le minacce, la legislazione e le restrizioni, così come le minacce contro i giornalisti. La Norvegia ha formulato delle raccomandazioni.

39. L'Australia ha accolto positivamente in particolare la creazione di un Ufficio Nazionale contro la discriminazione razziale e ha richiesto di ricevere ulteriori informazioni. Ha apprezzato gli sforzi internazionali dell'Italia nel prevenire il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. L'Australia ha accolto positivamente le numerose misure adottate per fornire supporto sociale ed economico per l'integrazione dei Rom e Sinti, mentre ha espresso preoccupazione sui rapporti su discriminazione e trattamenti degradanti che hanno colpito queste popolazioni. L'Australia ha formulato delle raccomandazioni.

40. Il Vietnam ha valutato positivamente gli sforzi ed i successi raggiunti nell'area dell'uguaglianza di genere, l'educazione ai diritti umani e la protezione dei diritti delle donne nella società e nella famiglia. Mentre riconosce gli sforzi compiuti per assicurare i diritti dei lavoratori migranti e dei richiedenti asilo, si è dichiarato preoccupato per i comportamenti di pregiudizio e razzisti nei confronti di questi gruppi. Il Vietnam ha fatto delle raccomandazioni.

41. La Federazione Russia ha dichiarato di aver osservato in maniera positiva il lavoro svolto dall'Italia in materia di diritti umani. Ha fatto raccomandazioni riguardanti la creazione di una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, così come sul sistema penitenziario e l'integrazione di Rom e Sinti.

42. Il Nicaragua, mentre ha riconosciuto i problemi causati da una crescita del flusso di migranti, ha notato una mancanza di capacità istituzionale di affrontare i problemi in arrivo. Il Nicaragua ha osservato l'esistenza di carenze nelle procedure, in particolare per quel che riguarda la detenzione dei richiedenti asilo, che può risultare in lunghi periodi di detenzione. Ha notato che gli immigrati irregolari, i richiedenti asilo, le persone poste sotto protezione umanitaria e i rifugiati hanno continuato ad essere soggetti di discriminazione razziale e sfruttamento nel mondo del lavoro. Il Nicaragua ha formulato delle raccomandazioni.

43. Il Belgio si è congratulato con l'Italia per l'impegno nei forum multilaterali per

combattere la pena di morte. Il Belgio ha chiesto all'Italia come ha valutato la situazione dei migranti e dei rifugiati, osservando i risultati del Comitato e del Relatore Speciale sul ruolo che i media hanno svolto nel fornire un'immagine negativa dei Rom e dei Sinti. Il Belgio ha chiesto quali fossero le misure in programma per combattere il razzismo e per garantire l'integrazione delle comunità interessate all'interno della società italiana. Il Belgio ha formulato delle raccomandazioni.

44. La Finlandia ha osservato che vari Comitati avevano espresso preoccupazione per la discriminazione contro i Rom e l'influenza politica sui canali televisivi pubblici, così come i conflitti di interesse e l'alto livello di concentrazione del mercato audiovisivo, una situazione che potrebbe compromettere la libertà di espressione. La Finlandia ha chiesto come i Rom fossero stati coinvolti nella pianificazione e attuazione di misure volte a combattere gli stereotipi negativi e di come l'Italia sta affrontato le preoccupazioni in materia di libertà di espressione nei mezzi di comunicazione pubblici. La Finlandia ha formulato delle raccomandazioni.

45. L'Azerbaijan ha accolto con favore l'istituzione dell'Ufficio Nazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale e il Comitato per la protezione dei minori stranieri, ma ha osservato che l'Alto Commissario ha espresso grave preoccupazione per gli atteggiamenti xenofobi e intolleranti contro i migranti e alcune minoranze. L'Azerbaijan ha preso nota degli emendamenti alla Costituzione che prevedono l'adozione di misure speciali per garantire la parità di diritti per uomini e donne, così come l'aumento del numero di seggi occupate dalle donne in parlamento. Ha chiesto all'Italia informazioni circa l'eventuale creazione di un piano nazionale di azione volto ad eliminare la discriminazione razziale. L'Azerbaijan ha formulato delle raccomandazioni.

46. Israele preso nota che l'Italia ha portato avanti numerose iniziative in forum multilaterali riguardanti l'abolizione della pena di morte e la protezione dei bambini nei conflitti armati, così come la promozione dell'educazione e della formazione ai diritti umani. Ha messo in evidenza come particolarmente significativa, la consistente crescita della rappresentanza femminile in politica e nel settore pubblico in Italia, in risposta alle preoccupazioni espresse nel 2005 dal Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale nei confronti delle Donne. Israele ha formulato delle raccomandazioni.

47. La Svezia ha evidenziato il fatto che il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali aveva notato che la frequenza degli sgomberi forzati dei Rom e dei Sinti era aumentata dopo l'adozione di nuove misure di sicurezza. La Svezia ha osservato che le comunità raramente sono state notificate o consultate preventivamente. La Svezia ha dichiarato che le recenti misure legislative in materia di immigrazione e asilo sono state oggetto di preoccupazione, compresa la criminalizzazione della entrata e del soggiorno irregolari, nonché l'obbligo dei funzionari pubblici di denunciare gli immigrati irregolari o affrontare accuse penali. La Svezia ha formulato delle raccomandazioni.

48. I Paesi Bassi hanno dichiarato che, come indicato nel rapporto nazionale, una delle principali sfide per l'Italia è stata quella di essere mutata da paese di emigrazione ad uno di immigrazione. I Paesi Bassi hanno espresso preoccupazione, tra l'altro, per i casi di incitamento all'odio e hanno rilevato che il Comitato Diritti Umani ha espresso preoccupazione per l'influenza politica su canali televisivi pubblici e un alto livello di concentrazione nel mercato audiovisivo. I Paesi Bassi hanno formulato delle raccomandazioni.

49. In risposta alle osservazioni fatte, l'Italia conferma che un disegno di legge per la creazione di una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani era in analisi presso il Parlamento e che è anche in discussione la creazione di un Garante per i minori.

50. Per quanto riguarda il tema del razzismo, l'Italia ha riconosciuto che il problema persisteva in una certa misura, ma ha osservato che il quadro giuridico è stato chiaro e che la tutela giurisdizionale era garantita, anche per quanto riguarda il problema dei discorsi xenofobi. La non discriminazione era uno dei pilastri principali della Costituzione italiana e ulteriori indicazioni sono state fornite attraverso la Direttiva Europea sulla Parità di genere attuata attraverso la legislazione nazionale.

51. Sforzi sono stati inoltre compiuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che aveva stabilito programmi specifici al riguardo e stava cercando di garantire che tutti i bambini potessero godere del diritto all'istruzione, anche se i genitori non avevano il permesso di soggiorno. Il Ministero dell'Interno sta adottando misure per contrastare i comportamenti razzisti in occasione di manifestazioni sportive, e un codice etico è stato sviluppato per i media. Le autorità di governo hanno inoltre adottato una serie di misure per contrastare l'abuso di Internet. Nel 2008, il Ministero delle Pari Opportunità ha lanciato una campagna di sensibilizzazione sulla questione dei migranti.

52. L'Italia ha sottolineato il proprio sistema comprensivo sull'asilo e che i nuovi arrivati erano informati regolarmente sul proprio diritto alla protezione internazionale. Con quasi il 50 per cento delle risposte positive a tutte le domande, il tasso di accettazione dell'Italia era stato superiore alla media UE. L'Italia ancora una volta ha sottolineato i propri sforzi nel fornire soccorso in mare, non solo nelle sue acque, ma anche oltre.

53. Per quanto riguarda le domande sui Rom e Sinti, l'Italia ha osservato che non vi era nessun modello di presenza uniforme. I problemi sono continuati, soprattutto nei principali centri urbani, ma tutti gli incidenti sono stati prontamente esaminati, e sono state messe in atto particolari procedure per affrontare i problemi delle comunità interessate, anche in materia di alloggi e in materia di accesso all'istruzione, alla sanità e ai servizi sociali.

54. L'Italia ha inoltre espresso profonda preoccupazione per il reato di tratta di esseri umani, sottolineando che ha ratificato i principali strumenti adottati dalle Nazioni Unite e dal Consiglio d'Europa in tale area, e ha inoltre avviato misure e progetti nazionali per combattere la piaga e assistere le vittime.

55. In relazione alle questioni riguardanti la minoranza slovena, l'Italia ha confermato che il principio della tutela di tutte le minoranze è esplicitamente menzionato nella Costituzione italiana. L'Italia è stata pienamente impegnata nel rispettare i loro diritti e quelli di tutte le altre minoranze, nonché di conservare la loro cultura ed identità.

56. Il Brasile ha elogiato l'Italia per il suo invito permanente per le procedure speciali. Il Brasile ha chiesto all'Italia di fornire ulteriori dettagli in merito alle misure per prevenire e combattere l'odio espresso in alcuni discorsi. Ha osservato che le politiche in materia di immigrazione sono state oggetto di critiche e che l'Alto Commissario ha invitato l'Italia a cessare la detenzione obbligatoria e la criminalizzazione dei migranti. Il Brasile ha invitato l'Italia a riflettere sulle implicazioni per i diritti umani della legislazione entrata in vigore nel 2009. Il Brasile ha formulato delle raccomandazioni.

57. Il Nepal ha osservato che l'Italia aveva lanciato un invito permanente per le procedure speciali. Ha apprezzato gli sforzi per promuovere l'uguaglianza e la non discriminazione nei confronti dei Rom e dei Sinti, ma ha osservato che le sfide significative rimangono. Il Nepal ha dichiarato che l'emendamento del 2008 alla normativa sull'immigrazione del 2008 che ha capovolto la linea politica tenuta da lungo

tempo sul non-refoulement era motivo di preoccupazione. Ha preso atto con preoccupazione della situazione dei "minori stranieri non accompagnati" e ha incoraggiato l'Italia ad adottare misure per salvaguardare i loro diritti.

58. La Spagna si è congratulata con l'Italia per aver firmato il Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e ha notato con soddisfazione l'ipotesi di ratificare il protocollo facoltativo alla Convenzione contro la tortura e la Convenzione internazionale sulla protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate. La Spagna ha formulato delle raccomandazioni.

59. La Colombia ha chiesto se l'Italia stesse prendendo in considerazione la ratifica della Convenzione internazionale sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro Famiglie (ICRMW). Per quanto riguarda gli sforzi per combattere la violenza contro le donne, la Colombia ha chiesto maggiori informazioni sull'esperienza di realizzazione dei servizi di assistenza telefonica gratuita. La Colombia ha inoltre rilevato la leadership italiana e il ruolo attivo sul tema dell'educazione ai diritti umani nel Consiglio dei Diritti Umani. La Colombia ha formulato una raccomandazione.

60. La Francia ha osservato che numerosi Comitati avevano espresso preoccupazione per quanto riguarda la parità tra uomini e donne, in particolare nel mercato del lavoro, e ha rilevato una raccomandazione del Comitato di esperti dell'ILO in materia. La Francia ha chiesto come l'Italia prevede di rispondere a queste preoccupazioni, e quali misure sono state adottate per rispondere alle preoccupazioni del Comitato contro la tortura per quanto riguarda l'integrazione nella legislazione nazionale del reato di tortura. La Francia ha formulato delle raccomandazioni.

61. Il Marocco ha chiesto se la politica di integrazione dell'Italia avesse tenuto conto della necessità di preservare l'identità e la cultura d'origine dei migranti. Ha accolto con favore l'istituzione di un osservatorio sulle politiche religiose. Si è congratulato con l'Italia in merito all'attuazione di soluzioni umanitarie sostenibili, in particolare il reinsediamento dei rifugiati. Il Marocco ha accolto con favore l'integrazione di una componente dell'educazione ai diritti umani nei programmi scolastici e la formazione dei magistrati e del personale di polizia. Il Marocco ha formulato una raccomandazione.

62. La Bielorussia ha constatato l'impegno italiano a combattere le forme moderne di schiavitù e la creazione di un comitato nazionale per la lotta al tratta. La Bielorussia ha lodato il partenariato con le organizzazioni non governative per la protezione e la riabilitazione delle vittime di tratta, e ha evidenziato il fondo speciale per le vittime. Ha chiesto all'Italia di prestare maggiore attenzione alla identificazione delle vittime di tratta tra i migranti irregolari, per assicurare loro protezione e riabilitazione. La Bielorussia ha formulato una raccomandazione.

63. La Bosnia-Erzegovina ha osservato che l'Italia non era parte di alcuni trattati fondamentali in materia di diritti umani e ha chiesto se la loro ratifica fosse stata presa in considerazione. Ha richiesto informazioni sugli ostacoli incontrati per l'istituzione di una commissione per la tutela dei diritti umani in conformità con i Principi di Parigi. Ha lodato l'Ufficio Nazionale contro la discriminazione razziale ed incoraggiato il rafforzamento del suo mandato. La Bosnia-Erzegovina ha formulato delle raccomandazioni.

64. Il Cile ha osservato che l'Italia era un paese di immigrazione, e che i migranti sono stati una risorsa importante per l'economia, contribuendo al progresso nazionale. Il Cile ha riconosciuto le misure positive adottate per combattere il razzismo e la xenofobia, ma ha espresso preoccupazione per i rapporti sugli atti di violenza contro gli immigrati, Rom e Sinti, così come contro gli italiani di origine migrante, come osservato da diversi Comitati. Il Cile ha formulato delle raccomandazioni.

65. Il Bangladesh ha valutato positivamente la promessa di aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo. Il Bangladesh ha espresso preoccupazione per la criminalizzazione degli immigrati irregolari. Ha preso atto dei casi di sfruttamento e abuso dei lavoratori migranti così come i maltrattamenti da parte di forze dell'ordine e funzionari dell'immigrazione. Ha rilevato che erano diffusi discriminazione e maltrattamenti nei confronti dei Rom. Il Bangladesh ha evidenziato casi di discorsi di incitamento all'odio nei confronti degli immigrati, arabi, musulmani e Rom. Il Bangladesh ha formulato delle raccomandazioni .

66. La Repubblica Ceca ha ringraziato l'Italia per le informazioni fornite riguardanti la libertà dei media. Ha fatto riferimento ai problemi inerenti alla protezione delle minoranze contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza e la protezione contro la tortura. La Repubblica Ceca ha fatto delle raccomandazioni.

67. La Serbia ha accolto con favore l'accettazione da parte dell'Italia dei meccanismi di ricorso individuale, previsti dalla Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e la Convenzione contro la tortura, così come i protocolli opzionali del Patto internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. La Serbia ha richiesto all'Italia di condividere le buone pratiche e le sfide in questo senso. La Serbia ha osservato che un numero considerevole di Rom, provenienti dalla Serbia, stanno vivendo in campi in Italia, e che le autorità locali hanno avviato un progetto pilota per il loro rimpatrio. La Serbia ha formulato una raccomandazione.

68. La Malaysia ha accolto con favore le misure adottate per affrontare il razzismo e la xenofobia. Tuttavia, ha rilevato i casi di discorsi e dichiarazioni di incitamento all'odio contro cittadini stranieri e i gruppi minoritari, compresi i Rom, i Sinti e i musulmani. La Malaysia ha fatto riferimento ai casi in cui i media hanno svolto un ruolo nel ritrarre una immagine negativa dei migranti e dei gruppi minoritari. La Malaysia ha formulato delle raccomandazioni.

69. Gli Stati Uniti d'America hanno espresso le proprie preoccupazioni per il censimento dei Rom e dei Sinti, che aveva incluso anche il ricorso alle foto segnaletiche e le impronte digitali dei bambini, per identificare i membri di tali comunità. Hanno affermato che la violenza di massa del maggio 2008 contro i Rom a Napoli e altrove, è stata profondamente inquietante, ma ha apprezzato gli sforzi per perseguire i responsabili. Rimangono preoccupati per il fatto che l'Italia ha continuato ad essere un paese di destinazione e di transito per il traffico internazionale. Gli Stati Uniti hanno formulato delle raccomandazioni.

70. L'India ha preso atto fra l'altro dell'adozione di un piano nazionale di azione contro il razzismo. Ha valutato positivamente l'accento, ed i risultati ottenuti, posti dall'Italia sul tema dell'educazione ai diritti umani. L'India ha espresso preoccupazione riguardo alla situazione delle minoranze e ha chiesto all'Italia il proprio parere sulle sfide e informazione sulle nuove misure previste. L'India ha chiesto il punto di vista dell'Italia sulle preoccupazioni circa il bisogno del dovuto rispetto dei diritti umani da parte delle compagnie petrolifere del paese che agiscono all'estero. L'India ha formulato delle raccomandazioni.

71. La Germania ha richiamato l'attenzione su un rapporto del Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria, nel quale si segnalavano le carenze del sistema della giustizia minorile. Ha chiesto in che modo l'Italia ha assicurato che il sistema di giustizia minorile sia stato fornito con gli strumenti necessario per funzionale in conformità con i principi sanciti dalla legislazione per la giustizia minorile.

72. La Danimarca ha chiesto di approfondire le critiche relative al trasferimento di migranti e richiedenti asilo in un altro paese, senza un'adeguata valutazione del bisogno di rifugio o di altra protezione. Ha fatto riferimento alle

preoccupazioni espresse dal Comitato Diritti Umani e da organizzazioni indipendenti che osservavano che i Rom non erano tutelati come minoranza per il solo fatto di non avere un chiaro collegamento con un territorio specifico. La Danimarca ha formulato delle raccomandazioni.

73. L'Austria ha accolto con favore le forme e le condizioni di autonomia politica concesse alla minoranza di lingua tedesca. Ha espresso preoccupazione per gli aumentati attacchi che hanno creato un clima generale pubblico di ostilità contro i Rom, e ha chiesto circa le misure messe in atto per combattere tali incitamenti. Ha rilevato che i magistrati sono preoccupati per le minacce alla loro indipendenza da parte di alcuni piani di riforma legislativa. Prendendo atto delle preoccupazioni espresse da dichiarazioni di alcuni politici sull'indipendenza del potere giudiziario, l'Austria ha chiesto come l'Italia avesse risposto a tali accuse. L'Austria ha formulato delle raccomandazioni.

74. L'Uruguay ha evidenziato l'invito permanente dell'Italia a produrre procedure speciali e il suo dialogo con la società civile nel processo di elaborazione dei suoi rapporti periodici agli organi delle Nazioni Unite. L'Uruguay ha accolto con favore il recente annuncio di adozione di un piano nazionale sull'infanzia. L'Uruguay ha chiesto maggiori informazioni sulle misure concrete adottate per favorire il sostegno educativo per i bambini immigrati. L'Uruguay ha formulato delle raccomandazioni.

75. Il Giappone ha espresso apprezzamento per il fatto che la cooperazione internazionale italiana si è concentrata sul rafforzamento della governance sociale, economica e democratica, così come sul rispetto dei diritti umani. Il Giappone ha espresso preoccupazione per i rapporti sulla violenza diretta contro gli immigrati. Il Giappone ha chiesto circa le contromisure adottate in risposta a tali violenze. Constatando che il Relatore speciale sul razzismo aveva raccomandato all'Italia di riconoscere i Rom e i Sinti come minoranze nazionali, di proteggere e di promuovere la loro lingua e cultura, il Giappone ha chiesto circa le misure concrete in questo senso. Il Giappone ha formulato delle raccomandazioni.

76. La Nuova Zelanda ha richiesto che l'Italia dettagli i programmi specifici in elaborazione contro il razzismo e la xenofobia. Ha richiesto inoltre dettagli sulle misure adottate dall'Italia per garantire che le circostanze individuali di ciascun richiedente asilo vengano sinceramente considerate. Notando che meno del 15% dei rappresentanti in Parlamento è fatto di donne, ha chiesto se l'Italia sta adottando misure per aumentare la rappresentanza delle donne e, in caso affermativo, quali fossero. La Nuova Zelanda ha formulato una raccomandazione.

77. Il Burkina Faso ha incoraggiato l'Italia a ratificare gli strumenti regionali per i diritti umani dei quali non è ancora parte. Ha espresso preoccupazione per gli eventi che colpiscono gli immigrati. Ha valutato positivamente l'esistenza di un ufficio nazionale contro la discriminazione razziale, così come tutte le nuove iniziative in atto. Il Burkina Faso ha fatto delle raccomandazioni.

78. L'Albania ha sottolineato la politica di integrazione dell'Italia e le misure adottate per facilitare l'integrazione degli immigrati residenti in Italia, sebbene abbia espresso preoccupazione sulla retorica aggressiva contro gli stranieri espressa da alcuni media o gruppi politici. L'Albania ha incoraggiato l'Italia ad accelerare le procedure per la creazione di una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, che garantirebbe la promozione e la tutela dei diritti umani.

79. In risposta, l'Italia ha sottolineato che, per quanto riguarda il reato di tortura, il suo ordinamento giuridico prevedeva sanzioni per tutti i comportamenti criminali che rientrano nella definizione di tortura, anche se tale reato non è specificamente definito nel codice penale. L'introduzione di una disposizione specifica è attualmente in discussione in Parlamento. L'Italia ha inoltre

dichiarato che le punizioni corporali sono illegali.

80. In riferimento all'identificazione delle persone appartenenti alla comunità Rom, l'Italia ha dichiarato che prendere le impronte digitali non è una procedura regolare, ma una misura di ultima istanza.

81. Sull'uguaglianza di genere, l'Italia ha sottolineato un nuovo provvedimento costituzionale sul principio di accesso equo ai pubblici uffici e ha evidenziato come questo principio sia stato applicato, per esempio, nelle elezioni regionali.

82. L'Italia ha dichiarato che sono stati implementati ampi programmi per i diritti umani per le forze di polizia. In relazione ai problemi dei minori, in particolare i minori immigrati negli istituti penitenziari, negli ultimi quattro anni, si era verificata una diminuzione significativa del numero di casi di carcerazione e che sono state sviluppate misure alternative non detentive. Per quanto riguarda la riforma della magistratura, era in corso in Parlamento un dibattito riguardante il problema della durata eccessiva dei procedimenti giudiziari

83. L'Italia ha concluso sottolineando il ruolo positivo e il potenziale del meccanismo di revisione periodica universale per futuri miglioramenti nell'area dei diritti umani e per continuare il dialogo tra tutti gli Stati e la società civile. Le raccomandazioni che verranno accettate aiuteranno l'Italia a tracciare un percorso per il proprio lavoro futuro nel campo dei diritti umani.

II. Conclusioni e/o raccomandazioni

84. Le seguenti raccomandazioni saranno prese in esame dall'Italia, che fornirà le risposte in tempo debito e non più tardi della XIV sessione del Consiglio Diritti Umani:

1. Diventare membro dei rimanenti trattati per i diritti umani e valutare il ritiro delle proprie riserve, in particolare per quanto riguarda il Patto sui diritti civili e politici (Pakistan);
2. Valutare la possibilità, nell'ottica di un auspicabile ri-orientamento della politica europea, di ratificare la Convenzione internazionale di tutela dei diritti di tutti i migranti lavoratori e delle loro famiglie, pur se inizialmente con riserve (Algeria); prendere in considerazione la ratifica di tale Convenzione internazionale (Azerbaijan, Cile, Egitto, Repubblica Islamica dell'Iran, Messico, Filippine);
3. Ratificare il Patto internazionale sui diritti civili e politici (Bosnia e Erzegovina, Kyrgyzstan, Nicaragua);
4. Ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura, in modo da permettere al Sotto Comitato per la Prevenzione di condurre le visite ai luoghi di detenzione, inclusi i centri di reclusione per migranti e richiedenti asilo, e anche quelli in cui vivono minoranze nazionali in modo da permettere al Governo di migliorare le condizioni di tali centri (Messico); ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura (Azerbaijan, Repubblica Ceca); ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e adottare le misure necessarie per adempiere alle sue obbligazioni (Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord);
5. Ratificare la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla Sparizione Forzata (Francia);

6. Valutare di ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla Sparizione Forzata (Cile);
7. Ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa di azione contro la tratta di esseri umani (Kyrgyzstan);
8. Incorporare il crimine di tortura nell'ordinamento interno, come raccomandato dal Comitato contro la Tortura (Olanda); incorporare nell'ordinamento interno il crimine di tortura e la correlata definizione di tortura come richiesto nell'articolo 1 della Convenzione contro la tortura (Repubblica Ceca); intraprendere i passi necessari per incorporare il crimine di tortura nell'ordinamento interno così come definito dall'articolo 1 della Convenzione contro la tortura (Nuova Zelanda);
9. Assicurare che gli emendamenti alla legge sulla immigrazione siano in accordo con gli obblighi esistenti in base al Patto internazionale sui diritti civili e politici (Spagna);
10. Garantire che i provvedimenti nel pacchetto sicurezza siano in pieno accordo con i suoi obblighi derivanti dal diritto internazionale (Austria);
11. Considerare di creare al più presto una istituzione nazionale per i diritti umani che sia in accordo con i Principi di Parigi (India); continuare i propri sforzi per creare una istituzione nazionale per i diritti umani, con un mandato per la promozione e protezione dei diritti umani conforme ai Principi di Parigi (Burkina Faso); continuare nei propri sforzi per la stesura di un disegno di legge per la creazione di una istituzione indipendente per i diritti umani che funzioni in maniera indipendente ed in linea con i Principi di Parigi (Kuwait);
12. Intraprendere i passi necessari per accelerare gli sforzi attuali per la creazione di una istituzione indipendente per i diritti umani (Algeria); accelerare il processo verso la creazione di una istituzione indipendente nazionale per i diritti umani conforme con i Principi di Parigi (Filippine); accelerare gli sforzi verso la creazione di una istituzione indipendente nazionale per i diritti umani conforme con i Principi di Parigi (Malesia);
13. Creare una istituzione nazionale per i diritti umani, come priorità, in accordo con i Principi di Parigi (Pakistan); creare una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani (Repubblica Islamica dell'Iran); creare una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (Azerbaijan); adottare al più presto il progetto di legge per la istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (Francia); completare il procedimento per la creazione di una istituzione nazionale per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (Bosnia e Erzegovina); creare una istituzione nazionale indipendente ed autonoma conforme con i Principi di Parigi e con l'assistenza tecnica dell' OHCHR (Cile);
14. Creare la propria istituzione nazionale per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi entro la fine del 2010 (Danimarca);
15. Continuare gli sforzi per creare una istituzione indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e anche un ente nazionale indipendente per la promozione dei diritti dei minori (Federazione Russa); creare un ombudsperson per i minori in accordo con i Principi di Parigi (Norvegia);

16. Rafforzare l'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale per quanto concerne la sua capacità di fornire assistenza alle vittime e aumentare la consapevolezza (Filippine); rafforzare il mandato dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale (Bosnia e Erzegovina); rafforzare il mandato e l'indipendenza dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale in linea con i Principi di Parigi (Pakistan);); rafforzare l'azione dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale per garantire la migliore protezione concreta alle vittime di atti di discriminazione ed intolleranza (Algeria);
17. Sviluppare un piano nazionale integrato per i diritti umani in accordo con la Dichiarazione e il Programma d'Azione di Vienna (Repubblica Islamica dell'Iran);
18. Aggiornare e rendere più ampio il suo Piano di Azione Nazionale contro il Razzismo in consultazione con la società civile e le comunità coinvolte (Canada);
19. Ampiamente pubblicizzare il proprio Piano di Azione Nazionale contro il Razzismo e promuoverne la più completa realizzazione (Canada);
20. Aggiornare il piano di azione nazionale e mettere in atto ulteriori misure concrete per stimolare tolleranza e prevenire discriminazione e xenofobia, con particolare riguardo alla situazione dei Rom e Sinti (Olanda);
21. Adottare misure per eliminare la discriminazione nei confronti dei segmenti vulnerabili della popolazione tenendo conto di quanto indicato nella Dichiarazione di Durban e del suo Piano di Azione del 2001 e del documento emerso dalla Conferenza di Revisione di Durban nel 2009 (Belgio); continuare i propri sforzi per rafforzare una cultura di tolleranza per eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti dei gruppi vulnerabili (India);
22. Continuare i propri sforzi nella lotta contro i comportamenti e le tendenze discriminatorie e razziste (Yemen); proseguire nella sua politica per combattere la discriminazione in modo speciale alla luce dell'aumentato numero di atti di razzismo (Libano);
23. Porre in essere una ampia serie di misure per contrastare razzismo e discriminazione razziale e combattere in maniera più risoluta tutte le sue forme e manifestazioni, con particolare attenzione a piattaforme politiche razziste e xenofobiche (Repubblica Islamica dell'Iran);
24. Porre in essere misure più efficaci per combattere la discriminazione razziale, in particolare contro gruppi vulnerabili di donne, in modo particolare Rom e migranti, e anche misure per rafforzare il rispetto dei loro diritti umani con tutti i mezzi possibili (Cile);
25. Eliminare tutte le forme di discriminazione contro la comunità Rom, le minoranze religiose ed i migranti e garantire loro pari opportunità per il godimento dei diritti economici, sociali e culturali, compresa la educazione, la salute e la casa (Bangladesh);
26. Adottare le misure necessarie per prevenire la discriminazione nei confronti delle minoranze e contribuire ad una immagine positiva dei migranti nel paese (Uzbekistan);
27. Adottare misure più efficaci per eliminare la discriminazione nei confronti dei non-cittadini rispetto alle condizioni di lavoro ed ai

requisiti per lavorare, adottare una legislazione che vieti la discriminazione nell'impiego e adottare ulteriori misure per ridurre la disoccupazione fra i migranti (Egitto);

28. Adottare misure amministrative e legali contro coloro i quali perpetrino atti di natura razzista nei confronti di Rom, Sinti, migranti e musulmani (Bangladesh); condannare fortemente gli attacchi a migranti, Rom e altre minoranze etniche, garantendo che tali attacchi siano indagati a fondo dalla polizia e che i responsabili siano consegnati alla giustizia (Norvegia); assicurare che attacchi a migranti, Rom e altre minoranze etniche siano investigate a fondo e i responsabili consegnati alla giustizia (Pakistan); garantire che gli attacchi a sfondo xenofobico o razzista siano immediatamente investigati dalla polizia e che i responsabili siano consegnati alla giustizia (Austria);

29. Rafforzare ulteriormente gli sforzi delle autorità nel combattere il razzismo nel campo dello sport anche attraverso misure legislative (Austria);

30. Adottare le misure necessarie comprese campagne pubbliche e formazione degli insegnanti e del corpo insegnante per sensibilizzare sul valore della integrazione culturale e combattere tutte le forme di razzismo e xenofobia (Uruguay); continuare nelle buone pratiche in materia di educazione ai diritti umani e promuovere programmi di educazione ai diritti umani per il pubblico in generale e per i dipendenti pubblici con l'obiettivo di combattere il razzismo, la discriminazione e la xenofobia (Filippine); ulteriormente rafforzare le sue misure, incluse la educazione ai diritti umani e la formazione a scuola e dei dipendenti pubblici, per promuovere tolleranza, rispetto della diversità, uguaglianza e combattere la discriminazione (Vietnam); porre in essere sforzi per rafforzare l'educazione pubblica, programmi di sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli, in particolare modo con l'obiettivo di prevenire comportamenti e atteggiamenti negativi e promuovere tolleranza e rispetto per la diversità (Malesia);

31. Fornire educazione e formazione obbligatoria ai diritti umani alla polizia, al personale delle carceri e dei luoghi di detenzione e al personale giudiziario e assicurare la loro responsabilità in caso di violazione dei diritti umani (Repubblica Ceca);

32. Rafforzare iniziative che mirano al dialogo interculturale e inter-religioso che promuovano la comprensione reciproca fra le diverse comunità e adottare progetti che contribuiscano alla integrazione (Libano); garantire un clima di interazione costruttiva e trasparente fra le diverse culture e religioni (Yemen);

33. Adottare misure per aumentare la conoscenza dei provvedimenti legali esistenti contro discorsi che incitino all'odio e intraprendere azioni tempestive per condurre davanti alla legge i responsabili (Canada); condannare tutte le dichiarazioni razziste e xenofobe, in modo particolare quelle fatte da dipendenti pubblici o politici e evidenziare in modo chiaro che discorsi razzisti non hanno posto nella società italiana (Norvegia); denunciare discorsi che incitino all'odio e perseguire attivamente attraverso il sistema della giustizia i responsabili di atti razzisti e violenti (Belgio); portare avanti una azione continuativa di prevenzione dei discorsi che incitino all'odio e adottare misure legali appropriate e tempestive contro coloro i quali incitano alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi (Brasile); continuare gli sforzi per

assicurare che discorsi e commenti fatti dai media che incitano alla discriminazione non rimangano impuniti (Spagna); applicare rigide sanzioni penali per discorsi o atti che incitano all'odio e effettuare campagne di sensibilizzazione pubbliche per promuovere la tolleranza (Repubblica Ceca); condannare con la forza ed in maniera consistente al livello più alto tutte le dichiarazioni razziste e xenofobiche con particolare attenzione a quelle fatte da dipendenti pubblici o dai politici (Pakistan); intensificare gli sforzi per combattere la discriminazione razziale e l'intolleranza nei confronti di stranieri o minoranze anche attraverso la tempestiva investigazione e azione contro coloro i quali siano responsabili di discorsi e di dichiarazioni pubbliche razzisti e xenofobi (Malesia);

34. Garantire reale pari opportunità per le donne nel mercato del lavoro e consolidare il principio di pari retribuzione per pari lavoro (Cuba);

35. Promuovere iniziative per proteggere le donne dalla violenza, come la rete nazionale contro la violenza alle donne e l'osservatorio nazionale contro la violenza sessuale o di genere ed elaborare un piano nazionale per combattere tutte le forme di violenza inclusa quella domestica (Israele);

36. Rafforzare le misure per vietare la discriminazione in base all'orientamento sessuale ed alla identità di genere e combattere i crimini causati da odio istigato su tali basi (Olanda); intraprendere ulteriori campagne contro l'omofobia (Norvegia); garantire sufficiente protezione alle persone LGBT, non solo attraverso le forze dell'ordine sulle strade ma anche legalmente per mezzo di provvedimenti legislativi anti-discriminatori (Norvegia); prestare particolare attenzione ai casi di possibile discriminazione per motivi di identità o orientamento sessuale e garantire che casi di violenza contro tali persone siano appropriatamente investigati e perseguiti (Spagna);

37. Fare tutti gli sforzi possibili per prevenire ed eliminare tutte le forme di discriminazione e abuso nei confronti dei minori (Uzbekistan);

38. Incorporare nella propria legislazione la sentenza della Corte Suprema del 1996 secondo la quale la punizione corporale non è un metodo disciplinare legittimo da adottare in casa e comunque condannare in tutti i casi la punizione corporale anche come sistema educativo (Spagna);

39. Intraprendere misure effettive per sviluppare misure alternative rispetto alla istituzionalizzazione e disporre la sistemazione di minori in istituti esclusivamente come ultima risorsa (Azerbaijan);

40. Applicare la esistente Legge 91/1992 sulla cittadinanza italiana in modo tale da preservare i diritti di tutti i bambini nati in Italia (Cile);

41. Intraprendere le misure necessarie, comprese quelle amministrative, per facilitare l'accesso dei minori che non sono di origine italiana al sistema educativo (Uruguay);

42. Adottare e applicare un piano di azione nazionale per i minori (Repubblica Islamica dell'Iran); rafforzare gli sforzi per finalizzare, adottare ed applicare, in consultazione e cooperazione con tutte le rilevanti parti in causa, inclusa la società civile, un piano nazionale di azione per i minori, come raccomandato dal Comitato per i diritti

- dei minori (Israele); adottare al più presto un piano nazionale per i minori (Uruguay);
43. Aumentare gli sforzi e adottare un nuovo piano nazionale di azione per i minori che garantisca una formazione specifica per gli insegnanti e gli altri educatori di minori con disabilità (Spagna);
44. Adottare procedure speciali per garantire la protezione effettiva dei diritti dei minori non accompagnati nell'accesso alle procedure per la richiesta di asilo (Repubblica Ceca);
45. Continuare gli sforzi per risolvere i problemi connessi con il sistema penitenziario, in particolare il problema del sovraffollamento delle carceri (Federazione Russa);
46. Incoraggiare l'adozione di misure alternative alla privazione della libertà personale, di accordi che permettano di scontare le pene nei paesi di origine e la possibilità di reintegrazione dei prigionieri stranieri (Nicaragua);
47. Intraprendere passi per affrontare le questioni sollevate sia dal Relatore Speciale sulla indipendenza dei giudici e degli avvocati che dal Comitato Diritti Umani circa la indipendenza del sistema giudiziario e l'amministrazione della giustizia (Gran Bretagna);
48. Garantire che le riforme legislative non violino la indipendenza del sistema giudiziario (Austria);
49. Rafforzare l'indipendenza del sistema giudiziario (Repubblica Islamica dell'Iran);
50. Continuare ad assicurare che la libertà dei media sia garantita e, a tale riguardo, tenere conto delle raccomandazioni del Relatore Speciale sul diritto alla libertà d'espressione e del Comitato diritti umani (Olanda); adottare ulteriori misure e garanzie per assicurare il funzionamento indipendente dei media senza l'interferenza dello Stato (Repubblica Ceca);
51. Adottare e pubblicizzare misure per rafforzare l'indipendenza dei media e per affrontare i rischi della concentrazione dei media (Canada); garantire che la libertà di espressione sia pienamente esercitata in maniera particolare da parte dei media di proprietà pubblica (Finlandia);
52. Assicurare l'uso di criteri di selezione oggettivi, trasparenti e non discriminatori nella concessione di licenze televisive, evitare azioni legali per diffamazione (Canada);
53. Intraprendere ulteriori misure per proteggere la libertà di stampa compresa la protezione dei giornalisti contro le minacce di gruppi criminali (Norvegia);
54. Rivedere la sua legislazione per garantire il pluralismo nella industria televisiva (Nicaragua);
55. Continuare ad applicare i principi costituzionali rispetto alla libertà di religione e al bisogno di rispettare le religioni ed i loro simboli (Kuwait);
56. Aumentare gli sforzi per raggiungere ed assicurare i diritti dei membri delle minoranze, in particolare delle comunità Rom (Stati Uniti); proteggere i Rom e Sinti come minoranze nazionali e assicurare che non siano oggetto di discriminazione compreso da parte dei media (Cuba);
57. Rafforzare gli sforzi per integrare le comunità Rom e Sinti attraverso azioni positive in materia di educazione, lavoro, casa e

servizi sociali (Australia); continuare a contribuire alla integrazione di Rom e Sinti nelle comunità locali e dare ad essi accesso alla casa, al lavoro, alla educazione e alla formazione professionale (Federazione Russa); continuare gli sforzi per controbattere la discriminazione contro i Rom in tutti i settori della società (Finlandia); cercare di assicurare la effettiva partecipazione dei Rom nel processo che mira ad assicurare loro un trattamento paritario e non discriminatorio (Finlandia); garantire pari diritti ai membri delle minoranze Rom e Sinti, garantire che tutti i minori Rom e Sinti siano iscritti a scuola e fare tutti gli sforzi possibili per incoraggiare la loro regolare frequenza scolastica (Svezia); adottare una legislazione anti discriminatoria e ampia per garantire ai Rom pari accesso al lavoro, all'educazione e all'assistenza sanitaria (Stati Uniti);

58. Porre in essere tutte le misure necessarie per garantire i diritti dei Rom come indicato dall'articolo 27 del Patto internazionale dei diritti civili e politici, specificamente emendando la legge del 1999 che richiede la connessione con un territorio specifico (Danimarca);

59. Prestare una attenzione particolare alla preparazione, realizzazione e valutazione di un progetto pilota per il rimpatrio di un numero di Rom, di origine serba, che attualmente stanno vivendo nei campi dislocati nell'Italia centrale e meridionale, in modo da facilitare rimedi appropriati e al contempo dignitosi ed efficaci per la popolazione Rom (Serbia);

60. Continuare ad operare affinché terminino intolleranza e discriminazione sociale contro i Rom e, a tale riguardo, assicurare che la polizia e le autorità locali siano formate per rispondere in maniera appropriata alle denunce per crimini in cui siano coinvolti Rom e evitino un *profiling* etnico inappropriato (Stati Uniti);

61. Con riguardo alle evizioni forzate, assicurare la piena corrispondenza con il diritto internazionale (Svezia);

62. Analizzare tutte le alternative alle evizioni forzate di Rom e Sinti inclusa la consultazione di coloro che sono direttamente colpiti da questi provvedimenti (Australia);

63. Porre in essere nuove misure per garantire l'accesso effettivo a documenti di identificazione per tutti i cittadini (Repubblica Ceca);

64. Dare piena applicazione alla legge No. 38/01 sulla protezione della minoranza slovena in Italia e alla legge No. 482/99 (Slovenia); rispettare le istituzioni della minoranza slovena attraverso un trattamento speciale e la partecipazione nei processi decisionali (asili, scuole e teatri) (Slovenia);

65. Dare piena applicazione alla topografia bilingue visibile nella Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia popolata dalla minoranza slovena (Slovenia); e reinserire i nomi sloveni nei cartelli stradali dei villaggi della comunità di Resia/Rezija (Slovenia);

66. Aumentare la visibilità dei programmi televisivi sloveni in tutta la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, come stabilito all'articolo 19 della legge No. 103/75 (Slovenia);

67. Rafforzare gli sforzi per proteggere i richiedenti asilo ed i rifugiati (Yemen); continuare ad applicare gli emendamenti delle leggi sulla immigrazione per garantire che tali leggi siano pienamente in linea con gli standard internazionali (Kyrgyzstan);

fare ulteriori sforzi per lavorare insieme ai rifugiati e ai migranti (Kyrgyzstan); e fare ulteriori passi per garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati (Svezia);

68. Rafforzare la cooperazione con UNHCR per garantire l'accesso ad una equa procedura per identificare i bisogni di protezione di coloro che viaggiano o che sono sul territorio italiano (Messico);

69. Con riguardo alle preoccupazioni espresse nell'accordo Italo-Libico per evitare che navi con migranti viaggino verso l'Italia, garantire che le persone intercettate abbiano accesso ad una valutazione appropriata delle loro richieste di asilo in accordo con gli standard internazionali in materia di diritti umani (Olanda);

70. Garantire procedure soddisfacenti per le richieste di asilo da parte di tutti i migranti o richiedenti asilo recuperati in mare (Danimarca);

71. Rivedere la propria legislazione e pratica per assicurarsi che siano pienamente allineate con il principio di non-refoulement, e garantire la responsabilità per qualsiasi violazione effettuata in merito dalle persone preposte (Repubblica Ceca);

72. Porre in essere misure legislative appropriate per decriminalizzare l'entrata e permanenza irregolare in Italia (Brasile); eliminare i provvedimenti che criminalizzano l'entrata e la permanenza irregolare sul territorio italiano contenuti nella legge No. 94 del 2009, e anche i provvedimenti che concernono lo status di non documentato quale aggravante nella commissione di un reato e la creazione di gruppi di vigilanti (le ronde) come indicato nella legge No. 125 del 2008 (Messico);

73. Adottare misure legislative appropriate per escludere la permanenza non documentata in Italia come aggravante nella sentenza di condanna (Brasile);

74. Adottare misure appropriate per esentare i funzionari addetti alla salute pubblica e alla istruzione a denunciare migranti non documentati che li contattano perché in bisogno di assistenza medica o per i servizi di istruzione (Brasile);

75. Garantire l'accesso ai servizi sociali di base inclusa la casa, l'igiene, la salute e l'istruzione a tutti i migranti ed ai membri delle loro famiglie e, in tale direzione, aderire immediatamente ai principi della Convenzione internazionale per i diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie e considerare la sua ratifica in termini positivi (Messico);

76. Adottare ulteriori misure per proteggere ed integrare i migranti, i richiedenti asilo e gli appartenenti a minoranze, anche attraverso indagini su attacchi violenti effettuati contro di loro (Gran Bretagna);

77. Aumentare la trasparenza nelle procedure di arrivo e di ritorno che riguardano migranti e rifugiati (Giappone);

78. Intensificare gli sforzi per la risistemazione di rifugiati, specialmente per quanto riguarda situazioni protratte di rifugiati identificate dal UNHCR (Marocco);

79. Assicurare il pieno godimento dei diritti umani di coloro i quali sperano di trovare una vita migliore in Italia, specialmente attraverso il rafforzamento di strutture a garanzia dei diritti dei migranti (Burkina Faso);

80. Rafforzare il rispetto per i diritti umani dei migranti inclusi quelli nei centri di detenzione (Cuba);
81. Revocare tutte le leggi discriminatorie nei riguardi dei migranti irregolari e intraprendere azioni per investigare e condannare atti discriminatori nei confronti di pubblici ufficiali e della sicurezza, in particolare laddove motivi razziali e religiosi sono fattori aggravanti (Pakistan);
82. Continuare la cooperazione stretta con i paesi di origine e transito per trovare una soluzione efficace al problema della migrazione illegale (Vietnam);
83. Continuare le misure intraprese per porre fine alla tratta di esseri umani (Yemen); e rafforzare ulteriormente gli sforzi per porre fine alla tratta di donne e bambini e porre in essere misure efficaci per perseguire e punire chi traffica con gli esseri umani (Canada);
84. Aumentare efficacemente misure di identificazione di donne e bambini vittime di tratta in modo da fornire loro la assistenza adeguata e considerare di non penalizzarli per crimini commessi come diretta conseguenza del fatto di essere vittime di tratta (Filippine);
85. Rafforzare gli sforzi per combattere la tratta di donne e bambini e di porre in essere misure efficaci per perseguire e punire i trafficanti di esseri umani, come indicato dal Comitato per i diritti del bambino e il Comitato contro la tortura (Giappone); e porre in essere misure efficaci per perseguire e condannare la tratta e lo sfruttamento delle persone come indicato dal Comitato contro la tortura (Israele);
86. Estendere gli sforzi per raggiungere e identificare le donne e i minori sfruttati nella prostituzione, garantire che le vittime di tratta siano identificate, assistite e non penalizzate per crimini commessi come diretta conseguenza del fatto di essere vittime di tratta; identificare anticipatamente le potenziali vittime di fra i migranti senza documenti; continuare ad investigare e perseguire con inchieste sulle complicità connesse alla tratta; e allargare le campagne di sensibilizzazione del pubblico con lo scopo di ridurre la domanda interna di sesso a pagamento (Stati Uniti);
87. Continuare gli sforzi per combattere la tratta di esseri umani e in particolare considerare la possibilità di elaborare misure comprensive per ridurre la domanda dei servizi offerti attraverso le vittime di tratta (Bielorussia);
88. Continuare a destinare le risorse necessarie alla realizzazione di progetti per fornire alloggi, cibo e assistenza sociale temporanea alle vittime di tratta (Colombia);
89. Valutare la situazione e adottare le misure atte a ridurre l'inquinamento da parte della azienda elettrica a carbone di Cerano in Puglia e l'industria metallurgica a Taranto per garantire uno standard di vita e di salute adeguato in quelle zone (Israele);
90. Aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo per portarlo allo 0,7 per cento del PIL richiesto dalle Nazioni Unite (Bangladesh);
91. Continuare a intensificare i programmi di cooperazione allo sviluppo con l'obiettivo di raggiungere lo 0.7 per cento del PIL come stabilito dalle Nazioni Unite (Algeria);
92. Stabilire un procedimento efficace e inclusivo per dare seguito alle raccomandazioni della UPR tenendo in mente che la attiva

partecipazione della società civile è essenziale per un processo di revisione che abbia valore (Norvegia); consultare e coinvolgere la società civile nel dare seguito alla UPR inclusa la realizzazione delle raccomandazioni (Gran Bretagna).

85. Tutte le conclusioni e/o raccomandazioni contenute nel presente rapporto riflettono la posizione presentata dagli Stati e/o dallo Stato sotto revisione. Non dovrebbero essere intese quindi come avallate dal Gruppo di Lavoro nel suo insieme.

Annesso

Composizione della delegazione

La delegazione italiana è stata guidata dal Vice Ministro degli Esteri, Vincenzo Scotti, ed era composta da 25 membri:

- Ambasciatore Laura Mirachian, Rappresentanza Permanente, Ginevra;
- Valentino Simonetti, Ministero degli Esteri, Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani;
- Pasquale D'Avino, Vice Rappresentante Permanente, Ginevra;
- Aldo Amati, Ministero degli Esteri, Vice Capo del Servizio Stampa;
- Roberto Vellano, Missione Permanente Italiana, Primo Consigliere;
- Massimo Darchini, Ministero degli Esteri, Vice Capo dell'Ufficio del Vice Ministro;
- Roberto Nocella, Missione Permanente Italiana, Primo Segretario;
- Nico Frandi, Missione Permanente Italiana, Primo Segretario;
- Filippo Cinti, Ministero degli Esteri, Divisione Diritti Umani;
- Nadia Plastina, Ministero della Giustizia, Dipartimento degli Affari Legislativi;
- Federico Falzone, Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Alessandra Bernardon, Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Maurizio Falco, Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e dell'Immigrazione;
- Angelo Carbone, Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e dell'Immigrazione;
- Maria Forte, Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
- Paolo Pomponio, Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
- Patrizia Vicari, Ministero dell'Interno, Gabinetto del Ministro;
- Gabriella Faramondi, Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e dell'Immigrazione;
- Anna Piperno, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici;
- Germana Viglietta, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione dell'Immigrazione;
- Vincenzo Mazzeo, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione dell'Ispezione;
- Michele Palma, Ministero delle Pari Opportunità, Direttore dell'Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale;
- Roberto Berardi, Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale;
- Cristiana Carletti, Ministero degli Esteri, esperto del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani;
- Maja Bova, Ministero degli Esteri, esperto del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani;

V. ADDENDUM

Traduzione non Ufficiale a cura del Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani

Nazioni Unite A/HRC/14/4/Add.1

Distr.: Generale

31 Maggio 2010

Originale: inglese

CONSIGLIO DIRITTI UMANI
Quattordicesima Sessione
Punto 6 dell'Agenda
Revisione Periodica Universale

**Rapporto del gruppo di lavoro per la
Revisione Periodica Universale**

Italia

Addendum

Opinioni sulle conclusioni e/o raccomandazioni, impegni su base volontaria e risposte presentate dallo Stato sotto revisione.

Risposta del Governo Italiano alle raccomandazioni formulate nella relazione dell'11 febbraio 2010 del gruppo di lavoro sulla Revisione Periodica Universale (A/HRC/WG.6/7/L.3)

L'Italia accoglie con favore le raccomandazioni formulate nel corso della sua Revisione Periodica Universale l'11 FEBBRAIO 2010. L'Italia accetta le seguenti raccomandazioni, considerandole già attuate o in corso di attuazione: No. 3, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 41, 42, 43, 53, 55, 57, 60, 67, 68, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 92. Sulle rimanenti raccomandazioni, l'Italia desidera esprimere le seguenti considerazioni:

Raccomandazione n. 1

Non accolta.

Nel 2005 l'Italia ha ritirato tre riserve formulate all'atto della firma del ICCPR. Le restanti dichiarazioni italiane al Patto internazionale devono essere considerate di carattere interpretativo, piuttosto che riserve. Si prega di fare riferimento anche alla risposta alla raccomandazione n. 2

Raccomandazione n. 2

Non accolta.

La normativa italiana garantisce già la maggior parte dei diritti sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie. Tuttavia l'Italia non è nella posizione di ratificare questo strumento, perché non fa alcuna distinzione tra lavoratori migranti regolari e irregolari e la firma e ratifica potrebbe essere programmata solo congiuntamente agli altri partner dell'Unione Europea, poiché molte delle disposizioni contenute nella presente Convenzione rientrano nel novero delle competenze dell'Unione Europea.

Raccomandazione n. 4

Accolta.

L'Italia si impegna a ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura una volta che venga messo in atto un meccanismo importante nazionale indipendente di prevenzione.

Raccomandazione n. 8

Non accolta.

In Italia, la tortura è punibile a norma di vari reati e circostanze aggravanti, che innescano un'applicazione più vasta di tale crimine. Anche se la tortura non è prevista come un reato specifico nel codice penale italiano, sia il quadro costituzionale che giuridico puniscono già gli atti di violenza fisica e morale sulle persone sottoposte a restrizioni della libertà personale. Entrambi i casi prevedono sanzioni penali per tutti i comportamenti criminali che ricadono nella definizione di tortura, così come previsto dall'articolo 1 della Convenzione in questione.

Raccomandazione n. 14

Non accolta.

Una proposta di legge riguardante la costituzione di una Istituzione Nazionale Indipendente sarà presentata al Parlamento non appena le risorse finanziarie necessarie saranno rese disponibili. Tuttavia, in conformità al principio della separazione dei poteri, il Governo non è in grado di impegnare il Parlamento ad agire entro un determinato termine.

Raccomandazione n. 16

Accolta.

La revisione dell'Ufficio Nazionale Contro la Discriminazione Razziale (UNAR) è stata lanciata a gennaio 2010, al fine di migliorarne l'efficienza e l'efficacia. Per quanto riguarda il rafforzamento delle misure di tutela per le vittime della discriminazione,

l'UNAR sta sperimentando nuove forme di sostegno diretto, tra cui il potenziamento dei servizi di consulenza giuridica e l'istituzione di un fondo di solidarietà per le spese processuali, a carico di vittime e / o associazioni interessate.

Raccomandazione n. 17

Non accolta.

Nel corso degli anni, con l'obiettivo di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali, l'Italia ha sviluppato diverse strategie ad hoc in specifiche settori rilevanti. Così l'elaborazione di un documento strategico globale a livello nazionale non è stato ritenuto necessario per l'adempimento dei suoi obblighi e impegni nel campo dei diritti umani.

Raccomandazioni No. 18-19-20

Accolte.

Ci sono già diverse misure legislative e pratiche di ampio respiro per combattere il razzismo, la discriminazione razziale e le relative forme di intolleranza e xenofobia. All'interno di questo quadro, un Gruppo di lavoro interministeriale sarà presto istituito, al fine di elaborare un piano d'azione per prevenire il razzismo.

Raccomandazione n. 21

Accolta parzialmente.

Nel quadro dei meccanismi e strumenti pertinenti, l'Italia ribadisce fortemente il suo costante impegno a contribuire attivamente allo sradicamento di ogni forma di razzismo, in particolare nei confronti dei gruppi vulnerabili. Tuttavia, va ricordato che, insieme ad altri paesi, l'Italia ha deciso di non partecipare alla Conferenza di Revisione di Durban nel 2009 e quindi non è in grado di adottare o approvare il suo documento finale.

Raccomandazione n. 22

Accolta.

La lotta contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza è stata e resta una priorità per l'Italia. Tuttavia va notato che i dati statistici raccolti su questo problema non confermano l'aumento dei fenomeni razzisti a livello nazionale.

Raccomandazione n. 27

Accolta.

Nel 2003 l'Italia ha adottato una legislazione globale del lavoro, ispirata al principio di non discriminazione nel mercato del lavoro e focalizzata su: accesso al lavoro, occupazione, appartenenza ai sindacati, protezione sociale, orientamento, istruzione e formazione professionale e assistenza sanitaria.

In questo quadro, i lavoratori migranti regolari, sotto contratto di lavoro, godono di pari diritti. Pertanto, in caso di disoccupazione, tutti coloro che perdono il lavoro hanno parità di accesso a servizi e benefici.

Al fine di sradicare il mercato nero, in particolare nel settore agricolo ed edile – essendo le aree con la più alta percentuale di migranti - l'Italia ha recentemente adottato un piano d'ispezione ad hoc.

Raccomandazione n. 31

Accolta.

L'Italia conferma che la massima importanza è data all'educazione ai diritti umani. All'interno della Pubblica Amministrazione, corsi di formazione permanente e ad hoc sono preparati appositamente per i dipendenti pubblici. Rilevanti corsi di formazione e di aggiornamento per funzionari di polizia e della magistratura includono le normative internazionali in tema di diritti umani e diritto umanitario. Su questa linea, è importante menzionare anche l'inclusione di materie rilevanti nei curricula scolastici ed accademici.

L'Italia promuove attivamente l'educazione ai diritti umani nel sistema delle Nazioni Unite ed è membro della "Piattaforma per l'educazione e la formazione ai diritti umani", istituita nel 2007

all'interno del Consiglio Diritti Umani.

Raccomandazione n. 36

Accolta.

L'Italia è impegnata a promuovere i diritti di Lesbiche/Gay/Bisessuali/Transessuali, combattendo la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e garantendo l'implementazione della normativa relativa già in vigore, per garantire la parità di genere, compresa la prevenzione e la rimozione dei comportamenti discriminatori per motivi direttamente o indirettamente fondati sul sesso, sull'origine razziale o etnica, su orientamenti religiosi o credi, sull'età o sull'orientamento sessuale.

Raccomandazione n. 38

Non accolta.

Dal 1928 la punizione corporale è illegittima nel sistema scolastico italiano. Su questa linea, questa pratica non si applica neppure come misura penale o disciplinare all'interno delle istituzioni penali minorili.

Analogamente, la punizione corporale è illegittima nella sfera privata. Nel 1996 la Corte Suprema stabiliva che la normativa in vigore già vietava qualsiasi forma di violenza nella crescita dei figli, confermando che questo non è più un metodo legittimo di disciplina, né difendibile in base al diritto di correzione ("jus corrigendi").

Pertanto l'Italia ritiene che non ci sia bisogno di adottare una legge specifica complementare.

Raccomandazione n. 39

Accolta.

Con la legge n. 149/2001, è stata programmata entro il 31 dicembre 2006 la chiusura degli istituti di ricovero per bambini e adolescenti, favorendo misure alternative, tra cui le nuove metodologie per l'ascolto, la cura e la tutela dei bambini e del loro contesto socio-familiare.

Raccomandazione n. 40

Accolta.

Il diritto alla cittadinanza dei minori è debitamente considerato nel quadro normativo introdotto dalla legge n. 91/1992

Raccomandazione n. 44

Accolto.

Consapevole della situazione delicata dei minori stranieri non accompagnati, l'Italia è pienamente impegnata a garantire che questi bambini siano protetti, a prescindere dal loro status.

Misure speciali sono state adottate per evitare che i minori non accompagnati diventino vittime di sfruttamento.

Raccomandazione n. 45

Accolta.

Per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri, un Piano di Azione governativo è stato adottato recentemente, per delineare un nuovo quadro riguardante il sistema carcerario in Italia, che prenderà in esame diverse questioni, come la costruzione di nuove carceri, il personale della Polizia Penitenziaria e le misure di deflazione della popolazione carceraria.

Raccomandazione n. 46

Accolta.

La legislazione italiana prevede già misure pertinenti, anche per quei detenuti stranieri che non sono sottoposti ad un provvedimento di espulsione.

Raccomandazioni n. 47, 48

Accolte.

Va notato che, in particolare nel settore giudiziario, qualsiasi riforma legislativa sarà in conformità con i principi costituzionali. Si prega di fare riferimento anche alla risposta alla raccomandazione n. 49.

Raccomandazione n. 49

Non accolta.

Per quanto riguarda il sistema giudiziario, sarebbe opportuno sottolineare che il principio dell'indipendenza del potere giudiziario è già sancito dalla Costituzione. Qualsiasi riforma costituzionale può essere adottata solo con una procedura parlamentare speciale, che prevede una maggioranza di voto parlamentare rafforzata e in ultimo un referendum popolare (la cosiddetta procedura costituzionale aggravante). Pertanto l'Italia non può sostenere la raccomandazione di rafforzare ulteriormente l'indipendenza del potere giudiziario.

Raccomandazioni n. 50, 51, 52, 54

Accolte.

L'Italia rispetta il suo impegno per l'attuazione del principio costituzionale del diritto alla libertà di opinione e di espressione, anche nei settori della stampa e dei media, garantendo il pluralismo, la più ampia varietà di informazioni e di opinioni, anche per mezzo di quotidiani nazionali, regionali e locali, riviste, radio e canali televisivi, informazioni basate sul web, e più in generale l'indipendenza dei media.

Per quanto riguarda il " sistema trasmissione Radio-TV ", la normativa del 2004 prevede che ogni azione deve essere guidata dai principi di pluralismo, imparzialità, libertà di opinione e di espressione. Con tali disposizioni, il legislatore ha posto anche dei limiti per garantire il pluralismo nel settore dei media. A tal fine, è stata istituita una Commissione parlamentare ad hoc che supervisiona i servizi di radiodiffusione RAI.

Un'autorità indipendente monitora il settore delle comunicazioni e garantisce il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di accesso non discriminatorio al settore dei media. Questa Autorità, insieme all'Autorità antitrust, tra l'altro può infliggere sanzioni quando i suddetti principi sono violati (entrambe le autorità rispondono solo al Parlamento).

L'Italia ha lanciato nel 2008 il passaggio dall'analogico al digitale con l'obiettivo di aumentare ulteriormente il numero dei canali TV e consentire l'accesso di nuove voci alle informazioni. Disposizioni anti-trust sono volte ad aiutare l'ingresso di nuove emittenti nel mercato anche attraverso un nuovo regime di autorizzazione generale aperta per la radiodiffusione. In questo quadro, la legislazione pertinente detta le regole per la risoluzione del conflitto tra funzioni pubbliche e interessi pubblici, in particolare individuando le incompatibilità con gli uffici pubblici, vale a dire il primo ministro, i ministri, i sottosegretari di Stato e i commissari di governo. Infine, tra gli attori citati, l'Autorità anti-trust monitora le situazioni rilevanti.

Per quanto riguarda i casi di diffamazione, relative sanzioni - confermate da una sentenza definitiva - vengono applicate solo quando i requisiti di legge previsti per il diritto di cronaca e il diritto di critica, rispettivamente, non sono stati rispettati.

Raccomandazioni n. 56, 58

Non accolte.

Principi costituzionali e specifiche misure legislative prevedono la tutela delle minoranze linguistiche nazionali a tutti i livelli: a scuola, nella pubblica amministrazione, nel settore dei media, anche nella topografia comunale. Tale normativa prevede i requisiti giuridici base della stabilità e della durata dell'insediamento delle minoranze linguistiche nazionali, in un'area specifica del Paese. Dato che le comunità Rom e Sinti non soddisfano i criteri specificati, esse non possono essere incluse nell'elenco nazionale delle minoranze linguistiche storiche. Attualmente, la lista di cui sopra include dodici minoranze linguistiche ed è aperta ad accogliere nuovi membri.

Raccomandazione n. 59

Accolta.

Un gruppo di lavoro ad hoc di rappresentanti italiani e serbi è stato istituito per elaborare un protocollo d'intesa che specifica misure di rimpatrio, nel rispetto degli accordi bilaterali

Raccomandazioni n. 61, 62

Accolte.

Le operazioni di sgombero forzato svolte dalle forze di polizia hanno avuto spesso l'obiettivo finale di offrire una sistemazione più adeguata per le famiglie Rom. Un insediamento non

autorizzato per sua stessa natura, non può garantire condizioni di vita adeguate. Nell'ambito del quadro normativo nazionale, ripristinare buone condizioni di vita è nell'interesse della società nel suo insieme, comprese le comunità Rom, Sinti e nomadi, in quanto tra le più esposte al rischio di abuso e sfruttamento.

Raccomandazione n. 63

Accolta.

Per legge, l'Italia fornisce già una carte d'identità a tutti i cittadini.

Raccomandazioni n. 64, 65, 66

Accolte.

Su un piano di parità con le altre minoranze linguistiche, i diritti della minoranza slovena ed il prezioso ruolo di questa minoranza nel rafforzamento delle relazioni bilaterali tra Italia e Slovenia sono stati recentemente riaffermati nella dichiarazione congiunta, rilasciata alla fine del secondo Comitato di Coordinamento dei Ministri sloveno-italiano, svoltasi a Lubiana, il 9 novembre 2009.

In questo quadro, l'Italia ha confermato nel 2010 i suoi notevoli impegni finanziari per le attività culturali, educative ed economiche, in particolare per il settore dei media ed ha ribadito il suo sostegno al lavoro di un Comitato *ad hoc* - che sta attualmente esaminando, *inter alia*, il problema della topografia comunale - ai sensi della Legge n.38/01.

Raccomandazione n. 69, 70, 71

Accolte.

La normativa nazionale, i casi giuridici e le pratiche mostrano la conformità con il principio di non respingimento e con gli strumenti giuridici internazionali pertinenti. In particolare, quando un migrante soccorso in mare esprime l'intenzione di chiedere asilo o altre forme di protezione internazionale a bordo di un peschereccio italiano, lei/lui non viene rimpatriato nel paese di origine o di transito, ma portato in Italia.

Raccomandazioni n. 72, 73, 81

Non accolte.

La gestione dei flussi migratori di grandi dimensioni resta una sfida molto seria per qualsiasi stato. In questo contesto, è fondamentale mettere in atto gli strumenti necessari per lottare contro la tratta umana e promuovere l'immigrazione regolare. La legislazione del 2009 ha uno scopo duplice: garantire che i migranti - quelli che non hanno titolo a nessuna forma di protezione - siano effettivamente rimpatriati nel loro paese di origine, prevenendo il loro coinvolgimento in reti di criminalità organizzata. Queste misure hanno lo scopo di frenare i comportamenti criminali di singoli individui e nessuna disposizione è prevista contro qualsiasi comunità, gruppo o classe, né è legata ad alcuna forma di discriminazione e di xenofobia.

Su questa linea, la circostanza aggravante in riferimento ha unicamente lo scopo di prevenire il coinvolgimento dei migranti illegali nel crimine organizzato.

Raccomandazione n. 74

Accolta.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari e all'istruzione, la nuova normativa non ha introdotto alcuna limitazione. La legge non impone né a medici o presidi di denunciare i migranti privi di documenti.

Raccomandazione n. 75

Parzialmente accolta.

L'opportunità di partecipare pienamente alla vita sociale, economica e culturale rappresenta il pilastro fondamentale per una buona integrazione. L'Italia rimane pienamente impegnata nella promozione di misure efficaci per l'integrazione sociale degli immigrati regolari. Per quanto riguarda la ratifica della Convenzione ONU sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, si prega di fare riferimento alla risposta data alla raccomandazione n. 2.

Raccomandazione n. 89

Accolta.

Azioni rilevanti sono state già adottate a livello nazionale e locale, in conformità con la legislazione esistente. All'interno di un quadro di pianificazione rinnovato, autorizzazioni ambientali aggiuntive saranno rilasciate per ridurre efficacemente le emissioni di rifiuti, in maniera appropriata.

Raccomandazioni n. 90, 91

Accolte.

Con l'appoggio del Parlamento e della società civile in generale, l'Italia ha riconfermato il suo impegno verso il raggiungimento dell'obiettivo di Monterrey 0,7%,. Nonostante la congiuntura internazionale ed i severi vincoli posti per l'Italia dal suo elevato debito pubblico, una parte del nuovo bilancio dello Stato è solitamente assegnato per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

**VI. TAVOLA SINOTTICA delle RACCOMANDAZIONI RICEVUTE DAL
CONSIGLIO DIRITTI UMANI e RISPOSTE DEL GOVERNO ITALIANO**

N.	Tematica	Testo della raccomandazione (A/HRC/14/4 - 18 MARZO 2010, adottato dal Consiglio Diritti Umani il 9 giugno 2010 con decisione 14/103)	Stato/i raccomandan te/i	Indice nella scala Mac Mahon	Status: accettata o respinta	Risposte del Governo italiano alle raccomandazioni (A/HRC/14/4/Add.1, 31 maggio 2010)
1	Diritti civili e politici Strumenti internazionali	Diventare membro dei rimanenti trattati per i diritti umani e valutare il ritiro delle proprie riserve, in particolare per quanto riguarda il Patto sui diritti civili e politici	Pakistan Asia OIG Commonwealth	5	R	Nel 2005 l'Italia ha ritirato tre riserve formulate all'atto della firma del ICCPR. Le restanti dichiarazioni italiane al Patto internazionale devono essere considerate di carattere interpretativo, piuttosto che riserve. Si prega di fare riferimento anche alla risposta alla raccomandazione n. 2
2	Diritti dei migranti Strumenti internazionali	Valutare la possibilità, nell'ottica di un auspicabile ri-orientamento della politica europea, di ratificare la Convenzione internazionale di tutela dei diritti di tutti i migranti lavoratori e delle loro famiglie, pur se inizialmente con riserve; prendere in considerazione la ratifica di tale Convenzione internazionale;	Algeria Africa AU, OIC, AL Azerbaijan EEG OIG, CIS Cile GRULAC OAS, OEI Egitto Africa AU, OIC, AL, OIF Iran Asia OIC Messico GRULAC OAS, OEI, ACS	3	R	La normativa italiana garantisce già la maggior parte dei diritti sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie. Tuttavia l'Italia non è nella posizione di ratificare questo strumento, perché non fa alcuna distinzione tra lavoratori migranti regolari e irregolari e la firma e ratifica potrebbe essere programmata solo congiuntamente agli altri partners dell'Unione Europea, poiché molte delle disposizioni contenute nella presente Convenzione rientrano nel novero delle competenze dell'Unione Europea.

			Filippine Asia ASEAN			
3	Diritti civili e politici Strumenti internazionali	Ratificare il Patto internazionale sui diritti civili e politici	Bosnia e Erzegovina EEG Kirgyzstan Asia OIC, CIS Nicaragua GRULAC OAS, OEI, ACS	5	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
4	Tortura e altri trattamenti disumani e degradanti Strumenti internazionali	Ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura, in modo da permettere al Sotto Comitato per la Prevenzione di condurre le visite ai luoghi di detenzione, inclusi i centri di reclusione per migranti e richiedenti asilo, e anche quelli in cui vivono minoranze nazionali in modo da permettere al Governo di migliorare le condizioni di tali centri; ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura; ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e adottare le misure necessaria per adempiere alle sue obbligazioni;	Messico GRULAC OAS, OEI, ACS Azerbaijan EEG OIG, CIS Repubblica Ceca EEG, EU Regno Unito WEOG, EU, Commonwealth	5	A	L'Italia si impegna a ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura una volta che venga messo in atto un meccanismo importante nazionale indipendente di prevenzione.
5	Sparizioni forzate Strumenti internazionali	Ratificare la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla Sparizione Forzata;	Francia WEOG, EU, OIF	5	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

6	<p>Tortura e altri trattamenti disumani e degradanti</p> <p>Sparizioni forzate</p> <p>Strumenti internazionali</p>	Valutare di ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla Sparizione Forzata	Cile GRULAC OAS, OEI	3	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
7	<p>Traffico di esseri umani</p>	Ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa di azione contro la tratta di esseri umani	Kirgyzstan Asia OIC, CIS	5	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
8	<p>Treaty bodies</p> <p>Tortura e altri trattamenti disumani e degradanti</p> <p>Strumenti internazionali</p>	<p>Incorporare il crimine di tortura nell'ordinamento interno, come raccomandato dal Comitato contro la Tortura;</p> <p>incorporare nell'ordinamento interno il crimine di tortura e la correlata definizione di tortura come richiesto nell'articolo 1 della Convenzione contro la tortura;</p> <p>intraprendere i passi necessari per incorporare il crimine di tortura nell'ordinamento interno così come definito dall'articolo 1 della Convenzione contro la tortura;</p>	<p>Olanda WEOG, EU</p> <p>Repubblica Ceca EEG, EU</p> <p>Nuova Zelanda WEOG, PIF, Commonwealth</p>	5	R	In Italia, la tortura è punibile a norma di vari reati e circostanze aggravanti, che innescano un'applicazione più vasta di tale crimine. Anche se la tortura non è prevista come un reato specifico nel codice penale italiano, sia il quadro costituzionale che giuridico puniscono già gli atti di violenza fisica e morale sulle persone sottoposte a restrizioni della libertà personale. In entrambi i casi si prevedono sanzioni penali per tutti i comportamenti criminali che ricadono nella definizione di tortura, così come previsto dall'articolo 1 della Convenzione in questione.
9	<p>Diritti dei migranti</p> <p>Strumenti internazionali</p>	Assicurare che gli emendamenti alla legge sulla immigrazione siano in accordo con gli obblighi esistenti in base al Patto internazionale sui diritti civili e politici	Spagna WEOG, EU, OEI	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

10	Pubblica sicurezza	Garantire che i provvedimenti nel pacchetto sicurezza siano in pieno accordo con i suoi obblighi derivanti dal diritto internazionale	Austria WEOG, EU	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
11	Istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRI)	Considerare di creare al più presto una istituzione nazionale per i diritti umani che sia in accordo con i Principi di Parigi; continuare i propri sforzi per creare una istituzione nazionale per i diritti umani, con un mandato per la promozione e protezione dei diritti umani conforme ai Principi di Parigi; continuare nei propri sforzi per la stesura di un disegno di legge per la creazione di una istituzione indipendente per i diritti umani che funzioni in maniera indipendente ed in linea con i Principi di Parigi;	India Asia Commonwealth Burkina Faso Africa AU, OIC, OIF Kuwait Asia OIC, AL	3	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
12	Istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRI)	Intraprendere i passi necessari per accelerare gli sforzi attuali per la creazione di una istituzione indipendente per i diritti umani; accelerare il processo verso la creazione di una istituzione indipendente nazionale per i diritti umani conforme con i Principi di Parigi; accelerare gli sforzi verso la creazione di una istituzione indipendente nazionale per i diritti umani conforme con i Principi di Parigi;	Algeria Africa AU, OIC, AL Filippine Asia ASEAN Malesia Asia ASEAN, OIC, Commonwealth	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
13	Istituzioni nazionali per i diritti	Creare una istituzione nazionale per i diritti umani, come priorità, in accordo con i Principi di Parigi;	Pakistan Asia OIG	5	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

	umani (NHRI)	<p>creare una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani;</p> <p>creare una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi;</p> <p>adottare al più presto il progetto di legge per la istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi;</p> <p>completare il procedimento per la creazione di una istituzione nazionale per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi;</p> <p>creare una istituzione nazionale indipendente ed autonoma conforme con i Principi di Parigi e con l'assistenza tecnica dell' OHCHR ;</p>	<p>Commonwealth</p> <p>Iran Asia OIC</p> <p>Azerbaijan EEG OIG, CIS</p> <p>Francia WEOG, EU, OIF</p> <p>Cile GRULAC OAS, OEI</p>			
14	Istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRI)	<p>Creare la propria istituzione nazionale per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi entro la fine del 2010</p>	<p>Danimarca WEOG, EU</p>	5	R	<p>Una proposta di legge riguardante la costituzione di una Istituzione Nazionale Indipendente sarà presentata al Parlamento non appena le risorse finanziarie necessarie saranno rese disponibili. Tuttavia, in conformità al principio della separazione dei poteri, il Governo non è in grado di impegnare il Parlamento ad agire entro un determinato termine.</p>
15	Diritti dei bambini Istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRI)	<p>Continuare gli sforzi per creare una istituzione indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e anche un ente nazionale indipendente per la promozione dei diritti dei minori;</p> <p>creare un ombudsperson per i minori in accordo con i Principi di Parigi;</p>	<p>Federazione Russa EEG, CIS</p> <p>Norvegia WEOG</p>	<p>2</p> <p>5</p>	A	<p>L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione</p>

16	Discriminazione razziale	<p>Rafforzare l'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale per quanto concerne la sua capacità di fornire assistenza alle vittime e aumentare la consapevolezza;</p> <p>rafforzare il mandato dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale;</p> <p>rafforzare il mandato e l'indipendenza dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale in linea con i Principi di Parigi;</p> <p>rafforzare l'azione dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale per garantire la migliore protezione concreta alle vittime di atti di discriminazione ed intolleranza;</p>	<p>Filippine Asia ASEAN</p> <p>Bosnia e Erzegovina EEG</p> <p>Pakistan Asia OIG Commonwealth</p> <p>Algeria Africa AU, OIC, AL</p>	4	A	<p>La revisione dell'Ufficio Nazionale Contro la Discriminazione Razziale (UNAR) è stata lanciata a gennaio 2010, al fine di migliorarne l'efficienza e l'efficacia. Per quanto riguarda il rafforzamento delle misure di tutela per le vittime della discriminazione, l'UNAR sta sperimentando nuove forme di sostegno diretto, tra cui il potenziamento dei servizi di consulenza giuridica e l'istituzione di un fondo di solidarietà per le spese processuali, a carico di vittime e / o associazioni interessate.</p>
17	Piano d'Azione nazionale	<p>Sviluppare un piano nazionale integrato per i diritti umani in accordo con la Dichiarazione e il Programma d'Azione di Vienna</p>	<p>Iran Asia OIC</p>	5	R	<p>Nel corso degli anni, con l'obiettivo di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali, l'Italia ha sviluppato diverse strategie ad hoc in specifiche settori rilevanti. Così l'elaborazione di un documento strategico globale a livello nazionale non è stato ritenuto necessario per l'adempimento dei suoi obblighi e impegni nel campo dei diritti umani.</p>
18	Piano d'Azione nazionale Discriminazione razziale	<p>Aggiornare e rendere più ampio il suo Piano di Azione Nazionale contro il Razzismo in consultazione con la società civile e le comunità coinvolte</p>	<p>Canada WEOG, OAS, OIF, Commonwealth</p>	4	A	<p>Ci sono già diverse misure legislative e pratiche di ampio respiro per combattere il razzismo, la discriminazione razziale e le relative forme di intolleranza e xenofobia. All'interno di questo quadro, un Gruppo di lavoro interministeriale sarà presto istituito, al fine di elaborare un piano d'azione per prevenire il</p>

						razzismo.
19	Piano d'Azione nazionale Discriminazione razziale	Publicizzare ampiamente il proprio Piano di Azione Nazionale contro il Razzismo e promuoverne la più completa realizzazione	Canada WEOG, OAS, OIF, Commonwealth	5	A	Ci sono già diverse misure legislative e pratiche di ampio respiro per combattere il razzismo, la discriminazione razziale e le relative forme di intolleranza e xenofobia. All'interno di questo quadro, un Gruppo di lavoro interministeriale sarà presto istituito, al fine di elaborare un piano d'azione per prevenire il razzismo.
20	Diritti delle minoranze Discriminazione razziale	Aggiornare il piano di azione nazionale e mettere in atto ulteriori misure concrete per stimolare tolleranza e prevenire discriminazione e xenofobia, con particolare riguardo alla situazione dei Rom e Sinti	Olanda WEOG, EU	4	A	Ci sono già diverse misure legislative e pratiche di ampio respiro per combattere il razzismo, la discriminazione razziale e le relative forme di intolleranza e xenofobia. All'interno di questo quadro, un Gruppo di lavoro interministeriale sarà presto istituito, al fine di elaborare un piano d'azione per prevenire il razzismo.
21	Diritti delle minoranze Discriminazione razziale	Adottare misure per eliminare la discriminazione nei confronti dei segmenti vulnerabili della popolazione tenendo conto di quanto indicato nella Dichiarazione di Durban e del suo Piano di Azione del 2001 e del documento emerso dalla Conferenza di Revisione di Durban nel 2009; continuare i propri sforzi per rafforzare una cultura di tolleranza per eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti dei gruppi vulnerabili;	Belgio WEOG, EU India Asia Commonwealth		R	Nel quadro dei meccanismi e strumenti pertinenti, l'Italia ribadisce fortemente il suo costante impegno a contribuire attivamente allo sradicamento di ogni forma di razzismo, in particolare nei confronti dei gruppi vulnerabili. Tuttavia, va ricordato che, insieme ad altri paesi, l'Italia ha deciso di non partecipare alla Conferenza di Revisione di Durban nel 2009 e quindi non è in grado di adottare o approvare il suo documento finale.
22	Discriminazione razziale	Continuare i propri sforzi nella lotta contro i comportamenti e le tendenze discriminatorie e razziste; proseguire nella sua politica per combattere la discriminazione in modo	Yemen Asia OIC, AL Libano Asia	2	A	Combattere il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza è stata e resta una priorità per l'Italia. Tuttavia va notato che i dati statistici raccolti su questo problema non confermano l'aumento dei fenomeni

		speciale alla luce dell'aumentato numero di atti di razzismo	OIC, AL, OIF			razzisti a livello nazionale.
23	Discriminazioni razziale	Porre in essere una ampia serie di misure per contrastare razzismo e discriminazione razziale e combattere in maniera più risoluta tutte le sue forme e manifestazioni, con particolare attenzione a piattaforme politiche razziste e xenofobiche	Iran Asia OIC	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
24	Diritti dei migranti Diritti delle minoranze Diritti delle donne Discriminazioni razziale	Porre in essere misure più efficaci per combattere la discriminazione razziale, in particolare contro gruppi vulnerabili di donne, in modo particolare Rom e migranti, e anche misure per rafforzare il rispetto dei loro diritti umani con tutti i mezzi possibili	Cile GRULAC OAS, OEI	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
25	Diritti delle minoranze Discriminazioni razziale	Eliminare tutte le forme di discriminazione contro la comunità Rom, le minoranze religiose ed i migranti e garantire loro pari opportunità per il godimento dei diritti economici, sociali e culturali, compresa la educazione, la salute e la casa	Bangladesh Asia OIC, Commonwealth	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
26	Diritti dei migranti Diritti delle minoranze	Adottare le misure necessarie per prevenire la discriminazione nei confronti delle minoranze e contribuire ad una immagine positiva dei migranti nel paese	Uzbekistan Asia OIC, CIS	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
27	Diritti dei migranti	Adottare misure più efficaci per eliminare la discriminazione nei confronti dei non-cittadini rispetto alle	Egitto Africa AU, OIC, AL,	4	A	Nel 2003 l'Italia ha adottato una legislazione globale del lavoro, ispirata al principio di non discriminazione nel

	Diritto al lavoro	condizioni di lavoro ed ai requisiti per lavorare, adottare una legislazione che vieti la discriminazione nell'impiego e adottare ulteriori misure per ridurre la disoccupazione fra i migranti	OIF			mercato del lavoro e focalizzata su: accesso al lavoro, occupazione, appartenenza ai sindacati, protezione sociale, orientamento, istruzione e formazione professionale e assistenza sanitaria. In questo quadro, i lavoratori migranti regolari, sotto contratto di lavoro, godono di pari diritti. Pertanto, in caso di disoccupazione, tutti coloro che perdono il lavoro hanno parità di accesso a servizi e benefici. Al fine di sradicare il mercato nero, in particolare nel settore agricolo ed edile – essendo le aree con la più alta percentuale di immigrati - l'Italia ha recentemente adottato un piano d'ispezione ad hoc.
28	Discriminazione razziale Libertà di credo e di pensiero Diritti delle minoranze	Adottare misure amministrative e legali contro coloro i quali perpetrino atti di natura razzista nei confronti di Rom, Sinti, migranti e musulmani; condannare fortemente gli attacchi a migranti, Rom e altre minoranze etniche, garantendo che tali attacchi siano indagati a fondo dalla polizia e che i responsabili siano consegnati alla giustizia; assicurare che attacchi a migranti, Rom e altre minoranze etniche siano investigate a fondo e i responsabili consegnati alla giustizia; garantire che gli attacchi a sfondo xenofobico o razzista siano immediatamente investigati dalla polizia	Bangladesh Asia OIC, Commonwealth Norvegia WEOG Pakistan Asia OIG Commonwealth Austria WEOG, EU	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

		e che i responsabili siano consegnati alla giustizia;				
29	Discriminazione razziale	Rafforzare ulteriormente gli sforzi delle autorità nel combattere il razzismo nel campo dello sport anche attraverso misure legislative	Austria WEOG, EU	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
30	Discriminazione razziale Educazione e formazione ai diritti umani	Adottare le misure necessarie comprese campagne pubbliche e formazione degli insegnanti e del corpo insegnante per sensibilizzare sul valore della integrazione culturale e combattere tutte le forme di razzismo e xenofobia; continuare nelle buone pratiche in materia di educazione ai diritti umani e promuovere programmi di educazione ai diritti umani per il pubblico in generale e per i dipendenti pubblici con l'obiettivo di combattere il razzismo, la discriminazione e la xenofobia; ulteriormente rafforzare le sue misure, incluse la educazione ai diritti umani e la formazione a scuola e dei dipendenti pubblici, per promuovere tolleranza, rispetto della diversità, uguaglianza e combattere la discriminazione; porre in essere sforzi per rafforzare l'educazione pubblica, programmi di sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli, in particolare modo con l'obiettivo di prevenire comportamenti e atteggiamenti negativi e promuovere tolleranza e rispetto per la diversità;	Uruguay GRULAC, OAS, OEI Filippine Asia ASEAN Vietnam Asia ASEAN, OIF	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

31	Educazione e formazione ai diritti umani	Fornire educazione e formazione obbligatoria ai diritti umani alla polizia, al personale delle carceri e dei luoghi di detenzione e al personale giudiziario e assicurare la loro responsabilità in caso di violazione dei diritti umani	Repubblica Ceca EEG, EU	5	A	L'Italia conferma la massima importanza legata all'educazione ai diritti umani. All'interno della Pubblica Amministrazione, corsi di formazione permanente e ad hoc sono preparati appositamente per i dipendenti pubblici. Rilevanti corsi di formazione e di aggiornamento per funzionari di polizia e della magistratura includono le normative internazionali in tema di diritti umani e diritto umanitario. Su questa linea, è importante menzionare anche la rilevante inclusione di queste materie nei curricula scolastici ed accademici. L'Italia promuove attivamente l'educazione ai diritti umani nel sistema delle Nazioni Unite ed è membro della "Piattaforma per l'educazione e la formazione ai diritti umani", istituita nel 2007 all'interno del Consiglio Diritti Umani.
32	Libertà di religione e di credo	Rafforzare iniziative che mirano al dialogo interculturale e inter-religioso che promuovano la comprensione reciproca fra le diverse comunità e adottare progetti che contribuiscano alla integrazione; garantire un clima di interazione costruttiva e trasparente fra le diverse culture e religioni;	Libano Africa OIC, AL, OIF Yemen Asia OIC, AL	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
33	Discriminazione razziale	Adottare misure per aumentare la conoscenza dei provvedimenti legali esistenti contro discorsi che incitano	Canada WEOG, OAS, OIF,	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

Libertà di religione e di credo	all'odio e intraprendere azioni tempestive per condurre davanti alla legge i responsabili;	Commonwealth Norvegia WEOG	5		
Educazione e formazione ai diritti umani	condannare tutte le dichiarazioni razziste e xenofobe, in modo particolare quelle fatte da dipendenti pubblici o politici e evidenziare in modo chiaro che discorsi razzisti non hanno posto nella società italiana;	Belgio WEOG, EU, OIF	5		
Libertà di opinione ed espressione	denunciare discorsi che incitino all'odio e perseguire attivamente attraverso il sistema della giustizia i responsabili di atti razzisti e violenti;	Brasile GRULAC, OAS, OEI	4		
Diritti delle minoranze	portare avanti una azione continuativa di prevenzione dei discorsi che incitino all'odio e adottare misure legali appropriate e tempestive contro coloro i quali incitino alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi;	Spagna WEOG, EU, OEI	2		
	continuare gli sforzi per assicurare che discorsi e commenti fatti dai media che incitano alla discriminazione non rimangano impuniti;	Repubblica Ceca EEG, EU	5		
	applicare rigide sanzioni penali per discorsi o atti che incitano all'odio e effettuare campagne di sensibilizzazione pubbliche per promuovere la tolleranza;	Pakistan Asia OIC, Commonwealth	4		
	condannare con la forza ed in maniera consistente al livello più alto tutte le dichiarazioni razziste e xenofobiche con particolare attenzione a quelle fatte da	Malesia Asia ASEAN, OIC, Commonwealth	5		

		<p>dipendenti pubblici o dai politici;</p> <p>intensificare gli sforzi per combattere la discriminazione razziale e l'intolleranza nei confronti di stranieri o minoranze anche attraverso la tempestiva investigazione e azione contro coloro i quali siano responsabili di discorsi e di dichiarazioni pubbliche razzisti e xenofobi;</p>				
34	Diritti delle donne	Garantire reale pari opportunità per le donne nel mercato del lavoro e consolidare il principio di pari retribuzione per pari lavoro	Cuba GRULAC, OAS, OEI, ACS	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
35	Diritti delle donne	Promuovere iniziative per proteggere le donne dalla violenza, come la rete nazionale contro la violenza alle donne e l'osservatorio nazionale contro la violenza sessuale o di genere ed elaborare un piano nazionale per combattere tutte le forme di violenza inclusa quella domestica	Israele WEOG	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
36	Discriminazione in base all'orientamento sessuale	<p>Rafforzare le misure per vietare la discriminazione in base all'orientamento sessuale ed alla identità di genere e combattere i crimini causati da odio istigato su tali basi;</p> <p>intraprendere ulteriori campagne contro l'omofobia;</p> <p>garantire sufficiente protezione alle persone LGBT, non solo attraverso le forze dell'ordine sulle strade ma anche legalmente per mezzo di provvedimenti</p>	<p>Olanda WEOG, EU</p> <p>Norvegia WEOG</p> <p>Spagna WEOG, EU, OEI</p>	4 5 4 4	A	L'Italia è impegnata a promuovere i diritti di Lesbiche/Gay/Bisessuali/Transessuali, combattendo la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e garantendo l'implementazione della normativa già in vigore, per garantire la parità di genere, compresa la prevenzione e la rimozione dei comportamenti discriminatori per motivi direttamente o indirettamente fondati sul sesso, sull'origine razziale o etnica, su orientamenti religiosi o opinioni

		<p>legislativi anti-discriminatori;</p> <p>prestare particolare attenzione ai casi di possibile discriminazione per motivi di identità o orientamento sessuale e garantire che casi di violenza contro tali persone siano appropriatamente investigati e perseguiti;</p>				<p>personali, sull'età o sull'orientamento sessuale.</p>
37	Diritti dei bambini	Fare tutti gli sforzi possibili per prevenire ed eliminare tutte le forme di discriminazione e abuso nei confronti dei minori	Uzbekistan Asia OIC, CIS	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
38	Tortura e altri trattamenti disumani e degradanti Diritti dei bambini	Incorporare nella propria legislazione la sentenza della Corte Suprema del 1996 secondo la quale la punizione corporale non è un metodo disciplinare legittimo da adottare in casa e comunque condannare in tutti i casi la punizione corporale anche come sistema educativo	Spagna WEOG, EU, OEI	5	R	<p>Dal 1928 la punizione corporale è illegittima nel sistema scolastico italiano. Su questa linea, questa pratica non si applica neppure come misura penale o disciplinare all'interno delle istituzioni penali minorili.</p> <p>Analogamente, la punizione corporale è illegittima nella sfera privata. Nel 1996 la Corte Suprema stabiliva che la normativa in vigore già vietava qualsiasi forma di violenza nella crescita dei figli, confermando che questo non è più un metodo legittimo di disciplina, né di correzione ("jus corrigendi"). Pertanto l'Italia ritiene che non ci sia bisogno di adottare una legge specifica complementare.</p>
39	Diritti dei bambini	Intraprendere misure efficaci per sviluppare alternative rispetto alla istituzionalizzazione e disporre la sistemazione di minori in istituti esclusivamente come ultima risorsa	Azerbaijan EEG, OIC, CIS	4	A	Con la legge n. 149/2001, è stato programmato entro il 31 dicembre 2006 la chiusura degli istituti di ricovero per bambini e adolescenti, favorendo misure alternative, tra cui le nuove metodologie per l'ascolto, la cura e la tutela dei bambini e del loro contesto socio-

						familiare.
40	Diritti dei bambini	Applicare la esistente Legge 91/1992 sulla cittadinanza italiana in modo tale da preservare i diritti di tutti i bambini nati in Italia	Cile GRULAC, OAS, OEI	5	A	Il Diritto dei Minori alla cittadinanza è debitamente considerato nel quadro normativo introdotto dalla legge n. 91/1992
41	Diritti delle minoranze Diritto alla educazione Diritti dei bambini	Intraprendere le misure necessarie, comprese quelle amministrative, per facilitare l'accesso dei minori che non sono di origine italiana al sistema educativo	Uruguay GRULAC, OAS, OEI	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
42	Diritti dei bambini Piano d'Azione nazionale Società civile Treaty bodies	Adottare e applicare un piano di azione nazionale per i minori; rafforzare gli sforzi per finalizzare, adottare ed applicare, in consultazione e cooperazione con tutte le rilevanti parti in causa, inclusa la società civile, un piano nazionale di azione per i minori, come raccomandato dal Comitato per i diritti dei minori; adottare al più presto un piano nazionale per i minori;	Iran Asia OIC Israele WEOG Uruguay GRULAC, OAS, OEI	5 4 5	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
43	Diritti delle persone con disabilità Diritti dei bambini Piano	Aumentare gli sforzi e adottare un nuovo piano nazionale di azione per i minori che garantisca una formazione specifica per gli insegnanti e gli altri educatori di minori con disabilità	Spagna WEOG, EU, OEI	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

	<i>d'Azione nazionale</i>					
44	Diritti dei rifugiati Diritti dei bambini	Adottare procedure speciali per garantire la protezione effettiva dei diritti dei minori non accompagnati nell'accesso alle procedure per la richiesta di asilo	Repubblica Ceca EEG, EU	4	A	Consapevole della situazione delicata dei minori stranieri non accompagnati, l'Italia è pienamente impegnata a garantire che questi bambini siano protetti, a prescindere dal loro status. Misure speciali sono state adottate per evitare che i minori non accompagnati diventino vittime di sfruttamento.
45	Diritti delle persone detenute	Continuare gli sforzi per risolvere i problemi connessi con il sistema penitenziario, in particolare il problema del sovraffollamento delle carceri	Russia EEG, CIS	2	A	Per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri, un Piano di Azione governativo è stato adottato recentemente, per delineare un nuovo contesto riguardante il sistema carcerario in Italia, che prenderà in esame diversi temi, come la costruzione di nuove carceri, il personale della Polizia Penitenziaria e le misure di deflazione della popolazione carceraria
46	Diritti delle persone detenute Giustizia	Incoraggiare l'adozione di misure alternative alla privazione della libertà personale, di accordi che permettano di scontare le pene nei paesi di origine e la possibilità di reintegrazione dei prigionieri stranieri	Nicaragua GRULAC, OAS, OEI, ACS	4	A	La legislazione italiana prevede già misure pertinenti, anche per quei detenuti stranieri che non sono sottoposti ad un provvedimento di espulsione
47	Treaty bodies Giustizia Procedure speciali	Intraprendere passi per affrontare le questioni sollevate sia dal Relatore Speciale sulla indipendenza dei giudici e degli avvocati che dal Comitato Diritti Umani circa la indipendenza del sistema giudiziario e l'amministrazione della giustizia	Gran Bretagna WEOG, EU Commonwealth	4	A	Va notato che, in particolare nel settore giudiziario, qualsiasi riforma legislativa sarà in conformità con i principi costituzionali. Si prega di fare riferimento anche alla risposta alla raccomandazione n. 49.
48	Discriminazi	Garantire che le riforme legislative non	Austria	4	A	Va notato che, in particolare nel settore

	one razziale	violino la indipendenza del sistema giudiziario	WEOG, EU			giudiziario, qualsiasi riforma legislativa sarà in conformità con i principi costituzionali. Si prega di fare riferimento anche alla risposta alla raccomandazione n. 49.
49	Giustizia	Rafforzare l'indipendenza del sistema giudiziario	Iran Asia OIC	4	R	Per quanto riguarda il sistema giudiziario, sarebbe opportuno sottolineare che il principio dell'indipendenza del potere giudiziario è già sancito dalla Costituzione. Qualsiasi riforma costituzionale può essere adottata solo con una procedura parlamentare speciale, che prevede una maggioranza di voto parlamentare rafforzata e in ultimo un referendum popolare (la cosiddetta procedura costituzionale aggravante). Pertanto l'Italia non può sostenere la raccomandazione di rafforzare ulteriormente l'indipendenza del potere giudiziario
50	Libertà di stampa Treaty bodies Procedure speciali	Continuare ad assicurare che la libertà dei media sia garantita e, a tale riguardo, tenere conto delle raccomandazioni del Relatore Speciale sul diritto alla libertà d'espressione e del Comitato diritti umani; adottare ulteriori misure e garanzie per assicurare il funzionamento indipendente dei media senza l'interferenza dello Stato;	Olanda WEOG, EU Repubblica Ceca EEG, EU	2 4	A	L'Italia rispetta il suo impegno per l'attuazione del principio costituzionale del diritto alla libertà di opinione e di espressione, anche nei settori della stampa e dei media, garantendo il pluralismo, la più ampia varietà di informazioni e di opinioni, anche per quotidiani nazionali, regionali e locali, riviste, radio e canali televisivi, informazioni basate sul web, e più in generale l'indipendenza dei media. Per quanto riguarda il " sistema trasmissione Radio-TV ", la normativa del 2004 prevede che ogni azione deve essere guidata dai principi di pluralismo, imparzialità, libertà di opinione e di

espressione. Con tali disposizioni, il legislatore ha posto anche dei limiti per garantire il pluralismo nel settore dei media. A tal fine, è stato istituito una Commissione parlamentare ad hoc che supervisiona i servizi di radiodiffusione RAI.

Un'autorità indipendente monitora il settore delle comunicazioni e garantisce il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di accesso non discriminatorio al settore dei media. Questa Autorità, insieme all'Autorità antitrust, tra l'altro può infliggere sanzioni quando i suddetti principi sono violati (entrambe le autorità rispondono solo al Parlamento).

L'Italia ha lanciato nel 2008 il passaggio dall'analogico al digitale con l'obiettivo di aumentare ulteriormente il numero dei canali TV e consentire l'accesso di nuove voci alle informazioni. Disposizioni anti-trust sono volte ad aiutare l'ingresso di nuove emittenti nel mercato anche attraverso un nuovo regime di autorizzazione generale aperta per la radiodiffusione. In questo quadro, la legislazione pertinente detta le regole per la risoluzione del conflitto tra funzioni pubbliche e interessi pubblici, in particolare individuando le incompatibilità con gli uffici pubblici, vale a dire il primo ministro, i ministri, i sottosegretari di Stato e i commissari di governo. Infine, tra gli attori citati, l'Autorità anti-trust monitora le situazioni rilevanti. Per quanto riguarda i casi di diffamazione, relative sanzioni - confermate da una sentenza definitiva -

						vengono applicate solo quando i requisiti di legge previsti per il diritto di cronaca e il diritto di critica, rispettivamente, non sono stati rispettati.
51	<p>Libertà di stampa</p> <p>Libertà di espressione ed opinione</p>	<p>Adottare e pubblicizzare misure per rafforzare l'indipendenza dei media e per affrontare i rischi della concentrazione dei media;</p> <p>garantire che la libertà di espressione sia pienamente esercitata in maniera particolare da parte dei media di proprietà pubblica;</p>	<p>Canada WEOG, OAS, OIF, Commonwealth</p> <p>Finlandia WEOG, EU</p>	4	A	<p>L'Italia rispetta il suo impegno per l'attuazione del principio costituzionale del diritto alla libertà di opinione e di espressione, anche nei settori della stampa e dei media, garantendo il pluralismo, la più ampia varietà di informazioni e di opinioni, anche per quotidiani nazionali, regionali e locali, riviste, radio e canali televisivi, informazioni basate sul web, e più in generale l'indipendenza dei media. Per quanto riguarda il " sistema trasmissione Radio-TV ", la normativa del 2004 prevede che ogni azione deve essere guidata dai principi di pluralismo, imparzialità, libertà di opinione e di espressione. Con tali disposizioni, il legislatore ha posto anche dei limiti per garantire il pluralismo nel settore dei media. A tal fine, è stato istituito una Commissione parlamentare ad hoc che supervisiona i servizi di radiodiffusione RAI.</p> <p>Un'autorità indipendente monitora il settore delle comunicazioni e garantisce il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di accesso non discriminatorio al settore dei media. Questa Autorità, insieme all'Autorità antitrust, tra l'altro può infliggere sanzioni quando i suddetti principi sono violati (entrambe le autorità rispondono</p>

					<p>solo al Parlamento).</p> <p>L'Italia ha lanciato nel 2008 il passaggio dall'analogico al digitale con l'obiettivo di aumentare ulteriormente il numero dei canali TV e consentire l'accesso di nuove voci alle informazioni. Disposizioni anti-trust sono volte ad aiutare l'ingresso di nuove emittenti nel mercato anche attraverso un nuovo regime di autorizzazione generale aperta per la radiodiffusione. In questo quadro, la legislazione pertinente detta le regole per la risoluzione del conflitto tra funzioni pubbliche e interessi pubblici, in particolare individuando le incompatibilità con gli uffici pubblici, vale a dire il primo ministro, i ministri, i sottosegretari di Stato e i commissari di governo. Infine, tra gli attori citati, l'Autorità anti-trust monitora le situazioni rilevanti. Per quanto riguarda i casi di diffamazione, relative sanzioni - confermate da una sentenza definitiva - vengono applicate solo quando i requisiti di legge previsti per il diritto di cronaca e il diritto di critica, rispettivamente, non sono stati rispettati.</p>	
52	Libertà di stampa	Assicurare l'uso di criteri di selezione oggettivi, trasparenti e non discriminatori nella concessione di licenze televisive, evitare azioni legali per diffamazione	Canada WEOG, OAS, OIF, Commonwealth		A	L'Italia rispetta il suo impegno per l'attuazione del principio costituzionale del diritto alla libertà di opinione e di espressione, anche nei settori della stampa e dei media, garantendo il pluralismo, la più ampia varietà di informazioni e di opinioni, anche per quotidiani nazionali, regionali e locali, riviste, radio e canali televisivi, informazioni basate sul web, e più in

				4	<p>generale l'indipendenza dei media. Per quanto riguarda il " sistema trasmissione Radio-TV ", la normativa del 2004 prevede che ogni azione deve essere guidata dai principi di pluralismo, imparzialità, libertà di opinione e di espressione. Con tali disposizioni, il legislatore ha posto anche dei limiti per garantire il pluralismo nel settore dei media. A tal fine, è stato istituito una Commissione parlamentare ad hoc che supervisiona i servizi di radiodiffusione RAI.</p> <p>Un'autorità indipendente monitora il settore delle comunicazioni e garantisce il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di accesso non discriminatorio al settore dei media. Questa Autorità, insieme all'Autorità antitrust, tra l'altro può infliggere sanzioni quando i suddetti principi sono violati (entrambe le autorità rispondono solo al Parlamento).</p> <p>L'Italia ha lanciato nel 2008 il passaggio dall'analogico al digitale con l'obiettivo di aumentare ulteriormente il numero dei canali TV e consentire l'accesso di nuove voci alle informazioni. Disposizioni anti-trust sono volte ad aiutare l'ingresso di nuove emittenti nel mercato anche attraverso un nuovo regime di autorizzazione generale aperta per la radiodiffusione. In questo quadro, la legislazione pertinente detta le regole per la risoluzione del conflitto tra funzioni pubbliche e interessi pubblici, in particolare individuando le incompatibilità con gli uffici pubblici, vale a dire il primo ministro, i ministri, i</p>
--	--	--	--	---	---

						sottosegretari di Stato e i commissari di governo. Infine , tra gli attori citati, l'Autorità anti-trust monitora le situazioni rilevanti. Per quanto riguarda i casi di diffamazione, relative sanzioni - confermate da una sentenza definitiva - vengono applicate solo quando i requisiti di legge previsti per il diritto di cronaca e il diritto di critica, rispettivamente, non sono stati rispettati.
53	Libertà di stampa	Intraprendere ulteriori misure per proteggere la libertà di stampa compresa la protezione dei giornalisti contro le minacce di gruppi criminali	Norvegia WEOG	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
54	Libertà di stampa	Rivedere la sua legislazione per garantire il pluralismo nella industria televisiva	Nicaragua GRULAC, OAS, OEI, ACS	3	A	L'Italia rispetta il suo impegno per l'attuazione del principio costituzionale del diritto alla libertà di opinione e di espressione, anche nei settori della stampa e dei media, garantendo il pluralismo, la più ampia varietà di informazioni e di opinioni, anche per quotidiani nazionali, regionali e locali, riviste, radio e canali televisivi, informazioni basate sul web, e più in generale l'indipendenza dei media. Per quanto riguarda il " sistema trasmissione Radio-TV ", la normativa del 2004 prevede che ogni azione deve essere guidata dai principi di pluralismo, imparzialità, libertà di opinione e di espressione. Con tali disposizioni, il legislatore ha posto anche dei limiti per garantire il pluralismo nel settore dei media. A tal fine, è stato istituito una Commissione parlamentare ad hoc che supervisiona i servizi di radiodiffusione RAI.

						<p>Un'autorità indipendente monitora il settore delle comunicazioni e garantisce il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di accesso non discriminatorio al settore dei media. Questa Autorità, insieme all'Autorità antitrust, tra l'altro può infliggere sanzioni quando i suddetti principi sono violati (entrambe le autorità rispondono solo al Parlamento).</p> <p>L'Italia ha lanciato nel 2008 il passaggio dall'analogico al digitale con l'obiettivo di aumentare ulteriormente il numero dei canali TV e consentire l'accesso di nuove voci alle informazioni. Disposizioni anti-trust sono volte ad aiutare l'ingresso di nuove emittenti nel mercato anche attraverso un nuovo regime di autorizzazione generale aperta per la radiodiffusione. In questo quadro, la legislazione pertinente detta le regole per la risoluzione del conflitto tra funzioni pubbliche e interessi pubblici, in particolare individuando le incompatibilità con gli uffici pubblici, vale a dire il primo ministro, i ministri, i sottosegretari di Stato e i commissari di governo. Infine, tra gli attori citati, l'Autorità anti-trust monitora le situazioni rilevanti. Per quanto riguarda i casi di diffamazione, relative sanzioni - confermate da una sentenza definitiva - vengono applicate solo quando i requisiti di legge previsti per il diritto di cronaca e il diritto di critica, rispettivamente, non sono stati rispettati.</p>
55	Libertà di	Continuare ad applicare i principi	Kuwait	2	A	L'Italia accetta la seguente

	religione e di credo	costituzionali rispetto alla libertà di religione e al bisogno di rispettare le religioni ed i loro simboli	Asia OIC, AL			raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
56	Diritti delle minoranze	Aumentare gli sforzi per raggiungere ed assicurare i diritti dei membri delle minoranze, in particolare delle comunità Rom; proteggere i Rom e Sinti come minoranze nazionali e assicurare che non siano oggetto di discriminazione compreso da parte dei media;	Stati Uniti WEOG, OAS Cuba GRULAC, OAS, OEI, ACS	4	R	Principi costituzionali e specifiche misure legislative prevedono la tutela delle minoranze linguistiche nazionali a tutti i livelli: a scuola, nella pubblica amministrazione, nel settore dei media, anche nella topografia comunale. Tale normativa prevede i requisiti giuridici della stabilità e della durata dell'insediamento delle minoranze linguistiche nazionali, in un'area specifica del Paese. Dato che le comunità Rom e Sinti non soddisfano i criteri specificati, esse non possono essere incluse nell'elenco nazionale delle minoranze linguistiche storiche. Attualmente, la lista di cui sopra include dodici minoranze linguistiche ed è aperta ad accogliere nuovi membri.
57	Diritti delle minoranze Diritto all'educazione	Rafforzare gli sforzi per integrare le comunità Rom e Sinti attraverso azioni positive in materia di educazione, lavoro, casa e servizi sociali; continuare a contribuire alla integrazione di Rom e Sinti nelle comunità locali e dare ad essi accesso alla casa, al lavoro, alla educazione e alla formazione professionale; continuare gli sforzi per controbattere la discriminazione contro i Rom in tutti i settori della società; cercare di assicurare la effettiva partecipazione	Australia WEOG, PIF, Commonwealth Russia EEG, CIS Finlandia WEOG, EU Svezia WEOG, EU	4 2 2,4 4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

		<p>dei Rom nel processo che mira ad assicurare loro un trattamento paritario e non discriminatorio;</p> <p>garantire pari diritti ai membri delle minoranze Rom e Sinti, garantire che tutti i minori Rom e Sinti siano iscritti a scuola e fare tutti gli sforzi possibili per incoraggiare la loro regolare frequenza scolastica;</p> <p>adottare una legislazione anti discriminatoria e ampia per garantire ai Rom pari accesso al lavoro, all'educazione e all'assistenza sanitaria;</p>	Stati Uniti WEOG, OAS	5		
58	<p>Strumenti internazionali</p> <p>Diritti delle minoranze</p>	<p>Porre in essere tutte le misure necessarie per garantire i diritti dei Rom come indicato dall'articolo 27 del Patto internazionale dei diritti civili e politici, specificamente emendando la legge del 1999 che richiede la connessione con un territorio specifico</p>	Danimarca WEOG, EU	4	R	<p>Principi costituzionali e specifiche misure legislative prevedono la tutela delle minoranze linguistiche nazionali a tutti i livelli: a scuola, nella pubblica amministrazione, nel settore dei media, anche nella topografia comunale. Tale normativa prevede i requisiti giuridici della stabilità e della durata dell'insediamento delle minoranze linguistiche nazionali, in un'area specifica del Paese. Dato che le comunità Rom e Sinti non soddisfano i criteri specificati, esse non possono essere incluse nell'elenco nazionale delle minoranze linguistiche storiche. Attualmente, la lista di cui sopra include dodici minoranze linguistiche ed è aperta ad accogliere nuovi membri.</p>
59	<p>Diritti delle minoranze</p>	<p>Prestare una attenzione particolare alla preparazione, realizzazione e valutazione di un progetto pilota per il</p>	Serbia EEG	4	A	<p>Un gruppo di lavoro ad hoc di rappresentanti italiani e serbi è stato istituito</p>

		rimpatrio di un numero di Rom, di origine serba, che attualmente stanno vivendo nei campi dislocati nell'Italia centrale e meridionale, in modo da facilitare rimedi appropriati e al contempo dignitosi ed efficaci per la popolazione Rom				per elaborare un protocollo d'intesa individuando specifiche misure di rimpatrio, nel rispetto degli accordi bilaterali
60	Diritti delle minoranze	Continuare ad operare affinché terminino intolleranza e discriminazione sociale contro i Rom e, a tale riguardo, assicurare che la polizia e le autorità locali siano formate per rispondere in maniera appropriata alle denunce per crimini in cui siano coinvolti Rom e evitino un <i>profiling</i> etnico inappropriato	Stati Uniti WEOG, OAS	2	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
61	Diritto alla abitazione	Con riguardo alle evizioni forzate, assicurare la piena corrispondenza con il diritto internazionale	Svezia WEOG, UE	4	A	Le operazioni di sgombero forzato svolte dalle forze di polizia hanno avuto spesso l'obiettivo finale di offrire una sistemazione più adeguata per le famiglie rom. Un insediamento non autorizzato per sua stessa natura, non può garantire condizioni di vita adeguate. Nell'ambito del quadro normativo nazionale, ripristinare buone condizioni di vita è nell'interesse della società nel suo insieme, comprese le comunità Rom, Sinti e nomadi, in quanto tra le più esposte al rischio di abuso e sfruttamento.
62	Diritti delle minoranze	Analizzare tutte le alternative alle evizioni forzate di Rom e Sinti inclusa la consultazione di coloro che sono direttamente colpiti da questi provvedimenti	Australia WEOG, PIF, Commonwealth	5	A	Le operazioni di sgombero forzato svolte dalle forze di polizia hanno avuto spesso l'obiettivo finale di offrire una sistemazione più adeguata per le famiglie rom. Un insediamento non

						<p>autorizzato per sua stessa natura, non può garantire condizioni di vita adeguate.</p> <p>Nell'ambito del quadro normativo nazionale, ripristinare buone condizioni di vita è nell'interesse della società nel suo insieme, comprese le comunità Rom, Sinti e nomadi, in quanto tra le più esposte al rischio di abuso e sfruttamento.</p>
63	Diritto all'uguaglianza	Porre in essere nuove misure per garantire l'accesso effettivo a documenti di identificazione per tutti i cittadini	Repubblica Ceca EEG, EU	4	A	Per legge, l'Italia fornisce già una carte d'identità a tutti i cittadini
64	Diritti delle minoranze	Dare piena applicazione alla legge No. 38/01 sulla protezione della minoranza slovena in Italia e alla legge No. 482/99; rispettare le istituzioni della minoranza slovena attraverso un trattamento speciale e la partecipazione nei processi decisionali (asili, scuole e teatri);	Slovenia EEG, EU	5	A	<p>Su un piano di parità con le altre minoranze linguistiche, i diritti della minoranza slovena ed il prezioso ruolo di questa minoranza nel rafforzamento delle relazioni bilaterali tra Italia e Slovenia sono stati recentemente riaffermati nella dichiarazione congiunta, rilasciata alla fine del secondo Comitato di Coordinamento dei Ministri sloveno-italiano, svoltasi a Lubiana, il 9 novembre 2009.</p> <p>In questo quadro, l'Italia ha confermato nel 2010 i suoi notevoli impegni finanziari per le attività culturali, educative ed economiche, in particolare per il settore dei media ed ha ribadito il suo sostegno al lavoro di un Comitato <i>ad hoc</i> - che sta attualmente esaminando, <i>inter alia</i>, il problema della topografia comunale - ai sensi della Legge n.38/01.</p>

65	Diritti delle minoranze	Dare piena applicazione alla topografia bilingue visibile nella Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia popolata dalla minoranza slovena; e reinserire i nomi sloveni nei cartelli stradali dei villaggi della comunità di Resia/Rezija;	Slovenia EEG, EU	5	A	Su un piano di parità con le altre minoranze linguistiche, i diritti della minoranza slovena ed il prezioso ruolo di questa minoranza nel rafforzamento delle relazioni bilaterali tra Italia e Slovenia sono stati recentemente riaffermati nella dichiarazione congiunta, rilasciata alla fine del secondo Comitato di Coordinamento dei Ministri sloveno-italiano, svoltasi a Lubiana, il 9 novembre 2009. In questo quadro, l'Italia ha confermato nel 2010 i suoi notevoli impegni finanziari per le attività culturali, educative ed economiche, in particolare per il settore dei media ed ha ribadito il suo sostegno al lavoro di un Comitato <i>ad hoc</i> - che sta attualmente esaminando, <i>inter alia</i> , il problema della topografia comunale - ai sensi della Legge n.38/01.
66	Diritti delle minoranze	Aumentare la visibilità dei programmi televisivi sloveni in tutta la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, come stabilito all'articolo 19 della legge No. 103/75;	Slovenia EEG, EU	4	A	Su un piano di parità con le altre minoranze linguistiche, i diritti della minoranza slovena ed il prezioso ruolo di questa minoranza nel rafforzamento delle relazioni bilaterali tra Italia e Slovenia sono stati recentemente riaffermati nella dichiarazione congiunta, rilasciata alla fine del secondo Comitato di Coordinamento dei Ministri sloveno-italiano, svoltasi a Lubiana, il 9 novembre 2009. In questo quadro, l'Italia ha confermato nel 2010 i suoi notevoli impegni finanziari per le attività culturali, educative ed economiche, in particolare per il settore

						dei media ed ha ribadito il suo sostegno al lavoro di un Comitato <i>ad hoc</i> - che sta attualmente esaminando, <i>inter alia</i> , il problema della topografia comunale - ai sensi della Legge n.38/01.
67	Diritti dei rifugiati Diritti dei migranti	Rafforzare gli sforzi per proteggere i richiedenti asilo ed i rifugiati; continuare ad applicare gli emendamenti delle leggi sull'immigrazione per garantire che tali leggi siano pienamente in linea con gli standard internazionali; fare ulteriori sforzi per lavorare insieme ai rifugiati e ai migranti; e fare ulteriori passi per garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati;	Yemen Asia OIC, AL Kirghizstan Asia OIC, CIS Svezia WEOG, EU	4 2 4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
68	Libertà di movimento	Rafforzare la cooperazione con UNHCR per garantire l'accesso ad una equa procedura per identificare i bisogni di protezione di coloro che viaggiano o che sono sul territorio italiano	Messico GRULAC, OAS, OEI, ACS	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
69	Diritti dei migranti	Con riguardo alle preoccupazioni espresse nell'accordo Italo-Libico per evitare che navi con migranti viaggino verso l'Italia, garantire che le persone intercettate abbiano accesso ad una valutazione appropriata delle loro richieste di asilo in accordo con gli standard internazionali in materia di diritti umani	Olanda WEOG, EU	4	A	La normativa nazionale, i casi giuridici e le pratiche mostrano la conformità con principio di non respingimento e con gli strumenti giuridici internazionali pertinenti. In particolare, quando un migrante soccorso in mare esprime l'intenzione di chiedere asilo o altre forme di protezione internazionale a bordo di un peschereccio italiano, lei/lui non viene rimpatriato nel paese di origine o di transito, ma portato in Italia

70	Diritti dei rifugiati	Garantire procedure soddisfacenti per le richieste di asilo da parte di tutti i migranti o richiedenti asilo recuperati in mare	Danimarca WEOG, EU	4	A	La normativa nazionale, i casi giuridici e le pratiche mostrano la conformità con principio di non respingimento e con gli strumenti giuridici internazionali pertinenti. In particolare, quando un migrante soccorso in mare esprime l'intenzione di chiedere asilo o altre forme di protezione internazionale a bordo di un peschereccio italiano, lei/lui non viene rimpatriato nel paese di origine o di transito, ma portato in Italia
71	Diritti dei rifugiati	Rivedere la propria legislazione e pratica per assicurarsi che siano pienamente allineate con il principio di non-refoulement, e garantire la responsabilità per qualsiasi violazione effettuata in merito dalle persone preposte	Repubblica Ceca EEG, EU	3	A	La normativa nazionale, i casi giuridici e le pratiche mostrano la conformità con principio di non respingimento e con gli strumenti giuridici internazionali pertinenti. In particolare, quando un migrante soccorso in mare esprime l'intenzione di chiedere asilo o altre forme di protezione internazionale a bordo di un peschereccio italiano, lei/lui non viene rimpatriato nel paese di origine o di transito, ma portato in Italia
72	Diritti dei migranti Diritti dei rifugiati	Porre in essere misure legislative appropriate per decriminalizzare l'entrata e permanenza irregolare in Italia; eliminare i provvedimenti che criminalizzano l'entrata e la permanenza irregolare sul territorio italiano contenuti nella legge No. 94 del 2009, e anche i provvedimenti che concernono lo status di non documentato quale aggravante nella commissione di un reato e la creazione di gruppi di vigilanti (le <i>ronde</i>) come indicato nella legge No. 125 del 2008;	Brasile GRULAC, OAS, OEI Messico GRULAC, OAS, OEI, ACS	4 5	R	La gestione dei flussi migratori di grandi dimensioni resta una sfida molto seria per qualsiasi stato. In questo contesto, è fondamentale mettere in atto gli strumenti necessari per lottare contro la tratta umana e promuovere l'immigrazione regolare. Nel 2009 la legislazione ha uno scopo duplice: garantire che i migranti - quelli che non hanno titolo a nessuna forma di protezione - siano effettivamente rimpatriati nel loro paese di origine, prevenendo il loro coinvolgimento in reti di criminalità organizzata. Queste misure hanno lo scopo di frenare i comportamenti criminali di singoli

						<p>individui e nessuna disposizione è prevista nei confronti di qualsiasi comunità, gruppo o classe, legata ad alcuna forma di discriminazione e di xenofobia.</p> <p>Su questa linea, la circostanza aggravante in riferimento ha unicamente lo scopo di prevenire il coinvolgimento dei migranti illegali nel crimine organizzato</p>
73	Diritti dei migranti	Adottare misure legislative appropriate per escludere la permanenza non documentata in Italia come aggravante nella sentenza di condanna	Brasile GRULAC, OAS, OEI	4	R	<p>La gestione dei flussi migratori di grandi dimensioni resta una sfida molto seria per qualsiasi stato. In questo contesto, è fondamentale mettere in atto gli strumenti necessari per lottare contro la tratta umana e promuovere l'immigrazione regolare.</p> <p>Nel 2009 la legislazione ha uno scopo duplice: garantire che i migranti - quelli che non hanno titolo a nessuna forma di protezione - siano effettivamente rimpatriati nel loro paese di origine, prevenendo il loro coinvolgimento in reti di criminalità organizzata. Queste misure hanno lo scopo di frenare i comportamenti criminali di singoli individui e nessuna disposizione è prevista nei confronti di qualsiasi comunità, gruppo o classe, legata ad alcuna forma di discriminazione e di xenofobia.</p> <p>Su questa linea, la circostanza aggravante in riferimento ha unicamente lo scopo di prevenire il coinvolgimento dei migranti illegali nel crimine organizzato</p>
74	Diritti dei migranti	Adottare misure appropriate per esentare i funzionari addetti alla salute	Brasile GRULAC, OAS,	4	A	Per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari e all'istruzione, la nuova

		pubblica e alla istruzione a denunciare migranti non documentati che li contattano perché in bisogno di assistenza medica o per i servizi di istruzione	OEI			normativa non ha introdotto alcuna limitazione. La legge non impone né a medici o presidi di denunciare i migranti privi di documenti.
75	Diritti dei migranti	Garantire l'accesso ai servizi sociali di base inclusa la casa, l'igiene, la salute e l'istruzione a tutti i migranti ed ai membri delle loro famiglie e, in tale direzione, aderire immediatamente ai principi della Convenzione internazionale per i diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie e considerare la sua ratifica in termini positivi	Messico GRULAC, OAS, OEI, ACS	4	A	L'opportunità di partecipare pienamente alla vita sociale, economica e culturale rappresenta il pilastro fondamentale per una buona integrazione. L'Italia rimane pienamente impegnata nella promozione di misure efficaci per l'integrazione sociale degli immigrati regolari. Per quanto riguarda la ratifica della Convenzione ONU sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, si prega di fare riferimento alla risposta data alla raccomandazione n. 2.
76	Diritti delle minoranze Diritti dei migranti Diritti dei rifugiati	Adottare ulteriori misure per proteggere ed integrare i migranti, i richiedenti asilo e gli appartenenti a minoranze, anche attraverso indagini su attacchi violenti effettuati contro di loro	Gran Bretagna WEOG, EU, Commonwealth	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
77	Diritti dei migranti Diritti dei rifugiati	Aumentare la trasparenza nelle procedure di arrivo e di ritorno che riguardano migranti e rifugiati	Giappone Asia	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
78	Diritti dei rifugiati	Intensificare gli sforzi per la sistemazione di rifugiati, specialmente per quanto riguarda situazioni protratte di rifugiati identificate dal UNHCR	Marocco Africa OIC, AL, OIF	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

79	Diritti dei migranti	Assicurare il pieno godimento dei diritti umani di coloro i quali sperano di trovare una vita migliore in Italia, specialmente attraverso il rafforzamento di strutture a garanzia dei diritti dei migranti	Burkhina Faso Africa, AU, OIC, OIF	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
80	Diritti dei migranti	Rafforzare il rispetto per i diritti umani dei migranti inclusi quelli nei centri di detenzione	Cuba GRULAC, OAS, OEI, ACS	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
81	Violazioni dei diritti umani da parte di agenti statali Diritti dei migranti	Revocare tutte le leggi discriminatorie nei riguardi dei migranti irregolari e intraprendere azioni per investigare e condannare atti discriminatori nei confronti di pubblici ufficiali e della sicurezza, in particolare laddove motivi razziali e religiosi sono fattori aggravanti	Pakistan Asia, OIC, Commonwealth	5	R	La gestione dei flussi migratori di grandi dimensioni resta una sfida molto seria per qualsiasi stato. In questo contesto, è fondamentale mettere in atto gli strumenti necessari per lottare contro la tratta umana e promuovere l'immigrazione regolare. Nel 2009 la legislazione ha uno scopo duplice: garantire che i migranti - quelli che non hanno titolo a nessuna forma di protezione - siano effettivamente rimpatriati nel loro paese di origine, prevenendo il loro coinvolgimento in reti di criminalità organizzata. Queste misure hanno lo scopo di frenare i comportamenti criminali di singoli individui e nessuna disposizione è prevista nei confronti di qualsiasi comunità, gruppo o classe, legata ad alcuna forma di discriminazione e di xenofobia. Su questa linea, la circostanza aggravante in riferimento ha unicamente lo scopo di prevenire il coinvolgimento dei migranti illegali nel crimine organizzato
82	Diritti dei migranti	Continuare la cooperazione stretta con i paesi di origine e transito per trovare	Vietnam Asia	2	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già

		una soluzione efficace al problema della migrazione illegale	ASEAN, OIF			attuata o in corso di attuazione
83	Lotta al traffico di esseri umani Diritti dei bambini Diritti delle donne	Continuare le misure intraprese per porre fine alla tratta di esseri umani; e rafforzare ulteriormente gli sforzi per porre fine alla tratta di donne e bambini e porre in essere misure efficaci per perseguire e punire chi traffica con gli esseri umani;	Yemen Asia OIC, AL Canada WEOG, OAS, OIF, Commonwealth	2 4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
84	Lotta al traffico di esseri umani Diritti dei bambini Diritti delle donne	Aumentare efficacemente misure di identificazione di donne e bambini vittime di tratta in modo da fornire loro la assistenza adeguata e considerare di non penalizzarli per crimini commessi come diretta conseguenza del fatto di essere vittime di tratta	Filippine Asia ASEAN	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
85	Treaty bodies Lotta al traffico di esseri umani Diritti dei bambini Diritti delle donne	Rafforzare gli sforzi per combattere la tratta di donne e bambini e di porre in essere misure efficaci per perseguire e punire i trafficanti di esseri umani, come indicato dal Comitato per i diritti del bambino e il Comitato contro la tortura; e porre in essere misure efficaci per perseguire e condannare la tratta e lo sfruttamento delle persone come indicato dal Comitato contro la tortura;	Giappone Asia Israele WEOG	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione
86	Diritti dei migranti Lotta al	Estendere gli sforzi per raggiungere e identificare le donne e i minori sfruttati nella prostituzione, garantire che le vittime di tratta siano identificate,	Stati Uniti WEOG, OAS	4	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

	<p>traffico di esseri umani</p> <p>Diritti dei bambini</p> <p>Diritti delle donne</p>	<p>assistite e non penalizzate per crimini commessi come diretta conseguenza del fatto di essere vittime di tratta;</p> <p>identificare anticipatamente le potenziali vittime di fra i migranti senza documenti; continuare ad investigare e perseguire con inchieste sulle complicità connesse alla tratta;</p> <p>e allargare le campagne di sensibilizzazione del pubblico con lo scopo di ridurre la domanda interna di sesso a pagamento</p>				
87	<p>Lotta al traffico di esseri umani</p>	<p>Continuare gli sforzi per combattere la tratta di esseri umani e in particolare considerare la possibilità di elaborare misure comprensive per ridurre la domanda dei servizi offerti attraverso le vittime di tratta</p>	<p>Bielorussia EEG, CIS</p>	2	A	<p>L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione</p>
88	<p>Lotta al traffico di esseri umani</p> <p>Diritto al cibo</p> <p>Diritto all'abitazione</p>	<p>Continuare a destinare le risorse necessaria alla realizzazione di progetti per fornire alloggi, cibo e assistenza sociale temporanea alle vittime di tratta</p>	<p>Colombia GRULAC, OAS, OEI, ACS</p>	2	A	<p>L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione</p>
89	<p>Diritto alla salute</p> <p>Ambiente</p>	<p>Valutare la situazione e adottare le misure atte a ridurre l'inquinamento da parte della azienda elettrica a carbone di Cerano in Puglia e l'industria metallurgica a Taranto per garantire uno standard di vita e di salute adeguato in quelle zone</p>	<p>Israele WEOG</p>	3	A	<p>Azioni rilevanti sono state già adottate a livello nazionale e locale, in rispetto della legislazione esistente. All'interno di un quadro di pianificazione rinnovato, autorizzazioni ambientali aggiuntive saranno rilasciate per ridurre efficacemente le emissioni di rifiuti, in</p>

						maniera appropriata.
90	Sviluppo	Aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo per portarla allo 0,7 per cento del PIL richiesto dalle Nazioni Unite	Bangladesh Asia OIC, Commonwealth	5	A	Con l'appoggio del Parlamento e della società civile in generale, l'Italia ha riconfermato il suo impegno verso il raggiungimento dell'obiettivo di Monterrey 0,7%,. Nonostante la congiuntura internazionale ed i severi vincoli posti per l'Italia dal suo elevato debito pubblico, una parte del nuovo budget statale è solitamente assegnato per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo
91	Sviluppo	Continuare a intensificare i programmi di cooperazione allo sviluppo con l'obiettivo di raggiungere lo 0.7 per cento del PIL come stabilito dalle Nazioni Unite	Algeria AU, OIC, AL	2	A	Con l'appoggio del Parlamento e della società civile in generale, l'Italia ha riconfermato il suo impegno verso il raggiungimento dell'obiettivo di Monterrey 0,7%,. Nonostante la congiuntura internazionale ed i severi vincoli posti per l'Italia dal suo elevato debito pubblico, una parte del nuovo budget statale è solitamente assegnato per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo
92	Società civile UPR	Stabilire un procedimento efficace e inclusivo per dare seguito alle raccomandazioni della UPR tenendo in mente che la attiva partecipazione della società civile è essenziale per un processo di revisione che abbia valore; consultare e coinvolgere la società civile nel dare seguito alla UPR inclusa la realizzazione delle raccomandazioni;	Norvegia WEOG Gran Bretagna WEOG, EU, Commonwealth	5	A	L'Italia accetta la seguente raccomandazione, considerandola già attuata o in corso di attuazione

VII. PRIMO MONITORAGGIO DELLE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DIRITTI UMANI NELL'AMBITO DELLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR)

Introduzione

1. Diritti Civili e Politici e strumenti internazionali, Racc. 1-10

Il governo italiano non ha ancora ratificato il protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura, nonostante abbia assunto l'impegno al momento della candidatura al Consiglio diritti umani per il triennio 2007-2010, poi riconfermato nella risposta alla raccomandazione numero 4 e 6. Ciò significa che l'Italia non è ancora dotata di un organismo indipendente che possa visitare e ispezionare i luoghi di detenzione, inclusi i centri per migranti e richiedenti asilo. I blandi tentativi di presentare un disegno di legge per l'introduzione dell'autorità risultano in linea di continuità con l'inadempienza, ancor più grave, derivante dall'assenza del reato di tortura all'interno del codice penale italiano. Il rifiuto della raccomandazione numero 8 è stato giustificato dal rappresentante dell'esecutivo italiano con l'esistenza di un complesso di norme che rendono già sanzionata la condotta di violenza fisica e psicologica sulle persone sottoposte a restrizioni della libertà personale. Giurisprudenza recente ha invece dimostrato come fatti di rilevante gravità non sono risultati perseguibili proprio per la mancanza di un'autonoma fattispecie nell'ordinamento interno. L'Italia non ha ratificato la Convenzione per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata come indicato dalla raccomandazione numero 6.

Il 3 giugno 2010 la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva un disegno di legge di ratifica di trattati internazionali, relativo alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di minori, nota come Convenzione di Varsavia.

L'Italia ha altresì sottoscritto la Convenzione di Lanzarote nel lontano 2007, volti a contrastare la violenza e lo sfruttamento sessuale del minore, ma solo adesso si sta accingendo a ratificarla con legge. La legge approvata alla camera è ora la vaglia del Senato.

Partendo dalla premessa che l'Italia, al pari degli altri 26 paesi membri dell'Unione Europea, non ha ratificato la Convenzione ONU per la tutela dei diritti dei lavoratori migranti e le loro famiglie del 18 dicembre 1990, apprezziamo che gli Stati che hanno partecipato alla UPR abbiano posto una particolare attenzione a queste tematiche.

1.2 Legislazione Nazionale, Racc. 67-82

E' importante segnalare che circa 50 delle 92 raccomandazioni riguardano i diritti dei migranti, dei rifugiati, le discriminazioni razziali e i diritti delle minoranze etniche.

A distanza di un anno dalle raccomandazioni al Governo Italiano del Consiglio Diritti Umani con decisione 14/103 possiamo rilevare che, in buona sostanza, anche se il Governo ha 4 anni per dare attuazione alle raccomandazioni, tutte le raccomandazioni ricevute e relative ai diritti dei migranti, dei rifugiati, alle discriminazioni razziali e ai diritti delle minoranze non sono ancora state attuate neanche in parte.

Si deve considerare che a partire dalla promulgazione della legge n. 94 del 15 luglio 2009 in Italia si assiste:

- ad una accentuazione degli strumenti di repressione nei confronti dei cittadini immigrati, ad esempio qualificando come *reato* l'ingresso ed il trattenimento irregolari dei cittadini dei paesi terzi nel territorio nazionale;
- alla modifica di diversi articoli del T.U. sull'immigrazione che rendono più vulnerabile e

precaria la tutela e la fruizione dei diritti fondamentali dei cittadini immigrati.

Inoltre:

- l'Italia non ha recepito nei termini sanciti dal Diritto Comunitario la direttiva 2008/115/CE recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio dei cittadini dei paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, contravvenendo così alla normativa comunitaria;
- il dettato dell'art. 14, co. 5 ter e quater del dec. legislativo n. 286 del 1998 resta in vigore ed in pieno contrasto con la direttiva comunitaria.

In materia di riconoscimento dello status di rifugiato non esiste tuttora una legislazione organica; le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale emettono troppo spesso dinieghi alle domande di riconoscimento, costringendo i richiedenti a fare ricorso giurisdizionale per vedersi riconosciuto il loro status.

In relazione alla fruizione da parte dei cittadini immigrati dei benefici sociali previsti dalla normativa italiana in materia di sostegno al reddito familiare e alla funzione genitoriale o di cura dei familiari si evidenziano profili discriminatori diretti o indiretti, in contrasto con i principi costituzionali di uguaglianza e ragionevolezza, nonché con il principio di non discriminazione di cui al diritto internazionale ed europeo (CEDU):

- assegno di maternità di base per ogni figlio nato in nuclei familiari in condizioni di disagio economico. (L'accesso per i cittadini dei paesi terzi è riservato esclusivamente ai titolari di permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti e ai rifugiati, mentre ne sono esclusi i titolari di permesso di soggiorno ordinario);
- assegno INPS destinato ai nuclei familiari numerosi con almeno tre figli minori ed in condizioni di disagio economico. (La normativa prevede una clausola di cittadinanza italiana o di un paese membro dell'UE ai fini dell'accesso al beneficio, escludendo tutti i cittadini di paesi terzi, con l'unica eccezione dei rifugiati);
- "carta acquisti" riservata agli anziani over 65 e ai bambini under 3 inseriti in nuclei familiari in condizione di elevato disagio economico. (La normativa prevede una clausola di cittadinanza italiana ai fini dell'accesso al beneficio, escludendo in maniera generalizzata tutti i cittadini stranieri, anche quelli di paesi membri dell'Unione europea); e la "carta bambini", rimborso delle spese per pannolini e latte artificiale a favore dei nuclei familiari in condizioni di disagio economico. (La normativa prevede una clausola di cittadinanza italiana ai fini dell'accesso al beneficio, escludendo in maniera generalizzata tutti i cittadini stranieri, anche quelli di paesi membri dell'Unione europea);
- la norma che subordina l'accesso dei cittadini dei paesi terzi al Fondo nazionale per il sostegno alle abitazioni in locazione (beneficio sociale a sostegno del reddito a favore dei nuclei familiari in condizioni di disagio economico e che vivono in alloggi in locazione e volto al rimborso parziale delle spese relative ai canoni di locazione) al requisito del possesso del certificato storico di residenza da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione, requisito non richiesto ai cittadini italiani e ai cittadini dei paesi dell'UE (Art. 11 comma 13 della legge n. 133/2008, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge n. 112/2008, modificativo dell'art. 11 della legge n. 431/98);
- la norma che prevede un requisito di anzianità di residenza decennale in Italia ai fini dell'accesso all'assegno sociale destinato agli ultra 65enni in condizioni di disagio economico, con ciò istituendo una discriminazione indiretta o dissimulata a danno dei cittadini immigrati (Art. 20 c. 10 d.l. n. 112/2008, convertito con legge n. 133/2008).

Infine, si richiama l'attenzione sul fatto che l'INPS e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali continuano a non dare attuazione alle diverse sentenze della Corte Costituzionale (n. 306/2008, n. 11/2009, n. 285/2009, n. 187/2010, n. 61/2011) che hanno dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma di cui all'art. 80 c. 19 della legge n. 388/2000 che subordina l'accesso dei cittadini dei paesi terzi alle prestazioni sociali che costituiscono diritti soggettivi ai sensi della legislazione vigente al possesso della carta di soggiorno o permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti escludendone tutti gli altri, con l'eccezione dei rifugiati. Tra queste prestazioni sono comprese tutte quelle riferite alla condizione di disabilità, per cui tutti i cittadini immigrati, sebbene regolarmente soggiornanti, ma con il solo permesso di soggiorno ordinario colpiti da una condizione di disabilità, non godono dell'accesso alle prestazioni di welfare. Per avervi accesso devono farsi carico degli oneri di un ricorso in sede giudiziaria. Il mancato accesso ai benefici sociali connessi all'invalidità può determinare la

manca del requisito dei leciti mezzi di sostentamento richiesto dalla normativa sull'immigrazione per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno.

Nell'ordinamento istituzionale italiano, a partire dalla riforma costituzionale del 2001 (legge n. 3/2001), la materia dell'assistenza sociale è di competenza delle Regioni. Alcune hanno emanato norme restrittive in materia di accesso dei cittadini immigrati e delle cittadine immigrate ai servizi e benefici sociali.

E' doveroso sottolineare che molte delle raccomandazioni si sono focalizzate sui diritti delle minoranze, in particolare dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti. Per quanto attiene ai diritti delle minoranze possiamo rilevare che:

- la legge n. 492 del 1999 sulle minoranze non include le minoranze Rom né la loro lingua, il romanès.
- manca un piano, una normativa nazionale, per fissare univocamente le linee d'intervento flessibili e condivise tenendo conto delle diversità delle esigenze e del contesto territoriale delle minoranze; -- esistono alcune leggi regionali e dei provvedimenti locali come per esempio delle ordinanze municipali, solitamente poco rispettose dei diritti delle minoranze;
- non esiste una legislazione nazionale di tutela e protezione di queste minoranze.

Infine, per affrontare l'emergenza dei profughi del Nord Africa, il 12 aprile 2011 la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip. Protezione civile ha approvato un piano per l'accoglienza dei migranti in attuazione dell'accordo Stato Regioni Enti locali del 6 aprile 2011. Ha approvato il D.P.C.M. del 5 aprile 2011 ex art. 20 T.U. Immigrazione contenente l'indicazione delle misure umanitarie di protezione temporanea per i cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa affluiti nel territorio italiano dal 1° gennaio 2011 alla mezzanotte del 5 aprile 2011. Nello stesso provvedimento viene stabilito che la richiesta del permesso di protezione temporanea deve essere presentata entro 8 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

2. Istituzione Nazionale per i Diritti Umani, Racc. 11-15

La questione della Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in Italia è un tema di fondamentale importanza per il nostro Paese e che anche in sede di UPR ha richiamato l'attenzione di ben 18 Paesi e tutte le Organizzazioni e i Gruppi Regionali.

L'anomalia di un Paese come l'Italia che - con una insigne storia costituzionale di riconoscimento e tutela dei diritti fondamentali ed una importante tradizione democratica, a giorni per la seconda volta membro del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, iniziatore e guida di numerose notevoli azioni per il riconoscimento e la protezione dei diritti umani a livello europeo ed internazionale, con centri universitari di eccellenza per i diritti umani, riconosciuti a livello non solo europeo - manca a livello nazionale di una Istituzione indipendente conforme ai Principi di Parigi, è un'anomalia ormai discussa in tutte le assisi internazionali che riguardano il nostro Paese.

L'Italia infatti ad oggi risulta inadempiente alla Risoluzione 48/134 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1993 che ha chiesto a tutti i Paesi membri di costituire Istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani conformi ai criteri sanciti dai Principi di Parigi, inadempiente alla risoluzione del Consiglio d'Europa 11 del 1997, inadempiente a partire dal 2003 alle raccomandazioni di tutti i Comitati ONU che hanno esaminato l'attuazione delle Convenzioni fondamentali in materia di diritti umani da parte del nostro Paese.

Il Governo ne è ben consapevole ed ha infatti accettato la maggior parte delle raccomandazioni UPR in merito. Riguardo al rigetto invece della raccomandazione n.14 e alla motivazione presentata, va rilevato che sebbene il Governo non sia in grado di impegnare il Parlamento ad agire entro un determinato termine, il Governo deve considerare seriamente la questione della costituzione di una Istituzione Nazionale indipendente in grado di ottenere uno status di conformità ai Principi di Parigi di tipo "A" come questione prioritaria.

A tal fine il Comitato chiede alla Commissione Affari Costituzionali del Senato l'urgente calendarizzazione del DDL n° 2720, Testo Unificato *"Istituzione dell'Agenzia nazionale per la promozione e la protezione dei diritti fondamentali"*¹⁶².

Va inoltre sottolineato che i Principi di Parigi richiedono il coinvolgimento nonché la partecipazione attiva della società civile in almeno tre fasi di vita dell'istituzione nazionale per i diritti umani: creazione, composizione, meccanismi e metodi di cooperazione tra la Commissione diritti umani e la società civile. Il Comitato intende inoltre formulare una raccomandazione al Governo e al Parlamento perché richiedano il supporto tecnico del Dipartimento Istituzioni Nazionali dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani (pareri giuridici, audizioni, giornate congiunte di formazione e studio, ecc), anche al fine di tenere conto delle migliori pratiche e delle esperienze già acquisite negli altri paesi, in particolare europei, attraverso momenti di confronto, di studio ed analisi comparata e di audizione di esperti internazionali; favoriscano la partecipazione attiva e significativa della società civile, in senso ampio anche centri universitari di eccellenza sui diritti umani e categorie professionali, attraverso appositi momenti di scambio e approfondimento, magari anche attraverso l'organizzazione di giornate di studio.

3. Educazione Ai Diritti Umani, Racc. 30,31,32

Nella Conferenza di Vienna del 1993 la comunità internazionale ha ribadito l'importanza fondamentale dell'educazione ai diritti umani per la promozione di una cultura universale dei diritti umani e come fattore primario di prevenzione delle gravi e massicce violazioni continuamente perpetrate. Nel dicembre 1994 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha lanciato il Decennio per l'Educazione ai Diritti Umani (1995-2004), coordinato dall'Alto Commissario per i Diritti Umani e dall'UNESCO e, successivamente, nel dicembre 2004, il Programma Mondiale per l'Educazione ai Diritti Umani (2005- in corso), prima fase (2005-2009) finalizzata a promuovere l'educazione ai diritti umani nella scuola primaria e secondaria e seconda (2010-2014) all'educazione nelle scuole superiori, dei dipendenti pubblici, del personale militare e della polizia, senza però prevedere specifici impegni finanziari dei governi al riguardo.

Il 23 Marzo 2011, il Consiglio Diritti Umani ha adottato la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani, e ne ha raccomandato l'adozione all'Assemblea Generale entro il 2011.

Il testo della Dichiarazione definisce l'educazione e la formazione ai diritti umani come un processo permanente che include non solo l'acquisizione di conoscenze e competenze, ma anche lo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti per difendere i diritti umani riconoscendo il ruolo fondamentale che un'efficace educazione ai diritti umani gioca nella prevenzione delle violazioni e nella promozione di pari opportunità per tutti.

L'Italia ha svolto un ruolo di primo piano per l'elaborazione di tale Dichiarazione partecipando attivamente alla "Platform per l'educazione e la formazione ai diritti umani" composta da altri sette stati membri del Consiglio Diritti Umani (Costarica, Francia, Filippine, Marocco, Senegal, Slovenia e Svizzera) con il compito di guidare il lavoro di redazione della Dichiarazione.

L'ambasciatrice Laura Mirachian, rappresentante permanente dell'Italia, durante 12a sessione del Consiglio Diritti Umani, ha sottolineato l'importanza di tale Dichiarazione e ha ricordato le iniziative promosse dal Governo italiano per la promozione dell'educazione ai diritti umani attraverso il lancio dell'Insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" in tutte le scuole italiane.

¹⁶² Gli ultimi due testi presentati in ordine di tempo sono: il **Disegno di Legge n. 1223** "Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani", presentato il 19 novembre 2008, primo firmatario il Sen. Pietro Marcenaro; ed il **Disegno di Legge n. 1431** "Istituzione dell'Agenzia Nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali", presentato il 5 marzo 2009, prima firmataria la Sen. Barbara Contini. A partire da questi due documenti, il Comitato ristretto per i disegni di legge 1223, 1431 ha presentato il 20 gennaio 2010, in Commissione affari costituzionali, il **Testo unificato "Istituzione dell'Agenzia nazionale per la promozione e la protezione dei diritti fondamentali"**, relatrice la Sen. Maria Fortuna Incostante, in attesa di approvazione.

Tuttavia, nonostante i positivi impegni assunti anche a livello internazionale, l'educazione ai diritti umani non è ancora entrata a pieno titolo nell'assetto istituzionale e sociale e manca di sistematicità, essendo rimessa alla discrezionalità dei singoli dirigenti scolastici e docenti, oltre che all'impegno delle associazioni di volontariato. Non sono per esempio previsti corsi di aggiornamento e formazione per il personale scolastico su tali tematiche, se non grazie all'impegno di singoli e di associazioni.

Lo stesso purtroppo dicasi per la formazione del personale militare e di polizia.

4. Migranti e richiedenti asilo

4.1 Diritti dei migranti e legislazione nazionale. Racc. 2, 9, 10, 27, 28, 63, 72, 73, 74, 75, 79, 80, 81, 82

In merito alle risposte fornite dal Governo italiano rispetto alle raccomandazioni A/HRC/14/4/Add.1, 31 maggio 2010 da cui si evince che *“nel 2003 l'Italia ha adottato una legislazione globale del lavoro, ispirata al principio di non discriminazione nel mercato del lavoro e focalizzata su: accesso al lavoro, occupazione, appartenenza ai sindacati, protezione sociale, orientamento, istruzione e formazione professionale e assistenza sanitaria. [...] I lavoratori migranti regolari, sotto contratto di lavoro, godono di pari diritti. Pertanto, in caso di disoccupazione, tutti coloro che perdono il lavoro hanno parità di accesso a servizi e benefici. Al fine di sradicare il mercato nero, in particolare nel settore agricolo ed edile – essendo le aree con la più alta percentuale di immigrati - l'Italia ha recentemente adottato un piano d'ispezione ad hoc.”*, appare opportuno fare le seguenti osservazioni:

7. nella normativa avente quale oggetto la disciplina della condizione dello straniero, vige tuttora l'istituto del Contratto di Soggiorno per lavoro subordinato introdotto dalla Legge 189/30.07.2002. Esso lega la presenza del lavoratore immigrato solo all'effettivo svolgimento di un'attività lavorativa. In tal senso, il permesso di soggiorno viene rilasciato a seguito di stipula del contratto di soggiorno vincolando la durata del secondo al primo. Qualora dovesse venire meno l'attività lavorativa medesima, come verificatosi con la grave recessione economica che ha colpito il paese, al lavoratore immigrato viene rilasciato un permesso di soggiorno di durata non inferiore mesi 6 (sei). Gli uffici della P.A. preposti applicano la richiamata norma in chiave molto restrittiva in quanto la dicitura ***durata non inferiore a mesi 6*** viene interpretata dalla P.A. come ***durata massima di mesi 6***, escludendo con ciò stesso la possibilità per il lavoratore immigrato di usufruire, nella loro pienezza temporale, degli ammortizzatori sociali poiché deve necessariamente trovare un altro lavoro entro la scadenza dei 6 mesi dell'attesa occupazione, pena la revoca definitiva del permesso di soggiorno.
8. Le norme sul contratto di soggiorno producono una forte ricattabilità dei lavoratori immigrati al punto tale che è venuta a determinarsi una forte differenziazione salariale tra lavoratori italiani e stranieri a parità di mansioni (23% in meno, studi- dati Inps/Istat)
9. Quanto al contrasto al lavoro nero, si fa presente che il piano d'ispezione ad hoc annunciato dal Governo sembra insufficiente in quanto, nel contesto italiano, vi è la figura del caporale ossia il *dominus* dell'attività d'intermediazione illecita di manodopera. Attualmente chi viene colto in flagranza d'intermediazione illecita di manodopera è punito con una sanzione amministrativa di appena € 50. Da qui la necessità, prospettata dalla CGIL, d'istituire il reato penale di caporalato con consequenziale inasprimento delle sanzioni. Inoltre, ammesso che funzionasse l'azione ispettiva e repressiva, non ci sono sufficienti norme di tutela dei lavoratori immigrati, vittime di sfruttamento.
10. In merito alle libertà sindacali, vi è da segnalare il divieto, ad opera del Ministero dell'Interno, ai sindacati di accedere ai Centri di Identificazione per Immigrati. Tale divieto impedisce al sindacato il pieno svolgimento del proprio ruolo informativo, rispetto agli immigrati, dei loro diritti legali e contrattuali.

4.2 Evizioni forzate. Racc. 61, 62

Vedi paragrafo "1.2 Legislazione Nazionale"

4.3 Diritto dei rifugiati e richiedenti asilo. Racc. 67, 68, 69, 70, 71, 76, 77, 78

Vedi paragrafo "1.2 Legislazione Nazionale"

5. Razzismo E Xenofobia

Ufficio Nazionale Contro la Discriminazione Razziale. Racc. 16 (vedi piano d'azione nazionale integrato): si raccomanda di potenziare tale ufficio nazionale. Comportamenti di discriminazione razziale e xenofobia. Racc. 22, 23, 24, 26, 28, 29, 32, 33: si raccomanda di mettere in atto misure di contrasto più efficaci.

6. Diritti delle donne Racc. 24, 34, 35, 36, 42, 43, 44

Sotto il profilo della proclamazione del principio è evidente che in Italia le Pari Opportunità trovano piena legittimazione a livello istituzionale, ma nell'ambito del MERCATO DEL LAVORO persistono *forti discriminazioni*, e, ciò che più preoccupa, non sempre la direzione in cui procede il Governo è quella di una loro concreta attuazione. In particolare:

-nessuna apposita misura è stata presa per *diminuire* la precarietà lavorativa delle donne e *favorire* il lavoro a tempo pieno. Al contrario, in questi ultimi due anni la sottrazione dell'ICI e i tagli delle risorse agli Enti Locali hanno reso sempre più insufficienti gli Asili Nido e altri interventi a sostegno delle madri lavoratrici o in cerca di un lavoro;

-la mancanza di *protezione sociale per le lavoratrici discontinue* e l'insufficienza o inefficacia delle misure per il *reinserimento* delle donne nel mercato del lavoro; la *disuguaglianza* nell'accesso al mercato del lavoro e la *disparità* di diritti e salari, continuano a colpire le donne, e in particolare *donne migranti e donne rom*. Ad oggi in Italia la disparità salariale tra uomo e donna viene computata intorno al 17% (1.077 euro per le donne a fronte di 1.377 euro per gli uomini come media nazionale) con punte di distacco tra settori pubblici e privati che portano questi ultimi a differenziali che arrivano sino al 30% circa. Ciò in ragione non di una differenziazione dei regimi contrattuali bensì dell'assenza di politiche di sostegno alla conciliazione e condivisione delle responsabilità genitoriali e familiari che diminuendo i tempi di lavoro per le donne hanno un impatto diretto sulle retribuzioni (produttività, straordinari, progressioni di carriera). Pertanto a fronte di Piani di Azione e documenti presentati dal Governo si rileva l'inattuazione dei principi e l'inefficacia delle politiche. In questi anni si è sotto finanziato il sistema dei servizi sociali, l'insieme dei servizi pubblici e cancellato il Piano nazionale di potenziamento di asili nido e servizi per l'infanzia.

Inoltre l'accesso delle donne nel mercato del lavoro è sfavorito e scoraggiato dal perdurare della crisi e dall'assenza di politiche che favoriscono la crescita. La disoccupazione femminile è al 9,6% e l'inattività è pari al 37,8% con una particolare accentuazione nel Sud e nelle aree in ritardo di sviluppo, il tasso di occupazione femminile è fermo al 46,1%. Il ricorso a contratti temporanei è salito del 14,3% per le donne nel 2010.

Non esistono in tal senso azioni mirate promosse dal Governo, ma solo investimenti parziali promossi da alcune Regioni.

In ultimo si sottolinea il dato certificato dall'ISTAT relativamente all'anno 2010 di circa 800.000 donne non rientrate al lavoro successivamente alla maternità. Ciò in ragione sia dell'assenza di servizi sia per effetto della cancellazione della Legge 188 contro le dimissioni in bianco.

-gravissima *l'assenza di misure speciali per sradicare la prassi delle dimissioni in bianco*;

-nessuna *misura finanziaria e nessuna azione speciale* attenua nel mercato del lavoro

la *doppia discriminazione delle donne disabili* (la Legge 168/99, dopo oltre 10 anni, resta inattuata).

E' di queste ultime settimane l'*appello di numerose associazioni di donne* affinché i fondi (previsti in circa 4 mld di euro) derivanti dal recente aumento dell'età pensionabile delle donne, non subiscano altre destinazioni/ come sembrerebbe..) anziché essere riservati a misure per incentivare l'occupazione femminile.

A fronte di un "Piano Italia 2020-Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro", che, *privo di risorse ad esso destinate*, appare un insieme di intenti irrealizzabili, sempre più incentrato sul ruolo delle donne all'interno della famiglia secondo stereotipi tradizionali, si propone al Governo italiano un'*urgente visita dei codici del lavoro francese e lituano*, considerati a seguito di uno studio comparato quelli nel panorama europeo maggiormente in grado di offrire *garanzie collettive a tutte le donne, sia per le disposizioni relative al mobbing che per la parità tra uomo e donna*.

Anche per la Raccomandazione 35, la risposta generica del Governo italiano in tutto analoga a quella della Racc.34 fa pensare a un impegno del tutto inadeguato su uno dei terreni *cruciali per la sicurezza e la dignità delle donne*.

La *Rete Nazionale di donne che ha dato vita ai Centri Nazionali Antiviolenza* (se ne contano 58 in Italia, di cui -ahimé- quelli a sud di Roma si contano sulle dita di una mano..), si è formata come associazione *spontanea*, assolutamente non "promossa" da Governo o istituzioni! Migliaia di donne vi trovano ascolto e accoglienza.

L'*Osservatorio Nazionale contro le Violenze Domestiche*, sorto da una collaborazione tra ISPESL, Università di Verona, Regione Veneto, Ministero della salute, Carabinieri e Polizia, istituito nel 2006 in seguito a un DPR del 2002,

può, sì, rappresentare un impegno del Governo, ma un documento ufficiale lamenta la scarsità dei dati su un consistente fenomeno che interessa la vita delle famiglie, in particolare delle donne, e che rappresenta una delle prime cause di morte nel mondo. Il fenomeno *non è ancora codificato come specifico delitto*. "Le istituzioni dovrebbero essere strappate dalla loro sostanziale neutralità ed essere coinvolte in un intervento attivo e mirato."

Ma impegno fondamentale del Governo italiano dovrebbe essere una specifica azione di controllo affinché il decentramento non provochi trattamenti disuguali nelle diverse regioni, tali da porsi in contrasto con la legislazione nazionale a tutela dei diritti delle donne.

(Esempi negativi e preoccupanti sono in questo senso gli attacchi alla 194 nelle proposte di leggi regionali tendenti a snaturare la funzione dei Consultori, e le disposizioni di taluni Enti Locali circa un uso medicalmente assistito della pillola RU486...)

Va infine sottolineato con forza che l'Italia è *uno dei pochi paesi che ancora non hanno adottato un piano nazionale di attuazione della UNSC 1325 /2000, e dei suoi successivi aggiornamenti*.

La risoluzione affronta tutti i livelli di violenza sulle donne di tutti i paesi, in regime di pace, in situazioni di guerra e post-conflitti.

L'approvazione del Piano Nazionale, più volte sollecitata da numerose associazioni, soprattutto in occasione del decennale della risoluzione, *sarebbe un primo segno di effettiva volontà di intervento da parte del Governo italiano*

7. Discriminazione in base all'orientamento sessuale

Dal punto di vista del recepimento delle norme contenute nella raccomandazione n. 36 evidenziamo come in questo Paese l'approvazione di una norma contro gli atti di discriminazione, aggressione e violenza verso le persone lesbiche, gay bisessuali e trans incontri una sistematica e ferrea opposizione da parte del governo e del parlamento nazionale. Nel nostro Paese esistono esclusivamente due norme. La prima relativamente alla protezione umanitaria per i cittadini stranieri discriminati o perseguitati in patria in ragione dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere contenuta nella legge Bossi Fini.

La seconda di recepimento della direttiva europea 2000/78 contro la discriminazione sui luoghi di lavoro che però, non avendo invertito l'onere della prova che risulta così in capo al discriminato, risulta di difficile e scarsa applicazione. E' di recente istituzione un osservatorio della polizia di stato, l'OSCAD, volto a monitorare e tutelare le vittime di reati di discriminazione, incluse quelle di omofobia e di transfobia.

Il Ministero delle Pari opportunità ha avviato nel corso dello scorso anno una campagna di sensibilizzazione contro l'omofobia. Dopo l'approvazione di una pregiudiziale di incostituzionalità passata l'anno scorso su una legge anti omofobia assistiamo in questi giorni ad un analogo posizionamento delle forze politiche di centro destra su di un nuovo provvedimento presentato dall'onorevole Concia (PD) relativo all'istituzione di un aggravante per i reati commessi in ragione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Arcigay ha individuato nell'estensione della legge Mancino lo strumento idoneo non solo a sanzionare ma anche a prevenire dal punto di vista culturale il fenomeno omofobico e transfobico presente nel nostro Paese in misura e proporzione sempre più preoccupante. In Europa leggi di tutela e protezione dall'omofobia sono presenti in Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera, Svezia, Ungheria, Inghilterra, Serbia e Montenegro e Repubblica Ceca.

La presentazione di una direttiva orizzontale sulle discriminazioni presentata al parlamento europeo renderà ancor più urgente agli stati membri legiferare in tal senso.

L'Italia avrebbe urgente bisogno di recuperare un ritardo colpevole e adeguare la propria legislazione a tutela di una fascia di popolazione particolarmente esposta a discriminazione e violenza. Ogni ritardo in tal senso è un atto di complicità morale.

8. Diritti dei Minori. Racc. 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44

Un anno è trascorso infatti dalle Raccomandazioni che il Consiglio ONU per i Diritti Umani al nostro Governo, che il Comitato Italiano per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani ha debitamente 'registrato' e sulla base delle quali ha monitorato l'atteggiamento e la risposta ad esse da parte del nostro Paese.

L'universo dei diritti dell'infanzia, infatti, è un delicato ambito rispetto al quale anche il Consiglio ONU per i Diritti Umani si è espresso, rivolgendo all'Italia numerose Raccomandazioni, precisamente 37 – 44 e 84,85,86 , anche se poi è possibile ravvisare la questione minorile anche in altre Raccomandazioni di più ampio respiro.

I principi richiamati dalle suddette Raccomandazioni sono, in termini 'macro' cos' sintetizzabili: Prevenzione di tutte le forme di discriminazione dei minori; Tutela di tutti bambini nati e presenti in Italia; Piano nazionale per minori; Accesso al sistema educativo per tutti i minori; Rafforzamento contrasto di specifici crimini contro i minori quali la Tratta dei minori e recupero vittime.

Per l'Italia i diritti dell'Infanzia non costituiscono sempre - nei fatti - una priorità sulla quale investire. E questo ne inficia notevolmente impatto e benefici. L'Italia dimostra ancora un atteggiamento discriminatorio verso talune categorie di minori.

Dimostrazione di questo sono:

A) I tagli drastici a:

- Fondo ex L. 285/97 (dai 43.ML del 2009 ai 35ML del 2011)
- Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (dai 583.ML del 2009 ai 218 ML nel 2011)
- Fondi per le politiche della Famiglia
- Fondi per le Pari Opportunità
- Fondi per le Politiche Giovanili
- Fondi per l'istruzione

L'insieme di queste disposizioni mina alla base lo sviluppo di politiche di settori rispondenti alle

reali priorità della popolazione e sottolineate nei loro diversi rapporti dal Gruppo CRC e dal Comitato per i Diritti Umani.

B) La mancata definizione dei '**Livelli Essenziali di Prestazioni (Sociali)**' senza i quali è impossibile creare le basi per un accesso uniforme e equo ai diritti civili e sociali nel nostro Paese. Ciò si traduce in un Welfare debole, aleatorio.

C) Mancata Riforma della **Giustizia Minorile**. Il Parlamento dal 2008 ha ricevuto proposte di legge ma di nessuna è iniziato l'esame.

D) Adozione di un Piano Nazionale infanzia, dopo ritardi di anni è stato finalmente approvato ma a che prezzo?

- Non è stato mantenuto e rispettato nel suo impianto originale voluto dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza
- Manca di coordinamento con il Piano Nazionale per la Famiglia
- E' PRIVO di copertura finanziaria

E) Garante Infanzia

Dopo lento iter parlamentare, dovuto alle incertezze sul sua indipendenza e copertura finanziaria, è stato approvato alla Camera ma è ancora al vaglio del Senato.

F) Abuso e maltrattamento

Nonostante i tentativi fatti, l'Italia NON ha un sistema di raccolta dati Nazionale che per lo meno offra una fotografia quantitativa del fenomeno.

Solo poche Regioni hanno Linee Guide su Abuso e non sempre implementate.

Manca un Piano Nazionale per la Prevenzione.

La mancanza di questi provvedimenti si traduce in una carenza di strumenti concreti adeguati ad approntare una risposta efficace alle tematiche indicate. Tutti sono la conseguenza di

G) Il principio di 'non discriminazione' è a rischio (raccomandazione 37)

- L'Italia con L. 94/2009 (Pacchetto Sicurezza) ha reso molto concreto il rischio di discriminazione per i minori che, privi di regolare permesso di soggiorno, entrano nel nostro Paese.

In questa direzione vanno infatti:

- Obbligo di denuncia da parte di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che venga a conoscenza dell'irregolarità di un migrante
- Limiti per conversione permesso soggiorno al compimento dei 18 anni : il 3 + 2

In aggiunta alle disposizioni di legge di cui sopra, la gestione del flusso migratorio a Lampedusa si è dimostrato inadeguato alle esigenze e fortemente discriminatorio verso i minori. Questi ultimi infatti, sono stati in più occasioni detenuti insieme agli adulti. Sono stati lasciati in uno stato di abbandono 'umano' spesso prolungato, in aperta violazione con le disposizioni italiane in materia di accoglienza e protezione dei migranti minori di età. (non conoscono i loro diritti; non sanno di dover dire età; non vengono assistiti; etc)

Tale situazione peraltro, continua a presentarsi, come documentano i numerosi casi in città Italiane in cui arrivano minori stranieri soli, sbarcati a Lampedusa, fuggiti a numerosi Centri di Accoglienza in Italia, nell'ignoranza dei loro diritti.

In Italia tra gennaio e maggio 2011 sono stati ben 1088 i minori MSNA entrati nel nostro Paese illegalmente che hanno subito questo trattamento.

- Limite del 30% delle presenze di stranieri nelle classi italiane (C.M MIUR – n. 2 del 8/1/2010)

- Bambini detenuti con mamme

La recente approvazione della L.62 /2011 pur estendendo sulla carta il divieto di detenzione di donne con bambini minori di 6 anni, di fatto non rende affatto certo questo rischio.

H) Disabilità¹⁶³

All'adozione sia da parte del MIUR il 5 agosto del 2009, delle "Linee Guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità", che mirava a dare organicità alla ricca normativa italiana in merito⁵², che della precedente Intesa della Conferenza Unificata del 20 marzo 2008 in merito

alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità⁵³, non sono seguite programmazioni finanziarie adeguate all'attuazione dei principi ed impegni espressi in tali documenti.

Già a partire dal 2009 i drammatici tagli alla scuola ed al sistema di inclusione scolastica in particolare, hanno esacerbato e generato indubbie condizioni di discriminazione nell'ambito del diritto allo studio da parte degli alunni con disabilità. A fronte dei numerosi ricorsi contro il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la Corte Costituzionale ha emanato la sentenza n. 8054 in cui si dichiarano "illegittime – sotto il profilo costituzionale – le norme che fissano un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno, e che vietano di assumerne in deroga"⁵⁵. Nonostante ciò, ad oggi si continuano a registrare numerosi casi di inadempimento, anche da parte degli Uffici Scolastici Regionali

9. Sovraffollamento nelle carceri, Racc. 45, 46

Le raccomandazioni 45 e 46, entrambe accettate, reclamano iniziative per ridurre il sovraffollamento delle carceri italiane suggerendo l'adozione di misure alternative alla reclusione e la possibilità di reintegrazione dei detenuti stranieri. Il governo, in linea con il merito delle risposte fornite al Consiglio, ha proceduto da un lato all'attuazione del Piano per l'edilizia penitenziaria che prevede la costruzione di nuove strutture ma i cui bandi di gara non sono stati ancora presentati; dall'altro all'approvazione di un provvedimento dalla durata provvisoria che ha consentito finora a circa 2.000 detenuti la detenzione domiciliare. Più di un migliaio, invece, sono stati liberati grazie all'intervento della Corte di giustizia europea che ha abolito la pena della reclusione a seguito del mancato ottemperamento da parte dello straniero irregolare dell'ordine di espulsione emanato dal questore. L'accesso alle misure alternative alla detenzione resta minimo, la depenalizzazione dei reati minori fuori da ogni programma di intervento. Attualmente nelle carceri si contano oltre 67mila detenuti rispetto ai 46mila posti letto regolamentari. Anche secondo le statistiche del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, lo stato di emergenza dichiarato dal governo a gennaio 2010 non è stato superato.

10. Tortura, Racc. 4, 6, 8

Vedi paragrafo su "*Diritti Civili e Politici e strumenti internazionali*"

11. Tratta, Racc. 83, 84, 85, 86, 87, 88

La manovra di bilancio per il 2011 ha segnato un drastico taglio ai fondi statali per le politiche sociali, abbassando gli stanziamenti di bilancio da 1472 milioni di euro del 2010 a 349,4 milioni di euro (2520 nel 2008, e 271,6 previsti per il 2013). Fra le diverse conseguenze, il 1 agosto 2010, per ridurre i costi del servizio, sono stati chiusi i 14 uffici territoriali del numero verde *salva-prostitute* per sostituirli con un'unica postazione centrale.

¹⁶³ I dati che seguono sono parte del II° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza realizzato dal Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

I trattati internazionali e gli sforzi diplomatici in materia sono resi vani dal drastico depauperamento delle politiche sociali: strumento necessario e insostituibile per "identificare, assistere e non penalizzare per i crimini commessi come diretta conseguenza del fatto di essere vittime di tratta" [racc. 84, 86], e per "ridurre la domanda dei servizi offerti attraverso le vittime di tratta e la domanda interna di sesso a pagamento" [racc. 87], per "destinare le risorse necessarie...per fornire alloggi, cibo e assistenza sociale...alle vittime di tratta" [racc. 88]. Imprescindibile e carente è l'analisi delle dinamiche sottostanti i fenomeni della tratta e dello sfruttamento di esseri umani per poter "perseguire e punire i trafficanti e per investigare e perseguire con inchieste sulle complicità connesse alla tratta" [racc. 83, 85, 86] "allargare campagne di sensibilizzazione" [racc.87], "combattere e porre fine alla tratta" [racc. 83, 85, 86, 87].

Il 28 marzo 2011 il procuratore nazionale Antimafia, Piero Grasso, ha denunciato che: "Quattrocento minori sbarcati a Lampedusa sono scomparsi. Alcuni di loro sono stati trovati con dei bigliettini sui quali c'era scritto il numero di un referente al quale collegarsi e che, probabilmente, fa capo a qualche organizzazione criminale".

12. Indipendenza della Informazione. Racc. 50, 51, 52, 53, 54 (Informazione e conflitto d'interessi)

Le raccomandazioni in materia di libertà dei media (n. 50 – 54) sono state respinte in blocco da parte del governo italiano, tranne la raccomandazione relativa alla protezione di giornalisti oggetto di minacce da parte della criminalità organizzata, che il governo dichiara di accettare, anche perché in fase di attuazione. Una informativa in tal senso sarebbe dunque di facile attuazione in tempo per un rapporto intermediario.

In risposta alle numerose osservazioni da parte dei paesi membri e delle organizzazioni internazionali partecipanti per quanto riguarda la concentrazione dei media, la mancanza di indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo e il conflitto d'interesse, l'Italia oppone la legislazione vigente ("Legge Gasparri" N.112 2004 e "Legge Frattini" N.215 2004) dichiarando che è adeguata a garantire la libertà dei media. La risposta evita di tenere in alcun conto le osservazioni contrarie e le raccomandazioni degli organismi internazionali, a cominciare dal Rapporto sulla visita in Italia del *Special Rapporteur on the promotion and protection of the right to freedom of opinion and expression* della Commissione Diritti Umani, il quale si riferisce alle precedenti valutazioni negative della legislazione italiana (OSCE, Consiglio d'Europa) per raccomandare la sua revisione.

13. Lo Stato dell'aiuto pubblico allo sviluppo Racc. 90, 91

Nonostante gli impegni presi e più volte riconfermati, nel 2010 il rapporto APS/PIL dell'Italia è sceso dallo 0,16% del 2009 allo 0,15%, il che significa una differenza rispetto all'obiettivo Europeo pari a 5,4 miliardi di euro, uno degli scarti più ampi in termini assoluti. L'Italia rappresenta infatti una delle ragioni principali che hanno impedito all'UE di raggiungere i suoi obiettivi di aiuto, essendo responsabile del 38% dell'ammancio. L'Italia non ha prodotto nessun "piano di riallineamento" rispetto agli obiettivi dello 0,56% nel 2010 e dello 0,7% del 2015.

Nel 2011 l'APS Italiano ha subito un'ulteriore contrazione del 45%. Nessuna quota è stata versata in favore della cooperazione multilaterale, malgrado esista un debito di oltre 1 miliardo di euro, e nessun contributo è stato versato al Fondo Globale per l'HIV o alla Convenzione per l'aiuto alimentare. Gli stanziamenti per la Cooperazione italiana allo Sviluppo all'interno del Ministero degli Affari Esteri hanno subito tagli molto più drastici rispetto a tutte le altre Direzioni dello stesso Ministero, evidenziando la mancanza di interesse del suo vertice politico a difendere i fondi della Cooperazione allo Sviluppo. Nel 2011 i finanziamenti alle ONG sono stati tagliati del 50% ed ammontano a 11 milioni di euro solo per nuove iniziative; nel complesso le disponibilità dell'azione bilaterale pubblica sono pari a soli 158 milioni di euro. Infine continua ad accentuarsi l'insufficienza cronica di organico che ha ridotto la struttura tecnica della Cooperazione italiana quasi al collasso.

Elenco delle organizzazioni non governative e associazioni aderenti al Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani:

A.GE.
AGEDO
AGENZIA DELLA PACE
AGESCI
ANFAA
ANOLF
ANTIGONE
ARCHIVIO DISARMO
ARCHIVIO IMMIGRAZIONE
ARCI
ARCIGAY
ARTICOLO 21
ASGI-ASSOCIAZIONE GIURISTI PER L'IMMIGRAZIONE
ASSOCIAZIONE CAMPANARI D'ARRONE
ASSOCIAZIONE ELEONORA PIMENTEL
ASSOPACE
ATD-QUARTO MONDO
AUCI
AUSER
BANCA ETICA
BE FREE
CASA DEI DIRITTI SOCIALI
CGIL
CHIAMALAFRICA
CIAI
CIPAX
CIPSI - COORDINAMENTO DI INIZIATIVE POPOLARI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE
CIR-CONSIGLIO ITALIANO RIFUGIATI
CISL DIPARTIMENTO POLITICHE MIGRATORIE
CISMAI
CISP-COMITATO INTERNAZIONALE SVILUPPO DEI POPOLI
CITTADINANZATTIVA
CND – CONSIGLIO NAZIONALE SULLA DISABILITÀ
COMITATO PER I DIRITTI UMANI
COMITATO SINGH MOHINDER
DONNE IN NERO
EMA
FEDERAZIONE CHIESE EVANGELICHE
FONDAZIONE CENTRO ASTALLI
FONDAZIONE INTERNAZIONALE DON LUIGI DI LIEGRO
FONDAZIONE BASSO-SEZIONE INTERNAZIONALE
FONDAZIONE LABOS
FVGS
GIOVANI PER UN MONDO UNITO
GRUPPO MARTIN BUBER
ICS-CONSORZIO ITALIANO DI SOLIDARIETÀ
IISMAS-ISTITUTO INTERNAZIONALE SCIENZE MEDICHE ANTROPOLOGICHE E SOCIALI –
IMS –INTERNATIONAL MEDICINE SOCIETY
INTERSOS
INTERVITA
IRMA
ISTITUTO COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE
ISTITUTO DI MEDICINA DEL SOCCORSO
LA GABBIANELLA
LAW-LEGAL AID WORLDWIDE
LEGAMBIENTE
LEGA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI
LIBERA
MED.EA
MEDICI CONTRO LA TORTURA
MEDICI PER I DIRITTI UMANI
MOVIMONDO
OLTRE BABELE
PAXCHRISTI
PONTE DELLA MEMORIA
PROGETTO CONTINENTI
RETE EDUCARE AI DIRITTI UMANI
SAVE THE CHILDREN

TERRE DES HOMMES
UBI MINOR
UDI-UNIONE DONNE IN ITALIA
UIL
UNICEF ITALIA
UNIONE FORENSE PER LA TUTELA DEI DIRITTI DELL'UOMO
UNITS
VIDES INTERNAZIONALE
VIS-VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO
WILPF-WOMEN'S INTERNATIONAL LEAGUE FOR PEACE AND FREEDOM.

e con la collaborazione di

AMNESTY INTERNATIONAL
FOCSIV
MANI TESE
MEDICI SENZA FRONTIERE
